

**LUNEDÌ 19 GENNAIO 2004. ANNO 138. N. 18. € 0,90** IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN LIRE) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

**ISTITUTO GANASSINI** di Ricerche Biochimiche - QUALITY HAS A NAME



LA CASA BIANCA PARAGONA LA SFIDA AD AL QAEDA ALLA GUERRA FREDDA

Pacifisti contano i morti iracheni: quasi diecimila  
Uno studio indipendente Usa: 13.000 in guerra

Sarebbero tra i 7.968 e i 9.801 i civili iracheni rimasti uccisi dopo l'intervento militare anglo-americano in Iraq, secondo Iraq Body Count, un gruppo di accademici e pacifisti di Usa e Gran Bretagna. Nel suo sito, [www.iraqbodycount.net](http://www.iraqbodycount.net), l'organizzazione elenca dettagliatamente episodi di violenza nei quali hanno perso la vita civili iracheni, precisandone la data, il luogo, le circostanze e le armi impiegate. Uno studio pubblicato a fine ottobre 2003 da un'organizzazione indipendente americana - Project on Defense Alternatives del Commonwealth Institute di Cambridge (Massachusetts) - afferma che la guerra vera e propria, quella che si considera chiusa il 30 aprile, ha fatto circa 13.000 vittime, di cui circa 4.000 civili.



Soldati americani bloccano un iracheno a Nord di Baghdad

Allarme bomba, aereo partito da Francoforte  
e diretto negli Usa costretto ad atterrare in Irlanda

Un aereo diretto negli Stati Uniti è stato costretto ad atterrare in Irlanda per la minaccia di una bomba a bordo. Partito da Francoforte e diretto ad Atlanta, in Georgia, il Boeing 767-300 della compagnia Delta Airlines è atterrato nell'aeroporto di Shannon, nell'Ovest dell'Irlanda, dopo che l'equipaggio ha rinvenuto nella toilette del velivolo una lettera minatoria che ha fatto scattare l'allarme terrorismo. Lo rende noto la portavoce della compagnia Aer Rianta, Siobhan Moore. La polizia irlandese, che ha interrogato i 147 passeggeri del volo 27, ha dichiarato che l'atterraggio si è reso necessario «per questioni di sicurezza». Il Boeing è stato allontanato dall'aeroporto di Shannon per la perquisizione.



Un aereo della Delta Airlines, coinvolto nel falso allarme

ANTICIPATE LE LINEE DIRETTRICI DEL DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE DI DOMANI

# Bush: in Iraq il bilancio resta più che positivo

## «Abbiamo arrestato Saddam e la lotta al terrorismo procede bene»

NEW YORK

Due regimi brutali e dittatoriali hanno perso il potere in Iraq e Afghanistan, Saddam Hussein è in prigione, la lotta al terrorismo ha fatto passi avanti, l'America è più sicura, l'economia ha ricominciato a correre. Nonostante questi risultati, c'è ancora molto da fare, tanto sul fronte internazionale per contenere la minaccia di al Qaeda, quanto su quello interno per abbassare davvero la disoccupazione. Ma proprio perché gli Stati Uniti non devono cambiare direzione.

Secondo le prime anticipazioni uscite ieri a Washington, questa è la falsariga del tradizionale discorso sullo stato dell'Unione, che il presidente Bush terrà alla nazione in diretta televisiva martedì sera. L'appuntamento è stato messo in calendario tra le primarie democratiche dell'Iowa e quelle del New Hampshire, proprio per lanciare la campagna di rielezione del capo della Casa Bianca, che secondo i sondaggi più recenti ha visto scendere la sua popolarità intorno al 50% durante le ultime settimane.

Bush ha passato il fine settimana a Camp David per rifinire il discorso, insieme al capo del suo staff Andrew Card, il direttore della comu-

nicazioni Dan Bartlett, la consigliera Karen Hughes e il suo speechwriter favorito, Mike Gerson. Tutti gli analisti dicono che il Paese è ancora spaccato a metà sui valori nazionali e sulla cultura, come nelle contestate elezioni del 2000. Bush ha convinzioni molto forti riguardo questi temi, ma cercherà di tenersi fuori dalla mischia per apparire come uno statista al di sopra delle parti, mentre i potenziali rivali democratici si azzannano fra di loro.

L'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal New York Times dà la sua popolarità in calo, al 50%, mentre la Gallup lo dà al

59%, il Pew Center al 56% e il Wall Street Journal al 54%. Secondo il rilevamento del Times, però, il 68% degli americani pensa che sta combattendo bene la guerra al terrorismo e ha reso gli Stati Uniti più sicuri. Perciò Bush partirà dal suo punto di forza, facendo un giro d'orizzonte internazionale. Esalterà i successi ottenuti in Afghanistan e in Iraq, e anche se la guerriglia continua a spargere il sangue a Baghdad, non andrà sulla difensiva. Anzi, per compensare il mancato ritrovamento delle armi di distruzione di massa nel Golfo Persico, citerà la decisione della Libia di rinunciare ai

propri arsenali come uno degli effetti positivi della guerra. Nello stesso tempo, però, metterà in guardia gli americani dai pericoli ancora esistenti. Il suo scopo, insomma, è doppio: da una parte vuole rivendicare i successi della propria politica estera, dall'altra non vuole dare l'impressione che la sfida col terrorismo sia finita, perché così perderebbe il suo vantaggio principale e gli elettori tornerebbero a concentrarsi sui problemi interni. Piuttosto cercherà di farne una questione generazionale, dipingendo la lotta contro al Qaeda come la guerra fredda dei nostri tempi.

Sul fronte interno, infatti, le cose non vanno proprio come la Casa Bianca vorrebbe. Bush rivendicherà il successo delle sue riduzioni fiscali, sottolineando la crescita salita all'8,2% durante l'ultimo trimestre, cioè il livello più alto degli ultimi vent'anni. Ricorderà anche che la disoccupazione ha iniziato a scendere, ma per difendersi dagli attacchi dei democratici prometterà di fare di più in questo campo. Da quando è alla Casa Bianca, infatti, gli Stati Uniti hanno perso 2,3 milioni di posti, e lui è il presidente con il saldo peggiore dai tempi di Hoover e la Grande Depressione.

Avendo sulle spalle un deficit di bilancio da circa 500 miliardi di dollari, non potrà promettere iniziative troppo costose. Però si impegnerà ad allargare il numero degli americani coperti dall'assicurazione sanitaria, per cercare di disinnescare un'altra mina in mano ai democratici, e suggerirà ai giovani di investire almeno una parte dei loro contributi pensionistici sul mercato. Poi guarderà dall'alto del suo scranno in Congresso gli avversari democratici, sperando che gli americani mettano da parte le riserve culturali ed economiche, e gli diano fiducia nel nome della sicurezza. (p. mas.)



Il presidente Bush parla a una serata per la raccolta di fondi destinati a finanziare la sua campagna elettorale. A destra: un soldato americano sulla scena dell'esplosione. Dietro di lui bruciano le auto alla quale lo scoppio ha applicato il fuoco



## Si allontana il ritorno Onu a Baghdad

BAGHDAD

Non è forse un caso che il devastante attentato di oggi a Baghdad sia venuto proprio alla vigilia della riunione tripartita che si terrà oggi a New York tra Onu, Usa e Consiglio di governo provvisorio iracheno per discutere il ruolo delle Nazioni Unite in Iraq e preparare un eventuale ritorno dell'organizzazione internazionale a Baghdad. L'Onu ha lasciato l'Iraq dopo l'attacco alla sua sede dello scorso 19 agosto che fece 23 morti tra cui Sergio Vieira de Mello, il rappresentante speciale del segretario generale Kofi Annan.

Secondo diversi analisti nella regione, non si può escludere che l'autobomba di ieri sia stata un chiaro segnale all'Onu, una sorta di cruento monito per dissuadere Annan a inviare nuovamente i suoi uomini in Iraq. E sembra la possibilità che Annan possa aderire alla richiesta Usa di mandare a Baghdad Lakhdar Brahimi, ex ministro degli esteri algerino ed ex inviato inviato dell'Onu in Afghanistan, di recente nominato consigliere speciale per l'Iraq.

Insomma, ad oltre un mese dalla cattura di Saddam Hussein (lo scorso 13 dicembre) e nonostante le più aggressive strategie condotte di recente dalle forze della coalizione contro gli insorti, la resistenza irachena non sembra perdere colpi. Anzi, riesce a mettere a segno di ancor più sconvolgenti. Esperti di intelligence nell'area ritengono che dietro ad attacchi come quello odierno (ma anche a quello di agosto contro la sede dell'Onu e a quello contro l'Hotel Rashid a ottobre, quando vi era alloggiato il vice segretario alla Difesa Usa Paul Wolfowitz) non vi siano fedelissimi di Saddam o, comunque, iracheni, bensì combattenti islamici arrivati da altri Paesi. I servizi segreti puntano poi il dito contro Ansar al-Islam (i Partigiani dell'Islam), il gruppo indagato anche dagli Oot italiani e che secondo gli Usa avrebbe legami con al Qaeda, la rete terroristica che fa capo a Osama bin Laden. Il 23 ottobre scorso il Pentagono dichiarò che Ansar al-Islam il maggiore avversario terroristico delle forze Usa in Iraq.

A marzo, durante la guerra, la roccaforte di Ansar al-Islam - in un'enclave dell'Iraq nord-orientale presso la frontiera con l'Iran dove si stima vi fossero circa 800 combattenti - subì una pesante offensiva delle forze americane che lasciò sul terreno 176 militanti del gruppo. Molti dei sopravvissuti ripararono in Iran mentre diversi altri trovarono rifugio nel cosiddetto triangolo sunnita intorno alla capitale irachena e cominciarono presto a riorganizzarsi. Tant'è che già ad agosto il generale John Abizaid, comandante in capo delle forze Usa in Iraq, dichiarò che elementi di Ansar al-Islam erano ormai penetrati nell'area di Baghdad e che costituivano una seria minaccia terroristica. (Ansa)

ULLMAN, L'ANALISTA USA INVENTORE DELLA TATTICA «SHOCK E PAURA»

# «Sta per nascere nel Sud uno Stato-ombra islamico»

«Il vero nodo ora è il rapporto con gli sciiti: senza un accordo con loro tutti i piani americani per il futuro del Paese rischiano di saltare»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

PENSARE che la guerriglia sarebbe finita con la cattura di Saddam era da ingenui: continuerà, perché ci sono molte persone e gruppi che hanno interesse a far fallire l'occupazione americana. Ma il vero nodo politico sta nel rapporto con gli sciiti, che al Sud hanno già creato uno stato islamico-ombra: senza un accordo con loro, e cioè con l'ayatollah al-Sistani, i piani degli Stati Uniti per il futuro dell'Iraq rischiano davvero di saltare.

Non è un quadro incoraggiante quello dipinto da Harlan Ullman, l'analista del Center for Strategic and International Studies che aveva inventato la tattica «Shock and awe», adottata dal Pentagono durante l'invasione del marzo scorso.

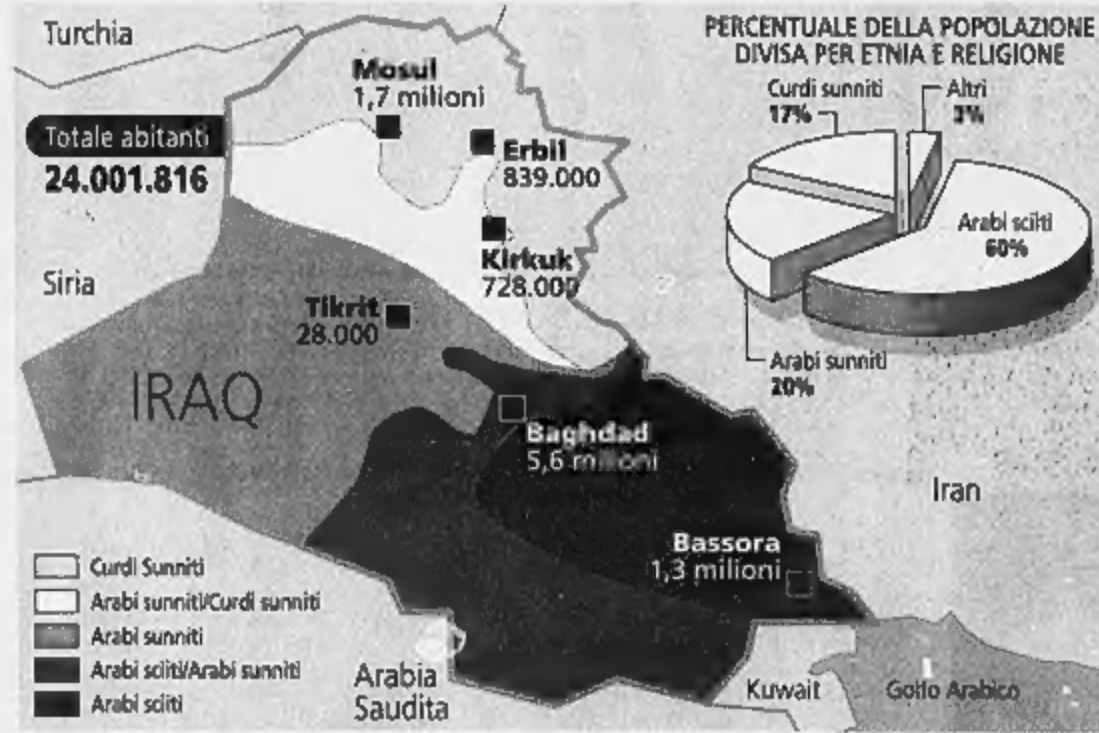
Saddam è in prigione: chi guida ora la guerriglia?

«I membri del vecchio regime, i cittadini sunniti che temono di perdere tutto, i jihadisti venuti dall'estero, e anche alcuni sciiti estremisti in disaccordo con l'ayatollah al-Sistani».

Il comando americano sostiene che il numero degli attacchi è diminuito dalla cattura di Saddam: la strategia del Pentagono sta avendo successo?

«Il numero degli attacchi è diminuito, ma quello dei morti è aumentato. Quindi è possibile che la guerriglia abbia cambiato tattica, concentrandosi su meno attentati, ma più sofisticati e letali».

Per vincere la guerra lei ave-



va suggerito la strategia «shock e paura», che richiedeva un uso massiccio della forza nella fase iniziale del conflitto: ora cosa dovrebbe fare il Pentagono, per sconfiggere la guerriglia?

«La situazione è molto diversa. All'inizio della guerra c'era un regime in carica, e l'uso della forza preponderante su alcuni obiettivi noti aveva lo scopo di farlo cadere in fretta. Ora ci troviamo davanti a una guerriglia anonima, difficile da identificare. Io penso che il Pentagono abbia sbagliato a puntare tutto sulla forza, perché questo genere di conflitti si vince conqui-

stando l'appoggio della popolazione. Bisognava puntare sulla ricostruzione rapida, il dialogo con la gente, e l'inclusione dei sunniti, in modo da convincerli che nell'Iraq del futuro c'è posto anche per loro. Forse il prossimo arrivo dei Marines, incaricati di usare un approccio più «gentile», potrebbe cambiare la situazione».

Lei ha detto che il vero nodo politico sono gli sciiti. Perché?

«La guerriglia sunnita continuerà, ma nel lungo termine ci sono i mezzi per arginarla. Sulla questione sciita, invece, si gioca il futuro dell'Iraq. Rappresentano la maggioranza

del Paese, e senza un accordo con loro tutte le tensioni etniche torneranno a esplodere, comprese quelle con i curdi».

E' vero che hanno creato uno stato islamico-ombra nel Sud?

«Così dicono fonti ben informate. Il problema è che gli americani sono presenti solo nel centro e nel Nord dell'Iraq, e quindi non sanno bene cosa succede nelle regioni scittiche».

Washington dovrebbe smantellare questo stato-ombra?

«Se esiste davvero, è già troppo tardi».

“L'ayatollah al-Sistani utilizza un argomento difficile da contestare: «Se volete davvero la democrazia fateci votare per l'esecutivo»”

“Giusto usare il pugno duro durante la guerra, ma dopo i militari dovevano cercare di creare un clima positivo con la popolazione”

C'è la mano di Teheran dietro alle resistenze degli sciiti?

«Al-Sistani è originario dell'Iran e quindi ha ovvi collegamenti. Ma al momento dubito che il regime degli ayatollah stia avendo un ruolo centrale: per ora basta il patriottismo degli iracheni sciiti e la loro coesione religiosa a farli agire».

Domani al Palazzo di vetro è in programma un vertice tra il segretario generale Kofi Annan e il governatore americano Bremer, proprio per discutere la richiesta di al-Sistani di tenere elezioni per scegliere il nuovo governo. Cosa

deve fare Washington per disinnescare questa mina?

«Come prima cosa, avrebbe dovuto favorire il ritorno dell'Onu molto tempo fa, non solo per gestire l'assistenza umanitaria, ma per avere un ruolo politico nella transizione. Questo avrebbe dato più legittimità al processo, favorendo proprio la conquista del consenso locale. Per quanto riguarda le elezioni, bisogna trovare un compromesso con Sistani. Io suggerirei di tenere un voto non vincolante nelle regioni del Paese dove è possibile organizzarlo, usando poi i risultati come guida nella creazione del governo. Ma affinché questa idea funzioni l'Onu deve essere sul terreno, per gestire il processo e garantire legittimità internazionale».

Alcuni analisti dicono che al-Sistani, un moderato, è la migliore occasione offerta agli americani per realizzare il loro progetto di democratizzare l'Iraq e il Medio Oriente. Altri, invece, lo considerano un nemico, pronto a creare uno stato fondamentalista. Lei da che parte sta?

«Né dall'una, né dall'altra. Sistani è semplicemente una realtà che non possiamo ignorare, anche perché il suo argomento è forte: se volete la democrazia - dice lui - fateci eleggere l'esecutivo. Questo mette gli americani in una posizione molto delicata. Io penso che dobbiamo fare un accordo di lungo termine con lui, e rassegnarci all'idea che il futuro governo dell'Iraq potrebbe non essere esattamente quello immaginato da Washington».

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Per sturare il lavandino il mezzo migliore è la dinamite. Scendere dal tram in moto: vi attende una sorpresa. Fate orecchi da mercante. Non intervenite nella zuffa se non per accrescerla. Volendo giacere con una donna, non ingannatela con pretesti culturali. ITALO CREMONA, Come comportarsi nel 1959 - (in L'Antipatico - Almanacco per il 1959) - Vallecchi



LA GUERRIGLIA CONTINUA A SABOTARE IL TENTATIVO DI RIPORTARE IL PAESE ALLA NORMALITÀ



La caserma dei carabinieri a Nassiriya dopo l'attentato del 12 novembre

I precedenti più gravi da quando Bush dichiarò: «Abbiamo vinto»

7 agosto 2003 - Autobomba esplode davanti alla sede dell'ambasciata di Giordania a Baghdad: 14 i morti (17 secondo altre fonti).  
19 agosto - Camion bomba lanciato da un kamikaze contro il quartier generale dell'Onu: i morti sono 22 tra cui l'alto rappresentante Sergio Vieira de Mello, in quel momento al lavoro. Un centinaio i feriti.  
29 agosto - Orrendo massacro a Najaf: un'autobomba esplode durante la preghiera del venerdì causando almeno 80 morti tra cui Fayatollah Muhammad Baqr al Hakim, capo

spirituale del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri).  
27 ottobre - Cinque attentati in poco meno di un'ora colpiscono altrettante zone di Baghdad. Tra gli obiettivi anche il quartier generale della Croce Rossa, dove muoiono 12 persone. Il bilancio complessivo è pesantissimo: 42 morti e 216 feriti.  
2 novembre - Un elicottero militare Chinook Ch-47 viene abbattuto a Amariya, a Sud di Falluja. Nell'attacco sono uccisi 16 soldati americani e altri 27 restano feriti.  
12 novembre - Diciannove morti, tra carabinieri, militari e civili italiani, a Nassiriya in un attentato contro la base del contingente italiano. Con le vittime irachene, il bilancio è di almeno 26 vittime.

16 novembre - Nel Nord dell'Iraq, un missile colpisce un elicottero americano Black Hawk che urta un altro elicottero: 17 morti.  
22 novembre - Diciotto morti, per lo più poliziotti iracheni, e una trentina di feriti in attentati contro due stazioni di polizia nel triangolo sunnita, a Khan Bani Saad e a Baquba.  
14 dicembre - Diciotto persone, tra cui 16 poliziotti, restano uccise nell'esplosione di una autobomba davanti alla stazione di polizia di Khaldiya, a Ovest di Baghdad. I feriti sono 29.  
27 dicembre - In quattro attentati con autobombe a Kerbala muoiono 19 persone, tra cui sette soldati della coalizione (5 bulgari e due thailandesi). I feriti sono 200.  
31 dicembre - Otto sono i morti nell'ultimo attentato del 2003, che ha preso di mira un elegante ristorante di Baghdad.

IL PIU' SANGUINOSO ATTENTATO DOPO LA CADUTA DEL RAIS

# La guerriglia sfida gli Usa a Baghdad Strage di iracheni

Sono 25 le vittime tra i civili in fila davanti all'edificio che ospita gli uffici della amministrazione americana. Timori tra i militari della coalizione «Gli attacchi dei ribelli sono diminuiti ma stanno diventando più letali»

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

E' stato l'attentato più sanguinoso dalla cattura di Saddam Hussein, quello che ieri ha ucciso almeno 25 persone davanti all'ingresso del quartiere generale dell'amministrazione americana a Baghdad. Ed è venuto proprio alla vigilia di un vertice oggi al Palazzo di Vetro, in cui Washington chiederà all'Onu di tornare in Iraq per risolvere la disputa elettorale con gli sciiti dell'ayatollah al-Sistani. Ieri mattina, verso le otto, un camioncino della Toyota con a bordo circa 500 chilogrammi di esplosivo è arrivato dove cominciava la fila che conduceva all'ingresso chiamato «Porta degli assassini», nell'ex palazzo presidenziale usato oggi dalle forze di occupazione. La domenica è un giorno lavorativo in Iraq, e quindi in coda c'erano impiegati dell'amministrazione americana, oppure persone che dovevano svolgere qualche pratica nella cosiddetta «Green zone», l'area fortificata dove si trovano gli uffici delle forze di occupazione. Ad un certo punto il camioncino ha cercato di superare la fila, puntando direttamente verso il cancello.

I soldati americani che lo hanno visto arrivare sono corsi al riparo, e una volta giunto vicino al cancello, il kamikaze che guidava ha fatto saltare in aria la carica. Lo scoppio è stato violentissimo, ha aperto una voragine nel terreno, e ha incendiato altre macchine. Le vittime sono almeno 25 e i feriti 130, ma il bilancio è ancora provvisorio perché a tarda sera i soccorritori non avevano finito di scavare tra le macerie.

I morti sono in maggioranza iracheni, ma in un primo momento il Pentagono aveva detto che nessuno stati uccisi anche due civili americani, impiegati del ministero della Difesa. Poi il comando militare ha corretto l'informazione dicendo che ci sono due morti stranieri, ma non può ancora confermare la nazionalità. Sempre ieri una bomba è scoppiata in una strada di Bassora, nel sud del paese, ferendo leggermente due soldati inglesi, un altro ordigno è esploso in una macchina vicino a Tikrit, uccidendo le due persone a bordo, tra cui c'era un parente di Saddam.

Almeno tredici persone sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave, nell'esplosione di una bomba nei pressi del mausoleo dell'imam Abbas, sito religioso nella città santa sciita di Kerbala, nel centro dell'Iraq. Non è ancora chiaro se l'attentato possa ascrivere alla faida tra sciiti e sunniti o se si tratti di un attacco della resistenza.

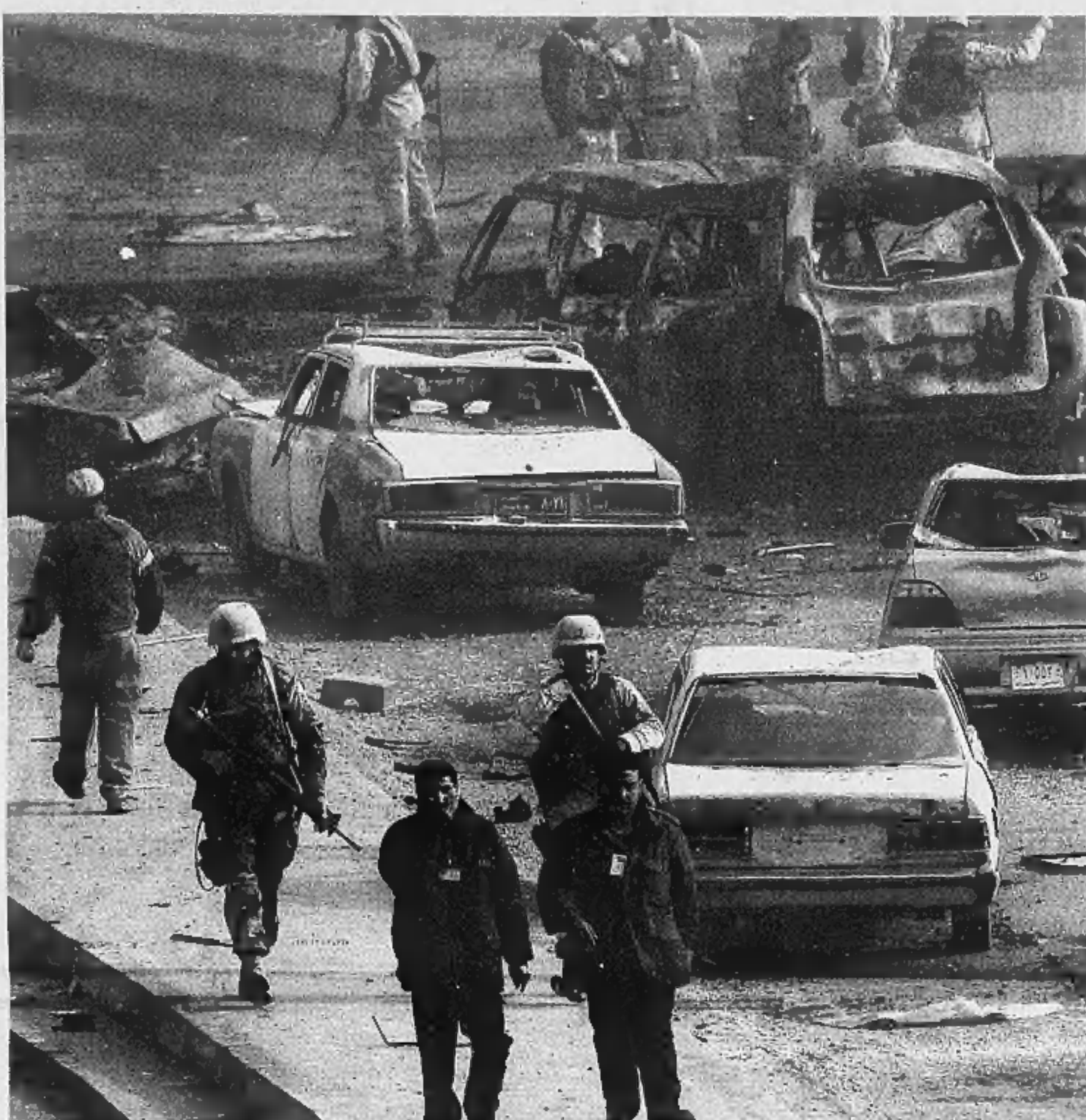
Il governo americano Bremer ha sottolineato che ancora una volta le vittime del terrorismo sono civili iracheni innocenti, e l'esecutivo provvisorio locale ha aggiunto che questi attacchi

non fermeranno il processo democratico nel paese. L'attentato, però, dimostra che la guerriglia è ancora attiva, nonostante la cattura di Saddam. Le sue azioni sono diminuite nel numero, ma sono diventate più letali, e un rapporto di intelligence pubblicato dal «New York Times» ha lanciato l'allarme, dicendo che da qualche tempo i ribelli stanno usando armi più sofisticate. In particolare, i militari hanno notato l'impiego dei missili di fabbricazione sovietica SA-16, molto più efficaci degli SA-7 nel colpire gli elicotteri. Sabato, intanto, un'altra bomba aveva ucciso tre soldati americani, portando a 500 il numero dei militari degli Stati Uniti morti dall'inizio del conflitto.



Paul Bremer

È confermato intanto che i 36 proiettili di mortaio scoppiati in un campo nei pressi di Bassora, non contengono agenti neurotossici e gli esperti americani che hanno eseguito nuovi test di laboratorio hanno avuto risultati del tutto negativi. Lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministero danese della Difesa, dichiarando che «sia le prime analisi fatte in Iraq sia quelle successive fatte in un laboratorio americano non evidenziano alcuna traccia di gas neurotossici».



Soldati americani e poliziotti iracheni sulla scena dell'esplosione. Intorno, le automobili danneggiate dallo scoppio e dalle schegge

GLI ATTENTATI SUICIDI COSTRINGONO GLI AMERICANI A RIPENSARE L'IMPEGNO MILITARE

## Bremer cerca sostegno per il suo piano elettorale

Il proconsole Usa incontra oggi Annan per discutere il futuro del Paese

analisi

Mimmo Còndito

DOPO lo show mediatico di Bush sulla «Lincoln» il 1° maggio, e l'ingannevole illusione di una lieta fine della guerra in Iraq, è ormai crollata miseramente anche la seconda illusione, quella che fosse la cattura di Saddam un mezzo per poter segnare la fine - questa volta la vera - del conflitto in Mesopotamia. Le cronache quotidiane da Baghdad continuano a raccontare con costanza funerali freddi, contabilità di cadaveri imbarcati verso l'America. Non soltanto il numero dei soldati americani ammassati dopo la (presunta) fine dei combattimenti aveva superato già il totale dei caduti sul campo di battaglia; e non soltanto la conta ha ora sorpassato una linea rossa - i 500 morti - che mai fin dal tempo lontano della guerra in Vietnam era tornata a stringere il cuore della società americana con la forte evidenza simbolica di quel numero pieno; ma dall'altro ieri lo stesso Comando operativo di Baghdad ha dovuto ammettere che i morti ammassati in queste quattro settimane di Saddam fuori gioco sono più dei morti nelle quattro settimane che avevano preceduto la cattura del Rais.

I numeri hanno una evidenza atroce, che se pur si fa inquietante per l'opinione pubblica e per le sue angosce e le sue emozioni, è però significativa per gli analisti politici. E il ragionamento che se ne trae arriva a una conclusione inop-



Nella capitale, dopo l'attentato, un ferito a terra in attesa di essere soccorso

pugnabile: che la guerra in Iraq ha assunto una dimensione strategica molto diversa da quella che Bush e i suoi consiglieri avevano preparato dalla Casa Bianca e poi hanno continuato a sostenere, anche quando sul terreno la realtà lanciava segnali di tutt'altra natura.

Ormai la voragine del terrore e la pratica del terrorismo si sono sostituite alla natura strettamente militare del conflitto, innescando una dinamica sanguinaria che pone su un piano nuovo le concezioni tradizionali della guerra di guerriglia e della stessa resistenza partigiana e una occupazione straniera. L'esercizio della guerra di bassa intensità (il low intensity conflicts) studiato dal Pentagono al

tempo delle operazioni in America Centrale si integra con le strategie originali della guerra asimmetrica, utilizzando a livello massificato pratiche - come quella dei combattenti suicidi - che nessuno scenario aveva prima analizzato con organicità; e gli studi sulle strategie di combattimenti debbono ora piegarsi a riconsiderare ruoli, prospettive, e strumenti d'intervento, in forme finora mai prese in considerazione adeguata.

Sul piano politico, le conseguenze sono già operanti. Anche se Bush appare ancora ben stabile nelle sue percentuali di consenso maggioritario, l'erosione d'una guerra senza fine comincia a segnare le prime linee di frattura. Paul Krugman parla

sul New York Times d'una «leadership disonesta e irresponsabile», il giornale chiede in un editoriale l'apertura di due inchieste indipendenti sull'operato di Bush in quella che oggi è la sede del governo provvisorio, ma è soprattutto un messaggio lanciato verso New York, dove oggi s'incontrano il segretario dell'Onu Kofi Annan, il plenipotenziario di Bush a Baghdad Paul Bremer III, e alcuni rappresentanti di questo «governo provvisorio». Nell'incontro, strategie militari e decisioni politiche saranno il fuoco delle discussioni, e nulla sarà facile.

Gli americani - che non intendono assolutamente cedere a nessuno, tanto meno all'Onu, quote di controllo del loro potere reale a Baghdad - sostengono che vada rispettato il calendario fissato a novembre: formazione d'una assemblea costituente da insediarsi il 1° luglio con poteri formali di direzione, dopo una consultazione di base fatta con i capiribù delle 18 province dell'Iraq e con alcuni esponenti della cosiddetta società civile. Questo piano è però contrastato con dichiarazioni bellicose dal Grande Ayatollah Al-Sistani, che rappresenta la popolazione sciita dell'Iraq: gli sciiti, che sono quasi il 70 per cento del paese, chiedono per la formazione della nuova assemblea elezioni dirette, evidentemente consapevoli di poter finalmente acchiappare il controllo del potere, che la minoranza sunnita (il 20 per cento) ha invece tenuto sempre nelle proprie mani, fin dalla nascita del vecchio regno iracheno.

Gli americani vorrebbero che l'Onu offrisse una collaborazione puramente tecnica sulle

pratiche elettorali, e però avallasse con questa adesione il calendario ufficiale difeso da Washington; Annan, che sta per mandare a Baghdad una missione esplorativa con la quale valutare il possibile rientro in Iraq di funzionari della Nazioni Unite, non ha però alcuna intenzione di piegarsi a essere solo il notaio di un potere gestito da altri dopo una guerra ch'era stata lanciata in opposizione a ogni parere dell'Onu. E anche se riconosce che non esistono le condizioni minime (i registri elettorali, quanto meno) per un voto popolare diretto, chiede però una distribuzione diversa delle responsabilità e dei poteri.

Si torna all'impatto rivelato l'estate scorsa dalla incapacità americana di chiudere la guerra. Bush non vuol cedere il controllo, ma non sa le fa a gestire una situazione sempre più rovente (con i problemi che gli pone poi la nuova corsa alla Casa Bianca); le tensioni sociali in Iraq - etniche e religiose - si accentuano in maniera diretta, proporzionale alle difficoltà americane di controllo; l'avvicinarsi di scadenze decisive per il futuro politico di Baghdad incrementa le ragioni conflittuali e fornisce spazio e copertura agli interventi destabilizzanti.

Le armi di distruzione di massa presumibilmente nelle mani del Rais non sono mai state trovate. Ogni ipotesi di collegamento tra Hussein e Al Qaeda è stata smentita anche dai documenti trovati addosso all'espeditore. Lo scenario cambia, mette in dubbio le politiche militariste dei sostenitori della guerra, e apre ipotesi di crisi drammatiche, con gli sciiti, i curdi, e i sunniti del triangolo centrale, già sul piede della guerra civile. Un tempo Saddam ebbe a dire: «Che stiano ben attenti a cercare di mandarmi via; quel giorno non basteranno tutti i Saddam a tenere insieme questo paese».



# LIBERO

## L'INTERNET VELOCE.

**ADSL SENZA CANONE  
E SENZA COSTI DI ATTIVAZIONE.**  
CHIAMA IL 155 O VAI SU [WWW.LIBERO.IT](http://WWW.LIBERO.IT)

**WIND**



SUL RING I QUATTRO PRINCIPALI ASPIRANTI ALLA SFIDA CON IL PRESIDENTE IN CARICA

# PRIMARIE

## Parte dall'Iowa la rissa democratica

reportage

Maurizio Molinari

inviato a DES MOINES (Iowa)

La corsa dei democratici alla Casa Bianca inizia dalla Locust Street. Sul lungo viale che porta al Campidoglio dell'Iowa si affacciano a poca distanza l'uno dall'altro i quartieri generali dei più accreditati candidati in lizza per conquistare i primi 56 delegati alla convenzione di Boston che a fine luglio designerà chi sarà a sfidare George W. Bush. A dispetto di un'apparente desolazione dovuta al vento artico che porta con sé un gelo da meno 23 gradi, dentro grandi capannoni nei pressi del monumento a una vanga gigante - simbolo dell'agricoltura, ricchezza del luogo - ferisce una battaglia politica che ha ben pochi precedenti negli annali del partito democratico.

Uniti nel rappresentare George W. Bush come il traditore della nazione, responsabile di guerre e disoccupazione che rendono l'America insicura come non lo è mai stata, i quattro sfidanti sono divisi su tutto il resto e i sondaggi della vigilia descrivono un inedito testa a testa: il senatore del Massachusetts John Kerry al 24 per cento, l'ex governatore del Vermont Howard Dean al 23, il deputato del Missouri Richard Gephardt al 19 e il senatore del North Carolina John Edwards al 18. All'appuntamento con l'apertura delle assemblee elettorali del «caucus» - prevista per stanotte alle 18.30, l'11.30 del mattino ora italiana - fare pronostici appare proibitivo. Tradizione vuole che gli elettori dell'Iowa non indovinino il presidente, ma riescano a compiere una prima, decisiva, selezione fra i concorrenti, eliminando chi non può farcela. La difficoltà di riuscire in questo caso è uno specchio delle divisioni interne dei democratici, chiamati a scegliere la strategia migliore per confrontarsi con l'America del dopo-11 settembre. Quanto avviene sulla Locust Street descrive il travaglio del partito ancora orfano di un leader carismatico come Clinton.

Al 1408 c'è «Howard Dean for President», un palazzo tutto vetri dove a tenere banco sono gli attacchi contro i principali avversari - Kerry e Gephardt - raffigurati nelle pose peggiori possibili e accusati di ipocrisia e «tradimento» per aver taciuto sulla guerra in Iraq alla quale invece l'ex governatore del Vermont si è opposto sin dall'inizio. La demolizione dei concorrenti ha preso forma di spot tv, forum e volantini che li raffigurano nelle vesti dei «soliti politici di Washington» disposti a tutti pur di restare al potere. Per Dean la campagna d'impatto violento è una scelta strategica: piace al suo elettorato, che è di trentenni, e punta a mobilitare chi in genere si astiene e disprezza la politica. Anzi, che corteggiare i votanti tradizionali, Dean punta ad allargare la base del partito. Distribuendo le foto del regista-pacifista Michael Moore punta a portare a votare chi scese in piazza contro la guerra in Iraq.

A un isolato o un parcheggio di distanza, numero civico 1500, il palazzo-roccaforte di Kerry tradisce la forza della macchina elettorale: decine di volontari, ognuno con il suo computer, divisi ordinatamente per uffici territoriali con tanto di «war room» centrale disseminata di cartine colorate su ogni distretto elettorale per monitorare ogni famiglia, ogni Chiesa, ogni centro comunitario. Se Dean è andato in Georgia per raccogliere il sostegno dell'ex presidente Jimmy Carter, Kerry fa gli onori di casa con un'icona dei liberal come il senatore Ted Kennedy, vola da un angolo all'altro dello Stato a bordo di un elicottero e descrive l'ex governatore del Vermont

LE RIUNIONI PER ELEGGERE I CANDIDATI

### I «caucus» in oltre 2 mila locali

WASHINGTON. Anticipati, per un caso fortuito, da marzo a gennaio da un dirigente locale del partito democratico nel 1972, i «caucus» dell'Iowa hanno l'onore di essere la scintilla che avvia la macchina delle primarie. Tecnicamente il «caucus» - termine che già i primi coloni inglesi mutuavano dal linguaggio degli indiani Algonquian per indicare i consigli della comunità - sono riunioni che si svolgono in oltre 2 mila palestre, stazioni dei vigili del fuoco, chiese, ma anche in salotti privati, di tutti i centri abitati dell'Iowa. Insomma, gli elettori democratici dovranno uscire di casa per andare alle riunioni ed eleggere, per alzata di mano, il candidato preferito. Tradizionalmente, quando ci sono «caucus» per entrambi i partiti, appena il 10 per cento dei 1,8 milioni di elettori dello Stato partecipano. Anche perché i regolamenti di queste riunioni sono così difficili che gli organizzatori devono tenere dei corsi per spiegarle agli elettori. L'Iowa invierà 56 delegati alla convention democratica di Boston (26-29 luglio), che nominerà ufficialmente lo sfidante di George W. Bush nelle elezioni del 2 novembre per la Casa Bianca. I repubblicani quest'anno non celebrano «caucus» e primarie, perché Bush è il candidato unico del partito. Quattro anni fa vinsero i «caucus» George Bush ed Al Gore, i candidati che poi si sfidarono a novembre per la Casa Bianca. [Adnkronos]



John Kerry, senatore del Massachusetts e veterano della guerra del Vietnam: trova l'energia in un infuso di limone, miele e radice di zenzero creato dalla moglie

### LE POSIZIONI DEI CANDIDATI

	George W. Bush	John Kerry	Howard Dean	John Edwards	Richard A. Gephardt	Wesley K. Clark
<b>ABORTO</b>	Il Presidente è personalmente contrario, ma ha detto che né il Paese né il Congresso sono pronti a vietarlo	Sostiene il diritto all'aborto	Sostiene il diritto all'aborto	Sostiene il diritto all'aborto	Sostiene il diritto all'aborto, ma con alcune restrizioni rispetto alla legge attuale	Sostiene il diritto all'aborto
<b>POLITICHE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZIALE</b>	Contrario alle quote razziali	Appoggia tutte le politiche anti-discriminazione	Appoggia tutte le politiche anti-discriminazione	Appoggia tutte le politiche anti-discriminazione	Appoggia tutte le politiche anti-discriminazione	Contrario alle discriminazioni nelle forze armate
<b>FINANZIAMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE</b>	Ha rinunciato al finanziamento pubblico	Ha rinunciato al finanziamento pubblico	Ha rinunciato al finanziamento pubblico	Ha accettato il finanziamento pubblico	Ha accettato il finanziamento pubblico	Ha accettato il finanziamento pubblico
<b>TASSE</b>	Ha promosso tagli di tasse in ciascuno degli ultimi tre anni	Promette di cancellare i tagli di tasse al di sopra dei 200.000 dollari annui	Promette di cancellare i tagli di tasse alle classi abbienti, ma ne promette di nuovi alle classi medie	Vorrebbe cancellare i tagli di tasse al di sopra dei 200.000 dollari annui	Promette di cancellare tutti i tagli di tasse introdotti da Bush	Promette di cancellare i tagli di tasse al di sopra dei 200.000 dollari annui
<b>AMBIENTE</b>	Contrario a tutte le politiche ambientaliste, dal protocollo di Kyoto alla protezione del Parco nazionale artico, ricco di petrolio	Favorevole alle fonti energetiche alternative	Favorevole a nuove politiche ambientaliste	Favorevole a nuove politiche ambientaliste	Ha come obiettivo l'indipendenza energetica degli Stati Uniti nel giro di 10 anni	Critico delle posizioni di Bush: ratificherebbe il protocollo di Kyoto
<b>POLITICA ESTERA</b>	Ha definito e applicato la teoria dell'«attacco preventivo»	Ha appoggiato la guerra in Iraq, ma si è opposto allo stanziamento recente di 87 miliardi	È contrario alla guerra in Iraq e trasferirebbe immediatamente la sovranità a leader iracheni «credibili»	Metterebbe l'Autorità civile irachena sotto il controllo dell'Onu	Ha appoggiato la guerra in Iraq, ma ora vorrebbe vedere un intervento dell'Onu	È contrario alla guerra in Iraq e sostiene il multilateralismo
<b>PREVIDENZA SOCIALE</b>	Favorevole a investimenti privati sia per le pensioni che per la sanità	Contrario alla privatizzazione della Social Security e all'innalzamento dell'età pensionabile	Contrario all'innalzamento dell'età pensionabile e al taglio dei benefici	Contrario all'innalzamento dell'età pensionabile. Favorevole a politiche per incentivare investimenti privati	Favorevole alla creazione di fondi pensione universali e detassati sin dal momento della nascita	Contrario all'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni
<b>ISTRUZIONE</b>	Ha finanziato la scuola privata	Propone una riduzione delle tasse per controbilanciare i costi del college	Contrario ai finanziamenti alla scuola privata	Contrario ai finanziamenti alla scuola privata	Contrario ai finanziamenti alla scuola privata	Contrario ai finanziamenti alla scuola privata

come un dilettante nervoso che minaccia di portare i democratici allo sbaraglio. Kerry scommette sull'immagine opposta a quella di Dean presentandosi come l'ex veterano di guerra, esperto di affari internazionali, prudente e serio, con un curriculum pacifista doc sin dai tempi dell'opposizione alla guerra del Vietnam. E' una linea d'attacco che ha giovato a Kerry e anche all'out-sider John Edwards riuscito negli ultimi giorni a rubare favori a Dean fra gli incerti e gli universitari.

«Edwards for President» è di casa al 1109 di Grand Avenue, tre isolati di distanza da Kerry e Dean - ed è l'unica sede elettorale dove si sente parlare in positivo della guerra al terrorismo in risposta agli attacchi dell'11 settembre. Edwards ha un'agenda sulla «Sicurezza Nazionale», teme gli attacchi chimici e cibernetici, non rinnega il sostegno alla guerra in Iraq e propone una nuova «agenzia antiterrorismo» capace di far coincidere la caccia ad Al Qaeda con il rispetto dei diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione. L'idea di Edwards è che l'Fbi si deve fare da parte: gli agenti federali non sono adatti a tutelare la libertà individuali nell'era del terrore. Nel cuore del Midwest, dove l'ingerenza di Washington nella vita delle famiglie solleva so-



spetti, è un messaggio accattivante. Più sorridente e giovanile di Kerry, abile con le telecamere quanto Dean e proveniente dal Sud come Clinton, Edwards ha raccolto il sostegno del «Des Moines Register» - il principale quotidiano dello Stato -

che pubblica da giorni decine di lettere di sostenitori che vedono in lui il nuovo volto dei democratici. Fra i quattro sfidanti l'unico ad aver scelto di mettere le tende simbolicamente fuori dal perimetro della capitale dello

Stato - a West Des Moines - è Richard Gephardt che, non a caso, punta a fare il pieno dei voti rurali, cavalcando l'opposizione degli agricoltori alle politiche sul libero commercio di Bush e anche a quelle che furono di Bill Clinton. Gephardt

Appare proibitivo fare un pronostico tra John Kerry (nei sondaggi al 24%), Howard Dean (al 23), Gephardt (al 19) e Edwards (al 18) impegnati in un inedito testa a testa e uniti solo nel descrivere Bush come «traditore della nazione» e l'America come insicura

Howard Dean, ex governatore del Vermont, in campagna elettorale. Nel suo staff lavorano 2500 giovani volontari, giunti da tutti gli Stati Uniti

viene dal vicino Missouri, conosce bene l'Iowa, dove vinse nelle primarie del 1988, e i suoi affondi contro i rivali scommettono sull'economia: negli incontri con allevatori e minatori Kerry, Dean ed Edwards vengono descritti come gente in giac-

ca e cravatta, più interessati alle apparizioni in tv e alla geopolitica che ai conti in rosso causati da disoccupazione e crisi. Nulla da sorprendersi se con un parterre così agguerrito il reverendo afroamericano Al Sharpton ha deciso di non spari- re del tutto si è affidato a giganteschi inserti pubblicitari con un'unica scritta anti-Bush: «Termina la paura, inizia la speranza».

Sin da quando, 32 anni fa, l'Iowa diventò la tappa iniziale delle primarie mai una corsa è stata segnata da un simile livello di scontri personali, dispendio di risorse e incertezza del risultato finale. I quattro principali candidati democratici sono protagonisti di uno scontro senza esclusione di colpi, che lascia intendere quanto sarà duro arrivare all'appuntamento di Boston. L'incertezza su come andranno a finire 1993 elezioni fa prevedere un picco nell'affluenza alle urne: Joel Miller, responsabile del partito nella Linn County, la seconda contea dello Stato, prevede che a conti fatti potrebbero essere centoventimila gli elettori democratici a rispondere all'appello, quasi il doppio rispetto a quanto avvenne nel 2000.



## UN MESE DI SOFFERENZA PER CHI VIAGGIA

## OGGI

I dipendenti dell'Alitalia si bloccano dalle 10 alle 18. La compagnia di bandiera è stata costretta ad annullare in totale 364 voli per la giornata

## 26 GENNAIO

Si fermano per 24 ore bus e metropolitane. La protesta è stata indetta dai sindacati di base nonostante l'accordo firmato a Milano



Difficoltà nel settore aereo fino al 20 febbraio

## 9 FEBBRAIO

Una nuova agitazione nel trasporto aereo provocherà disagi ai passeggeri Alitalia. A incrociare le braccia saranno i piloti

## 20 FEBBRAIO

A chiudere la serie nera è lo stop annunciato dai controllori di volo che entreranno in sciopero per quattro ore dalle 12 alle 16

## IN VISTA DELLO SCIOPERO DI LUNEDÌ PROSSIMO

## I Cobas da Maroni Il ministro: non tratto

Domani il vertice al Welfare: «Un atto dovuto previsto dalla legge». I sindacati autonomi: «La decisione finale spetta alle assemblee». Cresce la tensione e al tavolo potrebbe non presentarsi nessuno

Isabella Giovanna

MILANO

«Lo sciopero del 26 gennaio verrà deciso dai lavoratori». Così parla il coordinamento nazionale di lotta degli autotrasportatori alla vigilia dell'incontro previsto a Roma al ministero del Welfare. Dopo quell'incontro - sempre che domani si svolga davvero - partiranno le assemblee dei lavoratori nei depositi di tutta Italia, e si deciderà il destino di una vertenza che i Cobas e gli autoorganizzati (presenti soprattutto a Genova e a Brescia) non considerano affatto chiusa, dopo la firma del contratto nazionale e dell'integrativo all'Atm di Milano.

Lo sciopero del trasporto locale del 26 - giudicato illegale dalla Commissione di Garanzia, ma non per questo rinviato - potrebbe quindi realizzarsi davvero, e potremmo rivivere un replay degli ultimi grandi scioperi che hanno paralizzato le città, Milano in testa.

Ma per il ministro del Welfare la partita è già chiusa «con la sigla dell'accordo del 20 dicembre 2003», e quell'incontro è

solo un atto dovuto, nient'altro che una convocazione automatica - spiega il ministro in una nota - e dovuta in base alla legge in tutti i casi in cui una qualsiasi organizzazione proclama uno stato di agitazione a mezzo di sciopero.

Rientra infatti nelle cosiddette «procedure di raffreddamento», e nel caso specifico non sarà comunque il ministro Roberto Maroni a incontrare i sindacati di base. Il ministro ribadisce inoltre che la vicenda contrattuale in questione è conclusa e non c'è alcuna intenzione di riaprire il negoziato.

«Non si comprende dunque come la partecipazione ad un incontro obbligatoriamente previsto dalla legge possa diventare un atto politico. Il ministro è obbligato tassativamente ad effettuare la convocazione», entro cinque giorni dalla comunicazione da parte del sindacato di volere effettuare uno sciopero. Si tratta pertanto di incontri tecnici che non hanno nessuna valenza politica, sottolinea la nota del ministero.

«Vediamo come va l'incontro, e dopo decideremo», com-

## LA DENUNCIA

## Jet «off limits» volano in Svizzera

Tre compagnie aeree, a cui è stato vietato di volare nei cieli britannici, volano in Svizzera. Ma il problema non è in Svizzera. I problemi in Svizzera si attardano regolarmente negli aeroporti elvetici. La denuncia è del sindacato tedesco «Sonntags Zeitung». Le compagnie in questione sono l'egiziana Air Memphis charter, quella lettone Raf-Avia e quella estone Enimex. «I divieti di volo di altri Paesi non sono applicati da noi automaticamente, perché i controlli puntuali danno risultati sicuri in un momento ben preciso. Due mesi dopo lo stato del velivolo può essere completamente diverso. Gli altri Paesi non adottano così facilmente i divieti pronunciati dalla Svizzera», ha ricordato Daniel Goering, portavoce dell'Ufficio federale dell'aviazione civile (Ofac), senza precisare se le compagnie interdette in Gran Bretagna siano state controllate dagli ispettori dell'Ofac.

menta il portavoce Cobas fiorentino Sandro Nannini. Ma il «rispetto» che a quel tavolo non si presenti nessuno, e non sarebbe la prima volta. Se si presenta qualcuno, bene, perché noi ci saremo. E se ci venisse un ministro, tanto meglio.

Nannini è uno dei «disobbedienti» che il presidente della Camera Casini ha bollato come «frange estremistiche» che le parti sociali dovrebbero «isolare». Naturalmente respinge le accuse, e dichiara: «Noi siamo disponibili al dialogo. Quanto allo sciopero, qualcuno crede davvero che noi ci divertiamo a

perdere dei soldi, e a creare disagi alla cittadinanza?».

Il clima non è dei migliori. A Milano il sindacalista Claudio Signore, delegato dello Slai Cobas dell'Atm, ha denunciato alla questura di aver ricevuto minacce di morte sulla segreteria telefonica. Per lo Slai Cobas quel gesto «è l'ultimo atto della feroce campagna messa in atto contro i sacrosanti diritti dei lavoratori dell'Atm, i quali non sono soli, ma hanno accanto a loro gran parte dei lavoratori milanesi, a cominciare da quelli dell'Alfa Romeo di Arese». Tanto che tra i tranvieri e

gli operai dell'Alfa è scattata la solidarietà che darà vita ad un'assemblea pubblica venerdì prossimo «per unire le lotte».

«La gente, i lavoratori sono dalla nostra parte, perché hanno visto qual è il loro futuro. E il coraggio di alzare la testa, dopo 10 anni di contratti ed accordi a perdere», dice Giampaolo Antonini della Cub. Lei andrà all'incontro al ministero? «Certamente. A noi chiedono di rispettare le regole e noi lo facciamo. Loro però aspettano l'ultimo momento per chiamarci... Questa procedura è una farsa, se poi non viene rispettata».

L'astensione è già stata giudicata illegale dalla Commissione di Garanzia. Si teme un replay dei giorni di caos già vissuti in molte città con Milano in testa

Un gruppo di Cobas durante uno degli scioperi delle settimane scorse

Antonini ricorda che l'ultimo incontro, lo scorso 18 settembre, è andato disertato da tutte le altre parti: «Non c'era un rappresentante del governo, nessuno delle associazioni delle aziende di trasporto, e nessuno della commissione di garanzia. Erano tutti malati, ufficialmente».

Ma all'alba dell'incognita su chi effettivamente si presenterà a quel tavolo, Antonini vede comunque nella convocazione di martedì un qualche «segnale di apertura». Ovvero l'implicito riconoscimento che i lavoratori non sono esclusivamente rappresentati da Ggil, Cisl e Uil. Comunque, «deve essere chiaro il fatto che non è che noi ci siamo innamorati della lotta per la lotta. E in ogni caso saranno le assemblee dei lavoratori, che partiranno subito dopo la conclusione dell'incontro romano, a decidere il da farsi. Abbiamo tempo una settimana per stabilire se faremo lo sciopero del 26, o no. Revocarlo. In quel tempo analizzeremo la situazione nei nostri depositi, e poi decideremo».

Improvvisamente è mancata

## Armida Bertotti in Pozzi

Addolorati lo annunciano il marito Osvaldo, i figli Roberto e Aldo con le famiglie, fratelli, parenti e amici tutti. Funerali in Rivoli martedì 20 cor. ore 15 parrocchia S. Maria della Stella (V. Piel, 44).

— Rivoli, 19 gennaio 2004. O.F. Baudano Rivoli Tel. 011/958.50.38.

Mirella e Giulio Bertotti sono vicini ad Osvaldo, Roberto ed Aldo in questo momento di grande dolore.

Piero, Mariuccia e Rocco Bertotti partecipano al dolore di Osvaldo e dei suoi figli per la perdita della moglie ARMIDA.

Anna Maria, Chiara e Claudio Boggiano, Elena e Piero Merlin con Alberto e Federica sono vicini ad Osvaldo, Roberto ed Aldo.

Daniela, Rosanna e Gianni Bertotti con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Osvaldo e dei suoi figli Roberto ed Aldo per la perdita della consorte

Armida Bertotti in Pozzi

— Rivoli, 19 gennaio 2004.

Dirigenti e Mestranze di Officine Idria SpA partecipano al grave lutto che ha colpito l'amministratore delegato Osvaldo Pozzi e la famiglia.

I dipendenti tutti di Officine Vica SpA partecipano al grave lutto che ha colpito i signori Giulio e Piero Bertotti per la perdita della SORILLA.

Partecipano al dolore Michele Iezza e famiglia.

La Gribaldi & Salvia Spa si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

Armida Bertotti in Pozzi

— Rivoli, 19 gennaio 2004.

Partecipiamo con affetto al grande dolore di Osvaldo, Roberto e Aldo Pozzi e della famiglia Bertotti per l'improvvisa scomparsa della signora ARMIDA. Franco e Maria Tinnelli.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Mangiagalli Cerutti

madre e nonna amatissima: lo annunciano i figli Giorgio con Maria Rosa, Franco con Laura, Guya con Lucia, i nipoti Cristina con Roberto, Guido e Filippo. Un sentito ringraziamento ai dottori Parigi e Clerici, a tutto il personale della Clinica Fornace e alle affezionate Margherita, Ica e Elena. Il S. Rosario sarà recitato lunedì 19 gennaio alle 17,20 presso la chiesa della Crocetta. Il rito funebre sarà officiato al Cimitero Monumentale di Milano.

— Torino, 18 gennaio 2004.

Mario e Adriana Borione e Gina Appiano addolorati ricordano affettuosamente

Franca Mangiagalli Cerutti

— Torino, 18 gennaio 2004.

Silvana Carla Laura Ivana sono affettuosamente vicine a Franco.

Si stringono a Guya con infinito affetto gli amici di sempre: Franco e Nico, Rebi e Gloria, Giovanni e Giusi, Massimo e Giulio, Nino e Renata, Lorenzo e Elena, Alvisio e Tere, Valerio e Monica, Renata, Fabrizio, Patrizio e Patricia Simili.

Enea, Pucci, Giacomo, Toni e bimbi partecipano al dolore di Guya e famiglia.

Ricordando FRANCA affettuosamente siamo vicini a Franco e alla sua famiglia: Giorgio e Magda; Cinzia, Fulvio, Paola e figli; Gianni, Barbara e figli.

I nipoti Alberto e Giuliana con le proprie famiglie partecipano al dolore dei cugini per la scomparsa della signora

Franca Mangiagalli Cerutti

— Milano, 18 gennaio 2004.

La Ginecologia Endocrinologica dell'Ospedale S. Anna è vicina alla dottoressa Clementina Peris per la perdita dell'amato padre

Vittorio Peris

Carlo Campagnoli con Chiara Abbigliata e Laura Ambrogio

Paola Belforte

Maria Grandieri

Gina Lanza

Laura Lesca

Mariarosa Lotano

Rossella Olivero

Marco Manenti

Graziella Martoglio

Cinzia Ricca

Patrizia Sanseverino

Paola Sebastiani

Paola Tuninetti

e l'affettuoso personale del servizio.

— Torino, 19 gennaio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelechi Forti

Addolorati l'annunciano la moglie Laura, i figli Maurizio con Federica, Cristina con Rinaldo, le aderite nipoti Roberta, Beatrice e Margherita. Funerale martedì 20 gennaio ore 11,30 parrocchia Santo Natale.

— Torino, 18 gennaio 2004.

Mauro e Elsa Tesi e famiglia partecipano al vostro dolore ricordando commossi il caro amico e collega di tanti anni

Rinaldo Antonietti

— Cuneo, 18 gennaio 2004.

E' mancata il

dott. Vittorio De Paola

Ne danno il triste annuncio la moglie con i figli Enrico e Gabriele. I funerali saranno luogo a Bussio (Cb) nella chiesa della Madonna del Carmine.

— Torino, 18 gennaio 2004.

La famiglia Borgognone e gli amici partecipano commossi.

E' mancata

Giulio Gerbino Crotta

L'annunciano il marito Adriano e quanti la conobbero e ne apprezzarono le alte qualità personali. Funerali in Torino martedì 20 cor. alle ore 9 nella parrocchia Assunzione Maria Vergine, Linpotto (via Nizza 355). Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 gennaio 2004.

E' mancata

## Fernanda Gervasoni ved. Galeazzi

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con Donatella ed i piccoli Riccardo e Giorgio. Funerali martedì 20 ore 10 parrocchia Madonna Addolorata (Pilonetto). Non fiori ma eventuali offerte per la ricerca sul cancro.

— Torino, 18 gennaio 2004. O.F. Boggio Dino s.n.c. - Tel. 011/652.091

Ciao FERNANDA. Piera, Maddalena, Federa, Eraldo.

ANNIVERSARI

19 GENNAIO 2003

Domenico Laganà

Vivi nel mio cuore, straziato dal dolore, con l'amore che mai non muore. La tua mamma.

PROVINCIA DI COSENZA

Servizio Informatico - Estratto del bando di gara

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

Il bando di gara è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Cosenza.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di asta pubblica

n. 3/2004 per estratto

Rilasciamento Museo Civico d'Arte Antica e di Palazzo Madama. Opere edili e tecnologiche per il recupero funzionale museale.

Importo base: Euro 6.158.405,39. Importo 157.206,11 per oneri dei piani di sicurezza non soggetti a ritenute d'asta; importo totale dell'appalto: Euro 6.315.611,50.

Il bando integrale, nonché il disciplinare di gara, sul sito internet della Città di Torino.

Sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché sulla Gazzetta Ufficiale della Provincia di Torino.

2004 e visibile su internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>

Scadenza presentazione offerte: ore 10 di mercoledì 11 febbraio 2004.

Torino, 7 gennaio 2004.

IL SINDACO DEL SERVIZIO CENTRALE

GIUNTA-CONTRATTI-APPALTI

dott.ssa Mariangela Ressaio

BORSAGRATIS

[www.borsagratiss.com](http://www.borsagratiss.com)

Free Informations in Pole Position

AUTOSTRADA TORINO - SAVONA

(GRUPPO AUTOSTRADE S.p.A.)

Sede legale: MONCALIERI (TO) - Corso Trieste 170

Tel. 011/6650.419-420 - Fax 011/6650.323 - Sito internet [www.atov.it](http://www.atov.it)

-AVVISO DI GARA-

Presso la Sede Legale dell'Autosole Torino-Savona S.p.A. verrà aperto, e sottoscritto "PUBBLIC" il "VITO" da effettuarsi al sensi dell'art. 20 comma 1 della Legge 1084 del 1954, così come modificata dalla Legge 1084/02, nel seguito Legge 1084/02, con il criterio di cui all'art. 21, comma 1 della Legge 1084/02, con le modalità di cui all'art. 80 del D.P.R. 554/00 (aggiudicazione al prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi) e con la disciplina di qualificazione di cui al D.P.R. 554/00.

OPERE DI RADDOPPIO (IN CARREGGIATA) - LOTTI 4, 5, 6

LAVORI DI POSIZIONAMENTO E PIAZZA IN OPERA DI PANNELLI ANTIRUMORE

• Importo complessivo a base d'asta: € 2.805.055,50.

• Importo dei lavori a base d'asta: € 2.725.024,50.

• Importo e corpe dei lavori: € 2.725.024,50.

• Costi della sicurezza: € 180.000,00.

• Categorie di cui al capitolato d'opere: OS 34 (prevalente): € 1.803.345,90; comprensivi degli oneri relativi alla sicurezza ammontanti ad € 117.933,71.

OS 3 (prevalente) subappetibile e qualificazione "chiusa": € 1.061.787,60; comprensivi degli oneri relativi alla sicurezza ammontanti ad € 68.075,59.

Categoria di qualificazione richiesta: OS 34 (alternativa) per infrastrutture di mobilità per classifiche "TV" fino ad € 2.582.264,00.

Copia integrale del bando di gara disponibile sul sito internet aziendale di cui in epigrafe potrà essere consultata presso l'Ufficio Contratti (011/6650419-420).

Gli elaborati tecnici e documenti amministrativi saranno a visione privata appuntamento telefonico presso l'Ufficio Tecnico (011/6650351-347), ogni giorno ferialmente dalle 9 alle 18 ore in epigrafe.

Il bando di gara, in caso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, contempla i requisiti di ammissione delle imprese nonché le norme di gara.

L'offerta dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 16.02.2004 alla "AUTOSTRADA TORINO - SAVONA".

DIREZIONE GENERALE - C.so Trieste, 170 - MONCALIERI (TO).

Operazioni di gara: 17.02.2004 ore 9,00.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO: ENZO MARIO BATTAGLIA

# I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

**MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia**  
**VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)**  
**SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero**  
**DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)**

LA STAMPA



## LA VERTENZA DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

## Drastica riduzione del personale

■ Sono stati individuati 1500 esuberanti ai quali si vanno ad aggiungere circa 1300 addetti per i quali si profila il trasferimento in aziende in outsourcing. Altri 335 esuberanti saranno «coperti da esodi». C'è però una condizione di fondo: gli esuberanti così si aggirano intorno ai 1800. Sarebbero, però, verso quota 3100 (oltre ai 1300 circa in outsourcing) senza sviluppo dell'attività.

## Le cifre del piano di rilancio

■ Per il piano di rilancio dell'Alitalia - che dovrebbe svilupparsi nell'arco dei prossimi tre anni - è stata messa in cantiere l'assunzione in totale di 515 «naviganti» (rispettivamente un'ottantina di piloti mentre le hostess neo assunte sarebbero circa 430). Questa previsione rientra nel progetto generale di sviluppo delle attività della compagnia aerea di bandiera.



Il piano di rilancio Alitalia è previsto in tre anni

## Le regole dell'impiego «non sono competitive»

■ A parere dei dirigenti dell'Alitalia le regole per l'impiego sia dei piloti sia degli assistenti di volo sono «non competitive». La compagnia aerea di bandiera, quindi, si è detta intenzionata a chiedere un progressivo aumento della produttività e il conseguente incremento della flessibilità. Questo dovrebbe realizzarsi attraverso la stipula di nuovi contratti di lavoro collettivi.

## «Troppi alti i livelli di assenteismo»

■ La compagnia aerea sottolinea gli «alti livelli di assenteismo» da parte del personale navigante. Sul fronte dei bilanci, dopo il peggioramento registrato nel corso del 2003, per quest'anno l'Alitalia prevede una perdita operativa intorno ai 29 milioni di euro, mentre nel 2005 la previsione è di un utile netto che si dovrebbe attestare sui 97 milioni di euro.

RICOMINCIANO I DISAGI PER CHI VIAGGIA

## Cieli paralizzati dallo sciopero: cancellati 364 voli

Oggi si fermano i dipendenti dell'Alitalia, 18 mila passeggeri restano a terra

ROMA

Si annuncia una settimana difficile per chi deve viaggiare o spostarsi nelle città. Per oggi, infatti, è annunciata una vera e propria paralisi del trasporto aereo, con lo sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali del gruppo Alitalia (eccetto Anpac e Unione Piloti) dalle 10 alle 18 contro il piano di riassetto dell'azienda.

Uno sciopero che ha portato la compagnia di bandiera ad annullare già 364 voli per la giornata. E non si escludono altre proteste anche per il trasporto pubblico locale, vista la situazione di forte tensione nel settore, con l'organizzazione di nuove forme di protesta spontanea da parte dei Cobas. Già annunciata, invece, una giornata di sciopero dei mezzi pubblici delle città per lunedì 26. Una protesta definita illegale dalla Commissione di Garanzia, ma che verrà probabilmente effettuata ugualmente.

Lo sciopero dell'Alitalia - promosso da Cgil, Cisl, Uil, Silt e Ugl - l'adesione dei tecnici di volo dell'Atv ed hostess e steward di Anpac e Avia - avrà pesanti ripercussioni: 364 i voli cancellati, con 18 mila passeggeri che, secondo la compagnia di bandiera, resteranno a terra. Tra i voli soppressi, 182 sono nazionali, 168 internazionali e 14 intercontinentali. I voli modificati sono 64. Lo sciopero, comunica l'azienda, è stato proclamato da una parte delle sigle sindacali che rappresentano il personale

I DIPENDENTI ALITALIA									
PERSONALE TERRA		Dirigenti	Impiegati e quadri	Operai	TOTALE	PERSONALE VOLO		Piloti	Tecnici
Alitalia	154	4.693	2.128	6.975		Alitalia	1.843	79	3.722
Alitalia Airport	-	1.240	1.283	2.523		Express	281	-	153
Express	-	104	34	138		TOTALE VOLO	-	-	-
TOTALE TERRA	-	-	-	9.636		TOTALE GRUPPO	-	-	15.714

della compagnia; e va stigmatizzato, poiché - spiega la società - è stato mantenuto nonostante la trattativa, in sede governativa al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sul risanamento e il rilancio della compagnia. La società si scusa con i passeggeri per i disagi e li invita a contattare il proprio Centro Prenotazioni (nu-

mero 8488-65641/2/3 da tutta Italia e 06-65641/2/3 dal distretto di Roma) e a consultare il sito [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it) per avere tutte le informazioni.

La protesta dei dipendenti di Alitalia si concretizzerà in un sit-in di protesta sotto il ministero del Tesoro, sempre oggi a partire dalle 12. Una manifestazione che si

annuncia molto partecipata, e che probabilmente creerà altri problemi al traffico della capitale. Una nuova astensione dal lavoro legata alla vertenza Alitalia è prevista per il 12 febbraio: a incrociare le braccia stavolta saranno i piloti. Voli a rischio anche il 20 febbraio, con lo sciopero dei controllori di volo. Lunedì 26 gennaio sarà la

volta dello sciopero per bus, metro e tram organizzato dai Cobas, che chiedono 3 mila euro maturati per gli arretrati e 106 euro di aumento mensile quale recupero del potere d'acquisto del salario.

E a proposito dell'incontro tra il ministero del Welfare e i Cobas del settore trasporti, convocato per martedì, una nota del ministe-

ro chiarisce la portata dell'evento: «Si tratta di una convocazione automatica - spiega il ministero in una nota - e dovuta in base alla legge in tutti i casi in cui una qualsiasi organizzazione proclami uno stato di agitazione a mezzo di sciopero». Insomma, la vicenda contrattuale in questione è conclusa e non c'è alcuna intenzio-

ne di riaprire il negoziato, e non si comprende dunque come la partecipazione ad un incontro obbligatoriamente previsto dalla legge possa diventare un successo politico.

Intanto, l'ondata di agitazioni fa discutere i partiti. «L'attuale legge sul diritto di sciopero non consente di controllare le iniziative sconsiderate - afferma il vicesegretario di An Italo Bocchino -. In quella che si preannuncia come un'altra tragica giornata in tema di scioperi selvaggi nei trasporti, la totale ignoranza delle precettazioni e degli accordi conferma una volta di più che c'è un problema di rappresentanza sindacale, nel senso che le tradizionali organizzazioni sindacali hanno perso ogni controllo della situazione. Questo impone ai servizi essenziali come quelli legati ai trasporti un ripensamento generale sulla legge degli scioperi».

Sulla stessa linea di critica al sindacato ufficiale il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi: «Il sindacato da anni non svolge più il suo compito, che è quello di tutelare gli interessi sociali e economici dei propri iscritti ma, si occupa di altro, delle vicende politiche». E poi c'è la sinistra che soffia sul fuoco. Sul versante opposto, il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario accusa il governo: «Gli scioperi selvaggi sono il risultato di una strategia portata avanti dal governo che vuole esasperare il conflitto sociale, in special modo tra gli utenti e i lavoratori».

[r. gl.]

## IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO E ALLE POLITICHE SOCIALI

## «Gli aumenti? Non sono certo un diritto»

Sacconi: ora le aziende devono contenere i costi e risanarsi

intervista a  
Roberto Ippolito

ROMA

COME valutare gli scioperi dei dipendenti Alitalia e degli autoferrotranvieri? «Il dialogo sociale deve avvenire nel rigoroso rispetto delle regole», risponde il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali Maurizio Sacconi.

Onorevole Sacconi, perché tanta tensione?

«La vicenda dell'Alitalia e quella del trasporto pubblico locale hanno in comune una difficile transizione. Il settore dei trasporti operava protetto al punto che tutti i suoi debiti e i disavanzi ricorrenti venivano periodicamente ripianati dallo Stato e dalle amministrazioni locali. Queste ultime si indebitavano. Ma non è più possibile farlo per il patto di stabilità (tramite) conseguente al patto di stabilità previsto con l'introduzione della moneta unica».

E da qui, dice lei, la reazione...

«Tutte le società del settore dei trasporti hanno dovuto cominciare a contenere i costi operativi e a stabilire un rapporto più equilibrato tra i costi e i ricavi. Per il trasporto aereo pesa poi la crisi internazionale. Si impone quindi la necessità di risanare».

Ma gli autoferrotranvieri hanno chiesto il mantenimento del potere d'acquisto?

«A proposito degli aumenti per il trasporto pubblico locale, bisogna ricordare che in base all'accordo sulla politica dei redditi del luglio 1993 l'adeguamento biennale delle retribuzioni contrattuali è concesso tenendo conto dell'andamento del settore. Non c'è scritto da nessuna parte che l'aumento sia un diritto, se le



«Li abbiamo concessi, ma il tavolo negoziale è chiuso per sempre. Nel caso degli aerei lo stop è assurdo, dato che c'è ancora una trattativa in corso».

Il sottosegretario  
Maurizio Sacconi

aziende hanno i conti in rosso».

Secondo lei, l'aumento concordato non era dunque obbligato?

«Tener conto dell'andamento di un settore significa che nei casi di crisi possono mancare le risorse per concedere aumenti. Ancora una volta a dicembre è stata trovata una soluzione per chiudere il contratto a favore della pace sociale, nel segno delle vecchie abitudini: pagano i cittadini».

Però chiudere il contratto non è bastato.

«Il tavolo negoziale a Roma è stato chiuso e non si aprirà più. Sono ammissibili solo intese locali con uno scambio tra più efficienza e premi per il suo conseguimento».

E nel trasporto aereo cosa succede?

«Per l'Alitalia c'è un dialogo in piedi. Avere confermato lo sciopero è stato quindi francamente assurdo. Fra l'altro l'azienda ha già riconosciuto un adeguamento delle retribuzioni, nonostante la sua drammatica situazione finanziaria, e il governo le ha chiesto di ridurre il piano di esuberanti».

Ritene pertanto del tutto

ingiustificato lo sciopero dell'Alitalia?

«Lo sciopero dell'Alitalia non si inserisce nella logica delle relazioni industriali, perché c'è un negoziato aperto. Più in generale si tratta di capire se dobbiamo cadere alle logiche corporative o se attraverso l'ordinato dialogo sociale è possibile cercare le soluzioni più adeguate, fermo restando il rigoroso rispetto delle regole sugli scioperi».

Ha fatto bene il presidente della Camera Casini a rivolgere un appello contro gli scioperi illegali e selvaggi?

«L'appello di Casini è molto opportuno. Non è possibile essere prigionieri dei ricatti delle corporazioni. Sono irresponsabili poi i comportamenti di quegli organi di informazione che hanno amplificato e talora sostenuto apertamente le proteste illegittime».

Lo sciopero Alitalia però è regolare, no?

«Lo sciopero dei dipendenti Alitalia è legittimo, ma nel settore del volo molte azioni sono state illegali. Credo che il rispetto delle regole debba essere affermato, che le sanzioni debbano essere

applicate e che la magistratura non debba essere distratta come è avvenuto qualche volta».

Oltre alle regole devono essere anche rispettati i tempi dei contratti?

«I tempi dei contratti non sono imposti dalla legge. Una cosa è la legge, un'altra la libera dinamica contrattuale. Oggi il Parmalat nessuno chiederebbe un aumento della retribuzione: i suoi dipendenti stanno lavorando eroicamente per salvare la loro azienda. Trovare l'accordo per i contratti è auspicabile, ma non è un obbligo di legge. Come è auspicabile che le società abbiano soldi per riconoscere gli aumenti».

Cosa intende fare il governo per ridurre i disagi dei cittadini?

«Con straordinaria fantasia è stato scritto che i Cobas hanno ottenuto un tavolo negoziale al ministero del Lavoro, ma si tratta solo di un adempimento tecnico, cioè il tentativo di rito di conciliazione. Per il trasporto pubblico locale è in programma un incontro al ministero delle Infrastrutture per il risanamento. Per il negoziato in corso relativo all'Alitalia sono ottimista».

RYANAIR.COM

# LA LINEA AEREA PREFERITA DAGLI ITALIANI!

NUOVA DESTINAZIONE 05.02.04

SOLO ANDATA A PARTIRE DA

## BARCELLONA

GIRONA

# € 1

OGNI POSTO! OGNI VOLO!

WWW.RYANAIR.COM

TASSE AEROPORTUALI ESCLUSE

Premia entro il 19.01.04. Valida per viaggiare dal 05.02.04 al 31.03.04. Esclusi periodi festivi. Spese di amministrazione €6 per prenotazioni con carta di credito. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,50 per tratta. Partenze da Torino.



## LETTERA APERTA AI LEADER DEL CENTROSINISTRA

Lista unitaria, i girotondi invitano l'Ulivo a «mantenere gli impegni presi»

■ «Carli Fassino, Franceschini, Di Pietro, Occhetto», vi «inviamo» impegnati ad incontrarvi al più presto, ma dopo una settimana ciò non è ancora avvenuto: vi sollecitiamo nuovamente a mantenere gli impegni presi. È il contenuto della lettera aperta inviata da diversi esponenti dei Girotondi ai dirigenti politici del centrosinistra che avevano partecipato alla convention girotondina del teatro Vittoria, annunciando in quella sede che si sarebbero incontrati a breve per sciogliere i nodi della lista unitaria. Ora Gianfranco Mascia, Silvia Bonucci, Marina Astrologo sollecitano quell'incontro, che ancora non è stato fissato. «A conclusione della nostra iniziativa "Facciamoci del bene" - scrivono i girotondini rivolgendosi a voi - abbiamo preso l'impegno di incontrarvi al più presto, seguendo le indicazioni del messaggio di Romano Prodi, cominciando con l'organizzare insieme la già programmata convention del 13-14 febbraio».



Piero Fassino

## ANZIANI E POVERTÀ

Pensioni, Storace chiede a Berlusconi «un'iniziativa nazionale per quelle sociali»

■ «Sul sostegno che la Regione Lazio sta per dare a diecimila pensionati sociali ho scritto a Berlusconi perché il governo dia vita ad una politica di cofinanziamento nazionale. Potrebbero beneficiarne centomila anziani in tutta Italia». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio Francesco Storace incontrando gli iscritti del centro anziani di Palestrina, un paese a circa 30 chilometri a sud-est di Roma. Storace ha ricordato che la Regione ha colto il messaggio governativo del milione al mese per le pensioni più basse «interrogandosi sulla condizione sociale delle persone che vivono al di sotto della fascia di povertà». «Dal momento del nostro insediamento abbiamo voluto fare politiche economiche attente alle imprese per creare occupazione. Ma abbiamo guardato anche al sociale», ha aggiunto Storace ricordando i 5.000 voucher da 900 euro ad altrettanti pensionati sociali.



Francesco Storace

IL PRESIDENTE DEL SENATO RENDE OMAGGIO ALLA TOMBA DEL LEADER SOCIALISTA

# Pera: «Craxi, un patrimonio della Repubblica»

## Stefania: «La sua presenza dimostra l'ingiustizia che ha subito mio padre»

Antonella Rampino

Inviata da HAMMAMET

Garofani rossi, sempre. «Ecco, qui Presidente, accanto ai nostri fiori», dice Anna Craxi. Nel silenzio, l'eco di bambini che giocano sulla spiaggia, il lamento lontano del muretto nel tramonto. Marcello Pera si china, depone un mazzo di lunghe rose rosso sangue. Stefania Craxi ha gli occhi lucidi, e la tenacia di un'Antigone, «anche questa è fatta». E' lei che, anno dopo anno, tesse la riabilitazione del padre. La folla craxiana segue con attenzione, uno dopo l'altro a leggere quel che il presidente del Senato ha scritto sul libro delle dediche, centotredici firme solo dall'inizio dell'anno: «A Bettino Craxi, per una memoria unita degli italiani». Sì, è il quarto anno dalla morte del Bettino Craxi, e la quarta commemorazione. Ma questa è la prima volta che una carica dello Stato, seconda solo al presidente della Repubblica, viene in visita ufficiale. Ad Hammamet per rendere omaggio a una tragedia italiana pari solo a quella di Aldo Moro, come dice Massimo Pini.

L'anno scorso c'era Pierferdinando Casini, un mese fa Silvio Berlusconi proibì alle telecamere la sua visita in una notte liminare al vertice Euro-Mediterraneo, davanti alla lapide, «La mia vita è la mia libertà», Bettino Craxi 24 febbraio 1934 - 19 gennaio 2000. «Vennero senza molte parole in una visita non istituzionale: Pera è stato ben più coraggioso, e adesso ci vorrebbe un coraggiosissimo presidente della Repubblica», dice Bobo Craxi. Pera, ha scelto ieri direttamente la visita ufficiale, pianando su Hammamet con aereo di Stato, ad accoglierlo a Tunisi anche il ministro degli Esteri, giornalisti al seguito, inaugurazione di mostra di litografie di Bettino, cena in casa Craxi. Calibrando i toni, certo, come in quella frase scritta senza esitazione sul libro delle dediche. Come la dichiarazione poi scandita con voce ferma e labbro tremulo, ma soppesando parola per parola. Certo, «Craxi è stato un uomo importante nella Repubblica italiana. Come segretario del Psi impegnato contro l'egemonia marxista e comunista, contro il massimalismo di larghi settori del suo stesso partito a favore del riformismo di tipo socialdemocratico europeo, e bilanciando l'egemonia della Dc da un lato e del Pci dall'altro. Come presidente del Consiglio è stato importante per l'ammorbidimento anche economico dell'Italia, con la sua battaglia contro la scala mobile e anche per l'ammorbidimento istituzionale per i rapporti tra Stato italiano e la Chiesa, ricordo il Concordato e per la sua

concezione della politica estera, come un atlantista amico del Mediterraneo. Craxi parte della storia della Repubblica, certo. Craxi «patrimonio della sinistra italiana», certo. E certo «con le luci e le ombre di un uomo politico». Però. Però da sua fine si deve ad una vicenda giudiziaria. E la sua fine, da dannazione della memoria? di riguardo tutti, dice il presidente del Senato: «Quella frattura che a quel tempo si aprì non è stata ancora sanata, nonostante gli sforzi meritorî che la classe politica sta facendo». Dunque, ecco il punto. «La mia visita ha una ragione istituzionale, una ragione sincera in cui io credo profondamente: unificare e pacificare la memoria degli italiani. Solo un Paese che abbia una memoria unita, quali che siano le interpretazioni di questa memoria, è un Paese forte e consapevole di se stesso».

Proprio su «La Stampa», ricorda adesso il figlio Bobo, tra il 1991 e il 1993 Marcello Pera diede autorevole sostegno alla lotta alla corruzione che le cronache chiamavano Mani Pulite. «Ma già nel 1996 aveva capito dove era andata a parare Tangentopoli», venne a trovare papà, qui ad Hammamet, con Tiziana Parenti. «E ancora a Mani Pulite siamo insistenti per Stefania», se i Ds si scagliano sul nome di Antonio Di Pietro. Mani Pulite che non passa, «ma anche qualcuno che è la seconda carica dello Stato che viene fin qui ad Hammamet a riconoscere che contro mio padre si è consumata la più grande ingiustizia della Repubblica. Adesso, mi aspetto che questo passo venga compiuto anche dall'altra Italia. Cioè, vuol dire Stefania, dalla sinistra».

Il capannello si dissolve tra le tamerici e la penombra, qualcuno, come Giorgio Casoli, il socialista che cacciò dal partito Mario Chiesa e che fu poi sottosegretario nei governi Amato e Ciampi, ritrova il sorriso. Diceva Elias Canetti che di fronte alla morte, anche della persona più amata, è umano provare recitata la gioia di essere vivi. Forse è questo, forse no. «Parliamo con Wojtyła, farebbe santo Bettino», dice il buon vecchio Casoli, «lui è il solo che mi abbia mai convinto ad andare a sentir Messa». Non tutti ritrovano serenità. Massimo Pini per esempio. «Vuol saperlo? A me che Pera riabiliti Bettino, che ci venga a dire che è stato lui a sconfiggere il marxismo mi lascia indifferente, certo queste cose noi che siamo di sinistra, noi che abbiamo combattuto e sconfitto il comunismo sovietico negli anni della guerra fredda non abbiamo bisogno di sentircelo dire. Cosa vuole da Bettino questo centrodestra?».



Il presidente del Senato Marcello Pera con la vedova e i figli di Bettino Craxi davanti alla lapide al cimitero di Hammamet

VIOLENTE ACCUSA LA MARGHERITA: «E' BENE CONSULTARE GLI ALLEATI»

## Rutelli risponde alle critiche «Pensioni, proposta flessibile»

ROMA

«Dire che vogliamo una riforma che obblighi ad andare in pensione a 67 anni è una sciocchezza. Al contrario, vogliamo introdurre elementi di gradualità e flessibilità, in base all'innalzamento dell'età della vita». Francesco Rutelli torna a difendere la proposta della Margherita sulle pensioni che ha riscosso consensi da parte di alcuni settori della maggioranza (Udc e An) ma varie critiche nella sinistra ulivista. Ieri Luciano Violante ha ribadito che «è bene che gli alleati di una coalizione si consultino con i compagni di strada prima di avanzare proposte», nonché tra i sindacati, finora uniti contro la riforma del governo. Rutelli rivendica il diritto di dare idee e progetti all'Ulivo per avere dalla propria parte la maggioranza del popolo italiano. E ripete che la proposta dei 67 anni è frutto di una critica fortissima alla riforma del governo, che creerebbe «ingiustizie e iniquità».

L'ipotesi della Margherita consideri un innalzamento dell'età pensio-



Francesco Rutelli

na. Ma mentre la riforma del governo prevede che dal primo gennaio 2008 si possa andare in pensione solo con 65 anni di età o con 40 anni di contributi (invece dei 35 previsti dalla riforma Dini), la Margherita ipotizza una ricetta più morbida: che si alzi di due anni la fascia di età prevista dalla Dini tra i 57 e i 63 ma in un modo graduale e flessibile, ripristinando il doppio requi-

sito che combina livello di età e di contribuzione. Per esempio, passando da «quota 92», (57 anni di età e 35 di contributi) a «quota 94». Oltre a ciò, propone incentivi «veri» per chi vuol lasciare il lavoro più tardi, alzando il rendimento della pensione dal 2 al 3%; accelerare l'armonizzazione fra i contributi di lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati; abolire i privilegi residui, applicando a tutti i lavoratori, pubblici e privati, le stesse regole; favorire l'adesione ai fondi pensione.

Una ricetta simile a quella di Udc e An che sperano ancora di indurre la Cdl a emendamenti che portino a una riforma più graduale. Ieri è giunta un'apertura del forzista Maurizio Sacconi. Il sottosegretario al Welfare giudica «positiva» la proposta della Margherita in quanto «ha evidenziato che nel sindacato ci sono posizioni diverse» e conferma che il problema della riforma delle pensioni c'è. Ed è possibile sul ripristino del sistema delle «quote», pur sottolineando che «quota 94» non garantisce il risparmio dello 0,7 del pil chiesto dall'Ue. (m. g. b.)

## Distruggere le prove Il vecchio rito si è computerizzato

Filippo Ceccarelli

NIENTE più sacchi neri dell'immondizia, valigette 24 ore abbandonate sulle scrivanie, bustarelle nascoste dentro scatole di scarpe o di cioccolatini. Addio evidenze occultate, tracce cancellate, tristi e buffe operazioni di smaltimento di carte pericolose... Come è cambiato il lato basso delle truffe nell'era della loro riproducibilità digitale.

Fra i tanti insegnamenti, il grande buco Parmalat reca in dono anche quello di mostrare quanto sono divenuti irrinconoscibili non solo i sistemi per fregare il prossimo, ma anche quelli per distruggere le prove e limitare i danni.

Così, per contrasto, viene in mente la scena indimenticabile di De Lorenzo che, aspettandosi una visita imminente della Guardia di Finanza, intraprende una frenetica opera di pulizia; e messo sul fuoco della cucina un pentolone, vi brucia dentro i documenti contabili della corruzione, mentre per far più in fretta i familiari gettano altre carte negli scarichi dei water dei bagni di casa. Sorte poi toccata anche alle ceneri del pentolone, non il dovuto impatto sull'opinione pubblica. «Ma se non avessi avuto un tritacarte - commentò l'ex ministro - avrei fatto quello che fanno tutti senza clamore».

E adesso? Beh, adesso da questo particolare angolo visuale la storia più significativa è senza dubbio quella dei dirigenti di Collecchio che, al primo annunciarlo dello scandalo, ordinano di distruggere a martellate il pc che contiene i documenti (false garanzie e coperture bancarie falso logo dei conti Epicurum e Bonlat. Due tre quattro robusti colpi di maglio per eliminare in via definitiva i files e rendere illeggibile l'hard-disk. Ed ecco che in questa tensione fra violenza primordiale ed evoluzione tecnologica si misura la cifra del presente.

Quella del passato prossimo, occorre riconoscerlo, sembrava ad-

dirittura più umana, quindi anche più comica. Alla fine degli Anni Ottanta ci fu il caso di un dirigente socialdemocratico dell'Inail che durante una perquisizione ingoiò un documento che lo inchiodava sul piano giudiziario. «Un'assunzione di responsabilità» si rise. Poco dopo a Roma scoppiò il caso di un consigliere circoscrizionale, Jadeluca, che fu beccato con una mazzetta nelle mutande. Quando iniziò l'inchiesta Mani Pulite, d'altra parte, l'ingegner Mario Chiesa tentò invano di sottrarsi scaricando un certo numero di milioni nella tazza del cesso del Pio Istituto Trivulzio. Tale sequenza fece la gioia di Dario Fo che la riprese e se la giocò nei suoi spettacoli. Per cui, a causa dei troppi soldi, il cesso si intasava, e allora il malcapitato doveva affannosamente ricorrere allo scoppettino ma poi, disperatamente, aiutarsi con le mani; fino all'irruzione del milite, o dello stesso Di Pietro, e allora: «Ingegnere, lei è proprio nella merda!».

Ora: non è certo il caso di mostrarsi troppo nostalgici. Ma si sarà notato come un tempo le prove dei misfatti o delle debolezze fossero roba da incenerire, o da gettare nella prima discarica, materia impura di cui vergognarsi. Sempre nella stagione di Tangentopoli diversi politici - si sa del democristiano Lucari e di De Michelis - si disfecero degli archivi abbandonandoli appunto nei cassonetti, dentro cui peraltro volenterosi cronisti andarono a rovistare.

Adesso il maltoito s'è fatto fluido, inorganico e immateriale. Riposa nei computer, va e viene in un attimo, si alimenta di byte e come tale si nasconde, si camuffa e perfettamente si falsifica attraverso gli scanner. Ora c'è ora non c'è più, però è sempre lì a fare guai. E a volte verrebbe pure voglia di tornare a cercarlo nel secchio della spazzatura. Mentre occorre solo un martello che mandi tutto in frantumi. Fra il trash e il crash, dopo tutto, ci sono solo due consonanti.

CALDEROLI: «LA DEVOLUTION NON È MERCE DI SCAMBIO»

## Verifica, altolà leghista ad Alleanza Nazionale

Ma Fini minaccia un gesto estremo: sfilarsi dal governo e passare all'appoggio esterno

Ugo Magri

ROMA

Per farsi un'idea del nervosismo nella maggioranza, basta dare un'occhiata alle polemiche di ieri. E' bastato che Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, si concedesse qualche innocua riflessione ad alta voce sugli obiettivi della verifica, per attirargli una piccata risposta di Mario Landolfi, portavoce di An. La verifica, aveva sostenuto Bondi, «deve partire da una rivendicazione orgogliosa dei risultati fin qui ottenuti (da super-berlusconiano, li giudica ovviamente «straordinari»). L'affermazione, proprio perché scontata, poteva restare sospesa nel silenzio domenicale. Viceversa Landolfi è intervenuto in tempo reale per rimarcare che il suo leader, Gianfranco Fini, non merita tali rimproveri, i successi del governo li ha sempre messi in luce.

Altro esempio. Roberto Calde-

roli, numero due del Carroccio, ha sostenuto una tesi da leghista, secondo cui la devolution non può essere merce di scambio per la verifica, dunque «buon senso da parte di tutti. Cosa si voleva che dicesse? Attimi dopo, è sceso in campo Ignazio La Russa, coordinatore di An, per fargli ingoiare la storia del buon senso: «O c'è sempre, o non c'è mai», gli ha replicato a brutto muso, se Bossi «fare il pazzo poi non può impartire agli altri lezioni di prudenza».

L'umore di Alleanza nazionale traspare da queste due risposte: pessimo è dire poco. Tale appariva subito dopo l'incontro di Fini col Cavaliere, venerdì a pranzo, e tale è rimasto. Il weekend non ha stemperato l'insoddisfazione di Fini, semmai ne ha rafforzato il convincimento che stavolta ne va della propria credibilità. «Gianfranco non si è messo in gioco per un piatto di lenticchie», ripetono i suoi, «Berlusco-

ni deve convincersi che tutta questa «malina», questo suo prender tempo, rischia di avere un prezzo».

La minaccia è quella di sfilarsi dal governo, in caso di contrasto insanabile i ministri di An lascerebbero la poltrona per concedere al massimo un appoggio esterno. Nel qual caso nessuno potrebbe dire che Fini è venuto meno al patto con gli elettori facendo cadere il governo, però il secondo partito della coalizione si prenderebbe la libertà di «mutare il proprio dissenso. Come faceva notare ieri un esponente del partito, «Berlusconi potrebbe scordarsi il nostro voto sulla devolution e sulla stessa legge Gasparri per l'emittenza televisiva».

Su un gesto estremo di Fini non scommettono in molti, dalle parti del premier. Lo stesso Berlusconi è incerto se crederci oppure no. Bondi e Cicchitto, che nei giorni scorsi hanno ragionato a lungo con La Russa sulle possibili

vie d'uscita, gli hanno suggerito «non accreditare An. Però il premier ci sta ancora pensando su, di tagliare la testa a qualche ministro per accontentare Fini gli piange il cuore, al vicepresidente ha chiesto venerdì scorso di fargli lui una proposta (in modo da poter eventualmente licenziare un ministro scaricandone la colpa su An), Fini a quanto risulta non ci pensa nemmeno, Berlusconi a prenderla le sue responsabilità è il tono dei discorsi in via della Scrofa».

A tutto questo, i centristi assistono con occhio disincantato. Non credono al gesto clamoroso di Fini (il ritorno al partito) poiché pensano che alla fine il Cavaliere farà qualche rilancio nei suoi confronti. Per la stessa ragione, non s'illudono di ricevere le stesse attenzioni, si preparano a ricevere al massimo un ministero senza portafoglio in più e qualche sottosegretario. «Ma l'asse del governo resterà invariato, Bossi e



Tensione alta nella maggioranza: anche un botta e risposta tra Bondi subito rimproverato da Landolfi

Udc convinta che l'asse del governo non muterà, dunque meglio prepararsi per le europee. Magari, candidando Cossiga

Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

Tremonti continueranno a fare il bello e cattivo tempo, di aggiornare il programma non se ne parla nemmeno...». Inutile scommettere su questa verifica, dunque, meglio agire con prudenza (come consiglia Pier Ferdinando Casini), riassorbire la delusione e

prepararsi alle prossime scadenze elettorali, tanto i conti (quelli veri) si faranno dopo le amministrative di aprile e le europee di giugno.

In questa chiave va letta l'intenzione manifestata ieri da Francesco Cossiga, il quale intende

candidarsi alle europee nelle liste dell'Udc con l'obiettivo di arginare Bossi. L'ex presidente può consentire agli ex-dc quel salto di qualità elettorale che li metterebbe in condizione di ottenere a tempo debito ben più di uno strapuntino.



PASSIONI, GAFFES, MANIE. E UN'ITALIA TOTALMENTE POLARIZZATA DA UN AMORE (O OSSESSIONE): È IL DECENNIO BERLUSCONIANO



L'abituale doppio petto



La cravatta preferita a pois



Sabrina Guzzanti



La Coppa Campioni, fiore all'occhiello del Milan berlusconiano



La signora Rosa, mamma del Cavaliere



Qui sopra, il leader di Forza Italia a bordo della nave Azzurra a Catania. Al centro, la villa di Arcore. A destra, il premier con Casella durante la costruzione del Mausoleo



## analisi

Pierluigi Battista

ROMA

# Dieci anni con BERLUSCONI

## QUANTO COSTA ESSERE "AZZURRI"

- Iscrivere a Forza Italia costa **51,65** euro
- Dai 14 ai 28 anni si pagano **25,82** euro
- Il socio benemerito sborsa **258,23** euro
- Gli over 65 anni pagano **25,82** euro
- I soci sostenitori **103,29** euro
- I parlamentari e i consiglieri regionali versano al partito **516,46** euro
- Per sindaci, presidenti di giunta, consiglieri e assessori provinciali la quota è di **154,94** euro
- Per i consiglieri provinciali e comunali **51,65** euro

Dalla «discesa in campo» un nome si trascina dietro non solo una politica ma un'estetica, un'antropologia, un modo d'essere. Che tollera solo amore o odio: tertium non datur



Una delle celebri gaffes berlusconiane: le corna esibite al vertice europeo di Cadice

commentatori, analisti, linguisti e filologi abbiano prevalentemente dissertato su: il lifting di Berlusconi, la statura di Berlusconi, l'intestino di Berlusconi, la pancia di Berlusconi, i denti di Berlusconi, la «cacarella» di Berlusconi, il profilo preferito di Berlusconi, la prostata di Berlusconi, le cartelle cliniche di Berlusconi, il fondotinta di Berlusconi, il cerone di Berlusconi, l'abbronzatura arancione di Berlusconi, la calza di Berlusconi, il sudore di Berlusconi, le indigestioni di Berlusconi, la calvizie di Berlusconi, le immagini tarocate per nascondere la calvizie di Berlusconi, il sorriso di Berlusconi (per gli amici), il ghigno di Berlusconi (per i nemici), il jogging di Berlusconi, i dietologi di Berlusconi, il cuoco di Berlusconi, il «miliardario ridens» Berlusconi.

## LE DATE-CHIAVE

**23 novembre 1993.** Silvio Berlusconi, all'inaugurazione di un supermercato a Casalecchio sul Reno, si schiera a favore di Fini per le amministrative romane (vincerà Rutelli) e dice: «Penso di entrare in politica».  
**18 gennaio 1994.** Viene registrato il movimento politico Forza Italia.  
**25 gennaio '94.** Berlusconi avverte: «Il tempo è scaduto» e ufficializza la sua discesa in campo.  
**27-28 marzo '94.** Il Polo della libertà vince le politiche, con il 20% Fi è il partito di maggioranza relativa.  
**11 maggio '94.** Il primo governo Berlusconi giura al Quirinale.  
**22 dicembre '94.** Berlusconi si dimette da premier.  
**13 maggio 2001.** La Casa delle libertà vince le politiche. Fi è ancora il partito di maggioranza relativa con il 29,8%.  
**11 giugno 2001.** Il secondo governo Berlusconi giura al Quirinale nelle mani di Carlo Azeglio Ciampi.

Inoltre nel corso di questi dieci anni giornalisti, opinionisti, editorialisti, antropologi, etnologi, giuristi hanno abbondantemente disquisito di: le gaffes di Berlusconi, gli strafalcioni di Berlusconi, le barzellette di Berlusconi, le barzellette su Berlusconi, il «capò» di Berlusconi, il «si contenga» di Berlusconi, i «comunismi» di Berlusconi, il «cribbio» di Berlusconi, le «intraprese» di Berlusconi, le belle «segretarie italiane» di Berlusconi, le tre I di Berlusconi, il «laurà» della Madonna di Berlusconi, il «presidente operaio» di Berlusconi, il «dei» un agit-prop di Berlusconi, le «convention» di Berlusconi, il maxischermo di Berlusconi, il «Romolo e Remolo» di Berlusconi, il «papà dei Cervi» di Berlusconi, i capitolomboli di Berlusconi, le corna

di Berlusconi, le battute su Cacciari di Berlusconi, le cene del lunedì con Bossi di Berlusconi, lo «shopping in centro» di Berlusconi, il mobile di Mitterrand di Berlusconi che Berlusconi rinvuole indietro rischiando la crisi diplomatica tra la Francia e Berlusconi, le squadre di Berlusconi, le coppe di Berlusconi, gli schemi tattici tracciati da Berlusconi, gli allenatori di Berlusconi, la Nazionale di Berlusconi, «Gattuso contro Zidane» di Berlusconi, Milano 2 di Berlusconi, gli opuscoli su Milano 2 scritti da intellettuali ingaggiati da Berlusconi, il «lasciatemi lavorare» di Berlusconi, il «lasciateli sfogare» di Berlusconi, la gente di Berlusconi.

E poi nel corso di questi dieci anni costituzionalisti, medievisti, antichisti, cronisti, estetologi, lookologi, tuttologi hanno con passione disputato su: il doppiopetto di Berlusconi, i tacchi di Berlusconi, le cravatte a pois di Berlusconi, la spilla luminosa di Berlusconi, la tuta blu di Berlusconi, la felpa di Berlusconi, il pullover blu di Berlusconi, i calzoncini bianchi di Berlusconi, i calzoncini bianchi degli amici di Berlusconi mentre corrono in vacanza con Berlusconi, il colbacco di pelo di Berlusconi con Putin, la maglietta a righe di Berlusconi sui panfili degli amici di Berlusconi assieme alle amiche degli amici di Berlusconi, il blazer dei seguaci di Berlusconi, le pellicce delle seguaci di Berlusconi, i peli facciali non sopportati da Berlusconi, l'aglio non sopportato da Berlusconi, l'alto cattivo non sopportato da Berlusconi, le mentine donate da Berlusconi, la iella di Berlusconi, la fortuna di Berlusconi, i miracoli di Berlusconi, la beneficenza di Berlusconi, le gigantesche microspie a casa di Berlusconi, il «cavaliere mascherato» di Striscia di Berlusconi, i gradini più alti nelle photo-opportunities lestante raggiunti da Berlusconi, il «testrino della politica» detestato da Berlusconi, la politica «del fare» amata da Berlusconi.

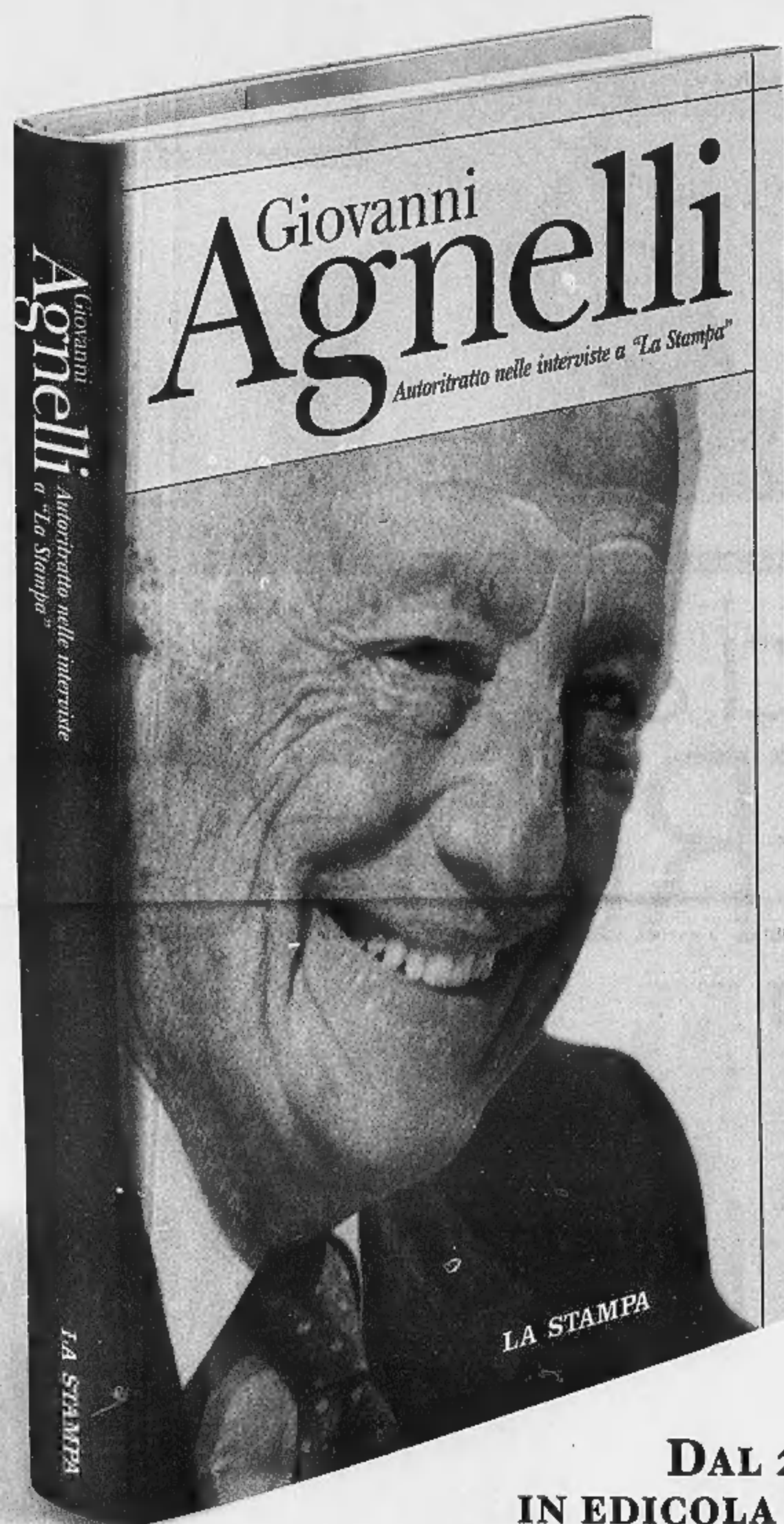
Senza contare che nel corso di questi dieci anni musicisti, cantautori, registi, scrittori, editori, politici, pierre, pettegoli, giornalisti si sono fortemente impegnati a discutere di: il jingle di Forza Italia di Berlusconi, i cantanti di Berlusconi, il posteggiatore napoletano di Berlusconi, le canzoni napoletane di Berlusconi, i cd di Berlusconi, il kit di Berlusconi, le ville di Berlusconi, le rose di Berlusconi, i cactus di Berlusconi, le fioriere di Berlusconi, i panni stesi vietati da Berlusconi, gli azzurri di Berlusconi, gli sfondi azzurri di Berlusconi, le bugie di Berlusconi (per i nemici), le proposte concrete di Berlusconi (per gli amici), la nave Azzurra di Berlusconi, l'elicottero di Berlusconi, le ville di Berlusconi, il mausoleo di Casella di Berlusconi, le televisioni di Berlusconi, i televisori nelle case di Berlusconi, gli omaggi floreali di Berlusconi, i regali di Eleuteri di Berlusconi, i figli di Berlusconi, le teste dei figli di Berlusconi, le mogli di Berlusconi, «mamma Roma» di Berlusconi, le zie suore di Berlusconi, i clienti di Berlusconi, i giornali del fratello di Berlusconi, i giornali della moglie di Berlusconi, i ghost writer di Berlusconi, gli Strazzeri e Corticchia di Berlusconi, gli spot di Berlusconi, le «tecniche» di Berlusconi.

Per finire, occorre considerare che nel corso di questi dieci anni inchiestisti, poligrafisti, moralisti, immoralisti, osservatori, esaminatori e apologeti si sono veementemente azzuffati su: il «puffone» di Berlusconi, i debiti di Berlusconi, i record di Berlusconi, gli euroconvertitori di Berlusconi, gli immigrati annegati per colpa delle leggi di Berlusconi, le famiglie albanesi di Berlusconi, la siccità per colpa di Berlusconi, le alluvioni per colpa di Berlusconi, lo stalliere di Berlusconi, i libri fotografici di Berlusconi, i libri non fotografici su Berlusconi, i trattati su Berlusconi, i comici contro Berlusconi, la satira contro Berlusconi, la telecrazia di Berlusconi, la videocrazia di Berlusconi, la medicrazia di Berlusconi, la «deriva plebiscitaria» di Berlusconi, la «deriva populista» di Berlusconi, la «deriva peronista» di Berlusconi, i pentiti di Berlusconi, gli avvocati di Berlusconi, il difendersi «dai processi» di Berlusconi, le aziende di Berlusconi, le lavagnette di Berlusconi, la scrivania della Rai di Berlusconi, «sogno una destra senza Berlusconi», l'odore dei soldi di Berlusconi, il proclama bulgaro di Berlusconi, «l'unto del Signore» di Berlusconi, «a libro paga» di Berlusconi, il regime di Berlusconi, i «servi di Berlusconi».

Dieci anni. Soltanto dieci anni.



# autoritratto di una vita



**DAL 24 GENNAIO  
IN EDICOLA CON LA STAMPA  
A 4,90 EURO PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO**

Negli ultimi venti anni Giovanni Agnelli ha accettato di parlare, e sovente di farlo con "La Stampa", il suo giornale. Di qui l'idea di rileggere, e raccogliere in questo libro, a un anno dalla scomparsa, interviste e articoli che attraverso l'economia, la cultura, il giornalismo e lo sport, compongono un originale autoritratto dell'Avvocato e di quel che amava ricordare della propria vita. *Marcello Sorigi*

**LA STAMPA**

*I proventi netti di questo volume saranno devoluti alla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro.*



## IL CRACK DEL GIGANTE DEL LATTE

Indagini sulla commissione degli istituti per collocare le obbligazioni del gruppo

I magistrati stanno indagando sulle commissioni che le banche hanno lucrato sui collocamenti di obbligazioni Parmalat. Sono finite sotto la lente quattro banche internazionali (Nomura International, Ubs, Morgan Stanley e Deutsche Bank). Le operazioni riguardavano esclusivamente i 24 mesi precedenti il crack, perché è nell'arco di questo periodo che a norma di legge la società finita in bancarotta può rivalere su chi avesse contribuito a farla fallire con transazioni sfavorevoli. Potrebbero essere stati i collocamenti oggetto di analisi. Gli esperti ritengono comunque che sarà facile dimostrare l'eventuale eccessiva onerosità delle operazioni finanziarie piuttosto complesse come i collocamenti obbligazioni di cui si parla.



Sotto la lente degli inquirenti gli istituti di credito internazionali

Cuffaro: Enrico Bondi mi ha assicurato su quasi tutte le controllate siciliane

Bondi mi ha assicurato che Latte Sole non ha problemi riguardo il suo futuro. Invece è esplicito qualche perplessità sulla Emme Agri Agroindustriale e la totale certezza che la ex Ciappazzi invece vada venduta. Lo ha dichiarato Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Sicilia, al merito alla situazione delle aziende siciliane del gruppo Parmalat in occasione dell'incontro, mercoledì prossimo, con il commissario straordinario del gruppo di Collecchio. Per quanto riguarda la ex Ciappazzi, oggi Roccabianca, il governatore siciliano ha mostrato la disponibilità della Regione a percorrere alcune strade per salvaguardare sia l'occupazione che l'attività produttiva, affermando che «siamo disponibili a valutare proposte di acquisto da parte di imprenditori locali o nazionali».

IL VESCOVO DI PARMA INVITA TUTTI AL PERDONO: DOBBIAMO DIFENDERE CAINO E GIUDA. IN SETTIMANA GLI INQUIRENTI COMINCERANNO A SENTIRE I BANCHIERI

# Tonna a Collecchio per chiarire il caso Parmalat

## Il manager: spiego tutto in cinque ore. I magistrati cercano il tesoro di Tanzi

MILANO

Oggi è il giorno del ritorno: Fausto Tonna, per quindici anni direttore finanziario di Parmalat, quello che tutti in azienda consideravano il «capo», rimette piede nel vecchio ufficio. Come ogni mattina, prima dello scandalo, si vestirà e berrà il caffè. Altrettanto farà il contabile Gianfranco Bocchi. Solo che non usciranno più casa, dal carcere, e non si siederanno alla scrivania per il solito lavoro ma nella veste di indagati collaboranti.

Sarà un ritorno circondato da curiosità, e anche dall'astio: le forze dell'ordine sono state allertate perché si teme che i sottoscrittori di bond possano inscenare manifestazioni sotto gli uffici di Collecchio; non sono invece state segnalate mobilitazioni tra quelli che in Parmalat continuano a lavorare. Sicuramente più interessati a che Tonna e Bocchi facciano davvero quello che hanno promesso: far luce sui conti e aiutare in questo modo a recuperare, se ci sono ancora, i «tesoretto» sparsi per il mondo.

«Fetemi tornare in ufficio e vi chiarisco tutto in cinque ore», aveva detto Tonna. E a sentire Piero Magri, l'avvocato di Bocchi, questo giorno era davvero atteso dal contabile: «Per lui collaborare con gli inquirenti è una sorta di liberazione: tutte quelle illegalità che aveva commesso, che era stato indotto a commettere per il posto di lavoro. Da scartabellare carta per carta, sotto la supervisione degli uomini dell' Guardia di Finanza, e le spiegherà al professor Alberto Nobilo, consulente della procura, e ai revisori della PriceWaterhouse. La prima fase sarà quella di dividere le carte false da quelle vere, in modo da ricostruire l'autentica contabilità di Parmalat. Con i conti veri in meno sarà poi più facile per il commissario straordinario Enrico Bondi capire quanto davvero possiede Parmalat e approntare il piano industriale che dovrebbe essere presentato a fine mese».

Nella sede di Collecchio andranno le due pm Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari che invece torneranno a interrogare i revisori della Grant Thornton, Lorenzo Fencà e Maurizio Bianchi. In attesa dei colloqui

con i banchieri, che dovrebbero cominciare a metà della settimana e segnare l'inizio della «nuova fase» dell'inchiesta.

In una giornata di riposo per gli inquirenti ieri, domenica, l'attenzione si è rivolta verso i lavoratori della Parmalat, quelle migliaia di persone che, a rischio del crack, vedono il loro posto e il loro futuro. Che siano arrabbiate è più che comprensibile. Così il vescovo di Parma, Cesare Bonicelli, ieri ha scelto di officiare la domenica a Collecchio

per invitare tutti al perdono. «La Bibbia ci insegna che dobbiamo difendere anche Caino, così Giuda, che è nostro fratello, ha detto nell'omelia ai parrochiani, in strada grande maggioranza lavoratori della Parmalat», aggiunto che occorre «riflettere» nascondersi su quanto successo, capire perché ed «solidali tra noi», assicurando che la Chiesa «si terrà fuori dalla vicenda. Se a Collecchio la patria dei Tanzi che si sempre dichiarati ferventi cat-

tolici - è arrivato il vescovo a parlare di Parmalat sembra che oggi anche a Roma, in Vaticano, si sentirà qualcosa in proposito. Secondo l'agenzia Apcom il cardinale Camillo Ruini dovrebbe in qualche modo parlare del crack durante il suo discorso al Consiglio permanente della Cei: parole che verranno lette con particolare attenzione visti i rapporti di stima che ci sono sempre stati tra il cardinale e il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. (s.mar.)

LO SCANDALO COMPIE UN MESE, ANCORA DUBBI SULLE VERE RESPONSABILITÀ

## Così una crisi finanziaria è diventata truffa planetaria

Tutto è cominciato il 19 dicembre con le rivelazioni di Bank of America Immediata l'inchiesta e gli arresti eccellenti, ma il mistero resta fitto

MILANO

Esattamente un mese fa - il 19 dicembre, alle otto e mezza del mattino - le agenzie battono le notizie che trasforma la crisi finanziaria di una società in una truffa di proporzioni mondiali: «Bank of America ha disconosciuto l'autenticità del documento che attestava l'esistenza di 3.950 milioni di euro di pertinenza di Bonlat, società del gruppo Parmalat».

Un falso che, si scoprirà poi, i fantasmi «cartari» di Collecchio avevano ottenuto semplicemente scannerizzando il logo della banca. Ma un falso che amplifica a dismisura le difficoltà emerse fino ad allora. Parmalat, con la dichiarata impossibilità di farsi rimborsare 500 milioni di euro del fondo Epicurum (una semplice scatola vuota, si scoprirà poi).

La notizia dei 4 miliardi fantasma spinge Enrico Bondi - entrato a Parmalat il 9 dicembre come consulente - a nominare presidente settimana dopo - a mandare il più fidato collaboratore, Umberto Tracanna, alla procura di Milano da Francesco Greco:

non è proprio una denuncia, ma un presente invito alla magistratura affinché apra un'inchiesta.

Cosa che avviene subito: il 20 dicembre già iscritti sul registro degli indagati i nomi degli amministratori, dei revisori dei conti, dei responsabili finanziari di Parmalat (per aggiotaggio, truffa aggravata e falso); la sede della Grant Thornton, che certificava il bilancio di Bonlat, viene perquisita per ore.

È il primo atto di un'indagine che si rivelerà sempre più complessa, che ha portato in per bancarotta Calisto Tanzi e altre sette persone, e che oggi ha ramificazioni in mezzo mondo. Non solo perché dall'Italia sono state rogatorie in diversi paesi, ma perché la magistratura o gli organi di vigilanza della Borsa hanno aperto autonome inchieste, in Europa e in America. In Lussemburgo la «terra dei bond» (le imprese italiane, tra il '98 e il 2003 vi hanno collocato obbligazioni per 79 miliardi di euro) ha aperto sul caso Parmalat una richiesta per riciclaggio che il sostituto procuratore Jean François Boulot definisce «il dossier prioritario». Un'altra inchiesta su «trans-

azioni sospette» è stata aperta dalla procura di Vienna: Parmalat Austria è proprietaria della Curastile Corporation (sede nelle Antille olandesi) che a sua volta controlla una trentina di società tra cui la «Bonlat Financing». E in Olanda si sta muovendo l'Afm, l'autorità di controllo del mercato finanziario.

Ma è negli Usa che l'indagine promette di essere eclatante: oltre alla collaborazione già fornita agli inquirenti italiani dalla procura di Manhattan, la Sec (l'organismo di controllo della Borsa) ha aperto

una procedura legale contro i dirigenti Parmalat, accusati di frode agli investitori. E ha mai smentito la notizia che le principali banche coinvolte nel crack Parmalat, e che sono poi le principali banche americane: Citigroup, Bank of America, Jp Morgan Chase, Merrill Lynch, Morgan Stanley. Come dice Lawrence West, l'ispettore della Sec che sta collaborando con gli inquirenti italiani: «In un caso come Parmalat è naturale che si indaghi su ogni sottoscrittore o agente di collocamento connesse».

Certo, «naturale» che si voglia far luce su chi ha aiutato Parmalat

## UN MONDO DI INCHIESTE

**USA**  
Indagano il procuratore federale e quello distrettuale di New York e la Sec

Migliaia di investitori hanno presentato una denuncia civile per riavere un miliardo di dollari

**LUSSEMBURGO**  
Inchiesta penale, indaga anche la commissione di controllo sulla Borsa

**OLANDA**  
Indaga l'organismo che controlla la Borsa

**AUSTRIA**  
E' stata aperta ieri un'inchiesta penale

**SVIZZERA**  
**CAYMAN**  
**MALTA**  
Varie inchieste informali

**BRASILE**  
**VENEZUELA**  
**URUGUAY**  
**CILE**  
I produttori di latte si tutelano per ottenere i pagamenti arretrati

collocare sul mercato bond per miliardi di euro, che ora si rivela «carta straccia» visto che il buco, non ancora quantificato ufficialmente, oscilla tra i dieci e i quindici miliardi («Come una finanziaria», parole di ministro dell'Economia). Forse è meno «naturale» che colossi del credito mondiale abbiano avuto interessi così grandi per Parmalat, arrivando ad esporti per cifre colossali.

È questo in realtà il vero «giallo», il vero snodo dell'inchiesta. Su cui, non a caso, a un dall'avvio stanno puntando sia la procura di Milano che quella di Parma. «Falsi grossolani», così gli

inquirenti hanno definito le operazioni dei cartai di Collecchio: a loro è bastata un'occhiata per accorgersene: cosa vedevano i revisori? E cosa vedevano gli analisti delle grandi banche quando un semplice contabile di Parmalat dice: «Era evidente che il nostro bilancio non stava in piedi? Rapporti Parmalat e il mondo bancario, italiano e internazionale: chiarire questo punto è diventato prioritario, per capire se Tanzi, Tonna e C. siano davvero le «menti» della truffa o non piuttosto gli strumenti di una speculazione finanziaria di ben altro livello.

## L'autodifesa di Bankitalia divide la maggioranza

La Lega chiede le dimissioni del governatore. Grillo e Tarolli: nessuna prova contro

Alessandro Barbera

ROMA

Dopo aver ascoltato il ministro Tremonti, giovedì scorso, l'indagine conoscitiva della Camera sulla vicenda Parmalat questa settimana entra nel vivo con l'audizione del presidente della Consob Lambertino Cardia. Domani mattina il responsabile della Commissione di controllo sulla Borsa esporrà ai deputati e senatori quattro commissioni riunite la sua versione dei fatti sui mancati controlli nei confronti del gruppo di Collecchio. Al ministero del Tesoro nel frattempo prosegue il lavoro preparatorio della bozza di riforma che il governo presenterà al Parlamento entro la fine del mese. Il progetto di Tremonti non prevede soltanto il riassetto della Authority ma anche una revisione di tutto il sistema dei controlli e il recepimento della direttiva comunitaria sui «market abuses», vale a dire dell'abuso di informazioni privilegiate, nel gennaio dello scorso anno dal Parlamento e del Consiglio. Un provvedimento

mento che nei giorni scorsi è stato stracciato dalla cosiddetta «Legge comunitaria» per permettere un miglior coordinamento dell'intera riforma: essa infatti, fra le altre cose, prevede un rafforzamento dei poteri della Consob, con più ampie possibilità di documentazione e la possibilità di chiedere che vengano effettuate delle intercettazioni telefoniche. La norma innalza inoltre il peso delle multe pecuniarie e allarga il campo dei controlli ai nuovi media elettronici.

In attesa della bozza, dopo il botta e risposta a distanza fra il governatore Fazio e il ministro Tremonti, non si spengono le polemiche attorno a Via Nazionale: i presidenti della Consob incaricati dell'indagine invitano Fazio a dare le dimissioni nella sede propria dell'audizione (il 27 gennaio), la Lega con il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli torna a chiederne le dimissioni. Per Calderoli infatti la risposta «Via Nazionale fatta trapelare sabato a un'agenzia di stampa sono state inaccet-

In arrivo la disciplina sui «market abuse» che rafforza i poteri della commissione che vigila sulla Borsa

La Malfa: «Un tempo Fazio parlava solo una volta all'anno» Continuano le audizioni ora tocca alla Consob

tabili e vergognose». «Come si può rispondere che fatti già noti alla stampa e che coperti dal segreto?», chiede il vicepresidente del Senato. «Se fosse così», aggiunge, la vicenda sarebbe più grave, visto che si confermerebbe che i fatti erano noti e chi doveva non ha fatto nulla. Dimissioni, dimissioni, dimissioni.

Una richiesta respinta nettamente dall'esponente centrista Ivo Tarolli, fra i parlamentari più vicini al governatore: «Basta con gli assalti alle istituzioni». Sulla stessa linea Luigi Grillo di Forza Italia: «Poi non sono emerse

responsabilità di Bankitalia». Da parte dei presidenti delle commissioni coinvolte nell'indagine giungono invece critiche a Via Nazionale per la scelta di anticipare attraverso la stampa le proprie valutazioni sull'accaduto. Dice il presidente della Commissione Finanze della Camera La Malfa: «Attendo di ascoltare la posizione del governatore nell'audizione. Su questa vicenda mi pare tutto irrilevante. Una volta il governatore parlava una volta all'anno». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Bruno Tabacchi e Riccardo Pedrizzini, rispettivamente presidenti delle Com-



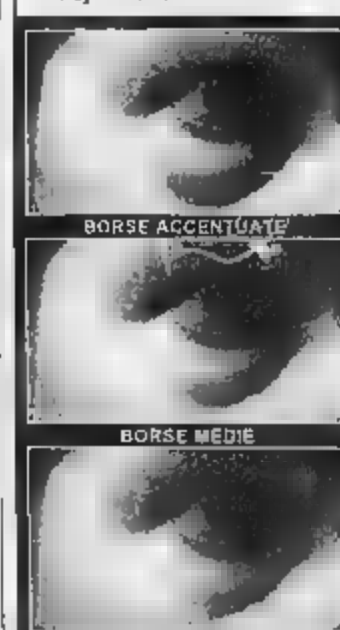
Il ministro del Tesoro Tremonti con il governatore Fazio

missioni Attività produttive della Camera e Finanze del Senato. «Una valutazione sull'operato di Bankitalia potrà essere fatta solo quando il governatore verrà in Commissione». Critiche sia a Tremonti che a Fazio sono state espresse inoltre ieri dal segretario dei Comunisti italiani Marco Rizzo.

Tornando ai lavori dell'indagine conoscitiva, sotto la lente questa settimana ci sarà l'attività della Consob, che vigila su tutte le società quotate in Borsa e anch'essa oggetto di critiche nella relazione di Tremonti: Cardia dovrà spiegare perché pri-

ma parte dal 2003 l'attività della Commissione è stata «oggettivamente insufficiente» rispetto all'intenso lavoro svolto da luglio in poi. I commissari chiederanno a Cardia quanto dei mancati controlli vadano attribuiti alla carenza di organico dell'Authority (tutti d'accordo con la necessità di rafforzarsi), quanto a insufficienti strumenti di indagine e sanzionatori o più semplicemente a responsabilità dell'attuale struttura. Dopo la Consob, a seguire, i commercialisti, giovedì verrà ascoltato il presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

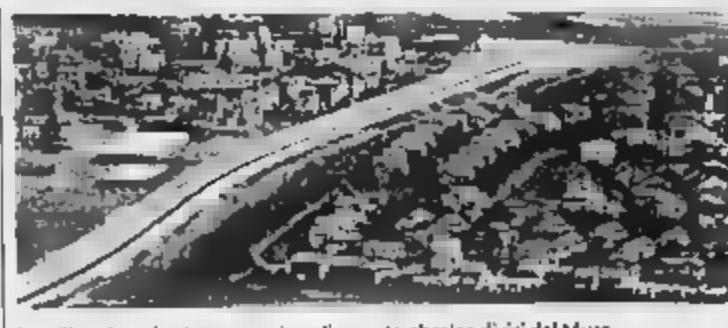
Pubblicità  
Novità dalla Ricerca Kuiper  
**Attenua Borse e Occhiaie**  
La crema è disponibile in Farmacia



Nei Laboratori di Ricerca Kuiper è stata sviluppata un'innovativa crema anti-borse ad effetto lifting che, applicata, occhiaie, ha la capacità di attenuare visibilmente i gonfiori e le occhiaie. Già dalle prime applicazioni, il preparato anti-occhiaie ridefinisce il contorno occhi, conferendo al viso un aspetto «ringiovanito». Il preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Borse Occhiaie», è disponibile in Farmacia nei dosaggi specifici più efficaci da utilizzare in base alla gravità delle occhiaie.



IL PREMIER ■ ■ ■ L'AMBASCIATORE ISRAELIANO CHE HA DANNEGGIATO L'OPERA D'ARTE ESPOSTA A STOCOLMA



Un villaggio palestinese e un insediamento ebraico divisi dal Muro

## Sharon: modificherò il tracciato del Muro per ragioni umanitarie

Il premier israeliano Ariel Sharon si accinge a modificare il tracciato del Muro di sicurezza in fase di costruzione a ridosso delle linee di demarcazione ■ la Cisgiordania, ■ sfida la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja negandone la competenza a pronunciarsi sulla legittimità della barriera. In un comunicato Sharon ha affermato che «è possibile che siano ■ riflessioni supplementari ■ ■ ■ che premerrebbero ■ ridurre ■ ■ ■ di problemi, senza nuocere ■ ■ ■. Il premier ■ ■ ■ comunque precisato che «non ci saranno cambiamenti che risultino da esigenze

palestinesi o dell'Onu», ma una modifica potrebbe intervenire solo per una decisione israeliana. Sharon ha anche insistito che il Muro è necessario per arginare i ripetuti attentati terroristici nel proprio territorio. «L'esperienza di questi ultimi mesi con una ■ ■ ■ di muro già costruita ha avuto effetti positivi e negativi. È stata eccellente per la prevenzione del terrorismo ma non è stata soddisfacente per la qualità di vita dei palestinesi», ha spiegato il premier. Sharon ha anche ammesso l'esistenza di «difficoltà legali» interne a proposito ■ ■ ■ barriera. La consulente legale del governo Edna Arbel aveva riferito che ■ ■ ■ parere sarà difficile per Israele giustificare l'attuale tracciato sia davanti alla Corte Suprema ■ ■ ■ sia davanti alla Corte internazionale dell'Aja. «Queste considerazioni legali dovranno essere prese seria-

mente in considerazione ed è ciò che faremo», ha detto Sharon. Proprio per disinnescare la ■ ■ ■ dell'Aja, il premier Sharon ha deciso di contestare la competenza della Corte ■ ■ ■ pronunciarsi sulla legittimità del Muro di sicurezza. Sharon ieri è sceso in campo anche nel contenzioso con la Svezia per l'esposizione di un'opera considerata di giustificazione del terrorismo palestinese: «Siamo davanti a un antisemitismo crescente nel mondo e noi, assieme ad altri Paesi, accentueremo i nostri sforzi contro questo fenomeno», ha detto Sharon, elogiando l'ambasciatore israeliano ■ ■ ■ Svezia Zvi Mazel, che ■ ■ ■ protestato animatamente contro l'opera che rappresentava ■ ■ ■ kamikaze palestinese posta su una base ■ ■ ■ denominata Biancaneve e galleggiante su una vasca piena di liquido color rosso sangue.

IL MINISTRO ISRAELIANO GIOVEDÌ IN ITALIA

# Sharansky: il pregiudizio antisemita allontana la pace in Medio Oriente

«Sharon è demonizzato sulle vignette dei giornali mentre l'Onu usa il doppio standard per paesi come la Cina o gli Stati africani genocidi». «Poi ci sono le botte e gli attacchi in tutta Europa»

intervista

Flamma Nirenstein

**N**ATHAN Sharansky, ministro d'Israele per la diaspora e Gerusalemme, fu accusato nel luglio del 1978 di tradimento dell'Urss e condannato a Mosca a tredici anni di prigione. Aveva trent'anni quando fu condannato: fisico eminente, nato in Ucraina, ■ ■ ■ già un decennio che combatteva per ■ ■ ■ idee e per il diritto di andare a ■ ■ ■ in Israele. Era sposato da un solo giorno quando ■ ■ ■ moglie Avital ottenne nel 1974 il visto di uscita, e divenne da quel momento la ■ ■ ■ più fervente sostenitrice ■ ■ ■ anche in ■ ■ ■ nel buio ■ ■ ■ Sharansky era dato per perduto. Sharansky giunse da Israele nel ■ ■ ■ mentre anche altri refusenik, fra cui Ida Nudel approdavano alla terra tanto amata.

Signor ministro, lei sta per partire per l'Italia per la lettura annuale del Senato sul tema del nuovo antisemitismo alla Sala Zuccari, alle sei di giovedì 17, sarà il Giorno della Memoria. Molti titoli ■ ■ ■ media riguardano storie ■ ■ ■ antisemitismo: c'è l'indagine in Italia secondo cui il 35,9 per cento degli italiani immagina che gli israeliani si comportino con i palestinesi come i nazisti contro gli ebrei; c'è la vicenda del vostro ambasciatore che ha protestato al Museo ■ ■ ■ Stoccolma per quella che ha ritenuto la glorificazione di una terrorista suicida.

«Ha avuto ragione a reagire sul posto, in particolare quell'attentato è fra i più efferati e bestiali: mentre ■ ■ ■ faceva saltare per ■ ■ ■ uccidendo 22 innocenti ■ ■ ■ pranzo

L'EROE DELLA DISSIDENZA EBRAICA IN URSS



Nathan Sharansky, nato nel ■ ■ ■ in Ucraina, si laureò in matematica e fisica al prestigioso ■ ■ ■ Technical Institute di Mosca. Nel '73 fece domanda per andare in visita in Israele, ma il permesso gli venne negato per ■ ■ ■ motivi di sicurezza. ■ ■ ■ '77 un giornale sovietico lo accusò di collaborare con la Cia. Arrestato dal Kgb per spionaggio, venne condannato a 13 anni ■ ■ ■ lavori forzati e nel marzo 1980 tradotto nel gulag siberiano ■ ■ ■ Perm 35: fino alla ■ ■ ■ espulsione dall'Unione sovietica, il ■ ■ ■ febbraio 1986, la sua resistenza e i suoi scioperi della fame gli costarono più volte la cella di punizione. Durante la prigionia, Sharansky divenne un simbolo di lotta per i diritti umani. Una lunga campagna internazionale per il suo rilascio venne guidata dalla moglie Avital.

al ristorante Maxim, la terrorista ha tirato verso di sé, secondo testimoni oculari, una carrozzina con un bambino neonato. Tre generazioni della stessa famiglia, nonna, genitori e figli ■ ■ ■ stati sterminati fra gli altri a Haifa.

L'artista è ebreo... «Anche in Urss, quando ■ ■ ■ carcere, c'erano parecchi leader ebrei. Ci sono stati ebrei fascisti, e molti ebrei aiutano a tutto oggi, come sempre, l'antisemitismo. La terrorista ha ucciso anche degli arabi al ristorante di Haifa. E con ciò?».

Torniamo all'antisemitismo: esso si espande a macchia d'olio in Europa: eppure il compito della memoria ■ ■ ■ stato abbandonato.

«Cintanta ■ ■ ■ lasci reagire alla domanda sugli ebrei eguali ai nazisti: è una domanda che ■ ■ ■ per ■ ■ ■ è segno di ingiustificabile pregiudizio. Quanto alla ■ ■ ■ ria: è giusto e utile che ■ ■ ■ stati Europei abbiano istituito questo giorno. Ma Robert Wistrich chiama giustamente l'antisemitismo "l'odio più lungo": dall'attacco agli ebrei di Alessandria del 38 dopo Cristo, all'affare Dreyfus, alla Kristallnacht. L'Europa è madre e oggi erede sia dell'antisemitismo teologico medievale, ■ ■ ■ di quello razziale dell'era moderna. In Urss ho vissuto l'antisemitismo comunista: come molti ho creduto che antisemitismo e totalitarismo fossero ■ ■ ■. Ma non è più così: ho invitato nel mio ufficio gli ambasciatori di Francia e



Una volta ho chiesto a dei ragazzi che manifestavano sia per i diritti dei gay sia per Arafat se si rendevano conto che fra i palestinesi nessun diverso è libero. E che Israele è l'unica democrazia dell'area

Belgio, due paesi illuminati e democratici, proprio come la Svezia, per parlare di centinaia di attacchi fisici, incendi, boicottaggi... bene, ha capito che questo antisemitismo è differente da quelli precedenti. L'ambasciatore belga mi ha detto: "L'antisemitismo sparirà quando non ■ ■ ■ vedranno più in tv immagini di ebrei che opprimono i palestinesi". E lei che ■ ■ ■ pensa? «Che è un punto di vista che

colpevolizza gli ebrei, anzi, l'ebreo collettivo, Israele, coprendolo di colpe che non ha. La condanna di Israele è frutto di accanimento ideologico: si scambia la difesa ■ ■ ■ per l'attacco, la strage di innocenti volontaria con la tragica perdita di innocenti nel corso della guerra al terrorismo. Questo ha origine nel pregiudizio, che è l'anima dell'antisemitismo. Comincia nel 1967 Israele vince la guerra dei Sei Giorni, in ■ ■ ■ benché in pericolo di vita vinse con un clamoroso successo. Cadde l'idea dell'ebreo-vittima cui gli Stati che avevano partecipato alla tragedia della Shoah erano abituati. L'ebreo ubbidiente e chi ■ ■ ■ fece posto a quello vittorioso: questo è risultato insopportabile per l'Europa. Da allora, anche quando Arafat ha rifiutato ■ ■ ■ migliori offerte di pace, anche quando le bombe umane hanno cominciato a scoppiare a catena, Israele è diventato colpevole».

Molti ■ ■ ■ sostengono che non siamo di fronte a un'ondata di antisemitismo, ma a una forte critica della politica del governo israeliano. «Si vede che non ■ ■ ■ dalla demonizzazione di Israele, per cui Sharon come lo rappresento ■ ■ ■ poche vignette (come quella dell'Independent), a un sanguinario divoratore di bam-

ni palestinesi; dal doppio standard di cui sono pieni gli archivi dell'Onu che condanna solo Israele mentre non si toccano stati come la Cina, o stati africani genocidi; dalla negazione stessa del diritto di Israele ad esistere, dalle bugie che ■ ■ ■ fanno uno stato ■ ■ ■ apartheid, un assassinio di innocenti. Inoltre, gli attacchi, le botte, gli incendi, i boicottaggi in tutta Europa vanno ben oltre la critica. Il motivo è che l'Europa è tornata alla tradizione dell'apocopeamento: con il conflitto arabo israeliano e la diffusione del terrore, è arrivato ■ ■ ■ grandi ondate dell'antisemitismo dei Paesi musulmani e l'Europa ha lasciato che ■ ■ ■ innestasse sulle ■ ■ ■ radici. Il mondo islamico trasse dall'Europa le teorie del complotto, i Protocolli, Savi di Zion, e le antiche credenze cristiane dell'ebreo assetato di sangue umano ■ ■ ■ ■ ■ impastate di sangue; ne ha fatto un mostro senz'altro scopo che il male altrui... E dato ■ ■ ■ parallelo cronologico fra la guerra terroristica e l'ondata antisemitica, anti-americana, in Europa ■ ■ ■ è creduto di potere contenere il rischio tenendosi fuori, ma la debolezza incita ■ ■ ■ più terrorismo, più antisemitismo...». Considera che il pericolo sia fisico e imminente?

L'Europa è tornata alla tradizione del compromesso. Con il conflitto tra arabi ■ ■ ■ israeliani e la diffusione del terrore ha lasciato che l'odio verso di noi arrivasse a grandi ondate dai paesi musulmani

Reem Raihy, la madre-kamikaze nel video di addio al mondo: ■ ■ ■ destra il mitra, nella sinistra il Corano

«Certo che sì, ■ ■ ■ non solo per gli ebrei. L'antisemitismo per cui molti ormai pensano che per il bene di tutti Israele debba sparire, fa spazio alle ideologie totalitarie del terrorismo».

Signor ministro, dal carcere duro in Urss ■ ■ ■ divenuto ministro dello Stato in cui sognava ■ ■ ■ emigrare. Eppure le sue parole ■ ■ ■ dure ■ ■ ■ tristi.

«Al contrario: ho vissuto l'esperienza del totalitarismo, la repressione della libertà di coscienza, l'antisemitismo, e non ho mai smesso ■ ■ ■ credere nel ■ ■ ■ biamento. Oggi penso che sia in atto uno scontro non fra ebrei e antisemiti, ■ ■ ■ una guerra fra democrazia e tirannia, ed ■ ■ ■ nella mia esperienza può ■ ■ ■ sconfitta: con ■ ■ ■ democrazia si placa l'incitamento che porta popoli interi a odiare nemici immaginari ■ ■ ■ beneficio del loro dittatore. Per questo penso che la rivoluzione avviata in Medio Oriente con la destituzione dei Taleban ■ ■ ■ di Saddam Hussein sia un buon inizio. Spero nella pace».

■ ■ ■ L'Europa cosa potrebbe fare per bloccare l'antisemitismo?

«Può fare moltissimo, affrontando quella le radici del terrorismo, combattendo l'insegnamento dell'odio che è ■ ■ ■ un sistema intero internazionale, ■ ■ ■ libri scolastici, la Tv, la radio. Occorre proibire le menzogne, tagliare i fondi per la loro produzione, far conoscere la realtà ■ ■ ■ conflitto, la sua storia vera, e la realtà del terrore. Una volta ho chiesto in un campus se i ragazzi dei movimenti che manifestano sia per i diritti dei gay che per Arafat, si rendevano conto che fra i palestinesi nessun gay, nessun diverso è libero. Israele è l'unica democrazia dell'area, e i movimenti democratici devono tornare a saperlo».

AISSA DERMOCHE ERA STATO NOMINATO MERCOLEDÌ NEL DIPARTIMENTO DEL JURA, LA BOMBA È ESPLOSA DI NOTTE SENZA FARE VITTIME

## Attentato all'auto del primo prefetto musulmano

In Francia un attacco diretto all'uomo che Chirac aveva da poco eletto a simbolo dell'integrazione

Cesare Martinetti  
corrispondente ■ ■ ■ PARIGI

Il primo attentato in Francia dopo l'11 settembre colpisce un prefetto, il primo prefetto musulmano, Aissa Dermouche, nominato non ■ ■ ■ polemiche mercoledì scorso e destinato a Lons-le-Saunier, capitale del dipartimento del Jura e città natale di Rouget de Lisle, il compositore della Marsigliese. Non è un attentato grave perché ha colpito l'auto ■ ■ ■ Saab ■ ■ ■ del prefetto. Ma è un attentato preparato con cura, attuato nel pieno della notte e quindi con la certezza ■ ■ ■ non far male a ■ ■ ■ ■ ■ realizzato con una carica di esplosivo piuttosto potente. Ma soprattutto è un attacco diretto all'uomo che Chirac ha eletto a simbolo dell'integrazione dei musulmani in Francia. Insomma ■ ■ ■ bomba che esplode nel cuore del dibattito politico francese. ■ ■ ■ non è un bel segnale.

L'auto ■ ■ ■ Dermouche è esplosa alle 4 ■ ■ ■ mezza del mattino, ■ ■ ■

Nantes, dove vive ■ ■ ■ prefetto, con moglie ■ ■ ■ due figli. Poche ore prima, a Parigi e in ■ ■ ■ altre città francesi, s'erano svolte le manifestazioni contro la legge che proibirà il velo islamico nelle scuole. In piazza gli estremisti islamici ■ ■ ■ le loro ■ ■ ■ velate. Tra i due fatti non c'è nessun legame diretto. ■ ■ ■ ■ ■ un legame logico. La proibizione ■ ■ ■ velo a scuola è il modo con ■ ■ ■ lo Stato francese vuole rispondere al proselitismo islamista nelle banlieues: la nomina di Aissa Dermouche ■ ■ ■ invece un ponte che la Francia vuole aprire nei confronti dell'Islam moderato e integrato. La bomba di Nantes ■ ■ ■ la chiusura di quel ponte.

Ma la nomina di questo professore originario della Kabila (Algeria), immigrato in Francia a sedici anni, volenteroso studente e lavoratore che ■ ■ ■ costruito tutto da sé la sua carriera, ■ ■ ■ suscitato parecchie polemiche. Tutto nasce dall'idea lanciata dal ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy di introdurre ■ ■ ■

Francia la «discriminazione positiva» e cioè favorire l'accesso alle alte cariche dello Stato di persone ■ ■ ■ origini modeste e immigrate. Un principio in contraddizione con la tradizione dell'«uguaglianza» francese che Sarkozy ha giustificato con la presa d'atto del fallimento dell'integrazione nell'uguaglianza. Insomma ■ ■ ■ funzionario dello Stato di origine musulmana è mai arrivato ai vertici e questa, per Sarkozy, è la prova che bisogna intervenire con la «discriminazione».

Jacques Chirac ha duramente replicato al suo intraprendente ministro riaffermando il valore dell'«égalité» e del sistema francese. Poi ha proceduto egli stesso alla nomina di Aissa Dermouche, spiegando però che non ■ ■ ■ tratta di «discriminazione positiva», ma di ■ ■ ■ scelta condotta con il sigillo della tradizione francese. Naturalmente non è vero, ma le parole ■ ■ ■ stichette hanno la loro importanza in politica. ■ ■ ■ fatto è che tutti hanno percepito la ■ ■ ■ del nuovo pre-

fetto ■ ■ ■ una vera novità e come un segnale alla comunità musulmana. Il paradosso di tutta questa vicenda è che Aissa Dermouche non viene dalla pubblica amministrazione, ■ ■ ■ dal privato. Dal 1989 ■ ■ ■ direttore della «Audencia Nantes», una scuola ■ ■ ■ del commercio. Ciò significa che in tre mesi di attente ricerche, da quando cioè Sarkozy ha ■ ■ ■ che sarebbe stato presto nominato un prefetto musulmano, nessun figlio dell'Islam degno di questa promozione è stato trovato all'interno della pubblica amministrazione. Prova evidente ■ ■ ■ Sarkozy ha ragione quando dice che il sistema di integrazione ■ ■ ■ francese è un fallimento.

Monsieur Dermouche ha vissuto con grande discrezione il suo momento di gloria. Interrogato in tv il giorno della nomina non ha voluto comunicare il suo pensiero sulla discriminazione positiva. Ha soltanto assicurato di essere pronto a servire la République. Il servizio è cominciato con una bomba.



Il prefetto franco-algerino Aissa Dermouche, prima della nomina insegnava economia a Nantes



DOPO SESSANTA ANNI L'ALTRA FACCIA DEL CONFLITTO CHE HA CAMBIATO IL MONDO



Sei giugno 1944, sbarco alleato in Normandia: la spiaggia di Omaha ripresa da un ricognitore inglese

Gli inglesi cercavano in quella zona della Polonia una fabbrica di benzina sintetica. Il lager da cui usciva il fumo dei cadaveri bruciati fu scambiato per un campo di lavoro.

Una macchina chiamata «Wide» consentiva di vedere con le istantanee il campo di battaglia e i territori nemici. Ma l'eccesso di materiale causava spesso errori di decifrazione.



Il ponte di Arnhem in Olanda, teatro di feroci combattimenti tra i paracadutisti inglesi e tedeschi

SU INTERNET LE FOTO INEDITE SCATTATE DAI RICOGNITORI DELLA RAF

## Orrori, rovine, misteri La guerra mondiale vista dagli aeroplani

La mischia dello sbarco in Normandia e le rovine di Colonia rasa al suolo. Una immagine di Auschwitz che non fu ben decifrata

### la storia

Domenico Quirico

Le foto sono nitide, minuziose, perfette nella grana e nel taglio della luce. Una sezione dell'aeroplano da cui venivano scattate restituiva la profondità e le distanze, in qualche caso anche suggestivi effetti cinematografici. Devi sforzarti per ricordare che ogni fotogramma era rubato ai colpi della contraerea e realizzato con il cuore in gola perché poteva spuntare il muso feroce di un caccia nemico. Ma subito, scorrendole, senti un vuoto, una mancanza: non ci sono gli uomini. Li intuisi appena, minuscoli greggi di puntini che emergono tra le vampate

del fumo dei cannoni nell'intricata ragnatela del chocage normanno, che sciamano, ondano, ferve, dai mezzi di sbarco sulla spiaggia di Omaha in Normandia. O che si affollano sulle muraie di quella immensa bara di ferro che sarà la loro nave, la corazzata tedesca Bismarck, nascosta in un fiordo norvegese, con cui l'Inghilterra ha giocato a lungo una partita feroce. Sono puntini radi nell'immenso cumulo di detriti delle città tedesche: l'effetto concentrato delle bombe alleate li ha carbonizzati come una immane atomica di fuoco. Adesso che sono passati sessant'anni e sappiamo la verità, li puoi cercare con lo zoom impietoso anche nelle ordinate scenografie del mattatoio industriale di Birkenau: pile anormi di cadaveri

che i tedeschi bruciano nella fretta di cancellare le prove della Grande Colpa dell'Olocausto prima dell'arrivo dei russi. Una colonna di fumo in un margine della diapositiva.

Da oggi, connettendosi all'indirizzo Internet [www.evidenceincamera.co.uk](http://www.evidenceincamera.co.uk), si possono vedere le fotografie che gli indomiti ricognitori della Raf scattarono durante la seconda guerra mondiale, sepolte negli archivi britannici prima che una catalogazione paziente li trasse da un tempo purtroppo senza uscita. Cinque milioni di click hanno scattato i moschietti e gli spittfieri nei cieli nemici d'Europa. I generali che guidavano la lotta senza quartiere contro il Terzo Reich, dunque, avevano continuamente sott'occhio il nemico,

potevano seguirne sul terreno i movimenti, decifrare le scelte strategiche, svelare l'agonia economica e logistica, scoperciare il serpente delle effrazioni. Era il sogno di ogni generale dopo Napoleone: seguire la battaglia in tempo reale, su un rilievo del terreno, con il cannocchiale e le staffette a portata di mano. Poi le guerre erano diventate troppo grandi e lunghe, gli eserciti e i terreni su cui i soldati si scannavano immensi.

Eppure agli uomini della «Photographic Development Unit» che alla Raf ricevevano le foto e dovevano decifrarle, trasformarle in informazioni, dati, tabelle, piani mancava l'essenziale: il fattore umano. Perché nessuna foto poteva raccontar loro la follia dei marines di Omaha che decisero di

battersi con ardore anche quando si accorsero che i bombardamenti «risolutivi» annunciati dai comandi non avevano scalfito la teutonica determinazione. O la rabbia dei paracadutisti inglesi gettati a Arnhem tra le fauci del nemico. Non c'era nelle istantanee di Colonia o di Dresda il cupo fatalismo dei civili tedeschi che decisero, contro ogni logica, di smentire le minacce dei pianificatori dei bombardamenti e di scendere con Hitler fino in fondo al cupo, nibelungico crepuscolo degli dei. Non potevano vedere gli occhi degli ebrei avviati come armenti verso le camere a gas, le immagini dei ben allineati capannoni di Birkenau non svelavano il mezzo sorriso dei carnefici dell'Olocausto che aspettavano la lo-

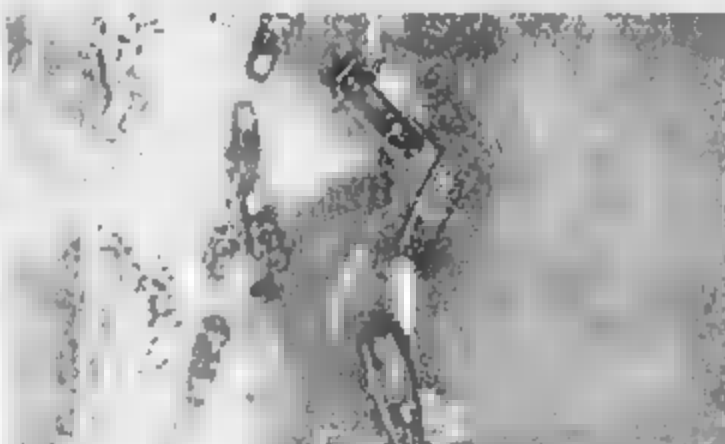
Una delle segrete inglesi della seconda guerra mondiale fu la macchina «Wide». Si inserivano in due camere ottiche coppie consecutive di fotografie aeree dello stesso soggetto. Con un sistema di lenti simili a uno stereoscopio si ricava una immagine tridimensionale. Con duemila foto e questo sistema geniale era stata realizzata perfino una mappa di Berlino in scala 1:12.000 che guidava, minuziosa, la furia distruttiva dei Lancaster e delle fortissime volanti. Le armi segrete non hanno fatto una guerra perché non sfuggono agli errori, alle disattenzioni e alla stupidità degli uomini che le usano.

E' il caso di Birkenau ad esempio. Gli analisti della Raf nel

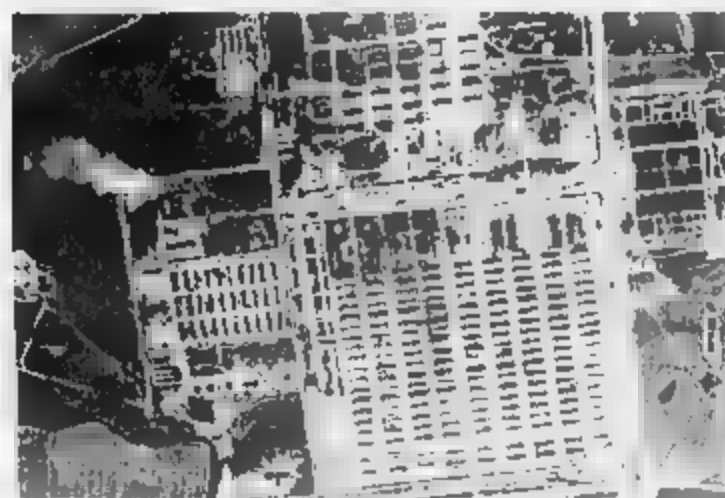
in quella zona della Polonia occupata da uno stabilimento per la produzione di gomma e benzina sintetica della Farben. La fotografia passò a Londra tra le mani degli analisti. Avevano davanti a sé la prova di una delle più terribili manifestazioni della ferocia umana, forse potevano ordinarne un bombardamento che avrebbe privato gli aguzzini dei loro strumenti di morte. Ingrandirono i fotogrammi, scivolarono su quelle immense camerette che interpretarono come le strutture di un anonimo campo di lavoro forzato, le nubi di fumo delle fosse comuni sembrarono loro banali, le camere a gas, chissà, normali locali per i docce. Era la fabbrica che cercavano. Spedirono le foto negli archivi.



Le rovine di Colonia dopo il terrificante bombardamento alleato



I mezzi da sbarco americani sulla spiaggia di Omaha in Normandia



Il campo di Auschwitz-Birkenau in una foto aerea del 23 agosto 1944

**Se volete risparmiare  
il 29 febbraio è l'ultima spiaggia.**

**COSA ASPETTI? CORRI IN AGENZIA.  
SE PRENOTI IL MEDITERRANEO CON  
COSTA CROCIERE ENTRO IL 29 FEBBRAIO  
RICEVI UNO SCONTI DEL 10% SU TUTTE  
LE CROCIERE DI MAGGIO E GIUGNO.**

L'OFFERTA E' CUMULABILE CON LE PROMOZIONI  
DEL CATALOGO MEDITERRANEO 2004.



**Costa**

La che







COMUNICATO PER GLI INSEGNANTI

# LA STAMPA RITORNA SUI BANCHI DI SCUOLA

**DAL 1° AL 6 MARZO**



*Con il progetto didattico*

***“La Stampa in Classe”.***

*Aggiornato in versione Internet.*

*E con nuove schede di lavoro.*

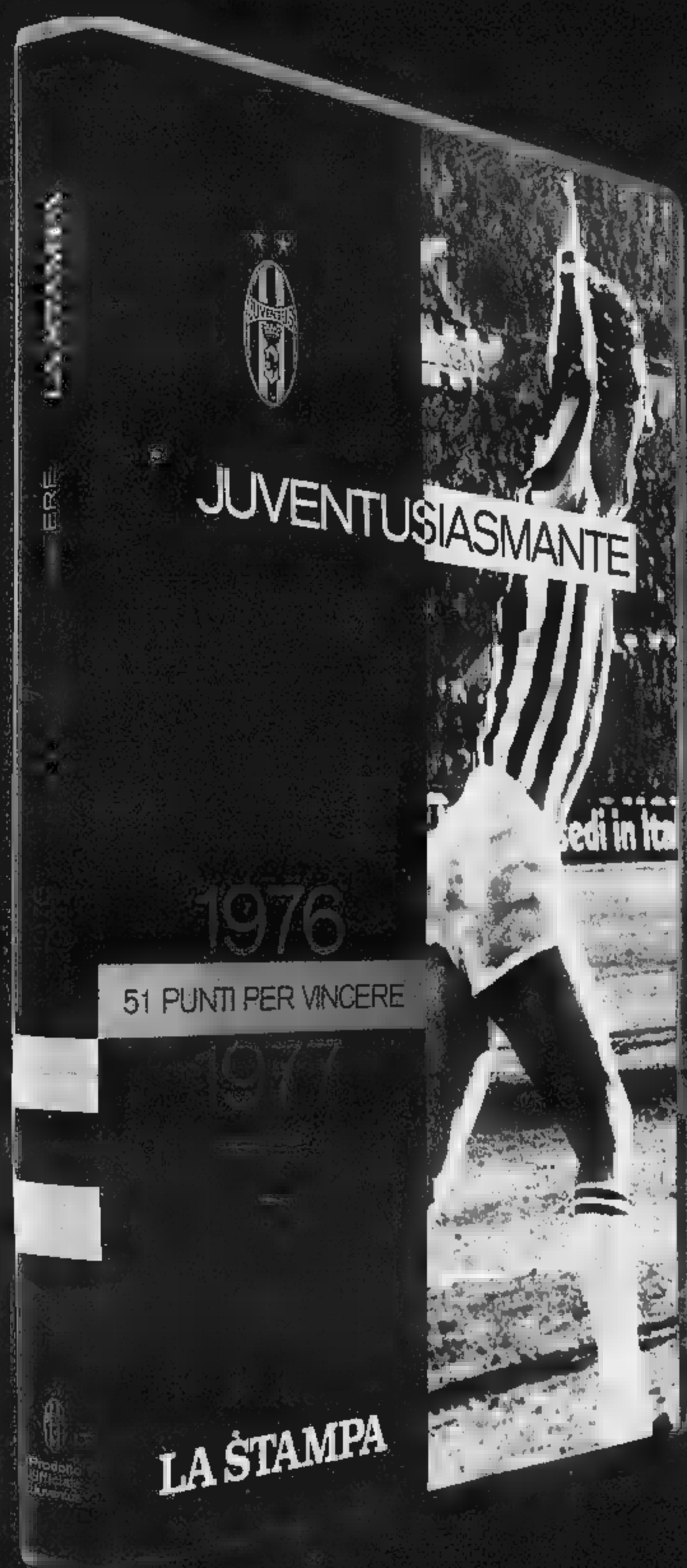
**Le iscrizioni sono aperte sino al 31 gennaio.**

Per informazioni telefonare allo 011.77.32.718 oppure scrivere ■ [lastampainclasse@programmidea.it](mailto:lastampainclasse@programmidea.it)

Il progetto è disponibile sul sito: [www.programmidea.it](http://www.programmidea.it)







# 51/60, con lode.

Gli abbonamenti sono richiesti al Numero Verde 800 00 00 00

## 1976/'77: arriva Giovanni Trapattoni, arriva lo scudetto.

Arriva Trapattoni, in panchina e mette in campo una Juve imbattibile, capace di battere gli avversari solo 9 punti su 60 disponibili. Una stagione mitica che ha regalato partite dopo partite, e ricordi indimenticabili a tutti i tifosi bianconeri. Sulle pagine sportive de La Stampa, trovi tutte le informazioni per partecipare a "Vola la tua Juve" e scopri le curiosità sulla squadra.

Con Juventusiasmante, La Stampa sostiene il progetto sociale "Crescere" promosso da Sant'Anna.

La Presse

San Anna

San Anna

LA STAMPA

Da venerdì 16 gennaio in edicola con La Stampa la quinta uscita "1976/'77 - 51 Punti per vincere". A 9.00 euro più il prezzo del quotidiano.



DOPO UNDICI

Lo steward giordano scomparso a Fiumicino si nasconde a Latina: voleva vivere in Italia

Risolto dopo 11 giorni il mistero della scomparsa del giovane giordano, che in divisa da steward si era allontanato dall'aeroporto di Fiumicino e cui sparizione il primo momento aveva fatto ipotizzare legami terroristici. Il ventiseienne è stato fermato ieri dalla polizia a Latina: alle forze dell'ordine ha detto di essere scappato per cercare di costruirsi una nuova vita in Italia. La sua foto era stata inviata a tutte le questure e ai posti di frontiera. Quando negli uffici della polizia agenti hanno visto che il volto del giovane, fermato poco prima a bordo di un'auto, era proprio quello della foto segnaletica e che il fornito era falso, gli hanno domandato se fosse proprio lui lo steward scomparso. Ma la risposta, un italiano corretto, è stata: «Non sono io». A Latina era stato ospitato da un'italiana. Il giovane è stato accompagnato nel centro d'accoglienza di Ponte Galeria. Sarà rimpatriato.

DELITTO A ROMA



Il delitto è avvenuto nel quartiere residenziale di Monteverde a Roma

Uccide l'amante della moglie davanti alle due figlie

Un agguato in piena regola per uccidere l'uomo che preso il suo posto nel cuore e nella vita della moglie. Un'esecuzione, consumata in strada, nel quartiere residenziale di Monteverde a Roma, davanti alle due figlie (rispettivamente di 3 e 5 anni), che rientravano a casa con la madre, accompagnata dal suo amante, dopo una cena. Così Ettore Valente, 35 anni, guardia giurata, ha sfogato la rabbia che covava, esasperato per la relazione che la moglie aveva da tempo con Massimo Mari, 35 anni, un collega della donna, infermiere lei. L'altra notte ha aspettato che l'uomo accompagnasse a casa sua moglie, la quale viveva da separato a casa, e le figlie, e lo ucciso in strada.

PIOGGIA ■ GRANDINE A ROMA, FERMATI PER IL VENTO GLI ALISCACI DA NAPOLI VERSO LE ISOLE DEL GOLFO

# Neve anche in città, allarme valanghe al Nord

## Morto un escursionista a Lecco

Neve anche in pianura dal Piemonte al Veneto, forti rallentamenti al traffico, un lungo blackout sulla collina di Torino per la caduta di rami sui fili elettrici, allarme su tutto l'arco alpino per il pericolo valanghe. Il Nord ha vissuto una giornata difficile a causa di una perturbazione proveniente dall'Atlantico. In Lombardia si è verificato un grave incidente in quota: sulla Grigna (sopra Lecco) un escursionista è morto sorpreso da una bufera di neve, mentre il suo compagno risulta disperso. Solo nel pomeriggio le squadre del soccorso alpino riuscite a raggiungere l'uomo, che aveva chiesto aiuto alcune ore prima, affondato che il suo compagno era scivolato in un canalone. Ma una tormenta ha impedito ai soccorritori di raggiungerlo prima del tardo pomeriggio, quando le sue condizioni erano ormai critiche a causa del freddo intenso. Trasportato al pronto soccorso di Lecco, l'uomo è morto in serata.

Nelle regioni centrali è stata soprattutto la pioggia a causare problemi. A Roma, nel pomeriggio, è caduta anche la grandine. Al Sud, invece, è stato il vento a rendere difficili i collegamenti. Le scie forti disagi, ad esempio, per il vento di libeccio e il mare molto mosso fra Napoli e le isole del Golfo, tanto che in mattinata sono state cancellate le partenze di alcuni aliscacchi. A serata, Protezione civile ha diramato un avviso di avverse condizioni meteo per le prossime 24 ore. Da mercoledì un blocco di fredda proveniente dall'Europa nord-orientale porterà di nuovo maltempo e temperature più fredde.

In Piemonte si sono registrati problemi alla circolazione: sull'A6 Torino-Savoia la neve ha creato disagi soprattutto nel tratto tra il colle di Cadibona e Mondovì. Da ieri sera è chiuso il colle della Maddalena fra le valli Stura (Cuneo) e Ubaye (Barcellona). ai 2000 metri di quota sono caduti i centimetri di neve e ad aggravare la situazione è stata la forte tormenta. In Lombardia la pioggia a farsi sentire in modo insistente.

NON PARTE IL VOLO DA PALERMO

### Lampedusa ancora isolata

Non è partito nemmeno ieri l'aereo che collega Palermo a Lampedusa. Il volo G66 di Air che sarebbe dovuto partire alle 11,45 di ieri mattina è stato bloccato per problemi tecnici. Stessa situazione si è verificata ieri mattina. Da Lampedusa le proteste del sindaco Bruno Siracusa, che si dice «stanco per la carenza di mezzi di collegamento con l'isola». «Per la seconda volta consecutiva il volo è stato annullato - afferma il sindaco - e dicono che si tratti di un guasto tecnico. È l'ennesima volta che si verifica un problema di questo genere all'aereo. Fatti di questo genere rendono Lampedusa sempre più isolata». Il primo cittadino punta il dito sulla G66 di Air, la compagnia greca che cura da alcuni giorni il collegamento. «Se la compagnia - dice Siracusa - non è all'altezza di garantire i collegamenti è bene che faccia un passo indietro, anche relativamente all'aggiudicazione della tratta sociale per la quale ha partecipato alla gara d'appalto assieme ad Air One».

In alcune zone si è trasformata in neve, in particolare in mattinata sull'autostrada Milano-Genova, nel tratto fra Casei Gerola e Serravalle Scrivia. Piogge intense anche in Emilia-Romagna: le pattuglie della polizia stradale hanno rilevato alcuni incidenti provocati dal fondo

viscido. Si sono registrati disagi anche sulla Parma-La Spezia, al valico della Cisa. E in Liguria, sulla spiaggia di Lerici, di proprietà del romanziere Marco Buticchi, è stato trovato morto un cucciolo di balena: è stata la forte mareggiata a spingere il balenottero a riva. La Capitaneria di Porto di Lerici e i vigili del fuoco hanno impiegato tre ore per rimuovere la carcassa dalla riva e portarla al largo.

Anche al Sud sono mancati gravi incidenti: a Salerno due automobilisti di 63 e 40 anni sono morti dopo che la loro vettura, a causa

del fondo stradale bagnato, è schiantata contro un muro. In provincia di Potenza un venticinquenne è morto sulla Fondovalle del Saurò: a causa della pioggia ha perso il controllo dell'auto che ha sfondato il guardrail. Secondo la Protezione civile oggi il tempo migliorerà al

Nord, mentre sarà ancora nuvoloso sul Lazio e su tutto il Sud. Previsto un calo delle temperature generalizzato. Ieri, invece, le massime hanno fatto registrare valori decisamente superiori alle medie stagionali: a Pescara 18 gradi, ad Ancona 15, a Roma 14. (r. cri.)

IN PUGLIA, A POCHI KILOMETRI DI DISTANZA, DUE SITUAZIONI PARADOSSALI NELLA SANITÀ

## La maternità chiusa «occupata» dalle partorienti

Tonio Attino

BARI

La sanità non funziona. Il soffitto è troppo basso. Funziona normalmente se l'ospedale è chiuso. Due miracoli della sanità pubblica, curiosamente concentrati nel raggio di trenta chilometri, in Puglia.

A Bari, Istituto Oncologico, una macchina per la radioterapia acquistata tre anni fa per un milione di euro non è stata utilizzata perché non entra nel reparto chirurgico: soffitto basso. Avessero chiamato un geometra, prima di ordinarla, la Iort - così si chiama la macchina per la radioterapia intraoperatoria - sarebbe al suo posto e l'Oncologico potrebbe lavorare al cento per cento.

A Terlizzi il reparto di Ostetricia non dovrebbe più esserci, chiuso dal piano di riordino della Regione Puglia. Invece continua a fun-

zionare. In pochi giorni sono nati tre bambini. Giovedì Giuseppe, seguito da Andrea e Domenico. Le mamme non se l'erano sentita di partorire a Corato, una quindicina di chilometri più in là, dove il reparto è stato trasferito. Si sono presentate all'ospedale Sarcone e hanno detto: di qui non ci muoviamo. Dopo un giro di telefonate fra medici, direttori, primari, prefetto carabinieri, il reparto è rimasto in via del tutto straordinaria e i pargoli sono nati. Neppure 24 ore dopo il tribunale dei Minori ha tentato di dar loro lo sfratto destinando i neonati a una struttura idonea. Ma non c'è stato bisogno. Ripristinate le condizioni di sicurezza ospedaliere, gli assistenti sociali hanno certificato che al Sarcone di Terlizzi i bambini erano al sicuro. Verranno dimessi probabilmente oggi.

Che cosa succede, allora? A Bari, non appena verranno ristrutturati gli ambienti e verrà chiarito il contenzioso fra l'Istituto Oncologico e la società Chb, cioè i padroni di casa della clinica Mater Dei, la Iort tornerà a funzionare. Bisognerà poi tentare di rimettere in sesto tutti gli apparecchi di risonanza magnetica. Lavorando a mezzo servizio, oggi l'Oncologico costringe gli ammalati a rivolgersi agli ospedali di San Giovanni Rotondo e di Brindisi.

E nell'ospedale aperto il soffitto è troppo basso per la macchina appena acquistata

Qui la Regione Puglia non c'entra perché l'Istituto Oncologico fa capo al ministero. Centra invece per Terlizzi dove il presidente della giunta regionale Raffaele Fitto (agosto 2002) fissò la prima tappa del suo tour di presentazione: il piano di riordino ospedaliero. Annunciando la chiusura di alcuni reparti, avvenuta poi a novembre scorso, fu accolto con fischi, insulti e sputi. Dice il sindaco di Terlizzi, Vincenzo Di Tria, dei Ds: «Il riordino fa acqua da tutte le parti. La Regione ha deciso di spostare a Corato i reparti di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Chirurgia e Oncologica destinando a Terlizzi la Lungodegenza, la Gastroenterologia e la Pneumologia. Dimenticando che nell'ospedale Sarcone nascevano 1000-1200 bambini all'anno e venivano eseguiti mille interventi ginecologici. Che cosa ci rispondono? Che sono aumentati i posti letto: da 134 a 138».

Replica il presidente Fitto, di Forza Italia: «La posizione della

Regione non cambia. Quella di Terlizzi è una battaglia politica talvolta paradossale. Da un lato si procede con l'occupazione da parte di estranei dell'ospedale, con una campagna violenta, dall'altra si protesta perché il trasferimento di alcuni reparti è stata decisa nel rispetto dei parametri stabiliti per legge dall'ex ministro Rosy Bindi, del centrosinistra. A Terlizzi non sanno neppure perché protestano. Il problema sarà per caso spostarsi di dieci chilometri per fare nascere un bambino? Il tasso medio di occupazione di posti letto era al di sotto del 71%. E chi è venuto a protestare, qui? Rosy Bindi. Mettendo in dubbio la veridicità dei numeri prodotti dalla Regione, il Comune ha presentato un esposto alla magistratura e attende per domani il pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso contro il piano di riordino ospedaliero.

La battaglia politica talvolta paradossale. Da un lato si procede con l'occupazione da parte di estranei dell'ospedale, con una campagna violenta, dall'altra si protesta perché il trasferimento di alcuni reparti è stata decisa nel rispetto dei parametri stabiliti per legge dall'ex ministro Rosy Bindi, del centrosinistra. A Terlizzi non sanno neppure perché protestano. Il problema sarà per caso spostarsi di dieci chilometri per fare nascere un bambino? Il tasso medio di occupazione di posti letto era al di sotto del 71%. E chi è venuto a protestare, qui? Rosy Bindi. Mettendo in dubbio la veridicità dei numeri prodotti dalla Regione, il Comune ha presentato un esposto alla magistratura e attende per domani il pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso contro il piano di riordino ospedaliero.

La battaglia politica talvolta paradossale. Da un lato si procede con l'occupazione da parte di estranei dell'ospedale, con una campagna violenta, dall'altra si protesta perché il trasferimento di alcuni reparti è stata decisa nel rispetto dei parametri stabiliti per legge dall'ex ministro Rosy Bindi, del centrosinistra. A Terlizzi non sanno neppure perché protestano. Il problema sarà per caso spostarsi di dieci chilometri per fare nascere un bambino? Il tasso medio di occupazione di posti letto era al di sotto del 71%. E chi è venuto a protestare, qui? Rosy Bindi. Mettendo in dubbio la veridicità dei numeri prodotti dalla Regione, il Comune ha presentato un esposto alla magistratura e attende per domani il pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso contro il piano di riordino ospedaliero.

NUOVE NORME PER LO SCI

**1 LE NUOVE NORME IN CASO DI DOMANI**  
Precedenza a chi arriva da destra, obbligo di soccorrere gli infortunati - dal 2005 - casco obbligatorio per gli under 14. Sono alcune delle regole contenute nella legge quadro in materia di sicurezza sulla neve, che entrerà in vigore domani.

**2 PISTE SEPARATE PER SCI E SNOWBOARD**  
Oltre che per sciatori e snowboardisti, la legge fissa obblighi anche per i gestori degli impianti. Per garantire la sicurezza, devono individuare aree a specifica destinazione per slitt e slittini e altri sport, nonché le aree vietate, anche temporaneamente, agli snowboard. I gestori sono obbligati ad assicurare soccorso e trasporto degli infortunati in pista in luoghi accessibili dai più vicini centri di assistenza sanitaria. Dovranno stipulare un'assicurazione per i danni agli utenti e adottare un'uniforme segnaletica nelle aree sciabili.

**3 IL BONTON CONTRO I PERICOLI**  
Gli sciatori devono tenere una condotta che «non sia pericolosa per l'incolumità altrui». Velocità moderata nei tratti a visuale non libera, in prossimità di fabbricati od ostacoli, negli incroci, biforcazioni, in caso di nebbia o affollamento, nelle strettoie e in presenza di principianti. Per i sorpassi, lo sciatore deve assicurarsi di disporre di uno spazio sufficiente. Si può sorpassare sia a monte sia a valle, a destra o a sinistra, ad una distanza tale da evitare intralci allo sciatore sorpassato. Negli incroci gli sciatori devono dare la precedenza a chi proviene da destra. Chi non presta soccorso ad uno sciatore infortunato è punito con una multa da 250 a 1.000 euro.

**4 CASCO OBBLIGATORIO PER GLI UNDER 14**  
Obbligo del casco per gli sciatori under 14. Chi non rispetta la norma, in vigore dal 1° gennaio 2005, subirà una sanzione da 30 a 150 euro. Perché le nuove disposizioni diventino effettive occorre che Regioni e Province autonome le recepiscono a livello locale: ci sono 6 mesi di tempo.



## GODETEVI IL MASSIMO, PAGATELO IL MINIMO.

FINO A -20 € A PERSONA.

Sconti certi riservati a tutti coloro che prenoteranno entro l'11 aprile 2004. Da oggi avere il massimo pagandolo il minimo dipende solo da voi.

SICILIA

SARDEGNA

SPAGNA

TUNISIA



GRANDI  
PACCHI

www.gnv.it





■ Un nuovo modello ■ salone: la tabella di ■ imposta ■ Paolo Vitelli, presidente dell'Azimut-Benetti, l'azienda ■ Avigliana leader in Europa nella produzione di Motoryacht, è rigida come quella di un ammiraglio. Per il gennaio di quest'anno prevedeva ■ presentazione dell'«865», il ■ do esemplare della gamma open, e ■ si è stato. Il telone di velluto bordeaux è stato sollevato. ■ Düsseldorf, tra ■ stand della trentacinquesima edizione del «Boot 2004», ■ delle più importanti kermesse internazionali della nautica, che ha aperto i battenti sabato ■ ■ terrà banco ■ ■ domenica prossima. L'«865» è un passo in avanti rispetto al prototipo, il «68», che era stato presentato in prima mondiale nell'ottobre scorso a Genova. Rispecchia le linee dei capostipite.

sei metri di differenza ■ lunghezza, 26,97 metri anziché 20,74, che in mare significano e permettono molto, ■ il profilo del comfort. ■ non tradisce, soprattutto, la filosofia ■ costruzione, che s'identifica ■ possibilità di utilizzo del ponte ■ coperta sia di giorno sia di notte, d'estate come d'inverno; ■ grande abitabilità ■ amatorialità e ■ scelta dei materiali innovativi. Il tutto, ■ perdere di vista sicurezza e funzionalità. Il nuovo modello, già in produzione nel cantiere di Viareggio, ripropone negli esterni disegnati ■ Stefano Righini uno scafo affusolato ed elegante, con la fascia bordeaux, le sei grandi finestre quadrate a centro barca ■ la luci a forma ■ pi ■ squalo della sovrastruttura. A prova ■ grande prendisole, trasformabile in divano; a poppa l'ampio salone che si apre e diventa un tutt'uno con il pozzetto, grazie a ■ vetrata di 1,60 metri. Quanto agli interni, ■ tutto un gioco di contrasti scuro-chiaro, tra legni ■ e acciaio, impreziosito dal metallo. La motorizzazione è garantita da due MTU da 2 mila cavalli per una velocità massima di ■ nodi.

spiega il direttore Livio Colombo - il nostro obiettivo? Trasmettere conoscenze in modo divertente. Come dimostrano gli «strilli» sulla copertina del primo numero: «Mangeresti un gelato ai vermi?». Che sorpresa, la scienza fa più magie di Harry Potter». «Del Piero ti insegna a tirare un rigore, Alessandra Ferri

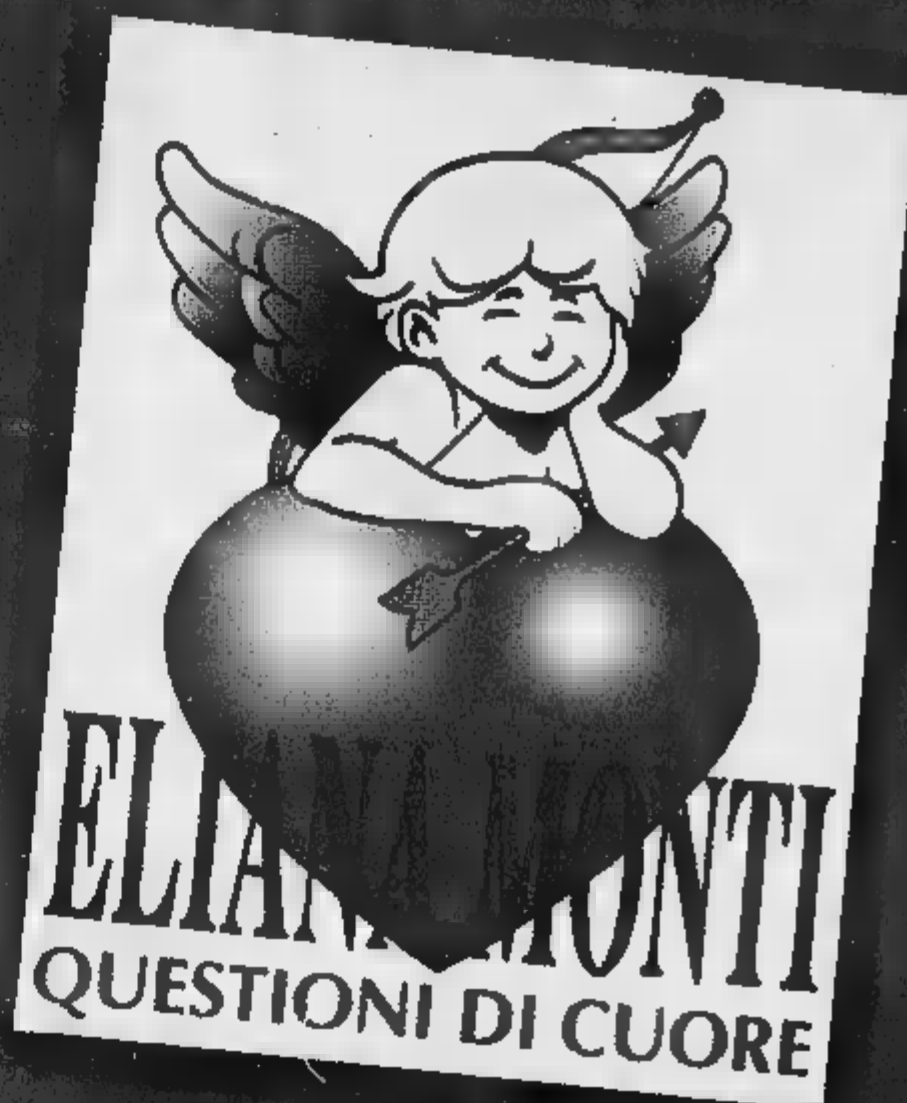








# NOI CI SIAMO CONOSCIUTI DA ELIANA MONTI... E TU?



**NON ASPETTARE. CHIAMA SUBITO!**

**info@elianamonti.it    www.elianamonti.it**

**CERCA LEI**

**Cod. 3001** - Enrico dirigente 47enne, prestante, occhi chiari, affascinante e simpatico, amante del dialogo, conoscerebbe una signora dolce e sensibile desiderosa di valori veri e stabilità affettiva.

**Cod. 3030** - Interessante uomo d'affari 50enne, finanziariamente stabile, sensibile, romantico, stanco di stare da solo incontrerebbe compagna anche più matura purché buona e affidabile.

**Cod. 3044** - Dirigente di importante azienda, 55enne, distinto, curato, amante della barca a vela, proprietario di villa al mare, cerca donna max 60enne per trascorrere piacevoli week-end in relax e divertimento.

**Cod. 3101** - Noto vedovo 64enne, libero professionista, simpatico, attivo, amante dei viaggi e della buona cucina, cerca una gradevole compagna max 67enne, comunicativa ed espansiva per gradevole relazione.

**Cod. 3102** - Alberto 49enne, oculista, senza figli, ottimo aspetto ed ottima posizione, veramente motivato ad avere una famiglia, incontrerebbe una signora sincera, anche con figli, per costruire un futuro sereno.

**Cod. 3103** - Filippo, 36enne, origini inglesi, alto, biondo, occhi azzurri, simpatico, sempre sorridente, attività in proprio, compagna dolce e romantica per seria relazione sentimentale.

**Cod. 3355** - Francesco 52enne, dirigente d'azienda, economicamente stabile, divorziato con figli grandi e indipendenti, conoscerebbe signora max 60enne, sincera e leale disposta ad iniziare relazione sentimentale.

**Cod. 3401** - Giornalista di conosciute riviste, 39enne, fantasioso, brillante e romantico, donna 59enne, ricca di disponibilità, onesta e sincera per passare dolci momenti insieme.

**Cod. 3402** - Alessandro 45enne, industriale, vedovo, figli, gentile e simpatico, conoscerebbe compagna estroversa e fedele, max 55enne per iniziare tenera relazione sentimentale.

**Cod. 3403** - Andrea 42enne, avvocato affermato, raffinato e distinto, fisico atletico, incontrerebbe donna sportiva amante mare e montagna per passare momenti divertenti e spensierati.

**Cod. 4000** - Gioielliere 60enne, benestante, appassionato di pietre preziose, dolce e disponibile, conoscerebbe compagna anche 65enne purché desiderosa di costruire un solido rapporto sentimentale.

**Cod. 4040** - Raffaele 39enne, ufficiale dell'esercito, proveniente da famiglia benestante, incontrerebbe donna max 45enne, carina, simpatica, dinamica purché desiderosa di instaurare relazione sentimentale.

**Cod. 4041** - Sergio 42enne, affermato imprenditore, simpatico e di bell'aspetto, appassionato di golf e tennis, cerca compagna max 55enne con gli stessi interessi per trascorrere divertenti momenti insieme.

**Cod. 4518** - Massimiliano 58enne, proprietario di fabbrica nel biellese, ben posizionato, amante delle belle donne, cerca signora semplice e romantica max 63enne per eventuale unione sentimentale.

**Cod. 4661** - Architetto 48enne, vedovo, figli, proprietario di casa mare e montagna, te natura e viaggi, cerca simpatica ed estroversa compagna, max 55enne per condividere stessa passione.

**CERCA LUI**

**Cod. 2501** - Manuela 28enne, affascinante infermiera diplomata, amante dello sci di fondo e delle passeggiate in montagna, stanca di passare i week-end e le serate da sola conoscerebbe uomo max 45enne, purché dinamico e con interessi simili.

**Cod. 2502** - Ariel 34enne, nubile, traduttrice, laureata in lingue, aspetto nordico, bionda occhi chiari, realmente simpatica, da pochi mesi trasferita in città, pochissimi amici, un uomo anche 50enne, affettuoso e comprensivo.

**Cod. 2541** - Fulvia, 41enne, architetto, vita dedicata al lavoro, adesso sola, posizionata, esuberante e sensuale, appassionata di cucina, contatterebbe anche 51enne, purché realizzato.

**Cod. 2542** - Marta, impiegata in banca, 46enne, divorziata, senza figli, romantica e dolce, ancora convinta che il grande amore esista e la stia aspettando, ha deciso di cambiare pagina e di riprovare, cerca un uomo anche 60enne, purché di sani principi morali.

**Cod. 2587** - Grazia, assistente scolastica 42enne, vedova, figlio adulto e indipendente, capelli neri a caschetto e luminosi occhi verdi, semplice e sincera, disponibile a mettersi in gioco, relazione-rebbe anche 50enne, purché attivo ed indipendente.

**Cod. 2601** - Piera, commerciante 50enne, timida e riservata, un bellissimo sorriso ed uno sguardo malizioso fanno la cornice a due splendidi occhi grigi, purtroppo tristi per le poche occasioni che la vita offre per l'amore, cerca un uomo anche 60enne, purché caldo e sincero.

**Cod. 2602** - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da vita priva di pepe, contatterebbe anche 45enne, purché vivace e dinamico.

**Cod. 2800** - Leda, estetista 48enne, sempre elegante e curata, amante del sole e della vita, amante della notte e delle sue sorprese, vita ancora da vivere intensamente, cerca un uomo anche 65enne, purché amante del ballo e dei viaggi, libero ed indipendente.

**Cod. 2801** - Roberto, 39enne, insegnante, lavoro pesante e sempre in tensione, molto tempo libero, molto estroverso, cerca un uomo anche 50enne, tranquillo e rispettoso che la sappia far rilassare e tranquillizzare.

**Cod. 2901** - Renata, 60enne, ex direttrice statale, pensionata, autosufficiente economicamente e fisicamente, vedova da 20 anni, figli sposati ed indipendenti, contatterebbe un pensionato solo ed indipendente, purché disposto a condividere gli ultimi anni sereni di vita.

**Cod. 3001** - Marianna 36enne, archeologa, appassionata di antiche civiltà, dinamica e simpatica, cerca uomo 55enne, brillante e sportivo per vivere intenso rapporto sentimentale.

**Cod. 3007** - Stefania 29enne, segretaria, carina e solare, amante della montagna e dello sci, incontrerebbe max 50enne per condividere stessa passione e per duratura relazione sentimentale.

**Cod. 3223** - Manuela 32enne, ristoratrice, bellissimi occhi verdi e sorriso aperto, incontrerebbe uomo max 55enne purché libero da impegni sentimentali per passare teneri momenti.

**Cod. 3771** - Monica 35enne, bella e affascinante, frizzante, socievole, amante della fotografia, conoscerebbe compagno molto più maturo che sappia infonderle serenità per felice unione sentimentale.

**Cod. 3999** - Vittoria 50enne, vedova, figli, finanziariamente stabile, dolce, romantica, uomo max 65enne sensibile e premuroso perché stanco di vivere una vita senza affetto.

**TORINO** Via Andrea Doria, 15 - Telefono 011-83.94.771

MONZA, Via Po 108 - Tel. 0362-4054350 - MILANO, Piazza S. Marco, 55 - Tel. 02-581182

CUNEO, Via Carlo Emanuele II, 11 - Tel. 0171-201732 - VERCELLI, Via Dante 140 - Tel. 0131-206085



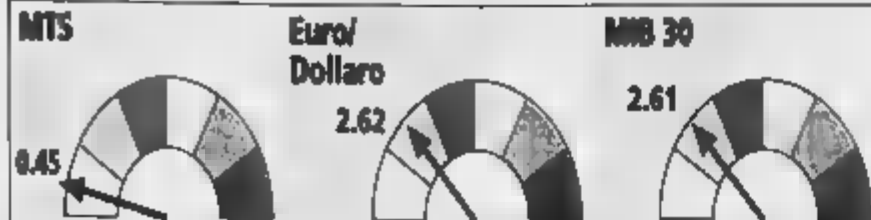




## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 11 LUNEDÌ 19 GENNAIO 2004

tuttosoldi



IL PUNTO SULLE BORSE							
VARIAZIONE PERCENTUALE				VARIAZIONE PERCENTUALE			
Settimanale dall'1/1/2004 1 anno				Settimanale dall'1/1/2004 1 anno			
1 MIB 30	+1,34	+3,45	+14,03	DOW JONES	+1,13	+1,05	+21,45
MIB 30	+1,58	+3,76	+11,65	NASDAQ	+2,17	+6,44	+49,77
NUMTEL	-1,54	+1,33	+19,09	FTSE	+0,48	+0,25	+17,42

RAGIONI NON CONTINGENTI DIETRO LE PROPOSTE DI RIFORMA

## Il ruolo di Banca d'Italia e l'era del bipolarismo

Alfredo Raccanasi

CON il catalizzatore della vicenda Parmalat, si va definendo la Banca d'Italia del tempo dell'euro. Con la realizzazione della moneta unica era prevedibile che i tentativi per ridimensionare il ruolo della nostra Banca centrale si sarebbero moltiplicati. Il motivo più evidente è tecnico, ed è la perdita del potere di incidere direttamente sulla realtà economica e finanziaria nazionale, spinto con implicazioni anche politiche, attraverso la determinazione del tasso di sconto e il governo della liquidità. Ma c'è anche un motivo meno evidente, e cioè non meno importante per la storia della nostra Repubblica. Il motivo è che la Banca d'Italia è stata qualcosa di più di una Banca centrale. È stata una istituzione di garanzia in un Paese uscito dalla esperienza fascista con un regime democratico anomalo, perché privo delle funzioni di critica e di controllo che il metodo democratico affida all'opposizione. Una opposizione c'è sempre stata, certo; ma nel mondo bipolare di allora non aveva alcuna possibilità di conquistare il governo e, quindi, non aveva la possibilità di contrapporsi alla maggioranza con pari dignità e responsabilità. Nella prassi, quindi, fu la Banca d'Italia che si trovò a svolgere una funzione di critica e di controllo dell'operato della maggioranza, sia perché l'istituzione più dotata di capacità di analisi sulla realtà economica del Paese, sia soprattutto perché godeva del maggior credito di autonomia e indipendenza dai partiti dominanti, anche in virtù di quell'unico dato della sua struttura di scadenza per il mandato dei membri del suo Direttorio.

Con il superamento dell'assetto bipolare del mondo, con la conseguente transizione alla seconda Repubblica e, dunque, con il superamento dell'anomalia della democrazia italiana, il gioco tra maggioranza e opposizione si è riequilibrato, e la sua funzionalità (almeno in termini di ordinamento) ha raggiunto la piena maturità di tutti i sistemi democratici efficienti e maturi. È caduta di conseguenza la necessità che una istituzione autorevole surrogasse il ruolo di critica e di controllo che una opposizione senza prospettiva di alternanza non poteva svolgere in modo credibile. Di più: continuando pur in un contesto radicalmente mutato a svolgere un tale ruolo, e comunque continuando i mezzi di informazione a presentare in questa chiave le sue analisi e le sue posizioni come se nulla fosse accaduto, la Banca è diventata antitetica al sistema politico dal momento che questo le funzioni di critica e di controllo ora le ha (o ritiene di averle) in sé, secondo la logica di un ordinamento che non

può assegnarle, e neppure consentirle, anche ad altre istituzioni dello Stato. È vero che, nel prendere posizione sulle questioni aperte dalla vicenda Parmalat, il centro-sinistra si è ritrovato vincolato dal problema di non lasciare al centro-destra il tema della tutela del risparmio, e tuttavia si deve rilevare che è la prima volta nella storia repubblicana nella quale dalle forze di sinistra è emersa una disponibilità a un ridimensionamento del ruolo della Banca d'Italia, più in particolare alla introduzione di una scadenza temporale alla carica di Governatore e, soprattutto, al trasferimento all'Autorità garante della concorrenza e del mercato della funzione antitrust sulle imprese bancarie. Quanto più il ruolo della Banca d'Italia è andato al di là dei suoi stretti compiti istituzionali, tanto più ora il ridimensionamento è un processo rilevante, traumatico, conflittuale.

La conferma della reale ed epocale natura di questo processo si è nella strumentalità di queste due probabili innovazioni nell'ordinamento. La Banca d'Italia, le quali nel merito hanno nulla, ma proprio nulla a che fare con la tutela del risparmio messa in mostra per giustificare. Anzi, una maggiore e più indiscriminata apertura alla attività bancaria potrebbe sortire addirittura l'effetto opposto per almeno due motivi. Intanto perché la gestione e l'intermediazione del risparmio sono, specie in prospettiva, il principale business delle banche, le quali hanno un crescente interesse a favorire e forzare, in concorrenza tra di loro, l'intermediazione e il dinamismo dei risparmiatori. Inoltre, perché la massima esaltazione della concorrenza tra le banche comporta anche la liberalizzazione della loro contabilità, che può significare - a non voler ipotizzare di peggio - la eliminazione di ogni barriera al dominio in Italia delle banche straniere (si pensi solo alle scalpitanti banche spagnole), e alla conquista delle banche locali, destinate ad essere sacrificate sull'altare delle economie di scala. Qualcuno ci ha pensato?

Questo comunque non modifica quello che appare come il più probabile esito della vicenda Parmalat. Non vi viene né una maggiore credibilità delle informazioni societarie - vero cardine di un sistema finanziario aperto - né una maggiore protezione dei risparmiatori meno avveduti dalle tentazioni di rendimenti più elevati. Ma, come è evidente nelle dichiarazioni del leader, col pretesto di introdurre segmenti di normalità in un sistema bancario e finanziario che del tutto normale è, la politica sta seguendo altre logiche e altri obiettivi.

I MINISTRI FINANZIARI DELL'UE STUDIANO IL CASO DEL DOLLARO DEBOLE IN VISTA DEL G-7 D'INIZIO FEBBRAIO

## L'allarme supereuro sul tavolo Ecofin

Primo consiglio dell'anno, tensioni per il ricorso sui deficit

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Doveva essere un incontro quasi routine dedicato a dare il benvenuto al nuovo presidente di turno, l'irlandese Charlie McCreevey, e ad ascoltare il suo programma per il semestre appena cominciato. Senza troppe emozioni. E' diventato, invece, un doppio appuntamento carico di tensioni: questa sera l'Eurogruppo si troverà a fare i conti con le preoccupazioni per la corsa del super-euro sul dollaro e domani l'Ecofin dovrà prendere posizione sul ricorso che la Commissione ha deciso di presentare di fronte alla Corte di giustizia contro le sue conclusioni del 25 novembre che congelano le procedure di deficit eccessivo nei confronti di Francia e Germania. Quanto basta per mettere subito alla prova l'abilità diplomatica di Dublino perché ai due tavoli - all'Eurogruppo parteciperanno i dodici ministri dei Paesi della moneta comune - non tutte le opinioni sono uguali.

Sull'euro molti vorrebbero una presa di posizione chiara che rifletta l'allarme per un livello di cambio che comincia a pesare sulle esportazioni europee e che è partito già da alcune capitali. Berlino in testa. E che ha trovato, per la prima volta, anche la sponda autorevole del presidente



Banca centrale, Jean-Claude Trichet, che ha parlato di «volatilità eccessiva» dell'euro. Alla preoccupazione si sono uniti il presidente della Commissione, Romano Prodi, e il premier francese, Jean-Pierre Raffarin, che hanno giudicato «positivo» per la ripresa della crescita in Europa l'apprezzamento della moneta comune sul dollaro. Per ora questa strategia delle parole ha ottenuto un risultato: alla chiusura dei cambi, venerdì, il

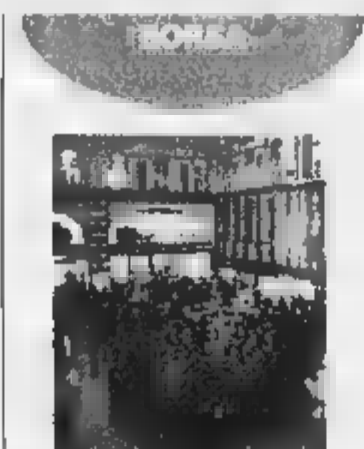
valore dell'euro sul dollaro è calato a 1,25 dall'1,29 dell'inizio della settimana. Ma Francia e Germania insistono perché l'Eurogruppo si esprima pubblicamente con una dichiarazione. Servirebbe come segnale ai mercati e servirebbe in vista del vertice dei ministri delle Finanze G-7 (Usa, Canada, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia) in programma in Florida il 6 e il 7 febbraio. Ma gli «scherzi» irlandesi sono molto

Il duro braccio di ferro fra Commissione e governi all'avvio della presidenza di turno irlandese. Atteso un pronunciamento sulla decisione di andare alla Corte di giustizia per la mancata sanzione ai bilanci francese e tedesco.

Il commissario Ue per gli affari economici Pedro Solbes.

lo 0,7 per cento dopo tante revisioni al ribasso. La tendenza, insomma, è in campo positivo, ma la crescita è ancora debole e il cambio euro-dollaro, in questa fase, ha un peso rilevante nel bilancio tra importazioni ed esportazioni.

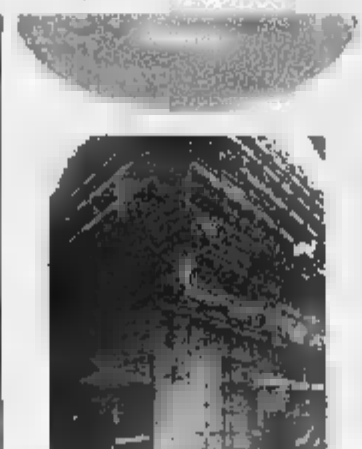
Ad illustrare le prospettive economiche sarà, come sempre, il commissario Pedro Solbes che è stato il più deciso paladino del ricorso alla Corte di giustizia contro l'Ecofin. E proprio il braccio di ferro tra Commissione e Consiglio sarà l'altro elemento di tensione della due giorni economica di Bruxelles. La presidenza irlandese ha già criticato la mossa del ricorso insistendo sulla necessità di un clima di collaborazione e di confronto con la Corte di giustizia di merito, che spettano ai giudici del Lussemburgo, la collaborazione tra Commissione e Consiglio si misurerà sulle conseguenze dello scontro in materia di governance economica. Domani sul tavolo dei ministri ci sono due programmi di stabilità (Austria e Finlandia) e due di convergenza (Danimarca e Svezia) che sono nell'euro che presentano problemi procedurali. Ma l'attenzione è già per quella proposta per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche che l'esecutivo Prodi ha annunciato per febbraio.



## TELECOMUNICAZIONI TORNANO I PROFITTI

Gli analisti puntano su un aumento del dividendo di Telecom Italia Trimestrali Usa è record: +22-26%

Bortone e Carlini A PAGINA 22



## CASE, ECCO LA GUIDA ALLO SUI LAVORI

Tante le novità della Finanziaria Per imposte di registro ipotecarie e catastali (non per l'Ici): rendita in aumento del 10%

Berardino e Cravino A PAGINA 24

## INTERVISTA IL TRIBUTARISTA VICTOR UCKMAR



## Paradisi illegali

I governi devono mettere fuori legge le società off shore: nessuna impresa con propaggini nei paradisi fiscali ha fini leciti, come minimo vuole evadere le tasse. Mi auguro che il crack Parmalat, un castello di carte e proprie rapine, sia un caso isolato. Federico Monga ALLE PAGINE 20 E 21

L'UNIVERSITA' DI FOGGIA PARTECIPA AL PROGETTO FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA DELL'INNOVAZIONE

## Per gli astronauti serre spaziali made in Italy

Anna Langone

corrispondente da FOGGIA

La pubblica amministrazione scopre Internet: è il dato fornito dal ministro per l'Innovazione, Lucio Stanca, che ha organizzato il Forum «Mezzogiorno promosso dall'Università di Foggia». Nel 2003, ha detto Stanca, il traffico sulla rete in Italia è stato dominato dalle amministrazioni locali, non dalle famiglie o dalle imprese. «Questo malgrado l'Italia sia in ritardo di 15 anni in materia di innovazione tecnologica, e i lusteri che, alla fine di questo decennio, dovranno essere recuperati.

Come? Una grossa spinta sul fronte pubblico? Il rappresentante dell'«e-Government» dopo i 494 milioni di euro di finanziamenti iniziali, sono disponibili altri 200 milioni per la seconda fase, che

avvale anche dei risultati della forte cooperazione avviata tra enti locali del Nord e del Sud per superare il gap esistente tra le due aree del Paese in materia di nuove tecnologie. Ma oltre alla telematica, c'è qualcosa di più semplice, più popolare che da cinquant'anni lavora per appianare il divario Nord-Sud, insomma per unificare l'Italia: la Rai.

Lo ha detto il presidente Lucia Annunziata, chiedendosi se il servizio televisivo possa anche essere strumento di alfabetizzazione per le nuove tecnologie. La risposta? Un «no». «Perché se guardiamo i tre canali sono oggi - ha detto Annunziata - li trovo schiacciati sull'intrattenimento. Intendiamoci, non ho nulla in contrario, ma allo spettacolo, che si fa perché quella è l'identità della concorrenza,

va affiancato uno sviluppo maggiore della televisione con servizio pubblico. E cosa vuol dire nell'epoca del digitale? Dobbiamo ancora capirlo, perché è un modello non ancora inventato, ma ciò che la tv deve fare è saper portare la cultura, l'uso di una stessa verso la conoscenza: lo stesso telecomando deve servire per vedere i programmi, ma anche per accedere alle nuove tecnologie.

Innovazione e nuove tecnologie sono elementi strategici anche per l'Università di Foggia, fra le più «virtuose» d'Italia e per questo premiata con consistenti finanziamenti dal Mior. Sede di uno dei poli biotecnologici finanziati dalla Regione Puglia per incentivare la ricerca nel settore agro-alimentare, l'Ateneo foggiano partecipa con la facoltà di Agraria a un progetto d'avanzata

guardia, per la creazione di serre spaziali, destinate alla stazione orbitante e alle future missioni sulla luna e su Marte.

Il progetto, realizzato dall'Aero Sekur, un'azienda aeronautica Aprilia, Latina che collabora con Esa e Nasa, insieme a Federazio e industrie, prevede la produzione di cibo in orbita, attraverso serre che verranno installate in ambienti gonfiabili sulle navicelle, allo scopo di risparmiare spazio e denaro. La prima applicazione è prevista nel giro di due anni: nello spazio, gli astronauti faranno crescere (e poi mangeranno) vegetali che abbiano un rapporto ottimale tra parte commestibile e non commestibile, come il sedano, l'insalata, ma anche la soia, che gli americani stanno sperimentando in orbita.



Lucio Stanca, ministro per l'Innovazione

LA PAROLA ALL'AUTORITY

## Rimborsi Irpef e Irpeg: fino al '97 la prescrizione non ha valore

Su «Tuttosoldi» del 17 novembre scorso avevamo accennato alla possibile estinzione per prescrizione del diritto del contribuente al rimborso. La prescrizione provoca l'estinzione dei diritti ricollegandoli al passare del tempo; il legislatore ritiene che non meritino tutela i soggetti che non si attivano per far valere i propri diritti. Ora, a proposito dei rimborsi, avevamo denunciato l'ingiustizia dell'atteggiamento del Fisco che, invocando la prescrizione, faceva valere in proprio favore l'inefficienza e il mancato stanziamento in bilancio delle somme per i pagamenti. Atteggiamiento contrario ai principi dello Statuto dei diritti del contribuente (l. 21/2/2000). Noi avevamo consigliato ai contribuenti di inviare in ogni caso agli Uffici fiscali una raccomandata r/r di sollecito. L'argomento, sollevato per primo dal Garante del Piemonte, ha suscitato

vivo interesse tanto da giungere al Parlamento e al governo: nella Finanziaria (l. 350 del 24/12/03) è stata inserita, all'articolo 2, c. 58, una norma secondo cui l'Agenzia delle Entrate evoca le eccezioni di Irpef e Irpeg dovute in base alle dichiarazioni dei redditi presentate fino al 30/6/97, senza far valere la prescrizione. Questa norma pone rimedio, almeno in parte, a una grave ingiustizia, e soddisfa un'esigenza vivamente sentita. Tuttavia, essa risolve il problema della prescrizione solo in riferimento a Irpef e Irpeg, e non alle altre imposte, ed è applicabile solo ai rimborsi risalenti agli anni più remoti. Per i rimborsi più recenti, la questione della prescrizione resta aperta anche se non ha più un carattere di particolare urgenza. Resta quindi valido il consiglio di inviare al Fisco una raccomandata r/r (da conservare).

Silvio Pieri, presidente del Garante del Contribuente per il Piemonte



## LA FRASE

**Nel medio termine credo che un'Authority europea di controllo dei servizi finanziari sia indispensabile per sostenere il mercato unico della finanza del Vecchio Continente e assicurare un rafforzamento delle regole e del loro rispetto**

Horst Wapler, Milano 18 gennaio 2004

## FALLITI I CONTROLLI, MA POTEVA ACCADERE OVUNQUE

## Nuovi rimedi per vecchi malanni

Stefano Lepri

UNO scandalo quello Parmalat poteva avvenire dovunque in Europa, scrive il numero di edicola dell'Economist, il grande settimanale liberista. Il solito poco tenero verso l'Italia e molto severo verso il suo attuale governo. E in genere la stampa internazionale non ha ceduto ai ricorrenze luoghi comuni sugli italiani arruffoni e inclini alla truffa. Esperti di diritto e finanza, comparando le leggi italiane con quelle di altri Paesi, non le trovano peggiori rispetto ad altri Paesi europei.

Però questo mette sulle spalle dell'Italia una grande responsabilità. La ricerca delle colpe e l'individuazione dei rimedi dovrà muoversi in un processo comune di affiancamento degli strumenti di controllo e di tutela del risparmio; le soluzioni saranno studiate da altri Paesi.

**Abbiamo responsabilità ma ora pesa soprattutto la grave rissa nazionale seguita al crollo dei Tanzi**

Cio che si dice all'estero dello scandalo Parmalat è che tutta una serie di controlli ha funzionato, dal principio alla fine. Dovunque nell'economia globalizzata si mette in discussione l'idolismo dei primi anni '80 e '90, che identificava il massimo grado di efficienza e di libertà del mercato con il massimo grado di libertà autoreferenziale dell'impresa. Da questa mentalità, sorta in giustificata reazione ai lacci e lacci di cui i precedenti ma poi, a una volta, trapassata nell'eccesso, la legge italiana che riduceva le pene per il falso in bilancio era un

frutto attardato. Ma che l'impre- a il mercato operasse attraverso logiche differenti, per alcuni versi opposte, l'aveva già spiegato sessant'anni fa l'economista britannico Ronald Coase, premio Nobel 1991. L'imprenditore lasciato al proprio arbitrio può anche autodistruggersi. Cal- Tanzi, a danno del posto di lavoro e dei risparmi di decine di migliaia di altre persone.

Il guaio è che in Italia il manifestarsi di questi problemi nuovi, ai Paesi avanzati, trova risolti molti problemi vecchi. Trova un equilibrio fragile, che era accettato come male minore, tra un sistema politico inavveniente e una Banca centrale monocratica e autoreferenziale.

Ed è questione di sostanza, drammatica, se i sospetti fatti circolano all'indomani da una parte e dall'altra a mire di potere sul sistema bancario. Gli uni insinuano che si stanno pro-

teggendo banchieri troppo generosi di finanziamenti alle politiche, gli altri accusano il potere politico di voler tornare a condizioni banche e imprese come negli Anni '80, anche attraverso strumenti nuovi come il possesso di informazioni riservate.

E' possibile risolvere insieme i problemi e i problemi vecchi? Posto che almeno uno dei problemi nuovi sarà risolto perché oggi nessuno in Europa ha interesse a risolverlo - la mancanza di una vigilanza bancaria mune in tutta l'area dell'euro, sottratta alle autorità nazionali - tra gli intellettuali e i tecnici che alla rissa dei poteri sono estranei si avverte una naturale divisione: ottimisti e pessimisti. Gli uni ritengono che sia ancora possibile sfruttare l'occasione per intervenire su diversi strati di anomalia. Gli altri trovano più sicura la scelta di fronteggiare i guai nuovi e tenerli i vecchi, cui sono già abituati. Vedremo.

## PERCHÉ CI SENTIAMO VESSATI DALLA NOSTRA BANCA

## Patti chiari, amicizia lunga

Anna Masera

TASSO di interesse attivo sulle giacenze dei conti correnti che scende quasi a zero, finché magari non ci si indigna, e si è del direttore di banca a protestare e allora viene rialzato di mezzo punto per calmare il cliente, per poi venire quasi subito ribassato, con bollettini a casa per dare la bella notizia: ovviamente commissioni di comunicazione sul conto del cliente (tutte aumentate). Aumenti dei tassi passivi sugli scoperti. Idem per le spese di gestione di depositi e titoli. In crescita le spese di tenuta conto, e in arrivo voci nuove come la stampa dell'estratto (si paga a parte se si chiede allo sportello), mentre scende il costo di operazioni gratuite dei depositi convenzionati. Più cari bollettini pagati per cassa allo sportello, aumento i costi per sottoscrivere mutui.

Aumenti per bonifici e per l'utilizzo del Bancomat presso sportelli (ma la convenienza non è proprio quella di non dover recare alla sede del proprio istituto? Con commissioni tra i due e tre euro, non più), anche per le cassette di sicurezza, persino per l'uso della Viesse, mentre crescono i canoni di Bancomat e carte credito.

Insomma: le banche hanno aderito al progetto «Patti chiari» lanciato con entusiasmo e determinazione dall'Abi, l'Associazione banche italiane presieduta da Maurizio Sella, con tanto di sito Internet (www.pattichiaritalia.it) che dal 15 gennaio permette di confrontare in maniera trasparente e veloce le condizioni dei conti correnti, la sensazione non è cambiata. Eppure, ogni volta che si entra in banca, o che si riceve

comunicazione bancaria, il cliente ha l'impressione che ci sia una possibile fragorosa diro l'angolo. C'è qualcosa che non va nella comunicazione ai clienti, o le banche che sono poco chiare, a dispetto della loro Associazione?

Secondo Elio Lannutti, presidente Aduabef (l'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari), le banche continuano ad addossare alla clientela la perdita degli assegni e altri valori versati allo sportello, attuando una ruffa, mai vista in 12 anni, di aumenti di spese e condizioni per fare cassa rastrellando dalla generalità della clientela l'eventuale provvista in cui i risparmiatori sullo spinoso capitolo del risparmio tradito.

In effetti, verificando gli annunci commerciali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale da parte delle banche dal 1992, data di entrata in vigore della legge sulla trasparenza bancaria, si assiste a un numero mai visto di vari contrattuali unilaterali dei costi e delle condizioni degli istituti di credito. Tutti in peggiora. Persino i conti online, quelli che fino a ieri erano gratis perché si saltava l'intermediazione della banca e il correntista faceva tutto da solo, sono più convenienti: si comincia a pagare tutto, cominciando dai bonifici.

Schiacciati a clausole contrattuali vessatorie e responsabilità sulle spalle della clientela in caso di perdita, smarrimento, sottrazione degli assegni o di altri valori versati allo sportello, è ormai chiaro che più che «Patti chiari», i risparmiatori preferirebbero «Patti Chiari».

Ma chiari davvero, a tutti gli sportelli e a tutti i siti Internet dell'Abi. anna.masera@lastampa.it

OGNI ANNO VIAGGIANO VERSO I PARADISI FISCALI ALMENO 1800 MILIARDI DI DOLLARI. I PROFITTI RIMPATRIANO COME PRESTITI O VINCITE

## Un euro per aprire un'impresa fantasma

## Capitale sociale minimo, due giorni per il via all'attività

## AL LARGO DAI CONTROLLORI

	TEMPO COSTITUZIONE SOCIETÀ	MINIMO CAPITALE	MINIMO NUMERO	PRESENTAZIONE CONTI	OBBLIGO PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE REDDITI	BENEFICIARI
BAHAMAS	2 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
ISOLE VERGINI	2 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
ISOLE CAYMAN	2 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
ISOLE COOK	10 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
CIPRO	5 GIORNI	\$ 1	2	SÌ	SÌ	SÌ
DELANWARE (USA)	2 GIORNI	\$ 1	1	SÌ	SÌ	NO
GIBILTERRA	5 GIORNI	\$ 1	1	NO	SÌ	SÌ
HONG KONG	10 GIORNI	HKS 2	2	SÌ	SÌ	SÌ
ISOLA DI MAN	5 GIORNI	£ 1	1	NO	SÌ	SÌ
ISOLA DI JERSEY	5 GIORNI	£ 2	2	NO	SÌ	SÌ
LIBERIA	2 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
LIECHTENSTEIN	15 GIORNI	\$ 3	1	SÌ	NO	NO
LUSSEMBURGO	2 GIORNI	\$ 2	2	SÌ	SÌ	NO
MALTA	10 GIORNI	\$ 1,5	2	SÌ	SÌ	SÌ
ANTILLE OLANDESI	10 GIORNI	\$ 6	1	SÌ	NO	NO
MAURITIUS	15 GIORNI	\$ 2	2	SÌ	SÌ	SÌ
SEYCHELLES	2 GIORNI	\$ 1	1	NO	NO	NO
MONDO	30 GIORNI	\$ 2,5	2	SÌ	NO	NO

glieze, qualche strascico potrebbe comunque rimanere. Cambiando e trasferendo tutto alle Bahamas, si sparisce davvero.

In tutti i paradisi fiscali invece avere un direttore. Qualcuno di fiducia, in loco, che firmi qualche carta. Il minimo indispensabile, s'intende: versamenti e prelievi soprattutto. Ovviamente il direttore va pagato. Tra i 2500 e i 5000 euro l'anno. A George Town, la capitale delle Cayman dove opera il fondo Epicurum di Tanzi-Tonna-Zini, con 7000 euro si può avere anche una segreteria, la casella postale a un ufficio, scrivania, sedia, telefono a fax. A Cipro, meta preferita delle società russe, si spende meno: 2600 euro. D'altro canto, la concorrenza si paga anche nell'off shore. L'isola mediter-

**In Italia metà delle società quotate a Piazza Affari e 33 gruppi bancari su 88 hanno partecipazioni di controllo nel Pacifico**

raea, a maggio nell'Unione Europea, è costretta a fare qualche per attirare clienti, dovendo comunque imporre una tassazione del 4,5% che salirà al 10% dopo il 2006.

Se si vuole incontrare il direttore, almeno per vederlo in faccia una volta, il conto aumenta ancora. Bisogna pagare le spese di viaggio e soggiorno. Tutti i paradisi fiscali, fuorché le Antille Olandesi, infatti, permettono di

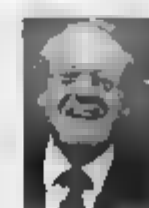
fare svolgere le riunioni in qualsiasi parte del mondo in modo da evitare ai beneficiari viaggi sospetti e relative registrazioni aeronautiche.

Una volta fatti gli affari, più o meno leciti come Parmalat insegna, il cerchio si chiude con il rientro dei capitali. Fino all'anno scorso si poteva sfruttare la via tremontana dello scudo fiscale con tasse al 4,5%. Chi invece non vuole mollare neanche un centesimo può farsi consigliare qualche escamotage i profitti possono passare come prestito, regalo o addirittura come grossa vincita al gioco. Giustificazione più che plausibile dal fisco che da quelle parti i casinò, adesso anche quelli online, sono di casa.

La mole di denaro che viaggia off shore è impressionante: 1800 miliardi di dollari l'anno

secondo le stime dell'Ocse. Le indagini del governo americano, in piena guerra finanziaria, avevano appurato che il 40% proviene da traffici illeciti, terrorismo, droga, il 45% ha motivazione fiscale, il restante 15% è bottino di dittatori, soprattutto orientali e africani. Una montagna di soldi che si disperde in circa 10 mila società off shore e 1 milione e 200 mila fiduciarie. Il 24% europeo, il 34% nord americano, il 10% africano e mediorientale, il 12% sudamericano. In Italia (sempre fonte Ocse) il 50% delle società quotate a piazza Affari e 33 gruppi bancari su 88 hanno partecipazioni di controllo nei paradisi fiscali. Facile e rapido. Come chiedere un certificato di nascita all'anagrafe. (f. mosci)

## IERI, L'ENERGIA E IL COMMERCIO



Paolo Scaroni

(-0,1%) negli ultimi dieci anni. Ma le cifre da Berlino parlano anche di forti segnali di ripresa della domanda interna per investimenti. In Francia la previsione riflette una crescita limitata (+0,7%) per il primo trimestre del 2004. Per l'Italia, l'Isae prevede una crescita del prodotto interno lordo pari all'1,7% per il 2004.

**BANCHE.** Maxi colpo di JP Morgan. La banca d'affari ha annunciato l'acquisto di Banc One. Costo dell'operazione: 58 miliardi di dollari.

**LISTINI.** Sei società saranno quotate in contemporanea al Nasdaq e al Nyse. Tra i primi ad esordire ci saranno Charles Schwab.

**IPOTECHE.** Paolo Scaroni, sede dell'Enel, conferma la volontà di collocare Terna, la prima metà del 2004. Entro l'anno verrà quotata su Borsa anche Azimut, a tempo venduta da Bipop dipendenti Valore indicativo: capitalizzazione

tra 750 milioni e un miliardo. **ENERGIA.** Record dei consumi in Italia nel 2003: +2,9%. E' partita intanto, pur con un ritardo di tre anni sui tempi previsti, la Borsa elettrica.

**COMMERCIO.** A Natale la flessione dei consumi in Italia è stata attorno al 3%. Ma anche nella Penisola l'e-commerce ha fatto boom: +55%.

**ANALISTI.** La Corte di Parigi ha dato ragione a Lvmh. Un'analista Morgan Stanley è stata giudicata colpevole di aver assicurato l'indipendenza e l'imparzialità dei suoi analisti. La banca dovrà versare 30 milioni di danni.

**PANIERE/INFLAZIONE.** Il costo della vita è cresciuto in media del 2,7% nel 2003. Intanto la Banca d'Italia ha rinnovato il paniere per il calcolo dell'inflazione: escono canottiere, roccoli e formaggio italiano, nocciola, videoregistratori e portamonete; arrivano macchine fotografiche digitali, antenne satellitari,

un'intesa con gli investigatori che indagano sul crack. Lea Fastow verrà condannata a 5 mesi. Dopo aver scontato la pena verrà sostituita da Andrew che ha patteggiato dieci anni. La testimonianza, secondo gli inquirenti, sarà decisiva per i massimi responsabili Kenneth Lay e Jeffrey Skilling.

**DATI ITALIA.** Escono le statistiche su andamento delle partite correnti, vendite al dettaglio e fiducia dei consumatori. **USA.** Pioggia di risultati trimestrali. Tra gli altri Citi-group, Gm, Motorola, Bank of New York, eBay, Merrill Lynch, Amgen, Aetna. **BILANCI EUROPA.** Escono le trimestrali di Infineon, Nokia, Sap e Siemens. **TRIMESTRALI.** Si apre la stagione delle

ri, decoder, l'onorario del commercialista e i detergenti per bagno.

**EVENTI MACRO.** Riunione della Bank of England: riunione e conferenza stampa della Bank of Japan; intervento al Parlamento europeo di Omar Ismailing, membro della Bce.

**DATI ITALIA.** Escono le statistiche su andamento delle partite correnti, vendite al dettaglio e fiducia dei consumatori.

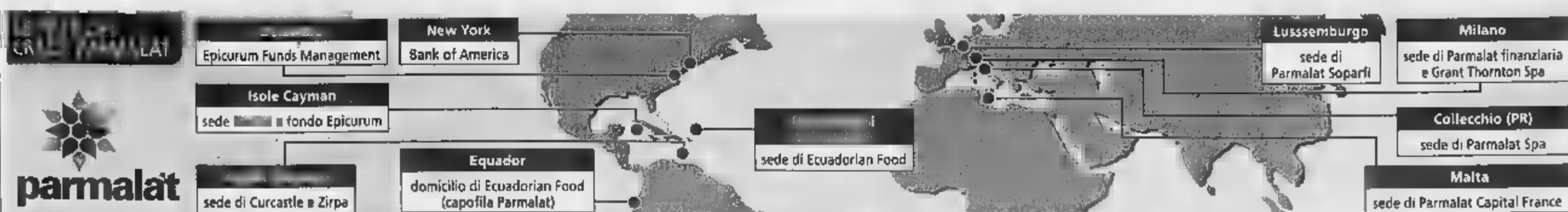
**USA.** Pioggia di risultati trimestrali. Tra gli altri Citi-group, Gm, Motorola, Bank of New York, eBay, Merrill Lynch, Amgen, Aetna. **BILANCI EUROPA.** Escono le trimestrali di Infineon, Nokia, Sap e Siemens. **TRIMESTRALI.** Si apre la stagione delle



Omar Ismailing



## LA GEOGRAFIA DELLA FRODE POSSIBILE



IL TRIBUTARISTA GENOVESE CHIEDE AI GOVERNI UNA LINEA DURA

## «Mettiamo fuorilegge le società off shore»

Uckmar: nessuna impresa con sedi nei paradisi fiscali è corretta. I suoi fini sono illeciti, per bene che vada vuole evadere le tasse. Ci dovrebbe essere un embargo anche sulla Bank of America»

## intervista

Federico Monga

**V**ICTOR Uckmar è per la linea dura. Professore di diritto tributario e avvocato fiscalista tra i più noti a livello internazionale invita ad escludere dal mercato tutte quelle società che hanno «appoggi e propagine» nei paradisi fiscali perché «non esiste un uso buono delle società off shore».

**Professore, a cosa servono le società off shore?**

«È una strategia nata più di vent'anni fa per mettersi al riparo da un regime fiscale vessatorio, un sistema a tasse fuori dal mondo. Anche grandi gruppi pubblici, come l'Eni, la stessa Iri, avevano società all'estero».

**Anche lo Stato nei paradisi fiscali?**

«No, non proprio nei paradisi fiscali ma in alcuni paesi dove il regime delle tasse è più leggero, come il Lussemburgo o l'Olanda. L'unico scopo però era quello di ridurre il peso delle imposte. Poi l'appetito vien mangiando e si è passati all'evasione».

**Ora si è andati ben oltre.**

«Il primo grande caso fu la Montedison. Venne costruita una costellazione oscura al riparo dai controlli per far passare fondi, tangenti, per abbellire i bilanci».

**Più di dieci anni dopo è cambiato qualcosa? Intendo dire sul fronte dei controlli.**

«Il caso della Parmalat dimostra che non solo non è cambiato nulla. Anzi. I sistemi di elusione si sono raffinati, così come l'offerta delle banche e dei paradisi fiscali».

**L'Unione europea ora dice che vuole riscrivere le regole anche nei rapporti con il mondo off shore.**

«Con il Centro Studi e Ricerche Tributarie dell'Università Bocconi ero già stato incaricato nel 1999 di affrontare la questione. L'obiettivo è inquadrare le serie di strumenti per arginare il fenomeno».

**Che fine ha fatto quel rapporto?**

«Non solo. Non è mai stato pubblicato. D'altro canto si tratta di andare a colpire interessi molto forti. Ci si scontra con lobby molto potenti».

**Difficoltà nello stilare il rapporto?**

«Avevo toccato con mano che il problema degli off shore era molto complesso. Non posso negare che in alcuni momenti mi sono sentito scoraggiato. O meglio preoccupato».

**Perché?**

«Un esempio inquadra bene quali e quanto alte siano le barriere dei segreti dei paradisi fiscali. Durante il lavoro per la commissione avevo fatto una serie di interviste. Tra i tanti avevo anche incontrato Rudolf Giuliani che a quel tempo si occupava per conto dell'Fbi della lotta contro il traffico di droga e i narcotrafficienti. Presentarono molto materiale sulla criminalità, le mappe dei paesi produttori, l'organizzazione della malavita in giro per il mondo fino negli Stati Uniti. Dopo due ore di schemi e lucidi, chiesi quali erano i risultati e i poteri in materia di controlli finanziari. Insomma se sapevano si muoveva tutto quel denaro sporco».

**Quale fu la risposta?**

«Giuliani, un uomo che poi ha dimostrato tutta la sua determinazione, mi rispose seccamente: "Noi non ci occupiamo di finanza"».

**È convinzione di molti, però, che negli Stati Uniti i controlli siano più stringenti rispetto all'Europa e ancora di più rispetto al caso italiano.**

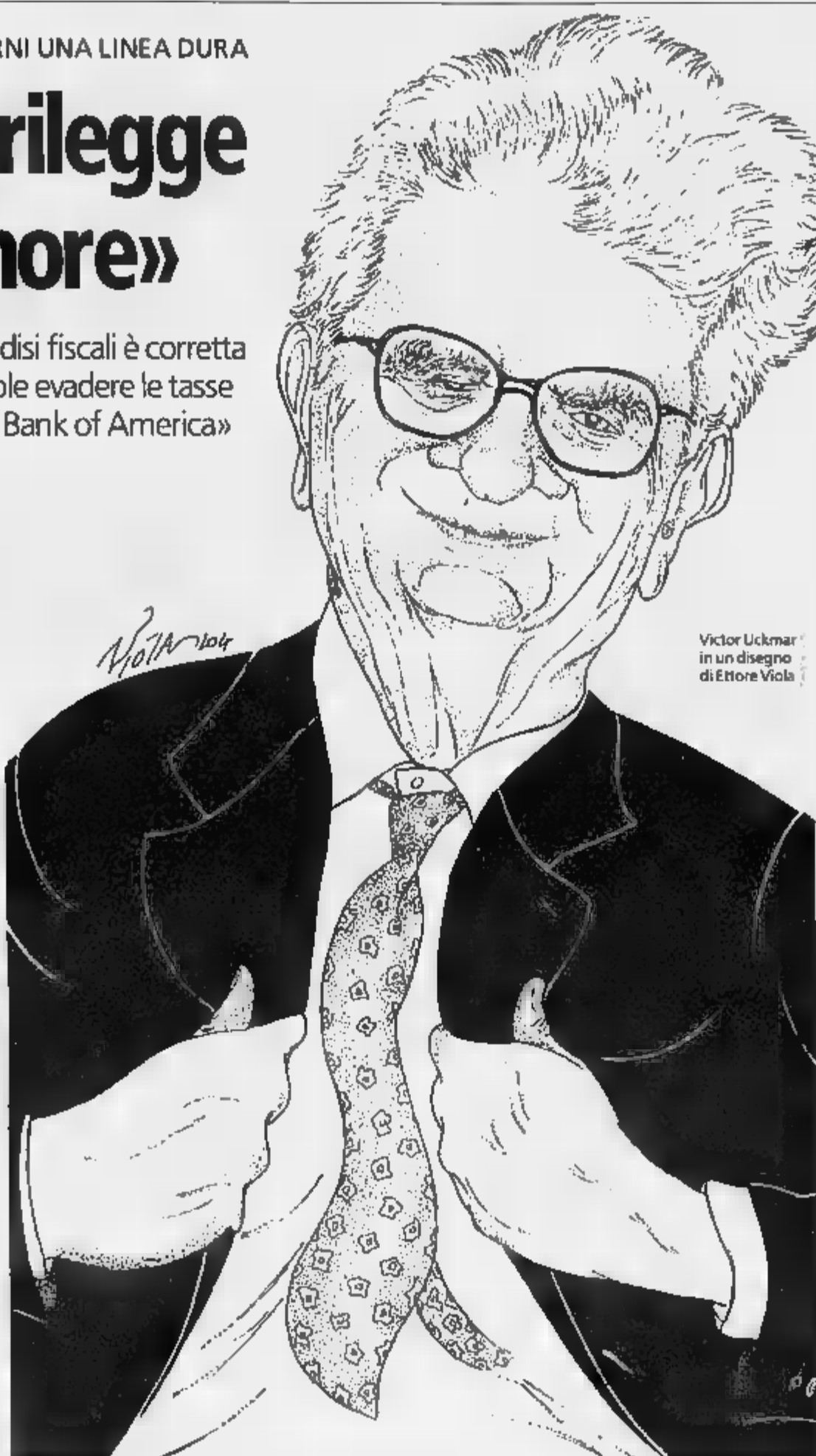
«Dopo l'attacco dell'11 settembre del 2001 sembrava che la lotta al terrorismo portasse anche risultati sul fronte dei controlli finanziari e fiscali soprattutto in quelle parti del mondo dove è facile far transitare ingenti somme di denaro senza che nessuno ti faccia troppe domande. Anche l'Oceano aveva stilato una lunga lista di paesi, che si possono definire altrettanto canaglia, dove ottenere informazioni sulle società e conti è praticamente impossibile. Ora è stata cambiata. La lista adesso comprende solo i paesi che non consentono scambi di informazioni. Così i controlli si sono di nuovo ammorbiditi».

**Ha avuto esperienze dirette?**

«Due anni e mezzo fa curavo gli interessi di alcune società tedesche e austriache che si erano affidate ad operatori argentini. Avevano depositato alcune somme di denaro alle isole Cayman. Poi si venne a scoprire che quei soldi erano stati reinvestiti in Argentina. Con il collasso del paese sudamericano è andato quasi tutto in fumo. Io ho provato a chiedere conto alla PriceWaterhouseCoopers prima e poi alla Corte di giustizia dell'isola caraibica. Non sono mai riuscito a ottenere risposte».

**A quali risultati era giunto il suo rapporto per l'Unione Europea?**

«Si può agire in due direzioni. Contro i governi e contro le società. La prima strada, però, è praticamente impossibile da percorrere anche se alcuni paesi hanno migliorato la trasparenza delle leggi finanziarie. I



Victor Uckmar in un disegno di Ettore Viola

tempi comunque sono troppo lunghi e ci sono altrettanti conflitti di interesse. Più facile agire invece sulle società finanziarie e di consulenza che hanno propagine nei paradisi fiscali.

**Bisogna colpire tutte, escluderle dal mercato. Ci dovrebbe essere un embargo sulla Bank of America, tanto per dirne una, coinvolta nel crack della Parmalat. Dovrebbe esser impedito,**

**almeno alle società quotate in Borsa, di operare negli Stati off shore.**

**Insomma lei sarebbe per metterle al bando?**

«Magari con l'esclusione di quel-

La Montedison fu il primo grande episodio. Venne costruita una galassia oscura al riparo da ogni controllo, per fare passare fondi e tangenti e abbellire i bilanci. Da allora i sistemi di elusione si sono raffinati

Mi auguro che il caso Tanzi sia isolato. Per esperienza so che in genere chi va da quelle parti lo fa per eludere il fisco non per costruire un castello di vere e proprie rapine e truffe ai danni di Stati e risparmiatori

**Le società che in quei paesi svolgono un'attività operativa. Dovrebbe essere l'unica eccezione.**

**Ci vorrebbe una specie di Consob planetaria per ottenere questo risultato.**

«Se mettiamo d'accordo Unione Europea e Stati Uniti ne taglia fuori già una bella fetta. E poi ci sono le regole di Basilea sulla trasparenza per la contabilità, i soci. Basterebbe potenziarle e applicarle davvero a vasta scala».

**Lei non crede che ci sia, perduti la semplificazione, un uso «buono» delle società off shore?**

«Lo posso escludere. Ben che vada servono per evadere le tasse. I fini sono sempre comunque illeciti. Bisogna stroncare questi comportamenti da banditismo economico. Non basta fare moral suasion sui governi, bisogna dare loro un vero ostracismo».

**Lei crede che ci siano altri casi Parmalat in giro per i paradisi fiscali?**

«Il caso di Tanzi mi auguro che sia macroscopico. Gli illeciti sono così grandi da non poter credere che sia una pratica diffusa. Per quanto posso ricostruire dalla mia esperienza, in genere si va da quelle parti per pagare meno tasse, per eludere il fisco non per costruire un castello di vere e proprie rapine ai danni degli Stati e dei risparmiatori. Mi auguro che il crack Parmalat sia un caso isolato».

**A proposito di danno. In molti, soprattutto all'estero, invocano un nuovo rischio paese per l'Italia. Concorda?**

«Questo rischio c'è anche perché una parte della stampa internazionale sta portando avanti una campagna molto aggressiva. Parmalat è finita sulle prime pagine dei giornali stranieri con un'evidenza maggiore rispetto allo scandalo Enron. C'è qualcuno che aizza. Si approfita per cercare di fare rialzare anche i rendimenti dei titoli di Stato e per allontanare gli investimenti dall'Italia».

**Collecchio hanno fatto tutto Tanzi, Tonna e i loro uomini oppure c'è la complicità di qualcun altro?**

«A questa domanda potranno rispondere solo le inchieste della magistratura. Certo le società di Collecchio sono andate a braccetto con la Parmalat. Non capisco, io, nel mio piccolo, alla fine dell'anno sono sommerso di domande da parte di chi fa il mio bilancio. A Parma non si è accordato nessuno di nulla. Sono sbalordito soprattutto perché il sistema andava avanti da 10-15 anni».

**Che fare?**

«Anzitutto impedire, come negli Usa, che le società di revisione foriscano anche consulenze. La separazione deve essere netta. La consulenza è strapagata e si finisce nella collusione. Poi si deve intervenire sulla governance anche non credo nell'efficacia dei membri indipendenti nei consigli di amministrazione come avviene negli Stati Uniti. Per lo meno si potrebbe rendere obbligatoria la distribuzione dei documenti molto dettagliati ai consiglieri di amministrazione, con un buon anticipo, almeno dieci giorni prima della riunione».

**Adesso tutti chiedono di cambiare le regole.**

«Intanto la nuova legge sul diritto societario non ha certo aiutato».

**Anche lei accusa il falso in bilancio?**

«In questo caso è più grave la norma che ha trasferito la nomina dei controllori interni dall'assemblea dei soci al consiglio di amministrazione. In questo modo i controllati nominano i controllori».

**Gli Usa possono esser un modello?**

«Non credo nell'esportazione dei modelli. Certo in America, dopo lo scandalo Enron, sono arrivati persino all'efficacia repressiva delle sanzioni penali. Per i nostri giuristi è un obbrobrio, negli Usa però hanno fatto».

**Possibile che le banche non si siano mai accorte di nulla?**

«Credo che ci siano delle responsabilità soprattutto all'estero. Alcune operazioni sono state per lo meno avventate».

**Le banche italiane si dicono parti lese. La magistratura sarà chiamata a fare chiarezza anche su questo punto. Però, non è preoccupante che un banchiere non sia in grado di prevenire un simile disastro?**

«I banchieri potevano e informazioni utili dalla centrale rischi. Anche l'Ufficio Italiano Cambi può essere utile nelle operazioni con l'estero. E infatti so che alcune banche si sono mosse per tempo, invitando i propri clienti ad alleggerire le posizioni» Parmalat».

**C'è poi una battaglia politica sugli organi di controllo. Che cosa si deve fare?**

«Io di politica non me ne occupo e non voglio occuparmene ora. Certo sono anni che si dice di dare maggiori poteri alla Consob dove poter utilizzare la Guardia di finanza per fare le ispezioni. Anche i poteri della Banca d'Italia vanno rivisti. Ma nel senso che vanno potenziati».

**Il governo ha annunciato che manderà i finanziari nei paradisi fiscali. Che cosa potranno fare?**

«Potranno abbronzarsi al sole e poco più. In quelle isole l'ostracismo è assoluto».

ANCHE IN GERMANIA CONTRO BANCA CENTRALE: SI DISCUTE SU CHI DEBBA UTILIZZARE I PROVENTI DEI LINGOTTI DI WELTEKE

## Strana Bundesbank, ora vuol vendere il suo oro

Alexander Weber

**N**ON credano i cari lettori che solo in Italia si discuta del ruolo delle Banche centrali nazionali a qualche anno dall'introduzione dell'euro. In Germania ci si interroga su questi stessi giorni sull'opportunità di disporre a fini politici delle riserve in oro della Bundesbank. La trasformazione dell'oro in felicità privata è un vecchio tema della cultura tedesca, che appassionò anche Goethe. Nell'oro si nasconde sempre un pizzico di mistero. Ma qui il mistero è davvero importante, perché la proposta viene proprio dalla Banca centrale!

È passato nessuno come Ernst Welteke, il presidente della Banca di Dornbusch, i confini di Francoforte, aveva difeso l'utilità di conservare intatte le più preziose riserve della Bundesbank. I tentativi di attingere a decine di miliar-

di di euro in oro e valute di riserva, un tempo utilizzate a garanzia della leggendaria solidità del marco tedesco, era venuta fin dal completamento del processo di unione monetaria. Il primo era stato l'allora ministro delle Finanze Theo Waigel a suggerire l'utilizzo delle riserve per abbattere il debito pubblico tedesco. Poi l'ex presidente della Repubblica, Roman Herzog, aveva raccolto la proposta del presidente della Commissione europea, Romano Prodi, di utilizzare le risorse per un piano di rilancio dell'economia europea. Sempre la Bundesbank si era opposta. Dietro le obiezioni c'era il pensiero inespresso che le riserve avrebbero potuto essere necessarie in caso di fallimento dell'euro.

Perché ora proprio Welteke propone di vendere 600 tonnellate di oro, pari a un sesto delle riserve totali? E perché propone di utilizzarle i ricavi

a fini politici, cioè per finanziare il miglioramento del sistema educativo tedesco? Perché è proprio il ministro delle Finanze di Berlino, Hans Eichel, a opporsi?

Da alcuni giorni Schroeder ha lanciato un'iniziativa per rilanciare l'istruzione e il sistema formativo della Germania. E' comprensibile che abbia fatto commentare positivamente dal suo portavoce l'innata offerta di Welteke. Consenso per il banchiere è arrivato anche dai Verdi e perfino dall'opposizione cristiano-democratica.

Ma Eichel non la pensa affatto così. Quello che non piace al ministro delle Finanze è il dettaglio della proposta dei banchieri. Secondo Welteke, infatti, l'oro venduto per una cifra stimabile in circa 5 miliardi di euro, dovrebbe confluire in un fondo alimentato e gestito direttamente dalla Bundesbank. I rendimenti del

fondo, prevedibilmente non superiori a 200 milioni di euro all'anno, dovrebbero essere iscritti a finanziamenti del sistema di formazione e istruzione.

Ma altre erano le intenzioni di Eichel che avrebbe preferito una cessione secca dell'oro sul mercato, tale da moltiplicare automaticamente gli utili realizzati dalla Banca centrale. Grazie a ciò il governo potrebbe beneficiare di un trasferimento diretto dei profitti della Bundesbank alle casse del ministero dell'Economia. In base alle leggi tedesche il trasferimento di utili può portare al governo fino a 3,5 miliardi di euro di entrate senza vincoli di utilizzo. Il governo quindi potrebbe decidere poi di finanziare la scuola, l'università o qualsiasi altra cosa politicamente più conveniente.

La spiegazione del ministro dell'Economia è però più

articolata e sottolinea l'ottimizzazione delle risorse. Se esse fossero utilizzate per ripagare il debito, permetterebbero di risparmiare più di quanto non renderebbero se investiti, perché i tassi debitori sono più alti di quelli attivi.

La proposta Welteke inoltre richiederebbe la modifica della legge sulla Bundesbank e quindi un processo parlamentare tutt'altro che semplice. Eichel punta proprio sul controllo politico sul processo legislativo che potrebbe aprire altri varchi sul controllo della Banca centrale da parte della politica.

A questo punto all'interno della Bundesbank si comincia a pensare che Welteke abbia fatto un grosso errore giocando d'anticipo e di furberia sul governo. Come avrebbe concluso Goethe: non tutte le idee che riguardano l'oro sono altrettanto brillanti.

aleweb\_mito@web.de

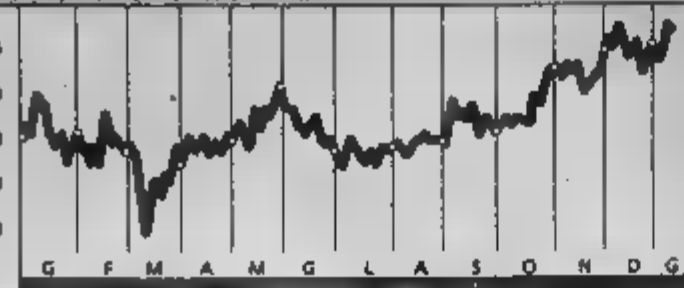


## RISPARMIO FAI-DA-TE

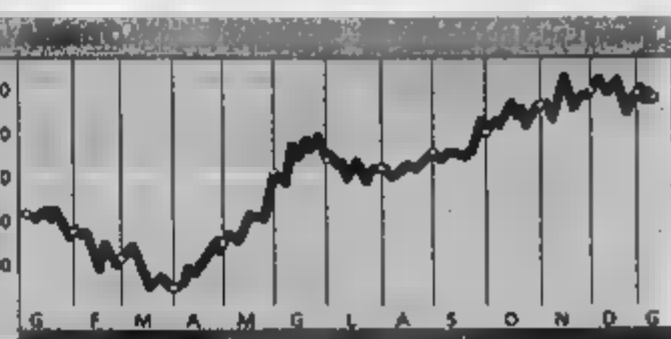
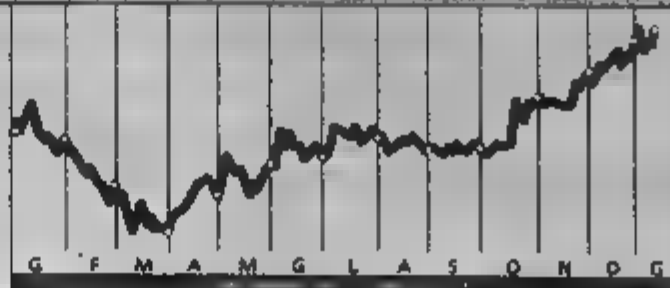
## LE AZIONI DELL'ENERGIA

Inizio d'anno brillante per i titoli dell'energia. A favorire il rally sono stati diversi fattori, tra cui la soluzione per le tariffe di distribuzione più favorevole rispetto a quella suggerita dalla precedente Authority. Una nuova spinta potrebbe venire dalle conseguenze dell'accordo imminente tra Edf ed Enel.

## AEM MILANO



## ACIA



MENO DEBITI, RICAVI DA SERVIZI IN CRESCITA. A FINE ANNO L'UMTS

## Telefono, i profitti tornano a correre sul filo

Gli analisti scommettono sull'aumento del dividendo di Telecom Italia

Ugo Bertone

Gli analisti sono tutti d'accordo: in attesa che l'industria torni a tirare, in Europa la ripresa ha assunto le sembianze della telefonia. I servizi trainati dallo sviluppo della banda larga (10 milioni di utenti l'anno scorso) nel fuso delle nuove applicazioni Gprs (in attesa del sospirato Umts) stanno facilitando la ripresa del fatturato e del cash flow. I debiti, così, spaventano di meno e si spuntano condizioni migliori sull'euromercato, dove tutti cercano emissioni sicure, a prova di rischio Parmalat. Infine, ultimo segnale positivo, tornano a crescere gli investimenti per la gamma dei fornitori (Ericsson, Nokia, Alcatel, oppure Sirti, in chiave italiana).

L'Italia, invece, anche per la galassia tlc guidata da Marco Tronchetti Provera le previsioni volgono al bello. E del resto dall'agosto scorso, ovvero da quando è stata conclusa la fusione tra Olivetti e la società di telecomunicazioni, il numero uno della Bicocca ha inanellato una serie di operazioni mirate da una parte a rafforzare ancora la struttura societaria e dall'altra a ridurre e rinegoziare l'indebitamento. Il risultato? Dal momento dell'ingresso di Olimpia in Telecom, ci sono stati due miliardi di tagli nei costi, 10 miliardi girati agli azionisti (sotto forma di dividendo o di offerta pubblica), ma anche miliardi di debiti in meno pur avendo investito nell'ordine dei 10 miliardi.

Con quest'operazione la società di telefonia ha rinegoziato i tassi più vantaggiosi oltre due terzi dei debiti a scadenza nel 2004 e potrebbe ripagare il resto o con una nuova emissione o grazie alle dismissioni tra cui quella di Telekom Austria che ha un valore stimato di 1 miliardo di euro. Secondo gli analisti, infatti, Telecom potrebbe ridurre l'indebitamento sotto i 30 miliardi già alla fine del primo trimestre di quest'anno. Del resto, Standard & Poor's ha appena alzato l'outlook sulla società da neutrale a positivo, e presto potrebbe arrivare la promozione da BBB+ ad A. Il 2003 terminerà per il gruppo di telefonia con utili record, merito della ristrutturazione conseguente alla fusione con la holding d'Ivrea e del venir meno dei costi del canone da interconnessione che, oltre a tradursi in un costo, dà diritto alla società a un risarcimento da 2 miliardi di euro.

Ma non è tutto. Ora che Olimpia ha rafforzato il controllo del gruppo di tlc salendo dall'11,5 al 17,02% del capitale, cui si aggiunge il 3,37% posseduto indirettamente attraverso Holinvest, anche la finanziaria che congiunge Telecom e Pirelli (50,4% di Olimpia) dovrebbe chiudere i conti a pareggio. E gli analisti finanziari scommettono su un dividendo 2003 più di quello 2002. Forte di utili in netta crescita, il colosso della telefonia per servire i 170 milioni di interessi che gravano su Olimpia dovrebbe infatti aumentare il monte dividendo proprio del 10% rispetto allo scorso esercizio. Perde quota, invece, l'ipotesi di una fusione Telecom che Tronchetti Provera giudica illogica sul piano industriale (negli ultimi venturi la concorrenza più aspra sarà tra fisso e mobile), inutile sotto il profilo fiscale e dannosa per i soci (il dividendo yield complessivo sarebbe comunque più basso).

Credit Suisse First Boston ha alzato la sua raccomandazione su Tim da underperform a neutral aumentando anche il target price da 4,35 a 4,80 euro per azione. Secondo i broker, infatti, se nel panorama dei cellulari europei Vodafone aspetta il primato della crescita, alla società guidata da Marco De Benedetti spetta quello del rendimento, per il broker il rendimento di Tim sarà infatti del 5,35%, non è escluso che la cadola sia anche più ricca degli 0,047 euro staccati nel 2003. Per

saperlo, tuttavia, non bisognerà attendere molto: il prossimo 13 febbraio, infatti, sia Telecom che Tim incontreranno la comunità finanziaria per presentare i risultati del bilancio 2003, e in quell'occasione gli analisti si attendono anche nuove precisazioni sui dividendi.

Giudizi positivi su Tim anche da altri broker: per Caboto l'azione è da comprare con un obiettivo di prezzo di 5,6 euro per azione, per Intermonte il fair value è invece di 5,35 euro e per Deutsche Bank fino a 5,3 euro. Ma anche la controllante Telecom Italia è uno dei titoli favoriti dai broker. Per Deutsche Bank in un'ottica di investimento di 12 mesi il titolo nazionale della telefonia fissa è interessante fino al prezzo obiettivo di 3,3 euro per azione. Per Ubm, invece, grazie anche al rendimento atteso, le azioni del colosso della telefonia fissa sono da accumulare con un fair value di 2,73 euro per azione. Giudizi più tiepidi, infine, da Citigroup e Mediobanca, che valutano il titolo interessante fino al prezzo obiettivo di 2,6 euro. [borsa5finanza]

## LE TLC BATTONO I MERCATI



## TELECOM ITALIA IN MARCIA



## LE PROSPETTIVE DEI TELEFONICI

	Prezzo al 15/1/04	Var. % da inizio anno	Var. % 1 mese	Var. % 1 anno	Rsi a 14 gg
BRITISH TELECOM (UK) in pence	183,25	-2,7	3,5	-8,1	46,7
DEUTSCHE TELEKOM (DE) in euro	15,67	8,0	10,4	12,7	74,4
FRANCE TELECOM (FR) in euro	23,51	8,2	14,8	64,8	
HELLENIC TELECOM (GR) in euro	12,44	18,7	18,9	18,0	79,4
PORTUGAL TELECOM (PORT) in euro	8,52	8,8	10,6	18,0	72,3
ROYAL TELECOM (NED) in euro	6,39	4,4	1,6	-9,1	53,5
TELECOM ITALIA (IT) in euro	2,609	11,0	7,3	15,3	72,8
TELEFONIA (ES) in euro	12,69	9,0	10,3	34,0	78,0
TELEKOM AUSTRIA (A) in euro		10,8	12,0	6,5	73,6
DJ STOXX 600 TELEKOM	268,56	7,0	9,0	11,6	81,4

Il titolo Telecom Italia (grafico a sinistra) è inserito nel punto di vista tecnico in un canale rialzista (l'Rsi segnala la forza relativa di un titolo rispetto al mercato). Dopo una lunga fase di digestione delle conseguenze dell'operazione di accordamento della catena di controllo, il gruppo italiano sembra in grado di tenere l'andatura delle altre tlc europee.

I CONTI DELLE TRIMESTRALI POTREBBERO CRESCERE DEL 26%, IL MIGLIOR RISULTATO NELLA STORIA DELLA BORSA

## Il messaggio da Wall Street: la crisi è finita

Volano banche e Ibm, ma il mercato punisce Internet e alta tecnologia

## PIOGGIA DI UTILI

Società	Capit. mil. \$	03/02	03/02
ACQUA	22.272	Consulenza	0,34 25,9%
AMERICA		Computer	0,17
BANCA	117.750	Bancario	1,86 6,9%
ENERGIA			0,24 33,3%
FINANZA	218.104	Semiconduttori	0,33 106,3%
LINEAR TECHNOLOGY	13.230		33,3%
SUNTRUST BANKS	19.735		1,23 1,7%
WACHOVIA	62.614	Semiconduttori	-0,06 n.c.
YAHOO!	31.808		0,11 37,5%

## INTEL, REGINA DEI CHIP



Vittorio Carlini

Il record sarà battuto. La maggior parte degli analisti di Wall Street è convinta che la campagna utili del quarto trimestre del 2003, in pieno svolgimento, è destinata a battere il primato assoluto che fu del primo trimestre del 1993. Il sondaggio di First Call tra gli esperti, infatti, segnala una crescita dei profitti del 26% rispetto ai dati di fine settembre. Ma, addirittura, c'è chi scommette che il risultato sarà molto migliore. I primi numeri, del resto, confermano la previsione.

E' stata Ibm a tirare la volata del settore hi tech. I dati di Big Blue (utile per azione di 1,56 dollari) contro i centesimi di un anno fa) dimostrano che gli investimenti in tecnologia stanno accelerando negli Usa ma anche in Europa; intanto, l'ascesa del fatturato a due cifre di Hp conferma che i bassi prezzi della corsa agli acquisti nei laptop stanno dando il loro contributo. Centri anche gli obiettivi di Apple, Intel, Yahoo. Eppure il mercato ha reagito, in alcuni casi, con

forti ribassi.

«Non c'è da stupirsi», dice Jeff Matthews, gestore dell'hedge fund Greenwich - perché il mercato aveva ampiamente anticipato certe mosse. Per capire il senso di questa reazione schizofrenica basta guardare i prezzi: dai minimi di marzo, Intel ha registrato un incremento del 125%, Yahoo del 180%, Ibm, invece, solo del 30%. Non a caso proprio Ibm è uno dei titoli più apprezzati in questi giorni nella Borsa Usa. Il mercato, insomma, è la convinzione che una parte della new economy, Internet in testa, abbia ormai scontato la ripresa dei prezzi. E lo stesso vale per Apple e Yahoo, che pure hanno rispettato la tabella di marcia.

I veri affari, al contrario, si possono individuare nei settori che segnano il passo da più tempo. I telecom equipment innanzitutto. Dopo la grande ubriacatura del 2000, infatti, i fornitori delle apparecchiature per le telecomunicazioni hanno scontato gli effetti di una crisi drammatica. Ma il peggio, in Europa, negli Usa, sembra

alle spalle. Nel Vecchio Continente, la ripresa, rapida, è guidata da Nokia e Alcatel (Ericsson ha anticipato al 2003). Negli Usa la partenza di Nortel e Lucent è stata bruciante: +40% dall'inizio dell'anno. Tanta euforia si spiega con un rimbalzo incredibile dei bilanci. Prendiamo il caso di Juniper: nel 1° trimestre 2003 registrava 2 cent di profitto per azione. L'attesa degli analisti era per un risultato di 4 cents, ma il gigante delle trasmissioni in fibra ha addirittura chiuso il 2003 con 7 cent per azione.

Sorretta dall'ossigeno del denaro a basso costo, Wall Street tiene, la ripresa dell'economia Usa sta prendendo velocità. E il clima ideale per i buoni affari prima che l'inflazione riprenda quota, suscitando preoccupazioni sul fronte dei tassi. La conferma arriva dall'ennesimo affare del secolo: l'acquisto per 15 miliardi di dollari da parte di Jp Morgan di Banc One, che ha fatto schizzare i titoli della preda del 14,5%. Il buonumore, insomma, regna sovrano. [borsa5finanza]

AEM MILANO COLLOCA AZIONI E OBBLIGAZIONI. AL VIA BORSA ELETTRICA E REGOLE DELL'AUTORITY

## Quante scosse in arrivo nel settore dell'energia

Laura Galvagni

«In un certo senso», ha dichiarato Paolo Scaroni - la crisi del corporate bond ci ha aiutato. L'amministratore delegato dell'Enel non intendeva di questa dichiarazione far mostra di sadiamo nei confronti dei malcapitati incappati nelle crisi Cirio e Parmalat. Ma, al contrario, sottolineare che è in alto sul mercato finanziario internazionale una corsa verso la qualità che sta premiando le aziende più solide. Nel corso dell'ultimo mese, infatti, lo spread (cioè la forbice rispetto ai titoli di Stato) delle emissioni dei grandi dell'energia elettrica, Enel in testa, si è ridotto. Anche per questo, la «storica» privatizzazione e me-

dell'Aem Milano che dovrebbe prendere il via oggi, quando il consiglio comunale metterà il sigillo definitivo all'operazione di

Cresce la voglia di sicurezza: i bond dell'Enel salgono di valore

del 17,6% dell'azienda, sembra nascere sotto una buona stella.

Ma ci sono anche altre note positive, a partire dalle decisioni del nuovo presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, in materia di tariffe su trasmissione e distribuzione, una novità che ha messo le ali ai titoli dei produttori (la romana Acea ha messo a segno un balzo del 4%), impegnati nel varo della Borsa elettrica. Ultima, ma

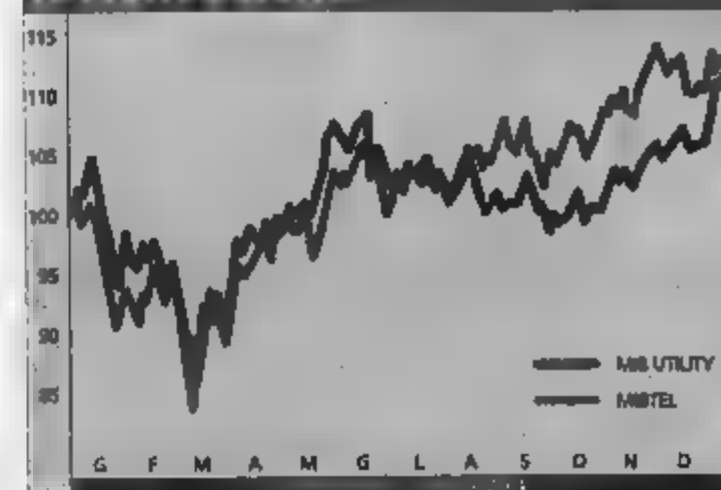
non in ordine di importanza, viene l'attesa per l'intesa Enel-Edf, che dovrebbe schiudere all'utility italiana il porto del mercato francese e aprire la strada a un riassetto di Edison che, secondo le previsioni, potrebbe coinvolgere la stessa Acea Milano.

Una partita su più fronti che promette buoni affari per gli azionisti e un porto sicuro (per quanto possibile, di questi tempi) ai portatori di bond. Il primo passo, comunque, passa dalla vendita del pacchetto di Acea Milano da parte del Comune, che incasserà 476 milioni e manterrà il controllo della società. La strategia prevede che l'8,8% venga collocato in mano agli investitori istituzionali entro marzo. La seconda tranche, l'8,6% restante, verrà invece ceduta ai risparmiatori, meglio se milanesi, attraverso l'emissione di un bond convertibile in azioni dell'ex

municipalizzata. Questo secondo passo dovrebbe avvenire entro giugno. Si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di una sorta di paracadute da offrire ai bondholders: al momento della conversione, nel caso ci sia una svalenza per il sottoscrittore. Non tutti, però, ritengono necessaria una precauzione del genere che rischia di tradursi in un maggior costo per il sottoscrittore. Sul titolo, del resto, pesa già la non contendibilità del controllo, che resterà saldamente nelle mani del socio pubblico (anche il comune di Milano ha detto di seguire la stessa strada per Acea).

Ma ci sono anche motivi appeal borsistico. Innanzitutto, l'attesa di un sostanzioso dividendo (le voci parlano di una cedola vicina a 0,055 euro contro 0,042 del 2002, un rendimento che

INTELLIGENTI AFFARI



salirebbe così dal 3 al 3,7%) per un totale di 100 milioni versare nelle tasche degli azionisti contro i 75 milioni destinati ai soci nel 2002. Secondo le stime degli analisti, del resto, la società dovrebbe infatti chiudere i conti con profitti vicini ai 330 milioni grazie

plurivalenza generata dall'operazione Fastweb. Manovra che ha portato tra l'altro l'ex municipalizzata a diventare azionista di a.Biscione dal 14 gennaio con una quota dell'11,9% (Silvio Scaglia ha 30,1% e la famiglia Micheli il 16,5%). [borsa5finanza]



LA RACCOLTA IN CIFRE

L'ultima rilevazione del 2003 relativa a dicembre conferma l'attesa al rischio degli investitori che hanno concentrato le richieste sul fronte dei prodotti di liquidità. E' reazione comprensibile alla luce del crack Parmalat e Cirio, ma così non si è sfruttato il rialzo del listino azionario.

AZ. ITALIA	58,5
AZ. AREA EURO	37,8
AZ. EUROPA	185,1
AZ. AMERICA	285,0
AZ. PACIFICO	220,7
AZ. PAESI EMERGENTI	-17,4
AZ. PAESE	27,7
AZ. INTERNAZIONALI	10,6

OBLIGAZIONARI

-933,8
-436,6
-195,9
DOLLARO B/T
87,8
-76,5
-219,0
OBLIYEN
PAESI EMERGENTI
50,3

FONDI DI INVESTIMENTO

AREA EURO B/T
EURO M/L TERMINE
-249,3
-43,5
LIQUID. AREA
1.045,9
FLESSIBILI
784,7

BIL. AZIONARI

BIL. AZIONARI
BIL. OBBLIGAZIONARI
1.045,9
784,7

Fonte: Assogestioni

PARMALAT, CIRIO, MY WAY: LE STRADE DA PERCORRERE PER RECUPERARE I RISPARMI BRUCIATI

# Allo sportello è l'ora del rimborso

## Le proposte delle banche dopo la stangata

Anna...

Parmalat, Cirio, Giacomelli, My Way. I risparmiatori chiedono, al di là dei necessari cambiamenti nella struttura dei controlli, quanto potranno effettivamente recuperare una volta accertate truffe, smala distribuzione e irregolarità di vario genere. Dopo tanti reclami, infatti, qualcosa si sta muovendo tra i maggiori gruppi bancari italiani. Ma a che punto sono questi piani di rimborso? E cosa devono fare in concreto i clienti per tentare di riavere indietro il capitale?

**MPS, RESTA UNO SPIRAGLIO.** Il Monte dei Paschi di Siena conta di chiudere i contenziosi sfociati da My Way, For You e dalle obbligazioni strutturate entro marzo 2004. Per questo ha dato vita a procedure di conciliazione concorde con le associazioni dei consumatori. Secondo i dati comunicati dall'Adusab al 31 dicembre le pratiche inoltrate a MPS sono 6 mila. «Abbiamo iniziato a discutere da settembre», afferma Massimo Cerniglia, coordinatore legale dell'Adusab, «in 4 mesi sono state chiuse 10-12 mila pratiche. Facciamo 100 pratiche al mese e i ricorsi vengono esaminati caso per caso. Ma qual è la percentuale di capitale che i clienti riescono ad avere indietro? In ogni incontro, continua Cerniglia, analizziamo circa 100 pratiche: il 25-30% rientrano nella fascia A, cioè di rimborso totale o del 90%. Poi ci sono la fascia B e la B1. La prima prevede un accorciamento dei piani My Way e For You da 30 a 6 anni e la seconda una riduzione della penalità di uscita».

Ma la porta di accesso ai rimborsi si sta chiudendo: gli accordi tra MPS e le associazioni dei consumatori prevedevano infatti come prima scadenza per l'invio delle pratiche il 30 novembre. «Poi il termine è stato posticipato al 31 dicembre», c'è un accordo tra gemilunghi che non tiene fuori chi farà ricorso dopo questa scadenza. Del resto al Monte non conviene chiudere definitivamente ai rimborsi considerando che i clienti possono sempre fare ricorso nelle aule dei tribunali. Al ricor-

BRACCIO DI TANGO-BOND

## Parte una seconda Opa su Telecom Argentina

**Botta e risposta.** Lunedì scorso è nato il supercomitato degli obbligazionisti degli Argentina bond, un default agli italiani, come ha ricordato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, è costato un punto di pil (un triste primato mondiale visto che è l'Italia a detenere la maggior quota di prestito). Nello stesso giorno il ministro dell'economia di Buenos Aires, Lavagna, ha ribadito che il rimborso dei tango-bond non potrà superare il 25% del valore nominale. La proposta non condivisa dalla Task Force Argentina (Abi) che ha promosso il Global Committee of Argentina Bondholders, il supercomitato internazionale che si occuperà di negoziare il rimborso delle obbligazioni. Presieduto dal rappresentante dei bondholder italiani, Nicola Stock, e da un esponente del gruppo Usa Argentina Bondholders Committee, cui fanno capo investitori istituzionali, vi partecipano le principali associazioni mondiali di detentori di bond argentini in default. A loro il compito di imporre all'Argentina condizioni più eque, magari con l'appoggio dell'Fmi. Un compito non facile perché Lavagna ha ribadito che il negoziato «si protrarrà almeno fino a giugno». Ma uno sforzo necessario per 450 mila sottoscrittori italiani (contro 3 mila tedeschi, 35.000

giapponesi) che possiedono tango-bond pari al 15,6% degli oltre 88 miliardi di dollari emessi da Buenos Aires. Al secondo posto figurano la Svizzera (il 10,3%, ma non è difficile immaginare che molti depositi facciano capo di nuovo all'Italia), gli Stati Uniti (il 9,1%, ma in questo caso si tratta di grandi investitori istituzionali o di banche d'affari, mentre la quota dei privati è, in pratica, inesistente), il 5,1% della Germania e il 3% circa dei giapponesi. Colpite anche, più limitatamente, la Gran Bretagna (la City), l'Olanda e il Lussemburgo. Intanto, la Telecom Argentina ha depositato alla Consob un'offerta pubblica di acquisto di scambio sulle sue obbligazioni in circolazione in Italia. Si tratta del secondo tentativo dopo che nel 2002 un analogo tentativo venne respinto dai detentori dei bond (anche su suggerimento dei rappresentanti dell'Abi). I creditori potranno scegliere fra tre combinazioni: 1) obbligazioni di diversa scadenza, da quattro, dieci a tredici anni; 2) obbligazioni a 5 anni a tasso fisso più una quota in contanti; 3) somma in contanti compresa tra il 65 e il 75%, da determinarsi tramite asta.

[a. m. - borsafinanza]

si chiusi in via extra-giudiziale - spiega un avvocato di Lecce - sono un centinaio. Siamo riusciti ad avere rimborsi che variano tra il 70 e il 100% del capitale investito. A lavorare su My Way, For You e obbligazioni strutturate di MPS sono anche le Procure. E infatti di questi giorni la notizia che il tribunale di Lecce, sezione distrettuale di Tricase, ha accolto il ricorso d'urgenza di una signora che aveva acquistato il My Way, bloccando il pagamento delle rate del piano.

**UNICREDIT CREA UNA COMMISSIONE.** La banca guidata da Alessandro Profumo ha attivato dal 2 gennaio il numero verde 800.64.64.64 al quale possono rivolgersi tutti i sottoscrittori dei bond Cirio per ricevere il modulo da sottoporre al giudizio di una Commissione indipendente. A presiedere il comitato composto da tre membri sarà Guido Rossi che valuterà le richieste dei clienti a seconda del grado di consapevolezza che i risparmiatori avevano avuto al momento dell'acquisto e del peso che le obbligazioni hanno nel portafoglio complessivo. «Contiamo di chiudere con i rimborsi

fanno sapere da Unicredit - entro il primo semestre dell'anno. L'iniziativa riguarda i mila clienti, lo 0,1% del totale, e i rimborsi andranno fino al 100%. Le telefonate arrivate a questi primi giorni sono state circa 3 mila, con una media di 350 chiamate al giorno, mentre la procedura attivata sono 1500.

**INTESA E CAPITALIA APRONO A TUTTI I BOND.** Intesa e Capitalia, hanno invece deciso di allargare i rimborsi a tutti i bond andati in default, quindi non solo Cirio, ma anche Giacomelli e Parmalat. La banca guidata da Corrado Passera incontrerà le associazioni dei consumatori per definire i dettagli il 12 febbraio. Ma ha già fatto sapere che i criteri per stabilire gli indennizzi saranno per esempio il fatto che i bond avessero o meno rating, il peso nel portafoglio del singolo cliente, le abitudini degli investitori, il ruolo svolto dalla banca, l'informativa e il rispetto degli obblighi Consob. I reclami arrivati a Banca Intesa riguardano i Cirio, Parmalat e Giacomelli - stati circa 400 e la banca puntua-

lizza che i bond andati in default dei nostri clienti rappresentano il 0,3% dei titoli in amministrazione.

Diverso il criterio scelto da Capitalia: l'istituto capitolino ha deciso infatti di dare vita a rimborsi indiscriminati, chiedere agli investitori di provare che le obbligazioni sono state vendute senza un'adeguata conoscenza del rischio o in mani non coerenti con il loro profilo. Il gruppo Capitalia, a condizione che fosse stato co-responsabile dell'emissione, è pronto a elargire la somma che aggiunga al valore residuo del titolo, che resterà di proprietà del cliente, sarà tale da rendere l'investimento equivalente a un titolo di Stato. Mentre concorre nella misura del 50% alle perdite, non ha partecipato all'emissione e alla sottoscrizione dei titoli. Ma i clienti di Capitalia avranno anche la possibilità di trasformare l'investimento in obbligazioni diverse da Giacomelli, Parmalat e Cirio, in un fondo comune specializzato nelle obbligazioni corporate, con la facilitazione di non pagare le commissioni d'ingresso e di vedersi ridur-

## BOND PERDUTI: L'OFFERTA BANCA PER

LA RACCOLTA IN CIFRE

L'iniziativa considera bond Cirio, Parmalat e Giacomelli. Se il gruppo Capitalia è stato responsabile o co-responsabile dell'emissione o della sottoscrizione delle obbligazioni la banca elargirà una somma che aggiunga al valore del titolo, che resterà di proprietà del cliente, renderà l'investimento equivalente a un titolo di Stato. Se il gruppo Capitalia non ha partecipato all'emissione o alla sottoscrizione Capitalia garantirà ai clienti una partecipazione del 50% alle perdite. Per i clienti che non intendessero aderire l'accordo transattivo sarà demandato a una commissione di conciliazione presieduta da un'autorità indipendente. Possibilità per i clienti che lo desiderassero di trasformare l'investimento in tutte le obbligazioni diverse da Giacomelli, Parmalat e Cirio, in un fondo obbligazionario corporate senza costi d'ingresso e pagando il 50% delle commissioni di gestione per un anno.

MPS

La banca ha dichiarato massima disponibilità a gestire reclami della clientela per My Way, For You e obbligazioni strutturate con la logica del caso per caso e secondo le procedure concordate con le associazioni dei consumatori.

INTESA

Il meccanismo di conciliazione riguarderà tutti i bond in default, tutti i clienti non professionali e i criteri da tenere conto per fissare gli indennizzi varieranno a seconda che il titolo aveva o meno il rating, del peso nel portafoglio del cliente, delle abitudini di investimento, del ruolo svolto dalla banca, dell'informativa, del rispetto degli obblighi Consob.

SANPAOLO

La banca ha sollecitato i clienti possessori di bond Parmalat a costituirsi in un Comitato al quale fornire supporti per far valere i loro diritti nei confronti della società di Cofacchio. Per il caso Cirio i clienti che si considerano danneggiati devono passare per l'ufficio reclami.

UNICREDIT

Una commissione indipendente composta da tre membri e presieduta da Guido Rossi scaverà posizioni dei clienti del gruppo possessori di bond Cirio. I clienti al numero verde 800.64.64.64 potranno chiedere il modulo per sottoporre l'incidente alla Commissione.

re del 50% le commissioni di gestione per un anno.

**SANPAOLO FA ASSOCIARE I CLIENTI.** Una procedura quest'ultima che sembra riscuotere le simpatie anche del Sanpaolo Imi, che punta sulla minore rischiosità dei fondi comuni rispetto all'investimento nei singoli titoli, anche se non si parla di tagli alle commissioni. Intanto, sul fronte Parmalat la banca ha scelto di aiutare i clienti a difendersi contro la truffa non ha avanzato ipotesi di rimborsi. Un cliente che si rivolge a una filiale dell'istituto torinese lamentando di possedere bond Parmalat a un prezzo superiore al valore residuo del titolo, si rivolgerà al Comitato dei clienti, un via di costituzione, che riceverà supporto da parte del Sanpaolo Imi contro gli amministratori della Parmalat. Mentre per chi ha acquistato bond Cirio dall'istituto e si sente danneggiato deve rivolgersi all'ufficio reclami dell'istituto stesso, sperando in una transazione non in un rimborso totale. Finora le domande sono state qualche decina e qualche transazione c'è già stata.

[borsafinanza]

BENI RIFUGIO, ISTRUZIONI PER L'USO: SOLO PIETRE SGILLATE, DIMENSIONE MINIMA 1,5 CARATI

# Brillano i diamanti, l'oro si prende una pausa

## Boom delle vendite per De Beers, ma cresce la concorrenza canadese

Gianluigi Raimondi

I diamanti tornano a brillare. L'oro, dopo una sessione nei prossimi mesi, risplenderà di nuovo. Ma non per tutti, visto che l'industria orafa, frenata dall'aumento della materia prima, faticherà a riprendersi dalle traversie del 2003. L'anno «terribile» dell'oro lavorato (-23% secondo i dati di Vicenza Oro). E' con queste previsioni che si apre una stagione delicata e cruciale per il mondo dei beni-rifugio. Esaurita la stagione delle vendite, che ovviamente si concentrano attorno alle festività, comincia l'ora degli acquisti per i professionisti, impegnati a fare provvista di materia prima. E, a giudicare dall'andamento dei mercati, le prospettive appaiono divergenti.

Sul fronte dei diamanti, i produttori vedono un futuro stabile per la domanda. A sostenerlo, con insoluta enfasi, è la stessa De Beers, il colosso mondiale del minerale che controlla il 60% del mercato mondiale. Nel corso del 2003, nonostante le previsioni negative di molti esperti, la richiesta di diamanti è cresciuta del 10%, con una progressione che lascia ben sperare. La domanda - ha commentato Gary Raffe, direttore generale della De Beers - è stata molto forte sul



mercato americano, che da solo vale l'80% della domanda globale. La ripresa della Borsa e gli sgravi fiscali (per i super ricchi, soprattutto) hanno cominciato a produrre buoni frutti nell'ultimo trimestre, il più importante, in cui si concentra un terzo delle vendite annuali. Gli analisti, addirittura, prevedono che De Beers annuncerà il 9

febbraio una crescita dei profitti almeno del 40%, sicuramente al di sopra del 34% segnato a metà 2003. Ma un conto, si può obiettare, sono gli utili della società che fa capo alla famiglia Oppenheimer, uno dei più importanti imperi familiari del pianeta, altro sono i possibili guadagni del privato che intende scommettere su un settore così

volatile e incerto che, comunque, ha alcuni elementi di indiscutibile appeal: il calo del dollaro, innanzitutto, permette oggi di acquistare a condizioni favorevoli per poi spuntare a medio termine il recupero della valuta americana; la maggior liquidità del mercato, garantita dalla maggior concorrenza tra i produttori; la richiesta crescente, soprattutto nell'alta qualità.

Gli elementi negativi non mancano. Primo, si tratta di un investimento altamente professionale sia, come è ovvio, per chi si rivolge ai gioielli ma anche per chi punta sulle pietre sigillate da investimenti. In questi casi è necessario tener conto di alcune precauzioni: informarsi sui prezzi all'ingrosso per caratura, purezza e colori alla Borsa dei diamanti di Milano o di Anversa (anche attraverso la banca); acquistare una pietra di almeno 1,5 carati, sigillata in blister, con certificato Hrd (con microfilm) oppure Gia. Ig Anversa o Cigem (Camera di Commercio di Milano). Secondo, il mercato mondiale è profondamente cambiato. La De Beers, nella speranza di ottenere già nel 2004 la licenza per operare direttamente negli Stati Uniti superando l'esame antitrust, ha ormai abbandonato la vecchia politica commerciale che assicurava il con-

trollo dei prezzi contingendo l'offerta. La società sudafricana, che un tempo deteneva l'esclusiva sull'80% dei diamanti (il mercato vale in tutto poco più di 10 miliardi di dollari) ha ridotto la sua quota mentre sul mercato sono apparsi nuovi protagonisti: accanto alla Bhp-Billiton spicca la Diavik che rifornisce direttamente la gioielleria Tiffany di New York. Le conseguenze? De Beers ha programmato di aumentare del 50% le vendite di gemme nei prossimi anni aumentando la produzione, una strategia che potrebbe pesare sui prezzi.

Copione diverso per l'oro, in frenata dopo i massimi di inizio anno. Il mercato al rialzo - assicurano i report di Prudent Wealth, rilanciato dalla prestigiosa rivista Barron's - ha le carte in regola per durare a lungo, anche se è probabile che ci saranno, nelle prossime settimane, una fase di ricopertura. Ma il rialzo è tecnicamente agli inizi. Diverso il sentiment dei esperti interpellati da Reuters: dopo il rialzo che ha portato il metallo giallo ai massimi degli ultimi 15 anni all'inizio di gennaio, l'attesa è per un rialzo del 15% nel 2004 ma con il dollaro svalutato. E nel 2005 non si andrà oltre quota 400 l'oncia.

[borsafinanza]

I GESTORI CONSIGLIANO I FONDI SPECIALIZZATI

# A Tokyo va in scena la riscossa del samurai

Gabriele Petrucci

Il nuovo anno s'inizia sotto i migliori auspici per i mercati azionari. La crescita del 2003 continuerà anche nei primi mesi del 2004, mentre l'economia globale si rafforzerà ancora e i beneficiari saranno soprattutto il Giappone e i settori difensivi. Le previsioni di Henderson global investors, che sottolinea però la corsa avverta soprattutto nella prima parte dell'anno, mentre da giugno 2004 i mercati potrebbero essere danneggiati da un probabile intervento della Federal Reserve, intenzionato a portare i tassi d'interesse al rialzo. E' uno scenario propizio per il risparmio gestito; in pratica, l'unica via per sfruttare i segreti della Borsa nipponica.

L'elemento chiave da tenere in considerazione nel 2004 sarà il tasso d'interesse Usa - sottolinea Katie Pybus, strategist di Henderson a Londra - ma crediamo comunque che la Borsa giapponese sorpasserà quella americana. Miss Pybus appartiene dunque al partito in netta crescita che punta sul listino di Tokyo come possibile sorpresa positiva anche per il 2004. Di quanto potrà crescere la Borsa nipponica? «Le nostre previsioni per il 2004, considerando i dividendi, sono di un progresso del 19% del Topix, mentre la rincorsa della Borsa Usa dovrebbe fermarsi al 10%. Meno anche rispetto alla crescita che stiamo per i mercati area euro, che dovrebbero salire dell'8% in valuta locale e del 14% in dollari».

Il braccio di ferro sulle valute sarà la nota dominante dell'anno finanziario. E lo yen, agli occhi di un investitore dell'area euro, ha tutti i numeri per essere considerato più sicuro della moneta americana. «Gli Stati Uniti devono fare i conti con il deficit pubblico in salita e con i problemi della bilancia dei pagamenti. Per questo dovranno mantenere il dollaro debole, anche rispetto allo yen. Ma è probabile che i giapponesi decidano di intervenire per evitarlo».

«L'Asia, Giappone compreso, continuerà a fare meglio degli altri listini», assicura John Thorn, uno dei gestori più affermati sui mercati asiatici che ha eletto la banca nipponica Ufi come uno dei cavalli da punte per l'anno in corso. «Scorso inverno - racconta - ero chiuso in



Buoni risultati della cura Koizumi

Ripartono i consumi. Lo yen forte difende i guadagni dal rischio della svalutazione

a Hong Kong, pietrificato per la paura della Sars. Poi, all'improvviso, tutto è cambiato. Ancora più ottimista è Katbi Matsui, responsabile delle strategie di investimento di Goldman Sachs, delle quali che in passato sono state più pessimiste nei confronti di Tokyo. Acqua passata perché oggi la signora Matsui ritiene che, al contrario, i mercati non abbiano ancora scontato gli effetti positivi dei cambiamenti. La cura Koizumi, il premier appena riconfermato alla guida della seconda economia del pianeta, sta producendo frutti maturi. Non spaventata l'incremento dello yen perché, al solito, rivalutazione di una moneta si accompagna ai rialzi di Borsa e, soprattutto, perché l'export è destinato a pesare nel prossimo futuro di nella congiuntura di Tokyo. Di guenza, perciò, è il caso di puntare sui settori come banche e immobiliari che, dopo lunga stagnazione, beneficeranno di più dell'uscita dalla deflazione. Ma anche i consumi e la tecnologia sono destinati a dare grosse soddisfazioni: il Giappone promette, secondo miss Katui, di essere un caso di rialzo da manuale.

[borsafinanza]



ICI 2003, ULTIMO APPELLO

**Una multa in più? Lo chiede fino al 21 gennaio**

C'è tempo solo più fino mercoledì prossimo per sanare, con la sanzione ridotta, l'eventuale o carente versamento relativo al saldo ICI 2003, la cui scadenza originaria è stabilita per lo scorso 22 dicembre (il 20 cadeva di sabato).

**Il ravvedimento**

La sanzione minima per omesso o tardivo versamento, pari al 30%, può essere infatti ridotta a un ottavo del minimo (3,75%) se il pagamento viene eseguito entro 30 giorni dalla scadenza (quindi il 21 gennaio). Ricordiamo inoltre che, se il contribuente sana la violazione entro il termine per la dichiarazione relativa all'anno in cui si è verificata la violazione (nel nostro caso, quindi, luglio 2004), la sanzione è pagata del 6%.

**Il**

Gli ordinari bollettini di versamento ICI contengono una casella dedicata al ravvedimento, che dovrà essere barrata dal contribuente che regolarizza la propria posizione tributaria a seguito di omessi versamenti. In tal caso si deve indicare negli spazi riferiti agli immobili l'importo corrispondente all'imposta non versata, mentre la somma complessiva da versare deve comprendere oltre all'imposta dovuta, anche la sanzione ridotta e gli interessi legali.

**Gli interessi**

E' necessario fare qualche calcolo in più. Infatti, poiché a decorrere dal 1° gennaio l'interesse legale è stato ridotto al 3 al 2,5%. Ciò vuol dire che il contribuente che vuole il mancato versamento del saldo ICI 2003 entro il 21 gennaio deve pagare, oltre a imposta e sanzione:

- gli interessi vanno dal 23 al 31 dicembre 2003 al 3%
- gli interessi che vanno dal 1° al 21 gennaio 2004 calcolati al 2,5%

RISALE AL 41% LA DETRAZIONE IRPEF SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE, DEFINITE LE REGOLE PER CALCOLARE L'ICI SUGLI EDIFICI CONDONATI

# Immobili, tutte le novità della Finanziaria 2004

## Imposte di registro, ipotecarie e catastali: la rendita aumenta del 10%

Alessio Berardino  
Amando Cravino

E' entrata in vigore il 1° gennaio la legge Finanziaria per il 2004. Ha portato molti cambiamenti. Particolarmente interessanti sono le disposizioni in materia di immobili, che offrono un panorama ricco di novità, anche se non sempre piacevoli, per il contribuente.

Partiamo da quella che sta ormai diventando una costante, e cioè la sempre attesa proroga della detrazione Irpef spettante per gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio. L'agevolazione, compresa le opere di bonifica dell'ambiente, compete ancora per tutte le spese sostenute nel 2004, l'importo è di 60.000 euro, e per la quota pari al 41% degli importi a carico del contribuente: si applicano, per il resto, le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modifiche. Rimangono quindi identiche al 2003 sia la tipologia delle spese agevolabili, sia gli adempimenti da sostenere per usufruire del bonus (comunicazione di inizio lavori al Centro Operativo di Pescara, pagamento fornitori tramite bonifico bancario ecc.), nonché la ripartizione in 10 anni del beneficio.

Le novità importanti sono due. L'innalzamento della quota di spesa detraibile, che dal 36% torna nuovamente al 41%, come era già avvenuto nel 1998, quando era stata introdotta l'agevolazione, e l'innalzamento del limite massimo di spesa, sul quale calcolare la detrazione, da 40 mila a 60 mila euro. In quest'ultimo caso, attenzione, però, che vige sempre la regola per cui, nel calcolo del limite, se ci si trova in presenza di lavori che costituiscono una prosecuzione di interventi avviati in anni precedenti, occorre tenere conto anche delle spese già sostenute. Perimenti prorogati risultano gli interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia riguardanti interi fabbricati, eseguiti entro il 31 dicembre 2004 da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano alla successiva alienazione e la cessione dell'immobile entro il 30 giugno 2005.

ov introdotta dall'art.	mmobili ria 2004
<b>Cessioni di case in aree con piani urbanistici particolareggiati (comma 30)</b>	E' possibile applicare l'agevolazione dell'imposta di registro al 1% e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, nelle ipotesi di piani attuativi o iniziativa privata, a seguito della sottoscrizione della convenzione con il soggetto attuatore
<b>Accertamenti ICI (comma 33)</b>	Prorogato a tutto il termine per l'accertamento e la liquidazione dell'ICI relativa alle annualità 1999 e seguenti
<b>ICI su immobili oggetto di condono edilizio (comma 41)</b>	E' dovuta, in ogni caso, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, ed è calcolata sulla base della rendita catastale attribuita a seguito della procedura di regolarizzazione, sempre che la data di ultimazione dei lavori (o quella in cui il fabbricato è comunque utilizzato), sia antecedente
<b>Abitazione principale e detrazioni IRPEF (comma 57)</b>	A decorrere dall'01/01/03, ai fini del riconoscimento delle «altre detrazioni», contemplate dall'attuale art. 14 del TUIR (per i redditi di lavoro autonomo, redditi di lavoro dipendente ecc.) il reddito complessivo deve essere considerato netto della deduzione prevista per l'abitazione principale e relative pertinenze
<b>Moltiplicatore rendita catastale (comma 53)</b>	Vengono rivalutati nella misura del 10%, a decorrere dall'01/01/04, i moltiplicatori di cui all'art. 52, co. 5 del d.p.r. 131/86 (100 per i fabbricati e 75 per i terreni). Tale rivalutazione ha effetto soltanto ai fini dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale

questi casi la detrazione Irpef, relativa ai lavori recuperati, spetta al proprietario, o all'acquirente, o all'assegnatario delle singole unità immobiliari, sempre in ragione della percentuale del 41% del valore degli interventi, che si assume però pari al 10% del prezzo dell'unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita, o di assegnazione, o comunque entro l'importo massimo di 60.000 euro.

In materia di interventi sugli immobili segnaliamo, infine, che l'Unione Europea ha recentemente concesso ai governi di prorogare l'agevolazione dell'aliquota Iva ridotta al 10% (era scaduta il 31 dicembre scorso), sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Anche in questo caso si è quindi in attesa di una probabile imminente proroga.

Passiamo ora ad alcune doti note. Anzitutto rileviamo che sono stati nuovamente prorogati i termini previsti per liquidare e accertare l'imposta comunale sugli immobili. In particolare, i termini scaduti il 31 dicembre 2003 sono stati prorogati al 31 dicembre 2004, anche se alle sole annualità di imposta 1999 e successive. Coloro che non hanno ricevuto ancora nessuna notifica dal proprio Comune possono quindi dormire sonni tranquilli per quanto fatto fino al 1998.

Se non si vuole incorrere in sanzioni, è ora necessario porre particolare attenzione alla compravendita immobiliare. Il comma 63 dell'art. 2 della Finanziaria 2004 ha infatti stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio quest'anno, i moltiplicatori previsti dal d.p.r. 131/86 (100 per i fabbricati e 75 per i terreni) sono stati rivalutati del 10% ai fini dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale.

Spieghiamoci meglio: un esempio. Chi acquista una seconda casa da un venditore privato (che quindi applica l'iva sul prezzo di cessione) deve pagare l'imposta di registro del 7%, nonché l'imposta ipotecaria e catastale rispettivamente del 1% e 1%. Tali im-

poste vengono versate dal notaio al momento della registrazione dell'atto e vengono calcolate sul valore dell'immobile in esso dichiarato. E' però possibile che, in fase di verifica, l'Agenzia delle Entrate ritenga che il prezzo dichiarato sia inferiore a quello reale (magari attribuendo la cosa ad un parziale pagamento in denaro). Se ciò avviene l'Agenzia provvede a liquidare le maggiori imposte dovute, nonché delle relative sanzioni e interessi.

Il contribuente può comunque mettersi al riparo da tale eventualità, dichiarando un valore dell'immobile uguale, o superiore, a quello determinato sulla base catastale, che si ottiene moltiplicando la rendita catastale aggiornata per i moltiplicatori di cui sopra. Per quanto detto, quindi, vendendo un immobile con rendita di 950,00 euro, mentre fino all'anno scorso il prezzo minimo da dichiarare era stato di euro 95.000,00 (950 x 100), ora il prezzo diventa invece di euro 104.500,00 (950

x 110). Da sottolineare ancora che la norma specifica chiaramente che l'aumento sia da considerarsi ai soli fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, non influenzando quindi in alcun modo il calcolo dell'Ici e dell'Irpef.

Il comma 41 dell'articolo citato stabilisce poi, ai fini Ici, che per i fabbricati oggetto del condono edilizio di cui al n. 269/2003 l'imposta è dovuta, in ogni caso, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, sulla base della rendita catastale attribuita a seguito della procedura di regolarizzazione, sempre che la data di ultimazione dei lavori è quella in cui il fabbricato è comunque utilizzato sia antecedente. Il versamento dell'imposta relativo a tali annualità è effettuato a titolo di acconto, salvo conguaglio, in due rate di uguale importo entro i termini ordinari di pagamento dell'imposta per l'anno 2004, in misura pari a 2 per cento per ogni metro quadrato di opera edilizia regolarizzata per ogni anno di imposta.

Il comma 41 dell'articolo citato stabilisce poi, ai fini Ici, che per i fabbricati oggetto del condono edilizio di cui al n. 269/2003 l'imposta è dovuta, in ogni caso, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, sulla base della rendita catastale attribuita a seguito della procedura di regolarizzazione, sempre che la data di ultimazione dei lavori è quella in cui il fabbricato è comunque utilizzato sia antecedente. Il versamento dell'imposta relativo a tali annualità è effettuato a titolo di acconto, salvo conguaglio, in due rate di uguale importo entro i termini ordinari di pagamento dell'imposta per l'anno 2004, in misura pari a 2 per cento per ogni metro quadrato di opera edilizia regolarizzata per ogni anno di imposta.

## Facile accesso all'informatica

### Contributi per chi vuole acquistare tecnologie dell'ultima generazione

E' veramente molta l'attenzione che la Finanziaria 2004 concentra sulle apparecchiature informatiche e telematiche, al fine di favorire la diffusione e l'utilizzo. Partiamo dall'articolo 4, che dispone un contributo statale pari a 150 euro a favore di ciascun utente del servizio di radiodiffusione, in regola con il pagamento del relativo canone di abbonamento, che nel corso del 2004 acquisti, o noleggi, un apparecchio idoneo a consentire la ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre (analoga al segnale satellitare, ma la trasmissione avviene via etere, cioè da ripetitori sparsi sul territorio e la ricezione per mezzo di un decoder), usufruendo quindi della conseguente interattività (giocare ai quiz e rispondere ai sondaggi in tempo reale).

Il comma 2 dell'articolo riconosce inoltre alle persone fisiche o giuridiche che acquistano, noleggiano o detengono un computer o un apparecchio per trasmettere o ricevere, a larga banda, dati via Internet, un contributo statale pari a 75 euro, da corrispondersi mediante uno sconto sui contratti di abbonamento al servizio di accesso a larga banda ad Internet stipulati dopo il 1 dicembre 2003. Il contributo, in caso di acquisto, è riconosciuto già sulle prime bollette di pagamento. Nel caso del noleggio, il cui contratto deve avere durata annuale, l'incentivo è riconosciuto ripartendo lo sconto sulle bollette del primo anno. Attenzione, però: i contributi diverranno effettivamente disponibili per gli utenti solo quando, entro fine febbraio, il ministero dell'Economia e delle Finanze

emanerà il previsto decreto che definirà i criteri e le modalità per usufruire delle agevolazioni.

E' stato anche prorogato l'incentivo di 175,00 euro per l'acquisto di un pc diretto a aiutare l'acquisizione, l'utilizzo, degli strumenti informatici e digitali tra i giovani che compiono 16 anni nel 2004. Le modalità di attuazione del progetto, nonché di erogazione degli incentivi stessi, saranno disciplinate dal decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze.

Al fine di incentivare la diffusione della cultura informatica lo Stato istituisce, creando un fondo speciale, un contributo di 200,00 euro alle famiglie residenti, con redditi non superiori a 15.000,00 euro, che nel corso del 2004 acquistano un pc con la dotazione necessaria per il collegamento a Internet. Un decreto di natura non regolamentare, adottato dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, entro fine gennaio, stabilirà la modalità di attuazione di erogazione degli incentivi.

**Diventeranno presto familiari i concetti: «tecnica digitale terrestre» ricevere o trasmettere «a larga banda» Agevolazioni ai docenti**

creato di natura non regolamentare, adottato dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, entro fine gennaio, stabilirà la modalità di attuazione di erogazione degli incentivi.

Il comma 11 dell'articolo 4 prevede, infine, per i docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado anche non ruolo, con incarico annuale, nonché per il personale docente delle università statali, la possibilità, nell'anno corso, di acquistare un personal computer portatile da utilizzare nella didattica, anche attraverso appositi programmi software messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, usufruendo di una riduzione di costo o della possibilità di rateizzarne il prezzo.

(ar. cra.)

VIGORE DAL 1° GENNAIO 2004. AMPIA L'APPLICAZIONE, COME NEL CASO DEI CONTRATTI DI AFFITTO

## Interesse legale: il tasso si abbassa al 2,5%

Si usa per calcolare le maggiorazioni dovute all'Erario per le imposte pagate in ritardo

Gino Pagliuca

Dal primo gennaio il tasso di interesse legale è sceso di mezzo punto, passando al 2,5%. Si tratta di una modifica importante, perché il tasso legale trova impiego nelle più disparate situazioni. Nei rapporti con il Fisco, ad esempio, si ricorre al tasso legale per calcolare le maggiorazioni dovute all'Erario per le imposte pagate in ritardo, ma anche, quando bisogna ottenere un rimborso, per il calcolo delle somme da incassare.

Il calcolo dell'interesse legale si effettua anno per anno, con il metodo dell'interesse semplice (l'interesse annuo si somma e si produce a sua volta interesse); per le frazioni di anno si divide per 365 il tasso vigente e si moltiplica il risultato così ottenuto per il numero dei giorni. Nella tabella abbiamo considerato la rivalutazione di una somma di 10 milioni delle vecchie lire nel periodo intercorrente tra il 30 novembre 1997 e il 30 novembre 2003. Per gli anni dal 1998 al 2002 si calcolano i tassi allora vigenti, per il 1997 si computano 31 giorni al 5%, per il 2002 334 giorni al 3%.

La «rivalutazione monetaria» segnala come è mutato il potere di acquisto di una certa somma in un determinato periodo di tempo

I coefficienti che aggiornano il valore del denaro sono definiti ogni mese dall'Istat, sono disponibili (e gratuiti) sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)

lutaione di una somma di 10 milioni delle vecchie lire nel periodo intercorrente tra il 30 novembre 1997 e il 30 novembre 2003. Per gli anni dal 1998 al 2002 si calcolano i tassi allora vigenti, per il 1997 si computano 31 giorni al 5%, per il 2002 334 giorni al 3%.

Un campo in cui gli interessi legali trovano ampia applicazione è quello dei contratti

di locazione. Ad esempio, si applica l'interesse legale per determinare l'entità della rivalutazione annuale che il padrone di casa deve riconoscere sulla cauzione versatagli dall'inquilino. Inoltre, nelle locazioni residenziali il contratto può prevedere che se il proprietario di casa deve affrontare una spesa di manutenzione straordinaria, può aumentare

il canone annuo di una percentuale pari all'interesse legale calcolato sulle spese. Esempio: il rifacimento di un tetto che comporta la spesa di 2000 euro attribuisce la possibilità di incrementare il canone annuo di 50 euro. La disposizione si applica automaticamente a tutti i contratti ancora regolati dalla legge 392/78 (il vecchio equo canone) e quindi a tutte le locazioni commerciali, per cui si applica ancora l'articolo 23 della legge.

**RIVALUTAZIONE MONETARIA.** Cosa diversa dall'interesse legale è la rivalutazione monetaria, che invece tiene conto del mutato il potere di acquisto di una certa somma in un determinato periodo. I 5164,57 euro al 30 novembre 1997 riportati nella nostra tabella, tenendo conto dell'inflazione equivalente a 5906,71 euro sei anni dopo. I coefficienti di

Misura	Periodo
5%	dal 21 aprile 1942 al 15 dicembre 1990
10%	dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1996
5%	dall'1 gennaio 1997 al 31 dicembre 1998
2,5%	dall'1 gennaio 1999 al 31 dicembre 2000
3,5%	dall'1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2001
3%	dall'1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2002
2,5%	dall'1 gennaio 2004

Ipotesi 10 milioni di lire (a 5164,57 euro) da rivalutare dal 30 novembre 1997 al 30 novembre 2003

- 1) Rivalutazione con il solo interesse legale: si somma il tasso di 31 giorni (1-31 dicembre) 1997, per ogni anno dal 1998 al 2002 si aggiunge il tasso annuo, infine si aggiungono 334 giorni per il 2003: i dieci milioni originari diventano 6.080,89 euro
- 2) Rivalutazione monetaria: si calcola il rapporto tra l'indice Istat di novembre 1997 e quello di novembre 1997, pari a 1,1437 e si moltiplica per il valore originario. Risultato finale 5.906,71
- 3) Rivalutazione monetaria e interesse legale: si calcola per ogni anno la variazione dell'indice Istat e si applica il tasso legale di interesse sulla somma rivalutata; il risultato finale si ottiene sommando la rivalutazione monetaria, ottenuta come al punto 2, alla somma degli interessi legali. Risultato finale 6.967,37

rivalutazione calcolati manualmente dall'Istat e sono a disposizione tutti sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it).

La rivalutazione monetaria può essere decisa contrattual-

mente come alternativa (ma non aggiunta) alla liquidazione degli interessi legali nei crediti in valuta, ovvero in tutti quei casi in cui il debito deriva da un obbligo

pecuniario (come il pagamento di merce). Nel caso in cui ci sia da riconoscere anche un risarcimento del danno, per via giudiziale o contrattuale si può stabilire che alla rivalutazione monetaria del debito si sommino anche degli interessi, non necessariamente calcolati sulla base dell'interesse legale: si possono ad esempio utilizzare il tasso medio dei titoli di Stato, il tasso di sconto italiano fino al 2001 e dell'area euro per il periodo successivo e via dicendo. In ogni caso il computo degli interessi avviene sulla cifra rivalutata anno per anno e il metodo dell'interesse semplice.

Per quanto riguarda la rivalutazione monetaria anno per anno, il calcolo si effettua sempre partendo dagli indici Istat mensili, che vengono aggiornati a ogni nuova rilevazione della variazione del costo della vita. Per restare al nostro esempio, l'indice Istat novembre 1995 era pari a 1.1437, al novembre 1996 era invece 1.1213. Il rapporto tra le due cifre è 1,02 e pertanto la cifra originaria andrà moltiplicata per 1,02 e sul risultato ottenuto si calcola l'interesse legale dell'epoca.



LA POSTA DI MAGGI

# Piattaforme bancarie del trading Standard di sicurezza e garanzie

A cura di  
GLAUCO MAGGI  
E-mail:  
glauco.maggi@lastampa.it



Chi desidera risposte  
in tema di risparmio  
e investimenti, banca,  
casa, fisco, pensioni e  
previdenza scriva a:  
Tuttosoldi  
Marenco 32  
10126 Torino

Ho un conto corrente on line presso Fineco, che per un moderato trading (nell'occasione, la ringrazio molto per avermi fatto conoscere gli Etf). Pur dando un giudizio positivo su questa piattaforma per la sua affidabilità, mi resta un po' di apprensione pensando alla possibilità che qualche hacker possa entrare nel mio c/c e c'è un mio risparmio. Premesso che uso la massima cura per rendere manifesti password e pin, cambiandoli sovente, il caso in cui la possibilità di furto informatico si concretizzasse senza mia colpa, quali garanzie avrei dalla legge o dai regolamenti bancari? Potrei in questo caso rivalermi sulla Banca Fineco e risarcimento di quanto rubato? Quanto è probabile che un fatto del genere avvenga realmente?

Giacomo Tocchi (e-mail)

clienti la massima sicurezza: il sistema di crittografia 128 bit adottato è basato sul protocollo Secure Sockets Layer ed è il massimo sistema di sicurezza e lo standard più avanzato per proteggere e codificare le informazioni inviate via Internet. Tutte le pagine applicative vengono scaricate utilizzando questo protocollo che ne garantisce l'integrità e la provenienza. Per una sicurezza maggiore, volta entrati nell'area clienti, il sistema viene disattivato dopo 30 minuti di inattività (timeout). La crittografia (il messaggio a 128) rappresenta il massimo sistema di sicurezza per l'invio di informazioni riservate via Internet ed è utilizzato dalle banche di tutto il mondo. In quanto standard, esso viene inoltre utilizzato dai principali browser (Explorer 4.01 SP1 o superiori, Netscape 4.06 e superiori). Di norma, i browser disattivano nella barra inferiore l'icona di un luc-

chetto chiuso per l'utente che sta navigando in pagine sicure. La funzionalità Fineco si basa infine su un doppio livello di protezione: codice utente e password per accedere all'area clienti; Pin per effettuare operazioni che comportano movimenti di denaro (bonifici, giroconti, prevendita di titoli). Per effettuare movimenti di denaro è necessario utilizzare entrambi i codici personali di sicurezza, che possono modificare quando lo si desidera. I codici dovranno essere attivati seguendo la procedura presente sul sito.



## Sul terreno agricolo verdure biologiche

Ho 55 anni e sono pensionato con 37 anni di contributi. L'intenzione era di

sviluppare una mini-attività nel campo agricolo (coltivazione di frutta per marmellate biologiche e verdure in vetro). La ricerca di un terreno (circa 3000 mq o più) nelle vicinanze di Torino (non potendo allontanarmi troppo, per motivi di studio) e per un'attività di consulenza che sto attualmente svolgendo) anche per potermi costruire una casetta, sono state senza esito. La soluzione ottimale sarebbe l'acquisto di un terreno agricolo. Ma questa alternativa mi pare sia possibile solo ai coltivatori diretti. Nelle mie condizioni (fatti-bili)? Quanto terreno agricolo bisognerebbe possedere? A chi mi posso rivolgere per avere tutte le informazioni necessarie?

Franca S. (e-mail)

L'acquisto di un terreno agricolo è possibile da parte di chiun-

que. La qualità di imprenditore agricolo è indispensabile al solo fine di conseguire le agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina nell'ipotesi di acquisto di terreno agricolo, a norma dell'art. 5, legge 6 agosto 1954 n. 604, sostituito dall'art. 35, legge 15 maggio 1965 n. 590 per quanto riguarda il pagamento delle imposte di registro e ipotecarie, che, in mancanza di tale qualità, sono dovute in misura ordinaria. Per informazioni e iter burocratico da seguire potrà rivolgersi alle organizzazioni di categoria.



## L'autoclave fantasma

Poiché sono proprietario di un minialloggio in un condominio di montagna, dove c'è un'autoclave

mai usata da circa 27 anni perché non funzionante (entrambi i motori sono bruciati ed ovviamente i serbatoi sono sconnessi dalla rete idrica per motivi di igiene), vorrei proporre lo smontaggio onde recuperare spazio di proprietà comune. L'autoclave non esiste nel regolamento condominiale (né per quanto riguarda la ripartizione delle spese per l'uso, né circa i tempi in cui è stata installata e se il condominio ne è proprietario, ma tutti i condomini sono a conoscenza che è stata pagata e mai utilizzata). Pertanto, a mio parere potrebbe essere alienata anche perché non servirà mai, essendo sistemata in un basso fabbricato. Tralascio di spiegare come è scaturita l'esigenza iniziale dell'autoclave in quanto al presente la situazione è quella indicata. Gradirei conoscere

la procedura corretta per la alienazione, in particolare: quanti millesimi occorrono in sede di assemblea per rottamarla? Occorre la totalità dei condomini presenti in assemblea, oppure bastano le firme della totalità dei condomini o, ancora, quanti condomini e quanti millesimi occorrono per rottamarla?

R. Cherassi (e-mail)

La delibera che l'assemblea dei condomini dovrebbe approvare avrebbe per oggetto l'istituzione di un impianto centralizzato, quello, appunto, dell'autoclave. Tale deliberazione, sostanzialmente, si riferirebbe all'impianto stesso e non solo al servizio centralizzato in tal modo verrebbe contro il limite invalicabile di cui al secondo comma dell'articolo 1120 cc. nella parte in cui vieta di rendere inservibile o disattivare la cosa comune nei confronti di uno o più condomini dissenzienti, mediante il mutamento della destinazione strutturale o economica della cosa. In tal caso si è pronunciata la Corte di Cassazione (6/12/68 n. 7256) osservando che la disattivazione di un impianto centralizzato concretterebbe una radicale alterazione della «res communis», e non già una semplice modifica consentita dall'articolo 1102 cc., con la conseguenza che la delibera assembleare può essere presa a maggioranza avendo come oggetto la proprietà indivisibile di tutti i condomini, bensì con il consenso di tutti i condomini. Certo è che il buon senso dovrebbe prevalere, poiché è fuori da ogni logica mantenere un impianto non funzionante per così tanti anni.



## E' possibile acquistare il locale portineria?

Nel condominio dove abita mio nipote (19 anni) esiste un locale portineria vuoto. Vorrebbe acquistarlo per avere un locale a suo proprio. Se i condomini sono d'accordo è possibile esaudire il desiderio di mio nipote o i locali portineria hanno dei vincoli ben precisi?

Franca S. (e-mail)

Il locale portineria rientra, solitamente, tra le parti comuni dell'edificio. Per poter vendere una parte comune è sempre necessaria l'unanimità dei consensi di tutti i partecipanti al condominio. Il ricavato della vendita viene ripartito tra tutti i condomini in proporzione ai rispettivi millesimi di proprietà. L'unico vincolo che tali locali potrebbero avere è quello relativo alla loro destinazione e, quindi, in caso di vendita, occorrerà chiedere il Comune anche il cambio di destinazione d'uso.

Ha collaborato:  
Roberto Belli, presidente

A CURA DI MAURO SELLER

CONDOMINI E PORTINERIA

# A partire dal 2007 i precoci non avranno più alcun vantaggio

Nato il 12 dicembre 1953, ho iniziato a lavorare come lavoratore dipendente settore privato l'1/10/69, dove tuttora sono impiegato. Nella mia vita lavorativa c'è un buco di venti mesi di lavoro non retribuito (anni 1982/83). Quando potrò andare in pensione? Mi posso ritenere un precocista? Quali sono i vantaggi di un precocista? Considero lavoratore precocista?

Giancarlo Majja - Torino

Per lei nessuno, mi spiace. In questo momento i precoci possono andare in pensione due anni di vantaggio rispetto agli altri lavoratori. Ma già dal prossimo anno il vantaggio si riduce a un anno e nel 2007 non ci sarà più. Lei ha iniziato a lavorare a 16 anni e quindi può considerarsi un precocista, ma come ho tentato di dire, solo per la gloria, senza risvolti pratici. Per la pensione deve attendere dicembre 2010 per bruciare ai 57 anni di età: avrà la pensione l'aprile 2011. Se fosse in lei non ci farei troppo affidamento, perché la riforma potrebbe allungare il periodo (per lei l'attesa dovrebbe essere breve, in quanto toccherà i 40 anni) giugno 2011, se non ci saranno altri buchi contributivi).



## Le testimonianze sufficienti

La Corte Costituzionale consente di riscattare i periodi di contributi ormai prescritti anche per gli artigiani. Ho lavorato con mio padre da agosto '64 a gennaio '67, ho poi fatto il servizio militare e quindi ho ripreso il lavoro da maggio '68 a dicembre '70. Ma non sono mai stato

iscritto come coadiuvante. Mio padre è morto nel 1993. L'Inps di Cuneo mi ha sconsigliato di presentare domanda perché ci vogliono documenti di data certa per attestare l'esistenza del lavoro, non essendo considerate le testimonianze. L'Inps chiede l'iscrizione alla Camera di commercio come coadiuvante o un verbale dell'ispettore del Lavoro che attesti la partecipazione alla ditta paterna. Le testimonianze dei clienti non bastano?

Mario Lamberti - Centallo (CN)

Non bastano. La legge 1338/62 è molto cauta: vuole documenti di data certa, documenti di allora e non ora. Le testimonianze possono essere accettate dal giudice se lei, di fronte a un verbale dell'ispettore del Lavoro che attesti la partecipazione alla ditta paterna, le testimonianze dei clienti non bastano?



## anzi tempo

Nato il 29 dicembre 1949, lavoro dal 28 agosto '68. A fine 2001 ho 1738 settimane di contributi. Da allora continui a lavorare con relativi contributi ad eccezione di tre settimane a inizio 2003, causa cambio di lavoro. Quando potrò accedere al trattamento pensionistico di anzianità? Avendo già 35 anni di contributi, se dovessi interrompere il lavoro potrò comunque accedere alla

pensione di anzianità quando avrò maturato il relativo parametro di età, ovvero dovrò attendere gli anni previsti per la pensione di vecchiaia? Ilario Gilardi (e-mail)

Dove attendere dicembre 2006 per raggiungere i 57 anni di età. La finestra di pensione si aprirà con il 1° aprile 2007. L'interruzione non fa perdere il diritto alla pensione di anzianità.

## LE VARIAZIONI ISTAT

(Dicembre 2003)

Tasso di inflazione (esclusi i tabacchi): 2,3%  
Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione regolati dalla L. 392/78 e, per le sole abitazioni, dai patti in deroga. Per le locazioni residenziali, regulate dalla L. 431/98, l'incremento può anche essere regolato dalle parti in modo diverso: 1,75%

Calcolo % della variazione assoluta	
1992	27,252%
1993	23,331%
1994	19,437%
1995	14,315%
1996	12,083%
1997	10,775%
1998	9,505%
1999	7,745%
2000	5,556%
2001	3,750%
2002	1,725%

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese partito a dicembre 1995 oggi si dovrebbero pagare 590,39 euro (pari a 1.143,150 lire)



## Sarà una rendita piccola piccola

Nata il 15 gennaio 1945 ho 890 settimane di contribuzione e sono dipendente a 46 mesi di titolarità di impresa artigiana. Tra un anno circa ho diritto alla pensione: compio 59 anni il 15 gennaio 2005. Vorrei che, dall'esame del mio estratto contributivo, lei mi indicasse l'importo dell'assegno mensile e se eventualmente ricorrere il caso di applicazione del metodo contributivo.

Primina Bisutti (e-mail)

Circa 200 euro al mese. La pensione verrà calcolata sulla base del sistema retributivo, momento che i contributi sono anteriori all'anno 1996, data di partenza della pensione contributiva. Se suo marito ha reddito da pensione superiore al tetto indicato dalla legge ogni anno (come mi sembra di capire da quell'accento all'assegno mensile alto) lei non potrà aumentare la pensione fino alla soglia del trattamento minimo e dovrà ricevere il risultato dalla contribuzione versata e che, in linea di massima, è quella qui indicata.



## In luglio e ottobre 57 anni

Nato il 31 maggio 1940, al 31 dicembre 2001 ho, secondo l'estratto conto Inps, 27 e 25 settimane di contributi da lavoro dipendente, più 3 anni e 43 settimane di contributi telefonici. A fine 2005 avrò 1836 settimane. Sono

lavoratore precocista. Mi sembra che i precoci possano andare in pensione nel 2005 con 35 anni di contributi a 56 di età, con finestra al 1° gennaio dell'anno successivo o al 1° aprile, a seconda che i requisiti siano stati raggiunti nel terzo o nel quarto trimestre...

Sergio Rosso (e-mail)

Può darsi che lei non ricordi che, pur valendo quanto scritto, per le finestre di luglio e ottobre ogni anno occorre avere 57 anni di età, anche se si è precoci.



## Quando si apre la finestra del papà?

Mio padre è nato l'8 ottobre 1948. Ha cominciato a pagare i contributi nel novembre '66. In che anno potrà andare in pensione?

Andrea Galliano - Morbellio (AL)

Suo padre ha raggiunto il diritto a pensione nell'ottobre 2003. Può avere la pensione con la finestra di aprile 2004.



## Impiegato comunale

Nato il 16 agosto 1945, sono impiegato comunale in servizio dal 21 giugno '71. Ho fatto il servizio militare per 2 anni, 2 mesi e 10 giorni, già riconosciuto. Quando potrò andare in pensione? Con quale finestra?

Carlo Visconti - Orbassano (TO)

Con la finestra di ottobre 2005.

I NOMI E GLI AFFARI

# Processi contro i potenti al via nell'America degli scandali

Valeria Sacchi

Mentre l'Italia è sotto shock per le rivelazioni della Enron nostrana, la Parmalat, a New York Andrew Fastow, ex direttore finanziario e tutt'oggi maggior indiziato dello scandalo Enron, ammette la sua colpa, accetta dieci anni di prigione e una multa di 23 milioni di dollari e si offre di collaborare. Un passo che potrebbe portare all'incriminazione degli ex vertici del gruppo energetico: il presidente Kenneth Lay e l'ad Jeffrey Skilling. E domani, sempre nella Grande Mela, parte il processo a Martha Stewart, esperta di bon ton e di cucina e popolare presentatrice di rubriche televisive nonché padrona di Living Omnimedia, finita in grossi guai per una vicenda di insider trading sui titoli della ImClone. A

catena, e a poca distanza, saliamo sul banco degli imputati l'ex direttore finanziario di WorldCom (finita in bancarotta) Scott Sullivan e l'ex presidente Bernie Ebbers, l'ex ad di Tyco Tennis Kowalski e Frank Quattrone (First Boston). Una vera e propria strage di ricchi e potenti.

Altra coincidenza: negli stessi giorni in cui a Roma infuria il dibattito sulle presunte responsabilità di Bankitalia e del suo presidente Antonio Fazio nei crack di Sergio Cragnoletti e Calisto Tanzi, a Londra l'Alta Corte di Giustizia apre la causa contro la Banca d'Inghilterra per il vecchio (1991) scandalo della BCCI. I truffatori sono stati condannati da un pezzo, ora la Deloitte Touche chiede all'istituto centrale (che nel frattempo ha perso i suoi poteri di

controllo sul settore finanziario passati alla super Authority) il risarcimento di un miliardo di sterline per abuso d'autorità in pubblico ufficio. Il tribunale sfilaremo gli ex governatori, Lord Kingsford, Sir Edward George, e probabilmente John Major, all'epoca primo ministro.

Severi gli organi di controllo americani anche l'ex grande capo Vivendi, Jean-Marie Messier, costretto dalla Sec presieduta da William Donaldson a pagare un milione di dollari, a rinunciare ai diritti di 26 milioni di dollari di liquidazione extra e messo al bando per dieci anni negli Usa da qualsiasi carica o nei consigli di amministrazione di imprese quotate. Intanto, in Svizzera, il leader mondiale del lavoro affatto Adecco, rinvia la chiusura

del bilancio 2003 e ammette problemi nella procedura di controllo interno delle sedi del Nord America e di altri paesi. Nel giro di tre giorni saltano diverse teste, quella del direttore finanziario Felix Weber e quella di un amministratore delegato Jerome Caille solo la gestione corrente. Una società esterna è chiamata a indagare e il titolo crolla alla Borsa di Zurigo.

La riunione dell'Ecofin, fissata per questa settimana, dovrebbe decidere gli ultimi dettagli sulle sedi dei tre organismi tecnici preposti alla vigilanza europea dei mercati e delle istituzioni finanziarie Cee, secondo la riforma messa a punto dall'ex presidente dell'Ism, Alexandre

Lamfalussy. Dei tre organismi solo uno, il Cers che vigila sulle emissioni di titoli, ha già sede a Parigi. Per gli altri due: il Cers delegato al settore banche e il Cers delegato al settore assicurazioni la scelta oscilla tra Londra e Francoforte, anche se si esclude che possano alla fine restare entrambi a Bruxelles, soprattutto il Cers che in tal modo rimarrebbe opportunamente a fianco della Banca centrale europea guidata da Jean-Claude Trichet.

Con banche e banchieri sotto la lente della magistratura per i Parmalat e Cirio, un improvviso silenzio è calato sulle corse di imprenditori e immobiliari per entrare nel capitale degli istituti di credito. Un tema che aveva tenuto banco per parte dell'estate e tutto lo scorso autunno. Con questi chiari di luna i titoli bancari vacillano, la situazione resta incerta e qualche preoccupazione angustierà Roberto Colaninno e Pierluigi Toti, Carlo Calaiscovo e Alfio Marchini, Giampaolo Angeletti, Massimo Moratti e Carlo Puri Negri, i nuovi di Capitalia, molti dei quali siedono nel consiglio di amministrazione

di via Minghetti. Sorte migliore è toccata a chi ha scelto la Bnl presieduta da Luigi Abete come Diego Della Valle, Giuseppe Statuto, Danilo Coppola, Carlo De Benedetti e Francesco Gaetano Caltagirone. Ma su tutti pende una spada Damocle: che, nel quadro delle nuove e più stringenti norme di vigilanza, passi la ventata ipotesi di vietare nei consigli di amministrazione delle banche la presenza di clienti (Tanzi docet) che abbiano l'istituto rapporti finanziari.

Accelera, negli States, il processo di consolidamento del credito, rilanciato nell'ottobre scorso dalla Bank of America con la conquista di FleetBoston. L'ultimo colpo l'ha fatto pochi giorni fa la JP Morgan guidata da William Harrison, che con un'operazione da 58 miliardi di dollari, ha acquistato Bank One, balzando al secondo posto in classifica dopo Citigroup. In entrambi i casi è spinta alla fusione è nata soprattutto dalla scommessa sulle attività tradizionali, quelle che vanno di pari passo con la moltiplicazione degli sportelli. A guida-

re la nuova banca, che si chiamerà JP Morgan Chase, sarà l'amministratore delegato di Bank One, Jamie Dimon, mentre Harrison salirà alla presidenza. Anche la Germania si prepara alla raffica di novità. A fine anno il cdo di Commerzbank, Klaus-Peter Mueller, ha addirittura giudicato positiva eventuale aggregazione con Deutsche Bank.

Natale magro per il commercio tradizionale (-3%), che è all'attacco con i saldi, ma festa grande per l'e-commerce che, a dicembre, anche in Italia, ha visto più che raddoppiare il giro d'affari (+55%), con punte superiori in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il supermarket on line è salito dai 51 miliardi di dollari del 2001 ai 78 del 2002, superando nel 2003 i 100 miliardi. Una grande vittoria per l'uomo che per primo l'aveva lanciato negli States: Jeff Bezos, la cui Amazon (dopo affiancato nuovi settori e quello dei libri) va a gonfie vele.



## PAROLA DI ESPERTO

## Alla ricerca di sicurezze perdute

In calo tutti i rendimenti nella prima settimana ricca di emissioni di titoli di Stato, con ben 4 aste, due di Bot (3 e 12 mesi) e due di Btp (3 e 5 anni). La paura indotta dalla vicenda Parmalat ha riavvicinato i Bot people alle sicure offerte pubbliche, a costo di sacrificare il guadagno. I Bot si sono ridotti di quasi mezzo punto per i titoli di Stato a 5 anni e un ritocco più lieve c'è stato pure per i tassi del nuovo Btp triennale. Limitature per i Buoni del Tesoro, con il tito-

strale finito sotto il 2% lordo. Rispetto al 3,73% di metà novembre, il Btp quinquennale è stato piazzato il 14 gennaio a un tasso annuo lordo del 3,31% (lo 0,42% in meno), inferiore anche del 3,53% di ottobre e che avvicina il rendimento al 2,91% di luglio. La richiesta è stata calante raffrontata all'asta precedente, con 2500 milioni di euro collocati per una domanda di 4364. Gli operatori la giudicano comunque un ammonitore rilevante, vista la concomitanza delle emissioni di 5000 milioni di Schatz (il titolo biennale tedesco) e di 3700 milioni di Bonos spagnoli a 5 anni.

Secondo Assiom, che calcola i rendimenti intascati al netto delle spese e delle commissioni ai risparmiatori va il 2,87% (contro il netto di novembre del 3,28%), appena sopra il livello dell'inflazione italiana pari al 2,7% per il 2003 (la tendenziale rilevata a dicembre è al 2,5%). Il nuovo Btp triennale, offerto per 4000 milioni di euro, ha registrato domani per 6000: in tre secondo il Tesoro, l'emissione dovrebbe raggiungere un ammontare minimo di 10 miliardi di euro. Il prezzo di aggiudicazione del Btp 15/1/2007 è stato di 99,92 per un rendimento annuo lordo del 2,79%, il -0,08 rispetto al 2,87%

dell'asta del 30 dicembre e in calo anche rispetto al 3,11% di dicembre e al 2,90% di ottobre. Il ritorno, depurato dei costi bancari, si colloca al 2,44% e quindi scegliere di impegnare per tre anni il capitale in assoluta sicurezza non copre il ritmo previsto di aumento del costo della vita. Sul mercato secondario, il Bund tedesco, cedola 6,25% e scadenza aprile 2006, paragonabile al nostro triennale, dà un rendimento netto attorno al 2,23%. Il sacrificio d'incassare rendimenti reali negativi continua a essere ben sopportato dagli investitori, che nelle ultime settimane hanno raffreddato le speranze per una ripresa europea sostenuta e ravvicinata, scontando il fatto che i tempi d'intervento da parte della Banca Centrale Euro-

pea si sono allungati nelle previsioni della maggioranza degli economisti. Sul mutato scenario monetario, si è poi inserito il fattore Ciri-Parmalat, che ha allontanato le famiglie dai corporate e le ha riportate a considerare i titoli di Stato. Il terremoto sul settore dei bond aziendali, con l'offerta da parte di alcune banche coinvolte di riscattare la clientela, è destinato a riflettersi sulla psicologia dei piccoli investitori: i più conservatori si rifugeranno nei Bot e Crt, i più innovativi si rivolgeranno all'alternativa costituita dai fondi comuni e dagli Etf specializzati in corporate bond di alta qualità, che garantiscono diversificazione capace di limitare al minimo i fallimenti eventuali di una socie-

tà singola, continuando però a offrire ritorni mediamente più alti dei Btp. La corsa alla qualità era già emersa nelle aste dei Bot a brevissimo e a breve termine di inizio settimana. Il Bot a 12 mesi ha avuto richieste per 16.800 milioni di euro contro i 7000 offerti, un alto volume che si è riflesso sul rendimento lordo annuo che ha quasi sfondato il pavimento del 2% (2,069%). E' discesa costante: dal 2,37% di novembre al 2,3% di inizio e al 2,2% di fine dicembre. Il Bot a 3 mesi era stato collocato a novembre 2003 appena sopra il 2% annuo lordo (2,021%); adesso è tornato sotto, a quota 1,97%, con 7362 milioni di richieste per 4000 milioni da assegnare.

Giacco Maggi

## CONSIGLI

## Gli alimenti leggeri

Non sempre un affare

Fanno sentire più leggeri. Soprattutto nel portafogli. I prodotti alimentari light costano più dei prodotti normali, per il semplice motivo che il consumatore è disposto a pagarli di più. In verità, sottolinea l'Unione nazionale consumatori, la leggerezza si ottiene togliendo ingredienti costosi e sostituendoli con altri meno costosi e calorici, spesso con l'acqua o addirittura con l'aria. Il produttore, quindi, risparmia sulle materie prime anche se deve sostenere maggiori costi per allestire una linea di produzione ad hoc. Ecco alcuni esempi di come si fabbricano i prodotti light.

**Maisone.** Si toglie buona parte dell'olio e si sostituisce con acqua. Zucchero. Praticamente si vende aria al posto dello zucchero, le cui particelle sono avvolte in un impregnato di aria. Però, siccome c'è l'aria, un cucchiaino di zucchero light pesa meno di uno di zucchero normale, quindi dolcifica di meno e il caffè, ad esempio, risulterà più amaro. Tanto vale metterci meno zucchero normale, il cui prezzo è notevolmente inferiore.

**Bibite.** I dolcificanti artificiali costano tre volte meno dello zucchero, in rapporto alla dose impiegata. Però le bibite light costano di più. Cioccolato. Si toglie il burro di cacao, componente costoso con il quale si fa la cioccolata bianca. Il cioccolato è meno saporito.

**Marmellata.** Non c'è lo zucchero o ce n'è di meno. Mancando lo zucchero, occorrono i conservanti. Formaggi. Si toglie gran parte del grasso e si sostituisce con l'acqua. Per trattenerla bisogna aggiungere additivi. Nei prodotti di qualità il grasso tolto viene sostituito con proteine del latte, meno calorici.

**Burro.** Il produttore toglie metà della crema di latte, con la quale fa poi la panna, sostituendola con l'acqua. Per legarla al grasso del latte occorrono gli emulsionanti. Margarina. Viene tolto metà del grasso vegetale e sostituito con acqua, sempre usando gli emulsionanti per legare.

**Mozzarella.** Viene ottenuta da latte scremato. Biscotti e dolci. Generalmente si tolgono ingredienti costosi come uova, burro, cacao, eccetera, oppure si diminuisce (o si sostituisce) lo zucchero. In altri casi si sostituisce in parte la farina di frumento con la crusca, oppure si impiegano meno grassi vegetali.

## Le responsabilità nel condominio

L'appalto di un'opera in un palazzo vede diversi protagonisti, oltre al committente-condominio, ciascuno con una propria fetta di responsabilità: amministratore condominiale, impresa, direttore dei lavori e progettista. Lo scritto di un lettore di Alba, che racconta un'interessante storia di opere che hanno soddisfatto i proprietari di uno stabile e di precisi impegni contrattuali, è la buona occasione per dare una risposta che valga per tutti quelli che sono coinvolti in simili vicende.

**AMMINISTRATORE.** L'approvazione dell'appalto è rimessa all'assemblea dei condomini. L'amministratore ha obblighi di tutela delle parti comuni e deve esercitarla nei limiti della diligenza del mandatario e niente più. Tuttavia, se ha pagato quanto chiesto, attendere il collaudo dell'opera, in violazione a precise norme previste nel contratto e prescritte nel mandato ricevuto dall'assemblea, ha comunque delle responsabilità.

**APPALTATORE.** Il codice civile dedica 7 articoli, dal 1667 al 1673, alle responsabilità dell'appaltatore, che è tenuto a dar garanzia per le difformità e i vizi dell'opera eseguita. Unica ecce-

zione, se tali vizi sono conosciuti e riconoscibili dal committente, purché non sia dimostrabile che sono stati taciuti in mala fede dall'appaltatore stesso. La garanzia si prescrive in 2 anni dalla consegna dell'opera stessa e i vizi debbono essere denunciati entro 60 giorni dalla loro scoperta. La denuncia non è necessaria se l'appaltatore ha riconosciuto questi vizi, oppure agito in modo tale da nascondere. Quando però l'opera è per sua natura di lunga durata, la garanzia dell'appaltatore viene estesa a un periodo di 10 anni dal compimento dell'opera stessa, per gravi difetti, rovina o pericolo di rovina dell'edificio causati da vizio del suolo o dif-

etto di costruzione. In tal caso il termine di decadenza sale a 10 anni dalla scoperta del vizio: non basta però una semplice denuncia, occorre agire in giudizio nel termine di un anno dalla scoperta.

**GARANZIA.** La Cassazione (sentenza n. 1655/86) ha chiarito che il momento della scoperta del vizio coincide con quello in cui il committente ragionevolmente si consolida la certezza che il vizio è difetto causato da una responsabilità dell'appaltatore nell'esecuzione dell'opera. In successive sentenze, ha affermato che la consapevolezza decorre nel momento in cui la perizia o un tecnico da forti indizi sulla responsabilità dell'appaltatore.

**VIZI DELL'OPERA.** Il committente ha due possibilità. La prima è pretendere l'eliminazione del vi-

zio, naturalmente a spese della ditta edile, oltre ai danni. La seconda è chiedere la riduzione del prezzo da pagare o pagato e il risarcimento degli eventuali danni. Esiste anche una terza scelta, legata però al fatto che siano stati eseguiti lavori del tutto inutili e previsti, che rendano l'opera inadatta al suo scopo: pretendere la risoluzione del contratto.

**DIRETTORE DEI LAVORI E PROGETTISTA.** Il direttore dei lavori è responsabile per vizi e difformità dell'opera derivanti dall'omissione dei doveri di sorveglianza dei lavori, funzionali alla realizzazione dell'opera in conformità al progetto. Il progettista è responsabile per vizi e difformità dell'opera derivanti dall'omissione dei doveri di sorveglianza dei lavori, funzionali alla realizzazione dell'opera in conformità al progetto. Il progettista è responsabile per vizi e difformità dell'opera derivanti dall'omissione dei doveri di sorveglianza dei lavori, funzionali alla realizzazione dell'opera in conformità al progetto.

Franco Pagani

Presidente Federamministratori-Confappi

## Denunce false, un costo enorme

In quale misura incidono i sinistri fasulli sulle tariffe auto? Un dato certo non esiste ma, tenendo conto dei dati statistici, è facile ipotizzare che la percentuale sia rilevante. Ad esempio, nel 2002, i falsi incidenti (si parla di quelli scoperti) sono stati ben 111.614, il cui costo risarcitorio ha toccato oltre 326 milioni di euro, con una percentuale del 2,78% sull'ammontare complessivo degli indennizzi effettuati.

I dati forniti dall'Isvap, l'ente che controlla le attività delle imprese assicuratrici, colloca la Campania al primo posto quale provincia che accusa la percentuale maggiore di «bidoni»: il 15,5% degli incidenti e il 11,6% degli importi risarciti. Nella seconda posizione troviamo la Puglia, con il 9,9% degli incidenti che tocca l'8,1% dei risarcimenti. Segue la Calabria (5,4% degli incidenti e 5,1% degli indennizzi). Giunge poi la Sicilia con il 4,8% contro il 4,6%. Per ciò che interessa le province, è quella di Napoli che detiene le percentuali più elevate, con il

19,9% di denunce e il 14,1% di indennizzi. Segue Casserta: 17,5% dei sinistri e 12,6% dei risarcimenti. Scende al 16,2% e al 14,1% a Foggia. A Bari la percentuale scende al 10,6% degli incidenti contro l'8,4% degli indennizzi. Nella provincia di Salerno i dati appaiono stabilizzanti: i sinistri fasulli toccano il 9,1% e il 6,7% i risarcimenti. Nell'area di Reggio Calabria, risultano rispettivamente l'8,2% e l'8%. A Messina la percentuale è uguale a quella di Reggio Calabria, con la differenza che la percentuale dei risarcimenti scende al 7,6%.

Anche nel Centro-Nord esistono gli incidenti stradali camuffati, anche in percentuale più ridotta, specie per quanto riguarda il ramo furto, sia che si tratti di auto che di moto, ciclomotori, fuoristrada eccetera. Al contrario, in talune località del Sud non sempre le compagnie assicuratrici sono disposte a prestare questa garanzia, anche se il proprietario del veicolo è propenso a spendere cifre assai consistenti per cautelarsi dal rischio del furto.

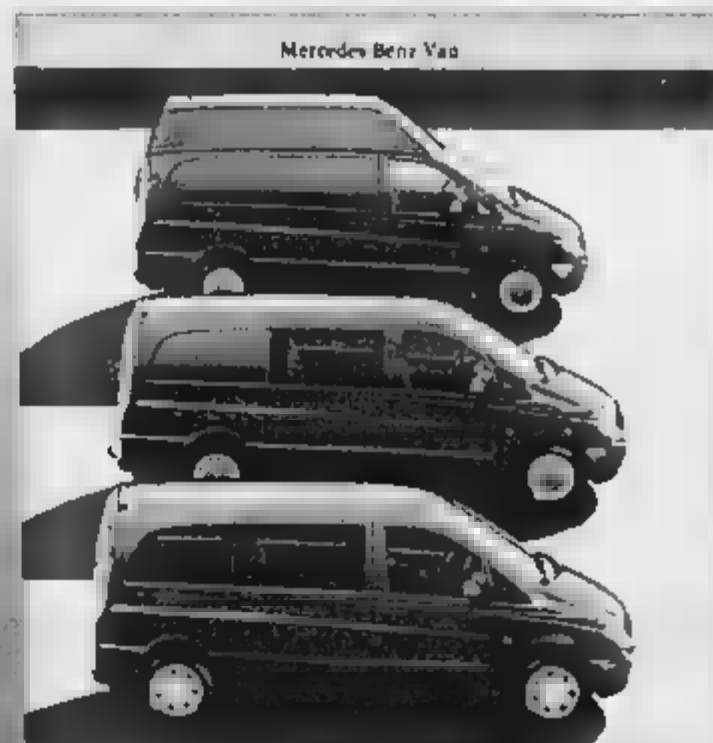
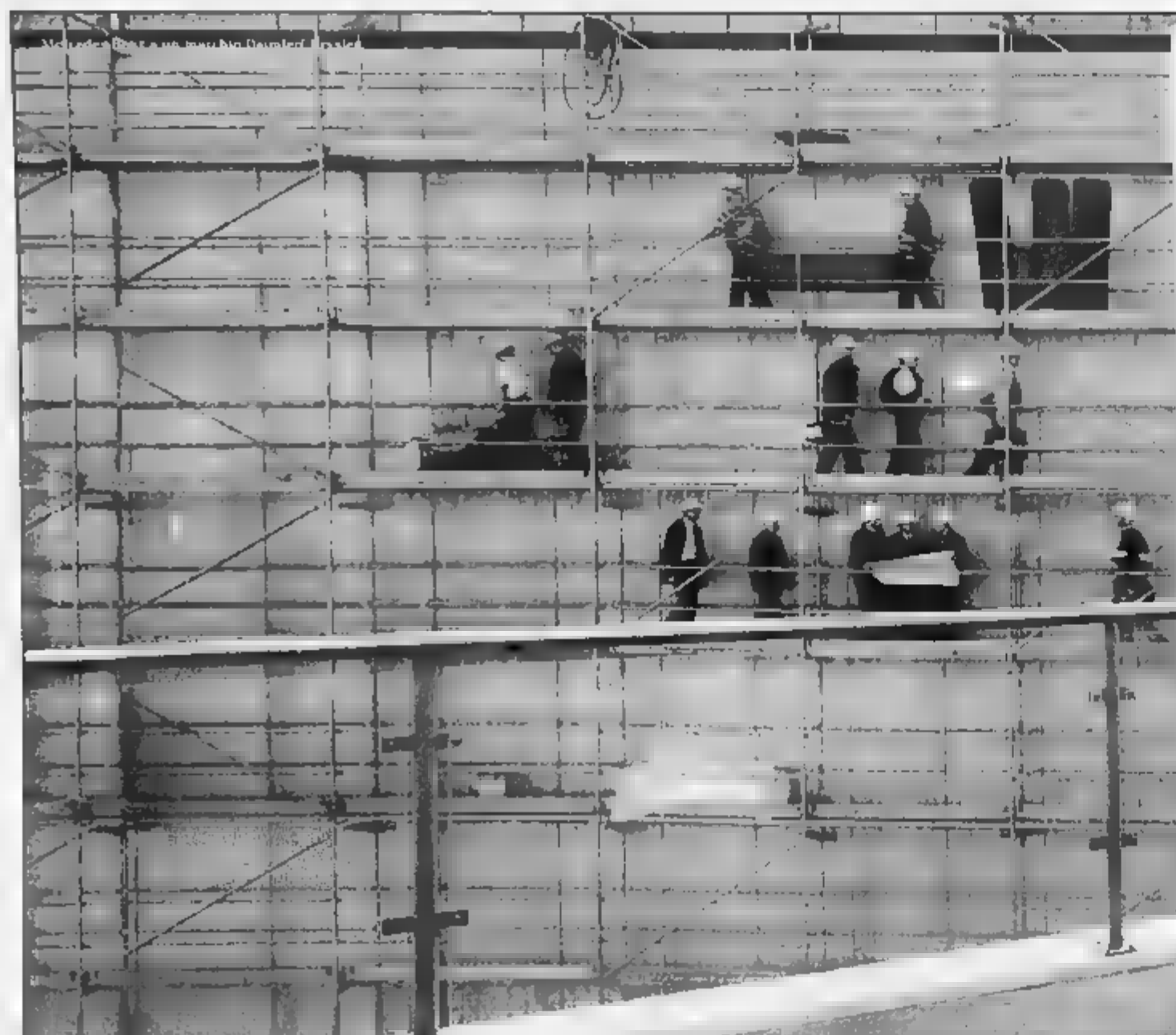
Anche in percentuale più ridotta, al Nord spetta un altro record, quello degli incidenti simulati, quasi sempre in piccole e medie industrie. Il motivo più ricorrente è quello di sanare una situazione finan-

ziaria disastrosa. Quindi, il ricorso al mondo delle assicurazioni può rimettere in sesto l'azienda a mal partito. Poiché di solito i capitali garantiti sono di notevole entità, gli accertamenti delle compagnie assicuratrici sono numerosi. Non solo, le attenzioni che le società prestano in questo settore non si limitano soltanto alle ipotesi di incendi (o furti) simulati, ma analizzano le strutture immobiliari dell'azienda quando si tratta di emettere la polizza, cercando anche di conoscere il loro giro di affari, i movimenti vari eccetera. Nel Sud gli incidenti che hanno distrutto depositi, laboratori, industrie sono stati tanto numerosi che molte compagnie hanno deciso di elevare

i premi, e introducendo franchigie, esigendo anche validi strumenti contro il pericolo di incendio.

Prima che entrasse in vigore la patente a punti, i colpi di frusta erano talmente numerosi da mettere in difficoltà operativa i medici di medicina legale. Stessa cosa per quanto riguarda i pronti soccorsi. Per questo tipo di danno c'era una netta differenza in materia di quantificazione e risarcimento fra le lesioni riportate nel Sud rispetto a quelle verificate al Nord: un punto di invalidità permanente poteva voler dire, ad esempio, un indennizzo di 700 euro a Catania per salire a 900 euro a Milano.

Giuseppe Alberti



Nuovo Vito.  
Perfettamente in linea  
con il tuo lavoro.



Mercedes-Benz

Trovare sul lavoro il partner ideale? Non è un'illusione, è una realtà. Si chiama nuovo Vito. Segni particolari? Versatile come nessun altro. Con i suoi due

passi, le sue tre lunghezze e le due altezze. Doti nascoste? Le sue motorizzazioni 2.2 litri Common Rail da 65 Kw (88 CV), 80 Kw (109 CV) e 110 Kw (150 CV) e benzina

3.2 litri V6 da 140 Kw (190 CV) e 160 Kw (218 CV). Inoltre, di serie su tutta la gamma, i sistemi di sicurezza ABS antibloccaggio ruote, BAS che riduce lo spazio di

frenata, ESP l'esclusivo sistema elettronico che interviene al primo accenno di sbandata e l'ASR che evita lo slittamento delle ruote. Tutto questo per offrirvi il

massimo comfort in estrema sicurezza. Altre domande? Vieni a provarlo nelle Concessionarie Mercedes-Benz.

Call Center 800 992344



Mercedes-Benz



## Mariù parlava d'amore

Mary Badalupi Bido, ispiratrice di una delle più note canzoni degli anni 30, *Parlami d'amore Mariù*, è morta a Roma a 87 anni. Cesare Andrea Bixio (foto), autore di motivi indimenticabili come *Mamma*, gliela dedicò nel '32, prima di sposarla. Mariù, scritta per il film *Gli uomini*, che Mascalzoni, fu interpretata da Vittorio De Sica.

## Il Potenza Film Festival

■ terrà da lunedì ■ a giovedì 29 gennaio la prima edizione del Potenza Film Festival, rasse-  
■ di cortometraggi per nuovi autori. La  
manifestazione è ospitata presso il Campus di  
Macchia Romana a Potenza e sono una cinquantina  
le opere ammesse alla selezione finale.

## Pietro Visconti a Ischia

«Luchino Visconti e il Senso della casa, del cinema,  
della vita»: questo racconta il museo della Colombaia  
■ Fonò d'Ischia, inaugurato sabato. La residenza  
dove il regista ■ la sceneggiatura ■ Senso ospita  
tra l'altro 186 fotografie che lo ritraggono sullo  
sfondo del suo ricco e nobile ambiente familiare.

TUTTI SAPEVANO CHE IL GRANDE REGISTA AVEVA DUE FAMIGLIE, ANCHE SE LE SIGNORE INTERESSATE UFFICIALMENTE LO IGNORAVANO

# DE SICA pane amore e bigamia

personaggi del '900  
Masolino d'Amico



Due case, due mogli,  
due figliolanzze. Tenne  
in piedi la situazione  
con un equilibrio  
impeccabile,  
soprattutto sul piano  
affettivo: amava  
sinceramente tutti

QUANDO eravamo bambini, un paio d'anni dopo la fine della guerra, abitavamo al settimo piano di un edificio con l'ascensore perennemente in panne e l'acqua severamente razionata. Così il portiere aveva l'incarico di chi ■ chi veniva a visitarci, perlopiù registi e sceneggiatori cinematografici che la-

voravano con nostra madre, giacché c'era, di portarci su un fascio d'acqua. L'unico che mi risulta non si sia mai sentito rivolgere tale proposta era Vittorio De Sica, in quanto famoso anche come attore, e quindi suscitante sul predetto portiere ■ qualche forma di soggezione. De Sica era anche la sola persona nel giro delle nostre conoscenze che disponesse di una automobile. Non che ne fosse proprietario, ma la produzione gli metteva a disposizione un taxi dall'alba al tramonto. Durante le sedute di sceneggiatura, il film doveva essere *Ladri di biciclette*, questo taxi aspettava al portone, e quindi ogni tanto ■ approfittava anche noi. Una volta mentre stavamo per partire salì a bordo anche Ernesto Rota, l'eccentrico, prepotente, formidabile madre del musicista Nino, che allora abitava al secondo piano, e impose all'autista ■ lasciarla a non so quale gabinetto di analisi. Quando scese notammo che c'era del b ■ nella macchina. Lei vide che la guardavamo e spiegò con naturalezza, mentre si allontanava: «E' urina, mi si dev'essere rovesciata la bottiglia». Quando noi ■ madre riferì l'episodio a Nino, questi si illuminò. «Ecco perché gli ultimi referti erano così buoni! Di sicuro si è fatta dare ■ bottiglia di qualcun altro.»

Non ho molti ricordi di De Sica in quei tempi eroici, se non di un uomo alto, imponente, elegante, autorevole, sempre circondato da personaggi ■ che forse minori non erano, ma che certo non davano subito nell'occhio come lui. Ripensandoci, ma sarà anche fantasia e senno di poi, ■ vedo anche avvolto da una aura speciale. Erano gli anni della sua creatività, gli anni dell'energia: stagione che per i registi-autori è di solito limitata a non molti anni e a non molti film. Dopo, quando ci sono, subentrano il mestiere, l'efemerità, la classe, l'intelligenza, tutti li a mascherare la stanchezza e la mancanza di ispirazione. Quando mi capitò di frequentare un po' De Sica, una quindicina di anni dopo, l'uomo era passato a questa seconda fase. Era cambiato anche nel fisico, adesso era massiccio, sorridente, affabile, lento. Noi, a questo punto ex bambini, eravamo coetanei di sua figlia Emy, che divideva ■ ■ sorella

una scrivania e un inizio di carriera di agente cinematografico: e per questo frequentavamo solo ■ ménage per così dire ufficiale di De Sica, vale a dire la sua prima moglie Giuditta Rissone e i numerosi parenti di lei.

Tutti sapevano che De Sica aveva da lungo tempo anche una seconda famiglia, con tanto di consorte e di prole, ma ufficialmente le due signore non sapevano niente l'una dell'altra. Alla Titta non risultò che il marito si fosse allontanato da lei nemmeno quando De Sica, il divorzio in Italia essendo impensabile, prese la cittadinanza francese e impalmò a Parigi Maria Mercader; e Emi fece amicizia coi dotati fratellastri Christian e Manuel solo diversi anni dopo la scomparsa di entrambi i suoi genitori. Finché fu vivo, De Sica riuscì a tenere in piedi la situazione, ossia due mogli, due case, due figliolanzze, con un equilibrio impeccabile, soprattutto sul piano affettivo: amava sinceramente tutti quanti, e ■ dimostrava così, sacrifi-

candosi per loro. Grazie alla sua professione era spesso in giro per l'Italia e per l'Europa, ma quando era a Roma si divideva con equanimità Di regola i suoi amici frequentavano solo una delle due coniugi (solo pochissimi intimi, tra cui Alberto Sordi e Paolo Stoppa, erano ■ nella casa di entrambe); quindi così come ■ due case e due guardaroba che doveva badare a non confondere, aveva due giri di frequentazioni. Spesso ■ doveva anche mangiare due volte, presto, ossia all'orario dei bambini, ■ una casa, tardi, secondo le abitudini dei teatranti - e la prima moglie lo era stata con lui - nell'altra. Anticipan-

do le teorie di certi nutrizionisti, inventò le diete dissociate, chiedendo solo carboidrati a una tavola, e proteine e vegetali all'altra. Anche così, non poté evitare di ingrassare. E il fatto di coricarsi presso la famiglia che tirava tardi, avendo metaforicamente rimboccato le coperte alla primogenita, per poi all'alba alzarsi e mettersi a letto presso l'altra, allo scopo di essere svegliato e salutato dai maschietti che andavano ■ scuola, gli compromise i ritmi del sonno. Recuperava sul set, dove i pisolini

improvvisi diventavano una ■ caratteristica.

L'ultimo dell'anno, circostanza ■ che don Vittorio, superstizioso com'era, voleva celebrare degnamente, entrambe le mogli prepararono una bellissima festa con molti amici, e il padrone di casa compariva in entrambi i posti: ■ uno riceveva gli ospiti, aspettava l'arrivo dell'anno nuovo, e poco dopo la mezzanotte si ritirava dichiarandosi affaticato; nell'altro si manifestava poco dopo il momento fatidico, scusandosi del ritardo e raccontando le peripezie di un viaggio pieno di inconvenienti faticosamente superati pur di essere lì, con le persone care. Alternava salomonicamente la precedenza di ciascuna famiglia, così noi che eravamo sempre a via Barnaba Orsini brindavamo con lui un ■ si e uno no. Però lo vedevamo sempre sorridente - il suo sorriso, ■ se si denti fossero tutti suoi, non cessò mai ■ essere irresistibile -, e di un ■ contagiosamente sereno. De Sica era simpatico come nessun altro. Era anche molto ■ esibizionismo, di rimesse, se così si può dire; era ■ sottile osservatore sempre divertito dall'animale umano, il che lo rendeva, tra l'altro, un supremo direttore ■ attori di ogni sesso e di ogni età. La sua ironia leggera permeava tutto il suo cinema, anche se all'estero forse non sempre ■ ne comprende tutta la portata - almeno, ho letto l'interessante regista finlandese Kauri-smaki dichiararsi sviscerato ammiratore del surricordato *Ladri di biciclette* ma aggiungendo che lui nel neorealismo imparato da ■ Sica iniettò, cito, «un po' di umorismo! Che ■ crede di aver visto costui?»

Non per nulla De Sica era cugino e amico d'infanzia di Achille Campanile, ossia dell'uomo più spiritoso che l'Italia abbia mai prodotto; ma la comicità di Campanile è più astratta e meno cordiale. E inizialmente fece fatica per imporsi. Del cugino, De Sica aveva interpretato, in tempi mitici (1930) e con Giuditta Rissone, la commedia *L'amore fa fare questo e altro*, che alla

Spesso doveva anche mangiare due volte: presto, ossia all'orario dei bambini, in una casa; tardi, secondo le abitudini dei teatranti, nell'altra. Inventò così le diete dissociate: soltanto carboidrati ■ una tavola, proteine e vegetali all'altra

La parte del mondo di cui parlavo è il Nagorno Karabagh. La ■ parte di ■ ha bisogno di un atlante per rintracciarlo, si trova nel cuore del Caucaso: a est dell'Armenia, e più

o ■ ovunque circondato dall'Azerbaigian in un abbraccio soffocante. Diciamo pure: ■ un fazzoletto di terra, ma ■ una terra in cui ■ racconta Marco Polo - l'olio spilla da tanta abbondanza che se ne possono caricare cento navi alla volta. E non è olio da condire insalate, è olio per ardere. In altre parole si tratta del petrolio. Al momento della nascita dell'impero sovietico di fronte alle pressioni turche, nemico storico degli armeni, Mosca preferisce cedere la preziosa provincia agli azeri piuttosto che agli armeni, nonostante la lingua, la cultura, la religione degli abitanti del Nagorno Karabagh siano armenie e quelle degli azeri siano invece molto, troppo vicine al mondo ■. Quando però nel ■ l'impero sovietico appare ormai prossimo alla fine, il Nagorno Karabagh ■ si lascia sfuggire l'occasione ■ ribellarsi. Seguono sei anni di guerra, fino al 1994, una guerra che lascia a terra 30 mila morti e migliaia di profughi sia armeni che azeri, e si conclude, a sorpresa, con la vittoria del piccolo fazzoletto di terra.

Quando Pietro Kuciukian ■ percore con una moto malandata e una moglie paziente sul sellino posteriore il Nagorno Karabagh è dunque una provincia armena, ma Erevan che pure non è una metropoli a dove non si vive in condizioni agiate appare lontana come Manhattan da questa regione di strade minate, villaggi abbandonati o rasi al suolo, profughi e pionieri che tentano di costruire una nuova vita. Ettore Mo, uno dei più grandi inviati di guerra del *Corriere della Sera*, ■ nella prefazione al libro che il Nagorno Karabagh per lui è «Mirzoyan, l'uomo senza gambe» incontrato nel suo peregrinare in quella lande. Per Kuciukian è ancora di più, è il luogo dove la vita è nuda.

Pietro Kuciukian  
Giardino di tenebra  
Viaggio in Nagorno Karabagh  
Guerini e associati.  
167 pagine, 13 euro

GIARDINO DI TENEBRA  
Viaggio in Nagorno Karabagh

Pietro Kuciukian  
Giardino di tenebra  
Viaggio in Nagorno Karabagh  
Guerini e associati.  
167 pagine, 13 euro

GIARDINO DI TENEBRA  
Viaggio in Nagorno Karabagh



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile  
Marcello Sargi  
Vicedirettore  
Vittorio Sabatini, Carlo Santasia,  
Roberto Belloni  
Redattori capo centrali  
Luca Ubaldechi, Dario Carrabino  
Redattori capo regionali  
Federico Geremica  
Capo della redazione milanese  
Francesco Manacorda  
An direttore  
Cynthia Sgarlino

EDITRICE LA STAMPA SPA  
Presidente  
Umberto Agnelli  
Amministratore delegato  
Ernesto Auci  
Direttore generale  
Giovanni Dotta  
Amministratore  
Luca Cordero  
Luca Cordero  
Antonio Girardo  
Francesco Paolo Mattioli  
Lodovico Passerini d'Entrèves  
Marcello Sargi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE | TIPOGRAFIA via Marconi 32 10126 Torino, tel. 011/2600111  
STAMPA IN PACSIMILE  
La Stampa, via G. Broletto 10, Torino  
10126 tel. 011/2600111  
375 spa, Quarta Strada 75, Catanzaro

© 2004 Editrice La Stampa SPA. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948  
Certificato n. 5055 del 25/11/2003  
La tiratura di domenica 16 gennaio 2004 è stata di 905.471 copie

## VITTIME E COLPEVOLI: SEMPRE PIÙ MINORI NEL CRIMINE

## PICCOLI DELITTI

Chiara Saraceno

CANCELLATI dalle polemiche che hanno accompagnato l'apertura dell'anno giudiziario, alcuni dati contenuti nelle relazioni dei procuratori generali relativamente all'andamento dei reati meritano di essere ripresi. Tra questi l'aumento della presenza dei minori negli atti criminali. Come vittime, specialmente nell'ambito della famiglia e comunque della cerchia ristretta dei conoscenti. Ma anche come autori.

Il primo dato va letto con cautela. L'aumento delle denunce non implica necessariamente un aumento delle violenze. Può anche indicare una migliorata sensibilità e attenzione per il fenomeno. Rimane il fatto che nel nostro paese una quota di minori continua a essere vulnerabile alla violenza e maltrattamenti da parte degli adulti, anche vicini. Ad esempio nel 2002 vi sono state oltre 2500 denunce di violenza carnale nei confronti di minori e i dati ancora definitivi del 2003 mostrano una lieve crescita. E, secondo una valutazione del Telefono Arcobaleno, l'Italia sarebbe al quinto posto mondiale nei siti pedofili.

Il secondo dato è in controtendenza rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni. Dopo il fortissimo incremento (quasi un raddoppio) delle denunce di minacce negli anni successivi al 1989, nel 2000-2001 vi era stato infatti un lieve calo. Quell'aumento era in parte dovuto alla riforma della giustizia minorile del 1989, che ha razionalizzato e modernizzato il sistema, anche con effetti di facilitazione, se non «promozione» delle denunce. Ma la larga misura era dovuta all'immigrazione: la quota dei minori stranieri è minorile denunciati è passata dal 18% del 1991 al 22% nel 2001. Un aumento percentuale tanto più interessante se si considera che il numero dei minori stranieri denunciati è rimasto pressoché stabile negli ultimi dieci anni (attorno ai 10.000), ancorché con una significativa ridistribuzione interna: le minorile straniere sono quasi dimezzate mentre i minori stranieri sono aumentati di oltre il 50%. Anche se la stragrande maggioranza dei minori denunciati continua a essere autoctona, la quota degli stranieri, composta soprattutto da maschi, è sproporzionata rispetto alla incidenza complessiva dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni in Italia. I minori stranieri, specie se presenti in modo non regolare e non nella loro famiglia, sono esposti molto più degli autoctoni a sfruttamento degli adulti come manovalanza criminale, per lo più nel settore del furto, broccaggio, commercio della droga, e viceversa meno raggiungibili dalle politiche di prevenzione e contenimento normalmente rivolte ai minori a rischio, che pure vanno rafforzate e integrate.

Stranieri o autoctoni, vittime o delinquenti, la presenza dei minori nelle attività criminali merita una attenzione più sistematica e meno scandalistica di quella che ottiene di solito.

## PAROLAIO

Marcello Sargi

INSIEME. Al di là di marginali ed eventuali complicazioni giudiziarie, con marginali ed eventuali stropicciamenti di carte bollate e avvisi di querela, la tenzone filosofica che ha coinvolto Marco Travaglio e lo staff Massimo D'Alema (e lui medesimo) sui problematici rapporti tra pezza pregressa e subitanea ricchezza ha in mostra un franco spirito unitario, uno straziante desiderio di concordia e una compattezza sentimentale davvero singolare. Basta scorrere l'elenco degli epiteti e dei giudizi scambievolmente usati per rinsaldare l'alleanza per accorgersi di come siano tutte rose e fiori. Si parte condizionalmente da espezioni al c. «agitato» ramoscello d'ulivo da Travaglio per passare unitariamente a sinfonia intollerabile, «ipocrisia» e «volgarità». Arriva all'istituto unitario sfaziosità, «eticamente scorrette» e «spontaneamente immorale». Si prosegue con un sereno «ce ne ricordiamo», «paradisiaco» «Travaglio è la versione nuovo millennio del peccorellismo», e ancora il rinfresco Travaglio, «attentati personali», «le valutarono gli avvocati». Poi arriva l'ora unitaria della «calunnia», delle «diffamazioni gratuite» del «non si può rispondere al primo che passa» con annesso raccontone «scusa se ne trova un'altra». Mozione unica sugli «attacchi personali», «accuse pesanti di immoralità», nonché «certi personaggi». Accordo finale: «Peccorelli giurondino», «asberia», «pubblico ludibrio», «non poteva non sapere». Ed è subito lista unica.

ANIMA. Ma davvero? Davvero nei mesi in cui Forza Italia stava per essere partorita, intellettuali insospettabili venivano volti in iniziative culturali prossime al nascente partito berlusconiano? Intervistato da Maria Letella per il Corriere della Sera, Fedele Confalonieri racconta che «quelli anni, come Fininvest. Comunicazione, avevamo messo in una piccola cerchia di intellettuali». Però, «chi c'era nella cerchia? Ecco chi c'era: d'aveva costruito Paolo Del Debbio, c'erano Baget Bozzo, Martini, Urbani, Ricossa, talvolta partecipavano alle riunioni anche il professor Martinelli, il filosofo Umberto Galimberti. Era il nostro piccolo think tank». Sì, «davvero c'era in quella cerchia anche Umberto Galimberti? Proprio lui, il filosofo Umberto Galimberti? Però».

VALSUGANA. E poi, prima o poi lo dovranno pur risolvere questo giallo storico. Dopo Arnaldo Forlani qualche anno fa, stavolta anche il ministro Carlo Giovanardi, interpellato da Vittorio Zucconi per Sette, dice che «un falso». Che c'era sarebbe

«un falso»? Sarebbe un falso, a detta prima di Forlani e adesso Giovanardi, che Alcide Gasperi abbia definito una volta la Democrazia Cristiana un partito «centro che guarda a sini-



Dall'alto, Alcide De Gasperi, al centro di una diafrasi sulla Democrazia Cristiana; Francesca Archibugi, autrice del discorso Renzi e Lucia; Stefania Ariosto, ospite di una «due giorni dei movimenti

stra». L'ha detta o non l'ha detta? Storici e politologi, testi alla mano, potrebbero con precisione filologica stabilire se quella storica frase è stata mai pronunciata da Alcide De Gaspe-

ri? Così, tanto per il gusto di capire chi ha torto e chi ha ragione.

RAMO E LAGO. D'accordo, è andata con i cattivi di Mediaset. Ma è un buon motivo per attaccare così pesantemente una regista dal solido pedigree? Sini-stra? Francesca Archibugi assieme al suo Renzo e Lucia? Sull'Unità Silvia Garambois scrive un po' duramente che lo sceneggiato tv rifletterebbe «soprattutto» (soprattutto? «Soprattutto») un'ansia adolescenziale di confusione d'amore che forse della gioventù degli anni Settanta (la Archibugi ha 44 anni), forse delle liceali di adesso, ma che certo «è nella penna di Manzoni». L'Unità aggiunge «aver colto addirittura imbarazzo nello spettatore». Certo, si conclude ecumenicamente che «tutto ciò detto, il film scorre amabilmente (la Archibugi se il fatto suo) ma il baricentro emotivo è interamente racchiuso in quel terribile tutto ciò detto». Tutto ciò detto, l'idea archibugiana di un Don Rodrigo trasognato e innamorato è davvero così peregrina? Chissà.

PASSATO. Si capisce l'estro polemico, l'inimicizia politica, la contrapposizione ideologica, insomma la vis demolitrice con i confronti di Oscar Luigi Scalfaro, colpevole di aver preso parte alla scampagnata girotonda, non rischia forse di travalicare i limiti, di incentivare ricostruzioni troppo maliziose dell'intera esistenza pubblica e privata dell'ex Presidente della Repubblica, «tempo democristiano di destra» e «passato con la sinistra? Giancarlo Pajetta, su Panorama, ricostruisce minuziosamente l'itinerario scalfariano. Quadro impeccabile e dettagliato. Talmente dettagliato da annotare che Scalfaro, giovane magistrato nel '43, giurò fedeltà alla Repubblica fascista di Salò. Crolla, fu poi contro i crimini di regime. Davvero «giurò fedeltà»? Vero o vero, comunque sarebbe il caso che quel giuramento diventasse arma polemica contenuta da parte degli avversari? Scalfaro. E' chiedere troppo?

DOPIA COPPIA. E sempre a proposito di girotondi vecchi e nuovi. Sul Manifesto viene pubblicato un simpatico reportage di Luciana Castellina sulla due giorni dell'«moviment». Molte note positive, molta simpatia, molta attenzione. Con però. Questo: ci tempi che viviamo hanno fatto sì che il moderatore annunci, fra i presenti in sala, «omaggiare, i loro due nomi» coppiati, il vecchio professor Paolo Sylos Labini e Stefania Ariosto. Effettivamente sono i tempi che viviamo, con i nomi accoppiati.

## Dieci anni dopo non c'è Forza Italia senza Forza Europa

Aldo Rizzi

DIECI anni fa, la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi e la nascita di Forza Italia, a dunque, in attesa della celebrazione ufficiale di sabato prossimo, è già tempo di bilanci e di riflessioni. Qui si parla di politica estera. Qual è stato il ruolo, in questo tempo cruciale, del movimento berlusconiano? Il comunicato che «la «kermesse azzurra» di sabato anticipa il giudizio: è stato un ruolo «decisivo nel rendere finalmente l'Italia protagonista in Europa e nel mondo». Ennesi comprensibile, in una circostanza come questa, che va tuttavia verificata da un'analisi fattuale, che descriva, per quanto è possibile, le luci e le ombre.

Il ricambio di un ceto politico storicamente stanco, dopo decenni di democrazia bloccata e consociativa, e per di più investito da un ciclone giudiziario che minacciava di aprire un vuoto negli schieramenti parlamentari, ebbe potenziali effetti positivi anche nella politica estera. Un governo, quale quello che Berlusconi riuscì a formare con un blitz elettorale di settimane più

mente al Consiglio europeo di Corfù. Come risultato, in quel vertice, fu bloccata dall'Italia la designazione del belga Dehaene alla presidenza della Commissione, in quanto sostenuto da Francia e Germania, per poi arrivare al modesto e fallimentare compromesso sul lussemburghese Santer.

Poi vennero gli anni dell'opposizione, la traversata del deserto, per dirla alla Gaulle, nei quali Berlusconi pazientemente e tenacemente ricucì la tela della sua coalizione, e nei quali non fece mancare i voti del centrodestra ai governi di centrodestra, quando questi ultimi, in politica estera, ebbero una carenza di appoggio sull'ala estrema. Ma sempre quando «discussione il rapporto con la Nato e l'America, oltre che il principio di una maggiore presenza «nazionale», mentre restava ambiguo il «sentiment» europeo.

Quindi il governo «vero», quello in carica dal 2001 a destinato a durare, salvo incidenti, fino al 2006. Della storia all'attualità. Memore dell'esperienza del 1994, e accogliendo molti autorevoli suggerimenti, Berlusconi no-

La politica estera del movimento berlusconiano, dal 1994 a oggi:

grandi abbracci con Bush e Putin, ma quel che continua a mancare è il «feeling» con le forze centrali dell'integrazione europea

che mesi, inaugurava l'età dell'alternanza, offriva la possibilità di politiche chiare e competitive anche in campo internazionale. Nel quale, tuttavia, in tutte le democrazie nelle quali l'alternanza era già regola, i fattori di continuità andavano preservati, a comunque trattati con molta cautela, per non incrinare la fiducia del mondo esterno e in particolare, nel nostro caso, degli alleati europei. In altre parole, si poteva innovare, ma «con giudizio».

In quella sua prima, breve esperienza, il governo Berlusconi confermò la fondamentale scelta atlantica (la Nato, l'America) e anche quella europea. Ma, quest'ultima, solo in termini generici, perché subito «una visione diversa dell'integrazione e dell'Ue, soprattutto sul tema della moneta unica, ancora in gestazione, un tema che metteva in discussione anche la storica vicinanza, non propria all'alleanza, con Francia e Germania. Su questo tema si aprì un evidente contrasto tra il ministro degli Esteri, Antonio Martino, cofondatore di Forza Italia, e il «tecnico» Lamberto Dini, ministro del Tesoro, come si vide clamorosamente

mina un grande diplomatico e un grande europeista, Renato Ruggiero, agli Esteri, come garanzia di continuità e di credibilità internazionale. Ma il «matrimonio d'interesse» dura pochissimo, ed è lui stesso a prendere in proprio il comando della Farnesina. Seguono momenti spettacolari, gli abbracci Bush e con Putin, l'accordo certamente importante tra Nato e Russia, ma continua a mancare il «feeling» con le forze centrali dell'integrazione europea. Il Cavaliere sceglie come alleati due europeisti tiepidi come lo spagnolo Aznar e il britannico Blair, colonne del controverso e drammatico decisionismo di Bush in Iraq. Dai quali ritrova spiazzato (nonostante la diligenza del neoministro Frattini) nell'occasione maggiore, quel «sempre italiano» che doveva portare alla Costituzione europea, con Aznar irriducibile sulle pretese spagnole e un Blair ambiguo. Che poi accetta - è la novità più importante - il patto a tre proprio con Francia e Germania, per una guida pragmatica, oltre le differenze strategiche, di un'Europa confusa. Dieci anni fa, Forza Italia. Ma non c'è Forza Italia senza Forza Europa.

## al DIRETTORE

## Verifica, uno spettacolo poco appassionante

EGREGIO direttore, da almeno due mesi vedo che i giornali e telegiornali dedicano molto spazio alla cosiddetta verifica. Uno può anche non leggere per giorni, se si a riguardare scopre che la questione è sempre alla stessa punto. Con l'aggravante che, questa verifica serve a qualcosa, è diventato sempre più difficile praticarla: chi la chiede, gli alleati Berlusconi, sembra che sparino con pistole scariche. Chi dovrebbe concederla, cioè il Cavaliere, forse non rende conto di quanto cozzi con la drammatizzazione che si cerca di imprimere al confronto politico. L'andamento delle lunghe vacanze e la sua operazione di lifting. Delle due l'una: o il governo sta veramente rischiando, e allora il premier è al minimo imprudente a sollevarla proprio questo periodo per le sue cure personali, o è tutto un teatrino, quello che appunto Berlusconi dice sempre di voler evitare, e del quale forse è finito prigioniero.

Gabriele Chiocci, Roma

GENTILE signora, lei ha colto nel segno quando ha scritto che la verifica, in tempi di Seconda Repubblica, è più difficile. Era tutta un'altra cosa, ed era anche noiosa, all'epoca della Prima, quando verifica, più o meno, di crisi. I governi duravano mediamente un anno, e, all'avvicinarsi della scadenza, era un classico che uno degli alleati chiedesse il partito del presidente del Consiglio un chiarimento. Poi ci volevano un paio di settimane per constatare che il chiarimento era impossibile, e le dimissioni del premier aprivano la strada a un nuovo governo. Da quel momento in poi nessuno badava più ai contenuti programmatici dell'accordo, che magari fino al giorno prima erano ritenuti fondamentali. Si trattava di questioni di principio (esempio, l'ora di religione) o di nocivi problemi economici (che so, la riforma delle pensioni), tutto passava in secondo piano rispetto alla lizza dei ministri, che seguendo una liturgia immutabile veniva proccacciata fino all'ultimo momento, con sorprese finali: mutamenti d'incarico e inevitabili rimbrotti, sulle quali poi per giorni e giorni si insinuava nel Transatlantico con feroci ironie. Pur ripetitiva (in fondo, anche le novità fiorivano nell'ambito di una classe di governo composta quasi esclusivamente da professionisti della politica), la commedia era gustosa e aveva un suo pubblico. Gianfranco Piazzesi, uno dei vecchi maestri del giornalismo politico, sosteneva che in Italia ci «almeno seicentomila mangiatori di pane e politica. Se non è proprio impossibile (ogni tanto si scappa il ribellione), tutto ciò è molto più difficile. E in particolare, nessuno degli alleati del centro-destra stavolta pensa di far fuori il premier Berlusconi è il primo a saperlo, è abbastanza seccato (come scriveva ieri il nostro Minzolini) per questa verifica, ma non riesce a venire a capo. Gli alleati, anche senza risolverla, ne tengono, mostrandosi insoddisfatti, poter «mettere qualche voto di elettore berlusconiano deluso. Ardua impresa. E tutto ciò, è inutile negarlo, è molto poco appassionante.

Marcello Sargi

marcello.sargi@lastampa.it

Le lettere vanno inviate a LA STAMPA

LE LETTERE VANNNO INVIAE A LA STAMPA ■ MARENGO 32 10126 TORINO - FAX ■ 6564924 E MAIL, lettere@lastampa.it

## I TRANVIERI LOTTAVERANO PER I DIRITTI DI TUTTI

Il Comune e l'Atm dichiarano di aver soddisfatto le richieste dei tranvieri milanesi ma non mi sembra di aver letto nulla in merito ai due anni di arretrati, ho letto che il 25 di aumento, per giungere ai 106 già concordati e sottoscritti, li «hanno» e partire dal prossimo anno. Mi si può sapere che fine hanno fatto i soldi ricavati dall'azienda? Fra le vetture circolanti c'è della ferraglia sulle rotte cittadine da far venire i nervi per il rumore e i cigolii, d'estate i condizionatori non funzionano e fanno anche andare in blocco gli autobus, d'inverno sono freddi, quando piove forte piove anche dentro le vetture. A mio avviso i tranvieri, questi «ribelli» hanno saputo essere veramente il popolo sovrano... I tranvieri non hanno vinto... hanno ottenuto meno di quanto gli era stato promesso e concordato ma è che prezzo? Speriamo che sia gli amministratori e sia gli utenti si mettano una mano sulla coscienza per evitare le sanzioni e la schedatura chi ha lottato, in fin dei conti, per sbarcare il lunario in società sempre più in crisi. I tranvieri «ribelli» hanno dato un significativo contributo alla difesa di quei diritti che piano piano si stanno negando a una fascia sempre più vasta della popolazione italiana.

Bruna Agnelli, Milano

## NON SOLO IL GOVERNO È COLPEVOLE

Molti commentatori e tutta l'opposizione criticano aspramente il governo Berlusconi per la crisi valori

ed etica ed economica che colpisce l'Italia. L'attuale governo è veramente l'unico responsabile di questa situazione nella quale la scuola, la giustizia (magistratura), il sistema creditizio, i trasporti, le infrastrutture ecc., non sono all'altezza di un paese moderno e ricco? Due anni di governo di centrodestra possono essere la causa di questo risorgere di fenomeni terroristici, del ritorno di persone che manifestano «scudo» e lancia e degli scioperi selvaggi degli autotrasportatori? O non siamo noi italiani, insieme a tutta la nostra presente e passata classe politica, con l'ottimo collaboratore di un sindacato non lungimirante e delle potentissime lobby conservatrici della magistratura delle banche e della scuola, ad essere colpevoli della crisi del nostro Paese?

Cassio Impati

## MEGLIO UN DOCUMENTARIO CHE ANDARE AL CIRCO

Durante i giorni immediatamente seguenti l'Epifania, mi è capitato di «spesso» intere scolaresche in attesa di entrare nei vari circhi che hanno in Catania durante le feste di Natale. Ora mi chiedo: possibile che «provvedimento» riesca ad impedire che la scuola si trasformi in un botteghino per i circhi? Come è possibile che, nel 2004, «dia» valore educativo al circo? Come può il circo insegnare l'amore e la conoscenza degli animali quando questi ultimi sono privati della loro libertà e costretti a fare sforzi fisici assolutamente contrari alla loro natura? Fare lavorare gli animali nel circo significa abusare loro e complicità di questa ingiustizia è l'ignoranza di chi non capisce che il diritto alla libertà,

alla dignità, a non soffrire, è di tutti gli animali e non solo dell'uomo. Mi rivolgo soprattutto ai genitori e agli insegnanti. Se volete far amare gli animali, non portate i bambini al circo: è fortemente diseducativo. Piuttosto fate vedere un buon documentario oppure organizzate un incontro con i volontari di un'associazione animalista: avrete solo l'imbarazzo della scelta, a costo zero per le famiglie.

Gabriele Salvo

## MENO CAPIAMO PIÙ CI POSSONO MANIPOLARE

Sono una mamma di 58 anni (non ancora nonna) di due figli rispettivamente di 29 e 26 anni, laureati entrambi in lettere moderne per uno e classiche per l'altro. Il primo, sposato e con una occupazione completamente diversa dal suo tipo di laurea; il secondo vincitore unico di un concorso di dottorato in scienze antiche. Leggo, con tristezza, che la nuova legge Moratti prevede che dalla prima elementare, si imparino «inglese e informatica». Fortunata, per un verso, di non avere nipotini; sconfortata per l'altro che ha «figli o nipotini che inizieranno la scuola con la riforma Moratti. I nostri governanti, non sanno - e lo dimostrano nel loro misero, carente, povero, scadente italiano -, che per imparare quello che loro propongono, è necessario prima conoscere la lingua italiana insegnata da insegnanti che conoscano l'italiano! Quella dell'italiano è «la scomoda», perché meno capiamo, più ci possono manipolare. Vogliono forse confermare quello che Metternich disse: «L'Italia non è che un'espressione geografica». Bisognerebbe quindi trovare in-

segnanti di italiano (!?!?) per la scuola materna affinché si possa accedere alla scuola elementare conoscendo già l'italiano e imparare le altre «cose» così importanti per la riforma Moratti!

Piero Soldano Di Salvo

## DIFFICILE ORIENTARSI NEL MERCATO FINANZIARIO

Molte banche italiane sono state chiamate in causa perché hanno collocato sul mercato prima i bond Cirio e poi quelli Parmalat senza fornire gli opportuni chiarimenti in relazione alla pericolosità dell'investimento. Distrarsi oggi nel difficile mondo del mercato finanziario è cosa semplice, e della forte asimmetria informativa che si trova sicuramente in «posizione di vantaggio, il proponente, e chi invece si trova in netto svantaggio, il risparmiatore. L'investitore è quindi il soggetto in assoluto «proteggere perché privo di informazioni relative al buon andamento o meno di un'azienda di cui si sta apprestando ad acquistare dei titoli obbligazionari e azionari. E' necessario riformare il più presto il mercato finanziario ridefinendo anche il ruolo delle società di rating che dovrebbero essere assolutamente indipendenti per poter garantire quell'imparzialità chiesta da molti.

Stefano Izzo

## SPERO NON RESTI UNA VOCE NEL DESERTO

«letto» interesse l'intervento presidente Telecom sul caso Parmalat e spero che non rimanga una voce nel deserto.

M. Novella Lippol Poltroncini



IL CAPOLAVORO DI FLAUBERT NEI «CLASSICI LA STAMPA»

# Madame Bovary eroina del ridicolo

L'ambiente provinciale, il matrimonio infelice:  
un romanzo di assoluta novità, costato all'autore  
5 anni di fatica, 3 mila pagine bruciate e riscritte

Guido Davico Bonino

**I** L 4 novembre 1849 un Gustave Flaubert quasi ventottenne si imbarca a Marsiglia con l'amico Maxime Du Camp per un viaggio in Oriente, che durerà un anno e mezzo. A novembre del '50, in una lettera da Costantinopoli all'altro amico, quello del cuore, Louis Bouilhet, sciorina tra progetti letterari alternativi: un romanzo su Don Juan, un secondo sull'egiziana Anubis, che desidera far l'amore col Dio, e un terzo ambientato nelle Fiandre (sulla ragazza che more vergine e mistica, dopo aver vissuto col padre e la madre in una piccola città di provincia, in fondo a un orto di cavoli e granturco, sulla riva di un piccolo fiumiciattolo...).

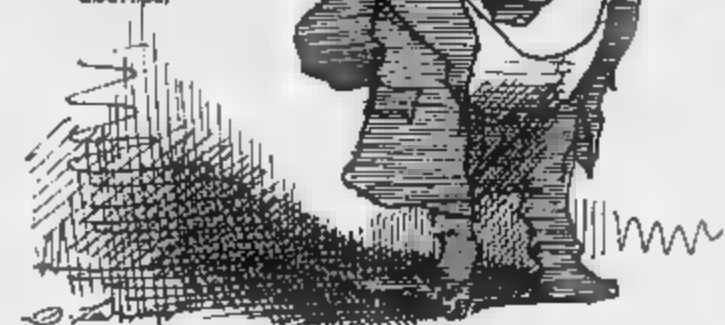
Nel giugno-luglio '51, nella casa di famiglia di Croisset, appena fuori la natia Rouen, sui bordi della Senna, Gustave prende invece a concepire *Madame Bovary*, lungo due assi narrativi che lo avvincono: l'ambiente provinciale (il romanzo avrà in effetti come sottotitolo, *Costumi di provincia*) e un matrimonio infelice. Lo terminerà soltanto nel giugno 1856: nel quinquennio gli occorrerà di bruciare, trascrivere e riscrivere più di 3 mila pagine di abbozzi. Queste cifre valgono da sole a evidenziare l'enorme sforzo, l'immane fatica sostenuta da Flaubert per consegnare ai posteri un romanzo di inattesa modernità.

Intanto, sul piano della tematica: «il pathos della incomunicabilità, le costrizioni di un mondo meschino, la solitudine dell'individuo», ha osservato Victor Bromberg nel libro *I romanzi di Flaubert*, apparso presso il Mulino nel 1969 - e soprattutto il tema della inadeguatezza e del fallimento. Alla data di Flaubert in condizioni di consegnare a Bouilhet, puntiglioso e prezioso consulente letterario, il mano-

scritto completo di *Madame Bovary*, una gamma tematica così nuova, profondamente radicata sia nel vissuto collettivo sia nell'interiorità dell'individuo era, anche per il più colto e avvertito lettore francese, praticamente inedita. E dire che questo tipo di pubblico già avuto modo di affrontare i 91 romanzi sui 137 previsti della *Comédie humaine* di quel gigante della narrativa di ogni tempo che fu Honoré de Balzac, scomparso a 51 anni nel 1850. Ma, ha osservato Chiara Bongiovanni, anche se *Madame Bovary* potrebbe essere iscritta nella linea balzacchiana degli studi sociali, giacché tutte le linguistiche, la mimica degli abitanti di una cittadina di provincia sono sottomesse al croglio dell'analisi, tuttavia, contrariamente a Balzac, Flaubert non commenta quel che mostra al lettore, lascia i gesti, gli oggetti, le parole parlare in sua vece.

Siamo alla seconda componente della assoluta novità del romanzo, al suo stile cosiddetto *naïf*. Flaubert lasciò, com'è noto, un epistolario imponente, qualcosa come 4 mila lettere. Di queste sezioni per più aspetti interessanti è quella comprendente le missive inviate per lungo periodo d'anni a Louise Colet (1810-1878), poetessa e membro influente della società letteraria parigina, moglie di un musicista, incontrata subito amata da Gustave, che aveva undici anni meno di lei, nel luglio 1846, durante i fuochi d'artificio per la commemorazione della Rivoluzione del '30. In queste lettere il tormento per la creazione di un nuovo stile è evidentissimo: «ieri sera ho cominciato il romanzo. Adesso intravedo delle difficoltà di stile che mi spaventano. È una faccenda poco essere semplice...», 20 settembre 1851; «... Un

Gustave Flaubert (1821-1880) in una caricatura di David Levine (copyright New York Review / distr. Iloa)



libro sul nulla, un libro senza legami esterni, che si regga da sé per la forza interna del suo stile, come la Terra si regge nell'aria senza che nulla la sostenga...», 1 gennaio 1852; «Sono un uomo-penna. Sento attraverso di essa, a causa di essa, in rapporto a essa e molto di più con essa...», 31 gennaio 1852; «Dove manca la forma, l'idea non esiste più. Cercare l'una è cercare l'altra. Sono inseparabili come la sostanza lo è dal colore, ed è per questo che l'Arte è la verità stessa...», 15-16 maggio 1852.

Ed è per questo doppio ordine di ragioni che *Madame Bovary* è nel panorama dell'Ottocento occidentale un capolavoro sconvolgente. Da un lato esso è la rivelazione - come ha scritto un nostro autorevole francesista, Giovanni Bogliolo - di un'altra, ignorata dimensione della tragicità, quella infima e sgradevole che si nascon-

de sotto le cortine del decoro e resta schiacciata dal ridicolo e dal pettegolezzo, la tragedia delle persone anonime, che di tragico possiede il destino, la forza morale ed intellettuale per assumerlo: una Emma Bovary che desidera una vita diversa, senza saperla neppure concepire...».

D'altro lato esso è il monumento a una dimensione del linguaggio letterario, oggettivo e straniato, e proprio per questo di una perfezione non più attinta: «Che ruba da cani è la prosa - cito da un'ultima lettera a Louise, del 22 luglio '52 - non si finisce mai, c'è sempre qualcosa da rifare. Eppure credo che le si possa dare consistenza del verso. Una buona frase di prosa dev'essere come un buon verso, immutabile, altrettanto ritmata, altrettanto sonora. Questa almeno è la mia ambizione».

DOMANI IN EDICOLA

Il quarto volume e il gioco online



*Madame Bovary*, quarto volume dei *Classici La Stampa*, sarà in edicola da domani a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano. Sempre da domani, sul sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it), un nuovo *Gioco dei classici*, per mettere alla prova, questa volta, le conoscenze sulla vita e sulle opere di Gustave Flaubert. La prossima settimana, martedì 27, appuntamento con *Bel-Ami* di Guy de Maupassant.



Isabelle Huppert nei panni di Madame Bovary, nel film diretto da Claude Chabrol nel 1991

## Siamo tutti bovaristi (nell'era della bassa tv)

Carlo Fruttero

**L**A chiave del bovarismo sta tutta nel grido esultante che Emma si lascia sfuggire mentre torna correndo a casa dopo il suo primo adulterio. «Ippolito! Ippolito! castello di Rodolphe, seduttore bello e aristocratico quanto basta, e sul sentiero tra i prati coperti di rugiada si abbandona alla sua felicità. Sono innamorata!», non grida «Lo amo!». Grida: «J'ai un amante! J'ai un amante!»: più che amare, è avere un amante che conta, essere infine all'altezza dei romanzi di cui è troppo fervida lettrice. Abiti lussuosi, gioielli, feste e musiche tra la gente di mondo, che la spremono dalla monotonia squallida della sua vita di piccola borghese di provincia.

Con quel grido, sincerissimo e ambiguo, si chiude la stagione delle grandi passioni romantiche che tutto travolgono e sublimano. Qui comincia la serpeggiante, sfuggente crepa fra ciò che è autentico e ciò che è voluto, cercato, fabbricato da

noi stessi, attraverso filtri di bassa letteratura, di bassa tv. Sogni, desideri, aspirazioni basati su modelli facili, che sembrano alla portata di tutti. Via la cellulite, via anche il marito e insoddisfatto, o la moglie non meno noiosa, non meno frustrante.

Tra finzioni sempre più aggressive che si insinuano giorno per giorno nella nostra esistenza fa continuamente capolino la suggestione che si possa, si debba anzi cambiare tutto, giocare un altro gioco, tentare una seconda vita completamente diversa, ben più interessante e gratificante della prima, così indegna del nostro vero essere. Nevrotiche velleità, patetiche autoesaltazioni, l'occhio sempre fisso al confronto con lo specchio delle mie brame. Bovarismo significa vivere al secondo grado, guardarsi vivere, dalla piccola Yonville in Normandia all'intero Occidente, presto magari alla Cina... Dopo un secolo e mezzo si potrà dire che non fu Marx ma Flaubert a immaginare come sarebbe andata a finire?

È un'iniziativa del  
Concessionario BMW.



Piacere di guidare

VANNO A RUBA, PERCIÒ VI REGALIAMO L'ANTIFURTO SATELLITARE.



Non fatevi soffrire questa offerta sulle BMW Serie 3 Berlina e Touring. L'antifurto satellitare, del valore di 1.400 Euro\*, offre molteplici vantaggi: segnala la posizione dell'auto con precisione assoluta, agevolandone il ritrovamento, permette di ridurre le spese di assicurazione furto e incendio e garantisce soccorso immediato in caso d'emergenza. È un'offerta valida su Serie 3 e Touring disponibili in Rete, fino al 31/01/2004.

Value Lease da 180 Euro al mese, inclusa manutenzione per 100.000 km.

Modello	Prezzo**	Anticipo (inclusa prima canone)	23 canoni	Riscatto	TAN	TMEQ
318d Berlina Eletta	29.900 Euro	13.495 Euro	180 Euro	13.455 Euro	3,99%	4,86%
318d Touring Eletta	31.550 Euro	13.644 Euro	180 Euro	15.190 Euro	3,99%	4,78%

Per ogni contratto Value Lease richiesto, entro il 31/01/04 viene attivato un contratto Basic gestito che dà diritto a 3 interventi di manutenzione ordinaria nell'arco di 4 anni e di 100.000 Km. \*\* IVA e tasse in sede di consegna. PT tecnica. Spese di attivazione pratica Euro 218. IVA inclusa. Valore approssimativo di BMW Financial Services Italia S.p.A.

**Autocrocetta** - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 6311111  
**biAuto** - TORINO - Tel. 011 2483711  
**Biella Auto** - BIELLA - Tel. 015 8408148  
**BORGESIA** (VC) - Tel. 0163 25801  
**C.E.A.** - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384  
**QUART** (AO) - Tel. 0165 765963

**Camar** - NOVARA - Tel. 0321 620217  
**BORGOMANERO** (NO) - Tel. 0322 845512  
**VERBANIA** - Tel. 0323 553112  
**Camar** - VERCELLI - Tel. 0161 392282  
**Cuneo Motori** - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413293

**Ferrero** - GUARENTE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 361306  
**TORRE S. GIORGIO** (CN) - Tel. 0172 96222  
**Rolandi Auto** - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131  
**TORTONA** (AL) - Tel. 0131 870136  
**Romano Bruno** - CASALE M. (AL) - Tel. 0142

**Savona Motori** - SAVONA - Tel. 019 8485270  
**AL BENGIA** (SV) - Tel. 0182 571057  
**Target** - ASTI - Tel. 0141 477575



RITRATTO DEL GRANDE MAESTRO CHE IERI A ROMA HA PRESENTATO UN PROGRAMMA «DIONISIACO»

# Prêtre, 80 anni di musica e gioco

## Ormai si permette di dirigere solo per divertirsi

Sandro Cappelletto

Arrivare ■ ottant'anni così: la grande carriera fatta, ■ soddisfazioni prese, i veleni, ■ picciotti ■ tutti alle spalle, ■ corpo e la mente che continuano a rispondere con una prontezza ■ una felicità rarissima. Dirigere per divertirsi, con ■ scioltezza ■ che sfiora l'incoscienza e raggiunge risultati magari prima preclusi ■ preoccupazioni, timori. Georges Prêtre, classe 1924, inizia dall'Accademia di Santa Cecilia - di ■ a accademico ■ - il ■ del mondo che lo attende per l'appuntamento con la quarta età.

Alto, diritto, asciutto: ■ stato un atleta, praticando lo judo e dirigendo aerei, e di energie ne ha ancora molte, mentre la memoria rimane di ferro. Vederlo è un ■ alla speranza per le vecchie che verranno ■ conferma che la musica, se non ti stordisce prima, ti aiuta poi.

A quell'età, un grande direttore diventa un venerando padre (o meglio quasi un coetaneo, vista l'età media del pubblico...) da circondare di affetto, ■ tutto - conferma, sorprese - si concede, ■ ogni caso lasciandosi trasportare dal ■ carisma. C'è una sacralità dell'artista anziano: era ancora rugosa quella di Toscanini, volentieri ieratica per Karajan, solenne e misurata per Furtwängler, un'asciuttezza e un'eleganza che appartengono a Carlo Maria Giulini.

Prêtre è ■ anziano dionisiaco, posseduto dalla galezza, dal gioco. Severo, nel richiedere quello che vuole: «Ho imparato da Maria Callas ad ■ coerenti con le proprie idee: ■ sbagliamo, ci sarà tempo per tornare sui nostri passi, per ■ ammettere, ■ se ci fermiamo a mezza strada, vivremo nel rimpianto di non aver ascoltato il nostro istinto». Dirige a grandi livelli da ■ secolo, ovunque: prima, da ragazzo, suonava ■ tromba in orchestre di jazz e di tango: gli piaceva e ci guadagnava da ■. Poi, l'attrazione per il podio: è convinto che direttori si nasca. Il mestie-



Georges Prêtre: alto, diritto, asciutto, è stato anche un atleta, ha praticato lo judo

Trasforma il Bolero di Ravel in una danza ■ seduzione di attesa e di delirio sensuale, anche correndo un pochino verso l'epilogo, che precipita nel piacere. Intanto il palco è illuminato di blu, come una discoteca

re, la tecnica si imparano, ma «l'istinto» o c'è o nessuno lo può insegnare. Il gesto? Come sempre per i massimi direttori, misterioso, indecifrabile, una sibilata da interpretare. Come rendere ■ quella mano sinistra alzata davanti alla bocca che ruota le dita nell'aria cercando di afferrare qualcosa che basta niente perché sfugga, accarezzand ■ idea ■ più che la sua presenza fisica, materiale? È l'inizio, pianissimo, inudibile, del «Bolero»: non ha paura ■ trasformare questi «diciassette minuti di orchestra ■ musica», come li ha definiti Maurice

Ravel in ■ danza di seduzione, di attesa ■ di delirio sensuale, anche correndo un pochino verso l'epilogo, precipitando nel piacere. Durante l'esecuzione, il palco è illuminato di blu: come in un night, per rompere la ritualità dei concerti, per conquistare anche chi al sabato sera frequenta discoteche?

Divertirsi, perfino un po' gradasso, e immalinconire, in un programma perfetto per lui e le sue predilezioni: la suite dal «Cavaliere della Rosa», con quel motivo che Richard Strauss «rubava» ■ un valzer di Joseph Strauss ■ trasforma nell'immagine

prima di una società, ■ una civiltà intera che ballando e strisciando su pavimenti lucidissimi ■ inesorabilmente sospinta verso l'uscita? Prêtre è un mago dei rubati: nel primo «valzer» il suo tempo è veramente «assai comodo», giocando con ■ pause come con le intermissioni degli affetti, lasciando attendere un'infinità ■ istanti tra primo e secondo-terzo tempo ■ una battuta, perché sta tutta lì la differenza possibile tra ■ danza che trascina - come nel «valzer più veloce» che chiude ■ suite, quasi fossimo in birreria - e una carezza di languore.

Ne è colmo anche il «Don Giovanni», il poema sinfonico, ancora di Strauss, dove il tripudio sonoro raggiunto dalla scrittura di un ragazzo poco più che ventenne ■ già formidabile orchestratore, incontra e si alterna, come in una dissolvenza incrociata, con la triste sconfitta ■ blasfemo seduttore. Pare evidente che sia Strauss sia Prêtre stiano dalla sua parte. Orchestra reattiva, attenta, divertita, sensibile, con prime parti bene in evidenza nei tanti passaggi scoperti. E lievissima, come il coro - che la ormai raggiunta consuetudine con Roberto Gabbiani rende molto affidabile - nel «Gloria» ■ Francis Poulenc. Non poteva mancare il compositore forse più amato da Prêtre, che più volte ha tenuto ■ battesimo sue prime esecuzioni. Qui, via la bacchetta, in omaggio all'antica e vivissima

arte chironomica; gioco di mani, di sguardi: istinto, appunto, con mestiere impeccabile però. Norah Ansellem, che il direttore accompagna lasciandole agio, senza mai - come un tempo era abitudine diffusa - starle addosso, ■ un soprano perfetto nei filati, nei pianissimi: sbaglia soltanto il vestito, troppo stretto per una meravigliosa, ed opulenta, giovane donna.

Appuntamento ancora questa sera (con ■ missione in diretta di Rai-Radio Tre) e domani. Ovazioni infinite dal pubblico di un Auditorium gremito, promesse di rivedersi presto, speriamo.

A «DOMENICA IN»: IL PUBBLICO È IN GRADO DI CAPIRE

## Bonolis: «Ho la coscienza a posto, stasera spiego»

Sim ■ biony

Ormai è il tormentone più tormentone che la tv abbia mai partorito: ■ lotta tra Bonolis e Ricci impazza nei talk-show e nei tg. Ieri, giornata di festa per quelli di «Striscia», ha parlato Bonolis. E a «Domenica-in», ■ apertura di trasmissione, ha detto: «Ho la coscienza pulita. Prometto che spiegherò le ragioni, ■ motivazioni e il perché è successo quello che è successo. Cercherò di raccontar ■ è stato costruito quello

che ci è stato rivolto contro, provando a dimostrare quanto sia impietosamente falso. Anche perché per una settimana hanno parlato solo loro.

L'appuntamento, per la rivelazione delle rivelazioni, è per stasera, ■ Raiuno, quando, in anticipo sul previsto, Bonolis tornerà alla conduzione di «Affari tuoi», il gioco ■ quiz che Ricci e soci hanno accusato di essere stato



Paolo Bonolis

roccato, con concorrenti comparse e vincite truccate. ■ la sfida tra Ricci e Bonolis è partita da «Domenica-in», ecco che Bonolis ha sentito il bisogno di tornare su quest'aspetto della vicenda, il più personale. Ha chiarito che lo spazio dove intervista personaggi «strani» si chiama «Ai confini della realtà»: «È questo ■ è già una dichiarazione di intenti». Infine ha sostenuto che racconta ■ una storia, lasciando al pubblico il diritto di giudicarla, è lecito e normale: «Nessuno può togliere la libertà ■ chiacchiera di credere o meno a ciò che gli viene raccontato». Per di più, ha ricordato Bonolis, la maga Piersa Casolino, la donna accusata di essere «falsa maga», prima di andare a «Domenica-in» ■ stata da Costanzo e da Costanzo è tornata anche dopo. «I guai, però, le sono caduti addosso solo per «Domenica-in». Come mai?», s'è chiesto Bonolis. Certo è

che il giovanotto di turno ieri a «Ai confini della realtà», un aspirante modello venuto a raccontare di ■ visto il fantasma di una bambina, stavolta è ■ sfoltito bene ■ glielo da Bonolis che gli ha chiesto più volte: «Ma come? Lei vede una bambina che ■ nella ■ e non le chiede ■ è ■ fosse cosa di tutti i giorni vedere un fantasma?». Un atteggiamento ■ scetticismo che in passato, ■ con altri ospiti, Bonolis aveva espresso più discretamente.

Intanto, sulla vicenda, continuano a intervenire in tanti. Costanzo s'è detto disposto a far da paciere, ■ purché la querelle finisca, sottolineando che nei programmi suoi e della moglie Maria De Filippi le verifiche per ■ storie vere ■ severissime. Fiorello ha confessato che anche il suo karaoke ■ truccato solo che lui non lo sapeva: «La produzione infilava tra i concorrenti un cantante di piano bar perché almeno qualcuno sapesse can ■ bene. Magari anche Bonolis come me ■ all'oscuro ■ questi piccoli trucchi». Sergio Zavoli ha chiarito che è sciocco pretendere di avere una tv migliore della società che la esprime: «La rissa provoca ascolto. Quindi nella tv di ■ c'è una sorta di licenza al litigio». Gene Gnocchi in «Quelli che il calcio ha imitato Bonolis» esclamando: «Anche io, Antonio, voglio dirti: Vergognati, per poi aggiungere: «Antonio è il mio cartellone che ■ pagare cifre iperboliche». Perfino Piersilvio Berlusconi è stato tirato in mezzo per chiarire se dietro questa guerra ci siano davvero ■ e Mediaset. «La guerra ■ è stata voluta ■ orchestrata dai vertici Mediaset. Il programma «Striscia» è scomodo anche per noi, ma non ■ tocca. Con Ricci abbiamo parlato a lungo, però, non c'è stata né imposizione né censura da parte nostra».

SCAMPÒ ALLA «SHOÀ»: RETROSPETTIVA A TORINO

## La memoria del passato nel cinema di Brauner

Gianni ■ molino

Nel 1948, alla Mostra del cinema ■ Venezia, passò quasi inosservato, fra i tanti film importanti compresi nel programma, anche il tedesco «Morituri» diretto da Eugen York ■ prodotto da Artur (Atze) Brauner, che l'anno prima aveva fondato a Berlino la propria casa produttrice indipendente CCC (Central Cinema Company).

Un film forse non bellissimo, ■ certamente indicativo di una tendenza, ■ un programma coraggioso, che Brauner perseguirà nel corso della sua lunga carriera di produttore, sino a oggi, con il forte «Babij Jar», presentato al Festival di Berlino nel 2003 ■ proposto giovedì prossimo al Cinema Massimo, a conclusione della retrospettiva a lui dedicata ■ occasione della prossima «Giornata della Memoria», organizzata dal Goethe Institut, dalla Comunità Ebraica di Torino e dal Museo Nazionale del Cinema.

Una retrospettiva doverosa, di grande interesse, perché Brauner non è soltanto il più importante produttore indipendente tedesco del dopoguerra (ha prodotto più di 250 film d'ogni genere ■ registi spesso famosi), ma è stato colui che per primo in Germania ha affrontato la questione delicata e, per i tempi, ingombrante e fastidiosa, della persecuzione degli ebrei, del campo di sterminio, della lotta

per la libertà individuale ■ collettiva contro il terrore nazista.

Un uomo intrepido, nato a Lodz, in Polonia, il 1° agosto 1918, allievo del Politecnico della sua città, travolto dalla guerra in Germania, scampato alla «shoà», in cui perirono ben 49 suoi parenti, 12 dei quali nell'«eccidio ■ Babij Jar, perpetrato dai tedeschi nel settembre 1941 ■ lontano da Kiev. Ed è a questo eccidio

che Brauner dedicherà uno dei suoi film più drammatici, già pensato nel 1951, ■ realizzato solo cinquant'anni dopo: un film che risente della lezione di Rossellini ■ del neorealismo italiano, anche se in forme e modi non del tutto risolti.

Certamente ■ mantiene viva quella memoria del passato, delle stragi ■ delle persecuzioni del nazismo, che oggi si tende a cancellare o ■ edulcorare in ■ revisionismo storico fallace quanto pericoloso. Ma anche «Morituri» fa pensare, ricordando la fuga di ■ gruppo di internati di un campo di sterminio poco prima della fine della guerra. Come fanno pensare, ■ riflettere, gli altri film della rassegna, da «Il 20 luglio» (1955) di Falk Harnack ■ «Testimone dell'inferno» (1966) di Ziska M. R. da «Braccata ■ un animale» (1983) di Jerzy Hoffman ■ «Il giardino delle ■ (1990) di Fons Rademakers.



Artur Brauner

# CITO

gliamo dal centro e se

# CITO

rnate a trovare

# CITO

cca SCONTARE

vi aspettiamo nel nuovo show room

corso San Maurizio 1  
Torino (Giardini Reali)

lunedì 15.00-19.30

da martedì ■ sabato 10.00-12.30 e 15.00-19.30

DOMENICA APERTO 15.00-19.30

Tel. 0115629665

**P** PIANO ESCLUSIVO GRATUITO ■ TUTTI I VISITATORI



TAPPETI ORIENTALI

I SUPPLEMENTI  
DE LA STAMPA  
L'INFORMAZIONE  
OLTRE  
IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA



INCONTRO CON L'ATTRICE FRANCESE: «RIVETTE CI FACEVA COMINCIARE DA SOLI LE SCENE DI SESSO»

# L'ultimo «eros» di Emmanuelle Béart: «Io, ragazza squillo vicino a Depardieu»

Fulvia Caprara

inviata a PARIGI

Un fantasma misterioso e appassionato; una prostituta molto richiesta; una donna abbandonata che... Emmanuelle Béart, icona della sessualità alla francese, esempio perfetto di bellezza pensante dove al corpo sinuoso si accompagna intelligenza, curiosità, impegno, questo è un periodo molto felice dal punto di vista professionale: dopo aver ritrovato André Téchiné che l'ha diretta in «Les égarées» in concorso all'ultimo Festival di Cannes e Jacques Rivette che l'ha scelta per interpretare il personaggio fantastico di «L'Histoire de Marie et Julien», l'attrice si recita la parte di una ragazza squillo al fianco di Fanny Ardant e Gérard Depardieu in «Nathalie» e adesso è pronta per il set del nuovo film di Marion Vernoux «A boire». Richiesta, giornalista di tutt'Europa che prendono parte in questi giorni alla sesta edizione del «Rendez-vous du cinéma français» promosso dall'Unifrance, Béart riflette a lungo su ogni domanda. Capelli raccolti, niente trucco, jeans bordati di pelle, stivali pitonati, sembra una ragazza ben preparata all'esame di maturità. E ha figli, gran carriera cinematografica, una personale densa di uomini e di dolori, un'attenzione sempre viva ai problemi del sociale.

E' soddisfatta dei suoi traguardi? «Non conosco la parola soddisfazione, il significato mi sfugge a tal punto che certe volte vado a ritrovarlo sul vocabolario. Ma quello che mi spinge a lavorare è proprio questa continua insoddisfazione: ogni volta che accetto un ruolo è come se facessi le valigie per andare altrove perché lì dove sono non sto bene del tutto. Un'altra parte posso lasciarmi: in quale vita se non in quella di un'attrice può succedere di essere, nell'arco di pochi mesi, prima una fantasma e poi una prostituta?».

Come fa a conciliare impegni di lavoro così intensi con quelli familiari, specie di madre?

«La cosa più difficile è proprio organizzare le giornate, per esempio oggi è domenica: come si fa a dire ai propri figli che non si ha tempo per loro perché bisogna incontrare tanti giornalisti venuti da diversi posti d'Europa? E più facile quando leggo la sceneggiatura, allora cerco di farli partecipare, racconto loro le perché credo che possano far qualche modo nutrirsi delle mie esperienze. Credo che comunque due figli molto comprensivi, capaci di capire che



Emmanuelle Béart prossima protagonista di «A boire»: gruppo di amici passa insieme, in ospedale, le feste di Natale

## LA TV LO BLOCCA

### «Friends» troppo sexy per la Cina

«Friends» troppo sexy per la Cina. La popolare serie televisiva americana in onda sul network NBC dal 1994 è famosa ormai in tutto il mondo. Ma in Cina, dove si sta per iniziare la programmazione della cinese CCTV, «Siamo cercando di apporre qualche modifica ai dialoghi e alle situazioni della sitcom», spiega il responsabile della televisione orientale Qin Mingxin - ma è molto difficile studiare una adeguata traduzione. Ogni episodio sembra sempre andare a parare sulla questione sesso. La serie, già popolare in tutto il mondo, è arrivata alla distribuzione del DVD, è attesa dal pubblico dagli occhi a mandorla. Per l'Occidente, invece, il 2003-2004 dovrebbe essere l'ultimo periodo di messa in onda.

la loro madre ha una grande passione. Ma non fosse così, non avrei potuto continuare a lavorare.

E sempre impegnata con l'Unicef? «Sì, sto per andare in Sierra Leone, voglio contribuire a denunciare la realtà terribile per cui ci sono 350mila bambini impegnati nella guerra. Andrò a parlare direttamente con loro, raccoglierò le testimonianze di questi innocenti che oggi si trovano in centri di riabilitazione dove si curano dal subitò».

Come è stata l'esperienza di tornare a lavorare con Rivette che l'aveva diretta nella «Belle noiseuses»?

«Lui è stato un po' il mio tutore, tutti questi anni siamo cambiati, avvenivano tante cose nuove da dire. Jacques è un regista che ama mettersi in disparte, dare spazio agli attori, proprio perché sa che, in questo modo, loro riescono a portare se stessi nel ruolo che interpretano. Lo ha fatto anche in quest'ultimo film, somiglia un po' a un gatto, proprio come quello che vediamo sullo schermo: appare, si nasconde, riappare all'improvviso».

Come l'ha diretta nelle sequenze erotiche?

«Quando deve chiedere agli attori scene che lui stesso non si sentirebbe di interpretare, Rivette si sente a disagio, non bene. E' successo anche stavolta, che io e il mio partner abbiamo iniziato a recitare da soli, poi, a poco a poco, lui mi è avvicinato, fino a sedersi quasi sul letto. A quel punto la cinepresa andava e lui ci ha lasciati fare».

Quali sono i film che decide di rifiutare, che non la interessano?

«Non amo i progetti che non corrispondono al desiderio intenso, profondo, di raccontare una storia. Non mi piacciono le proposte pensate in base a criteri commerciali o pubblicitari. Non condivido, per esempio, il modo con cui si fa la tv, partendo dalla convinzione che certe cose bisogna farle perché piacciono al pubblico, tra l'altro in base a valutazioni che, molto spesso, sono tutte sbagliate».

Che cosa racconta la storia del suo prossimo film «A boire»?

«I protagonisti sono tre, ognuno alle prese con un momento difficile della vita. Io, per motivi sentimentali, il caso vuole che, proprio sotto Natale, mi incidento sulla neve e faccio ritrovare tutti insieme in ospedale. Così passiamo insieme le feste e succedono tante cose...».

## DISCHI

Amalia Gré, un «Cuore pallido» che vuole ispirarsi a jazz e pop

Alessandro

In questo inizio d'anno particolarmente litigioso, urlato, perché chiudere la porta ai nervosismi e accomodarsi a alcune placide, eleganti isole musicali. Non mancano freschi, seducenti elogi della lentezza. Qualcuno ben disse che «volte si fa più sussurrando». E' lo stile con cui s'impone un'esordiente talento, che a dire il vero non è solo ma annalla con la bella voce. Oltretutto lei molti brani li ha scritti (parole e note), seguendo l'amato jazz, la canzone confidenziale italiana Anni 60 per creare l'album sponimo «Amalia Gré» (Capitol, 1 Cd). Ragazza ricca di spiccata sensibilità artistica, esperienze significative (scoperta da Betty Carter, ha studiato canto con Betty McFerrin a New York). Finalmente un'italiana in sintonia con il jazz dai modi pop delle Diana Krall. Colpisce il tono dell'iniziale «Cuore pallido» ma cattura l'essenzialità e la melodia deliziosa di «Io canunino di notte» sola, autobiografia intima che viene interpretata con sapienza, sentimento, varietà di toni. Poi «Estate» Bruno Martino, bella dichiarazione d'amore «Profondo», alcune interpretazioni in inglese.

Protagonista della leva della canzone d'autore francese, Keren Ann è sodale di lavoro di Benjamin Biolay. Si è affermata nel 2000 con «La biographie de Luka Philipsen» e riconfermata con «La Disparition» (2002), rievoca «Not going anywhere» (Capitol, 1 Cd) con 11 canzoni in inglese, la lingua materna. Incensata per il contributo al rilancio di Henri Salvador, non per questo si abbandona alle di bossa e cool jazz. Allo swing del crooner, Keren Ann (Zeidel il cognome nascosto) preferisce il folk Joni Mitchell e Suzanne Vega (tema della ballata «Sailor & Widows», nonché il soul «Road bin»). Migliora la tradizione delle Françoise Hardy e Jane Birkin mentre le delicate canzoni conservano autentica semplicità anche nell'uso di violini, flauti, ottoni. Quella della languida Keren Ann è una musica profondamente moderna, tra ultime tecnologie e sguardi al passato. Prodotto da Bardi J. (ovvero i Bang Gang, ora di gran successo) e l'inseparabile Biolay, questo è un album più sofisticato che minimalista. Bell'elogio della lentezza. Dei movimenti, non delle idee.

Restiamo in Francia per ritrovare che tranquillo lo è da sempre, Georges Moustaki. Continua a descrivere le sue visioni del mondo, felicemente governato dal caso e dalla libertà. In «Moustaki» (Virgin/Emi, 1 Cd) Jean-Claude Vennier organizza esigente ed inventivo una raccolta di delicatezze musicali addosso a Moustaki in forma: violini, marimbasi e cuore per le promeneurs e swing chitarristico per sostenere il bel duetto con artisticamente amoroso con Emma Thompson, piano-clarinetta-bouzouki per «Gardez le rythme» (vecchio cavallo di battaglia). Volendo accelerare i ritmi, poco poco però, mentre dai suoni acustici si passa all'elettronica, ecco la bella proposta dei Venus Hum, trio di Nashville, tra Depeche Mode e Björk. Devono essere proprio dei diversi a casa loro, perché il loro caldo stile ha l'«Alice» del floor, tenerezze sognanti («Springtime»). «Hummingbirds» è diventata uno spot, «Montana» una ecologica visione, «Soul sloshings» regala euforia. Forte dell'agile voce di Annette Streat, un disco fedele al titolo: «Big beautiful sky» (Bmg, 1 Cd).

## CHE FANNO

Madonna ancora contro Bush su Internet sostiene il rivale

MADONNA ha affidato un messaggio anti-Bush al suo sito Internet: conferma il sostegno al generale in pensione Wesley Clark, candidato alla designazione democratica per le elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Matt Damon s'è innamorato di Eva Mendes, partner in «Due in uno». Per lei ha lasciato la sua ragazza Odessa Whitmore.

Christopher Reeves, che interpretò Superman in quattro film, paralizzato dal collo già dopo una caduta da cavallo nel 1995, torna a lavorare: per la televisione, nella «Smallville», nella parte dello scienziato disabile dottor Swann.

Juliette Binoche è protagonista del nuovo film di Michael Haneke, «Caché»: fa la parte di una moglie nella quale alcuni strani video insinuano il dubbio sul passato del marito.

Kim Basinger e Alec Baldwin, sposatisi nel 1993, divorziati nel 2001, sono in conflitto per la custodia della figlia Ireland, otto anni, e non si rivolgono la parola: deciderà il tribunale di Los Angeles il prossimo 21 febbraio.

Angelina Jolie, durante le vacanze invernali passate in Egitto, il figlioletto Maddox e con il marito Colin Farrell, ha visitato il campo di profughi sudanesi: è ambasciatrice di buona volontà dell'Onu.

Dvd trionfante sul mercato spagnolo: 20 milioni di Dvd venduti in Spagna nel 2003 (nel 2002 stati soltanto 12 milioni). Una famiglia su tre possiede un lettore Dvd, che costa di 50 euro; il tasso d'acquisto è aumentato del 50% in anno.

Michele Morgan si dispera per la situazione di Zoltan, 18 mesi, figlio di nipote Sarah Marshall, 22 anni, e di Alexandre, il figlio di Richard Anthony, 27 anni. Lo stile di vita della giovane coppia è stato giudicato incompatibile con l'allevamento del bambino, che è stato affidato all'assistenza pubblica. I nonni lo avrebbero volentieri tenuto se ma la giovane coppia ha voluto, è violentemente ostile ai genitori.

Vanessa Paradis e Johnny Depp aspettano il loro terzo figlio dopo Lily-Rose, 5 anni, e Jack, 8 anni.

Jim Carrey è stato indicato come la star che procura maggiori profitti dall'americano «Quick-gley Publishing», che fa questa designazione dal 1932 raccogliendo i voti dei distributori cinematografici.

Nastassja Kinski cerca casa a Santa Monica, dove vuole trasferirsi da Los Angeles con i figli Aliosha, 19 anni, Sonja, 17, e Kenya, 10 anni.

NUOVA ROVER STREETWISE.  
LA TUA COMPAGNA DI AVVENTURE.  
ASSICURATA E A TASSO ZERO.

THE NEW  
STREETWISE  
BY ROVER

Finanziamento fino  
a € 9.000 in 36 mesi  
a tasso 0  
e assicurazione furto  
incendio per tre anni  
inclusa nel prezzo.

Nuova Rover Streetwise.  
The urban on-roader.

ROVER INFO 848.800.929 - www.rover.it

DI SERIE:  
- Climatizzatore  
- ABS con EBD  
- Doppio Airbag  
- Barra portelloni sul tetto  
- Configurazione 4/5 posti

A PARTIRE  
DA € 13.620  
Prezzi chiavi in mano IPT esclusa





## dei venti veri

**SKY SPORT 2** dall' 1.00

# Australian Open

Ricomincia il tennis dei campioni con il primo torneo del Grande Slam, il leggendario Australian Open, che SKY trasmette interamente e in diretta.

**50 EURO DI RISPARMIO**  
**SULL'INSTALLAZIONE**  
**STANDARD SETTI ABBON**  
**ENTRÒ IL 31/1/04**

Chiama subito l'199.100.900  
[www.skytv.it](http://www.skytv.it) • SKY CENTER

\*PRONTI SKY A 199 EURO INVECE CHE SKY. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE STANDARD SUL SITO INTERNET

\*\*IL COSTO DELLA CHIAMATA: TELEFONO FISSO 8 SENZA SCATO ALLA RISPOSTA 0,12 EURO/MIN + IVA (LUN-VEN 8:00 - 18:30 SAB 8:00 - 12:00 E 0,05 EURO/MIN + IVA (LUN-VEN 18:30 - 8:00 SAB 12:00 - 8:00 - FESTIVI 24 HR). I COSTI DELLE CHIAMATE DA TELEFONO CELLULARE SONO LEGATI ALL'OPERATORE UTILIZZATO

IN  
DIRETTA  
E IN  
ESCLUSIVA

**SKY**  
 Immagina che...





Per Isolde Kostner ieri un passo indietro nella libera ■ Cortina: il decimo posto lascia tanti dubbi sul futuro

# I fantasmi della regina Kostner

## Dopo l'incidente resta la paura, Rocca tradito dalla bufera

Carlo Coscia

Brutta giornata, e non parliamo solo del tempo e delle buere che hanno soffitto le piste di Wengen e Cortina. Brutta giornata perché lo sci azzurro stavolta non ci ha fatto sognare. Giorgio Rocca dopo il trionfo di otto giorni fa a Chamonix è uscito nella prima manche dello slalom di Wengen, fallendo il bis dove ottenne la prima delle sue tre vittorie di coppa, ma il passo falso del campione di Livigno non fa su nessun campanello d'allarme.

Giorgio è sceso proprio nel bel mezzo della tempesta e come lui hanno sbagliato anche Palander e Miller, a dimostrazione che la colpa maggiore, mettiamola così, è stata delle pessime condizioni atmosferiche. Nessuna unghia, ne siamo sicuri, sul morale del leader azzurro, che fra l'altro, particolare non trascurabile, resta al comando della classifica di specialità.

A Cortina, invece, Isolde Kostner non è riuscita a staccarsi dal gruppo. Malgrado i piccoli passi in avanti, salutati con moderato ottimismo, il traguardo sembra ancora lontano. Sulla pista Olympia delle Tofane, dove la velocista di Ortisei ha colto con cinque vittorie il bottino più ricco della sua luminosa carriera, Isolde è rimasta fuori dal podio, decima, anche nella discesa. Ieri vinta dalla francese Carole Montillet. Dopo la caduta del 4 dicembre durante le prove della libera di Lake Louise, dove fra l'altro, nel 2001, ha ottenuto il suo ultimo cesso in discesa, Isi ha dato l'impressione, ampiamente condivisibile, di non aver ancora cacciato del tutto i fastidiosi fantasmi che agitano la mente e scoprono i suoi nervi.

Il problema di Isi Kostner, facile capirlo, difficile guarirlo, è la paura. Non la paura fisica, però, a diffidare di quanto la stessa atleta si è

decisa ad ammettere forse per esorcizzare un male più profondo, perché nessuno che tema di farsi male trova il coraggio, specie lei che ha vinto ben due coppe di discesa, di gettarsi con due sotto i piedi in un abisso bianco.

La paura è psicologica, dunque, subdola e sottile, quel senso di incertezza e sfiducia in se stessi che ruba la tranquillità e irrigidisce i muscoli. Prima c'è la paura di cadere di nuovo, certo, di farsi male, poi l'attesa del risultato e infine, quando i risultati non arrivano, ecco dentro l'ansia, la prestazione, la stessa, cambiando campo e giusto per fare un esempio, che crea un sacco di guai in molti di noi maschietti rodendo le certezze e trasformando in tormenti le piacevoli del talamo.

Isi Kostner ha riconosciuto che per guarire certe malattie, queste malattie, ci vuole del tempo. Dipende dalle persone, dalle ombre nere

che abitano le menti di ciascuno.

Hermator Maier, per esempio, è guarito in un giorno. Alle Olimpiadi di Nagano '98 l'austriaco d'acciaio, ritornato fra l'altro in pista dopo essersi praticamente sfasciato in un incidente motociclistico, fu protagonista di una spaventosa caduta in discesa, con un volo di 50 metri, e il giorno appresso si presentò al cancello di partenza del gigante e vinse la medaglia d'oro. Joel Gaspoz, invece, per chi ha la memoria buona, non è mai guarito. Ai mondiali di Crans Montana '87, in gigante dopo tre vittorie in coppa e due piccole sfere di cristallo di specialità, il talento svizzero cadde a due metri dal traguardo mentre era largamente al comando. Non si fece male, in senso fisico, intendiamo, la sua mente andò in frantumi da quel momento Noel uscì per sempre di scena. Ovviamente, Isi, facciamo tutti i conti.

Corta A PAGINA 43

**LA STAMPA**  
presenta  
**JUVENTUSIASMANTE**  
Il fantastico DVD per godersi in digitale 40 anni di scudetti della Juventus

# lunedì sport

LA STAMPA

19 Gennaio 2004 PAGINA 33

**JUVENTUSIASMANTE**  
Da venerdì 16 gennaio in edicola con La Stampa  
Il quinto DVD "1976/77" 51 punti per vincere  
A 9,90 euro più il prezzo del giornale

GIALLOROSSI CAMPIONI D'INVERNO, IL MILAN PUO' RAGGIUNGERLI

## Roma da record Juve, tris Del Piero Sprofondo Inter

Totti, doppietta, e Alex sistemano le pratiche con Samp e Siena  
Senza Vieri, nerazzurri ko con l'Empoli: Moratti contestato

Roberto Beccantini

Mai così in alto, 42 punti al giro di boa. La Roma rimonta la Sampdoria e si laurea campione d'inverno, sbriciolando il record fissato a quota 39 nella stagione dello scudetto, 2000-2001, ed eguagliato l'anno scorso dal Milan. La Juventus scia meglio del Siena sulla neve del Delle Alpi (poche storie: non si doveva giocare) e ilina a meno tre dalla vetta. Nel posticipo, il Milan passa di misura a Brescia e così, se batte il Siena nel recupero del 28 gennaio, potrà affiancare le guarigioni romane. Si accenna, in compenso, la crisi dell'Inter: Vieri, cede in casa all'Empoli, tre sconfitte nelle ultime quattro partite, undici lunghezze dalla Roma. Un'altra stagione buttata.

Molto patos all'Olimpico. Dopo Chivu e Samuel, Capello perde anche Pelizzoli. La capofila soffre l'emergenza difensiva e le risorse della Samp, in vantaggio con Bazzani, complica una fatale esitazione di Panucci. Al pareggio di Carew, una clamorosa svista di Ayroldi, che sfilia un netto penalty a Diana, speronato da Dellas. Ce ne sarà uno anche a Cassano, non così limpido. Dellas, sempre lui, era già graziato a Perugia da Tomboloni. Gli arbitri continuano a scortare le grandi: tutte, Lazio escluse. Fino a ieri, Sensi parlava del Palazzo come di un nido di vipere: oggi, poco ci manca che non lo consideri la sede dell'Onu. Tornando al calcio giocato, Capello fa tesoro della lezione impartita da Milan. Fra primo e secondo tempo, toglie un attaccante (Cassano) e imbottisce il centrocampo (Tommasi). Flachi spreca il possibile 1-2, Zotti, all'esordio, gli pare il rigore del 3-2. Poi Totti. Risolve lui. Di testa - sul nono di Mancini - e con una volata straordinaria, ancorché indisturbata, chiusa dal più raffinato dei marmeo.

Non è facile tradurre la sfida di Torino, giocata in un clima e su un terreno imbarazzanti. Se stiamo alle cifre, tre reti Del Piero, una Trezeguet, ha stravinto Lippi. Per giudizi più mirati, viceversa, meglio attendere una verifica. Il risultato spazza via le piume di Miccoli e Di Vaio. La Juve stacca la spina sul 4-0: le era già successe

so ■ Real Sociedad e, sul 3-0, ■ Ancona. L'infortunio di Ferrarini la lascia ■ dieci. Il Siena si aggrappa a Ventola, due gol, e lamenta i bulloni spianati di Trezeguet in occasione del raddoppio e una rete annullata nel recupero sul filo del fuorigioco. Al di là della cornice, stramba e fiabesca, i campioni confermano di aver superato la canonica flessione di dicembre: quattro vittorie e un pari. Lo smalto atletico è rifinito, la vecchia guardia non molla.

Anelotti non aveva mai battuto ■ il Brescia. Ci riesce grazie a una capocciata di Pancaro (1), al culmine di uno spasmodico tamburello. Esce Roberto Baggio, entra Tommason: non sarà una banale coincidenza. Il pressing bresciano sporca le candele di Rui Costa: ■ pareggio ■ sarebbe ■ furto. In ombra Shvachenko, Kaká ■ sprazzi: ma che sprazzi. De Biasi può andar fiero della prestazione dei suoi. Il Milan ha aggiustato il tiro: quando viaggia, è raro che fallisca il bersaglio. Domani gli episodi, concede poco, si è fatto furbo. Se imporsi dando spettacolo come a Roma e frugando tra gli avanzati come ieri sera.

Tifosi furibondi, a San Siro. Striscioni pro Vieri e contro Moratti. L'Empoli, pensate, non vinceva in trasferta dal 19 aprile 2003, 1-0 al Milan. Il Meazza, evidentemente, ne esalta l'orgoglio: traversa di Di Natale, zampata di Rocchi. Caso Adriano, casino Vieri, nervi a fior di pelle ■ espulso: non esiste al mondo società più masochista dell'Inter. La colpa è sempre dell'allenatore, e invece no, ■ colpa è del vertice, di un presidente troppo tollerante e ondivago. Da Cuper a Zaccarelli, fiammata iniziale a parte, è cambiato poco. Così poco che si dà per certo l'arrivo di Mancini. Allegra. La rinuncia di o ■ Vieri, dolorino all'adduttore o mal di pancia? altro non costituisce che l'ultima goccia. Il vaso era stracolmo da tempo, mica solo da Udine. Vengano pure Adriano e Stankovic, ma finché il potere lo avranno i giocatori - questi, poi - l'Inter continuerà a essere un album ■ figurine. Se non c'è chiarezza (di progetto, di vedute, di compiti), non potrà mai nascere una squadra di personalità. Al massimo, una squadra capace di tutto. Anche di questo.

COPPA ITALIA	
Domani	
PARMA-LAZIO (and 0-2)	
Raidue ore 17,30	
Mercoledì	
UDINESE (and 0-0)	
Raidue ore 17,30	
GIROTORNEO	
JUVENTUS-PERUGIA (and 2-1)	
Raidue ore 21,00	
Giovedì	
ROMA-MILAN (and 1-2)	
Raidue ore 20,45	



In una cornice siberiana Del Piero ha firmato una tripletta al Siena: non gli accadeva dal dicembre del '97. Il quarto gol è di Trezeguet

### RISULTATI

Ancona-Perugia	0-0
Bologna-Chievo	3-1
Brescia-Milan	0-1
Inter-Empoli	0-1
Juventus-Siena	4-2
Modena-Lazio	1-1
Reggina-Lecce	1-3
Roma-Sampdoria	3-1
Udinese-Parma	1-1

### CLASSIFICA

ROMA	42	BOLOGNA	20
JUVENTUS	39	BRESCIA	19
MILAN (*)	37	SIENA (*)	18
INTER	31	REGGINA	17
LAZIO	29	LECCE	12
UDINESE	26	EMPOLI	11
SAMPDORIA	25	PERUGIA	10
CHIEVO	22	ANCONA	10

\* una partita in meno (rec. 28 gennaio)

### GOL



Un gol alla Maradona, un altro di testa: con un Totti così scatenato la Roma può godersi il primato d'inverno. E sperare legittimamente di trasformarlo nello scudetto primaverile.

### AUTOGOL



Nell'Inter allo sfascio. Enne trova il modo di farsi espellere per un fallaccio e poi di protestare per la giusta decisione dell'arbitro. Specchio esemplare del momento

### CURIOSITA'



Mazzoni si è ritrovato all'improvviso senza Pecchia, Locatelli, Manninger e Loviso, colpiti da un virus misterioso. Ha convocato tre ragazzini e trovato la medicina: Nakata. Grazie al giapponese si è sbloccato anche Signorini (600 partite e un gran gol)

BECKHAM CONFESSA DI AVERE UNA GAMBA PIU' CORTA: COME GARRINCHA

## Lo Spice Boy si scopre «menomato»

Gianni Romeo

NESSUNO è perfetto. David Beckham gioca divinamente a pallone. Guadagna come uno sceicco. Sua moglie, la «spice» Victoria Adams, è una di quelle donne che parcheggiano nei sogni maschili. Ricco, bello, famoso, felice: ma per fortuna, viene da dire ■ noi comuni mortali ■ ha la gamba sinistra più corta della destra. L'ha scoperta soltanto l'estate scorsa dopo le accurate visite mediche avvenute in occasione del passaggio dal Manchester United al Real Madrid e in questi giorni ha confessato il suo problema a un giornale inglese. Perché, appunto, è diventato un problema.

Fino a quando non ■ sapeva, giocava bene senza fastidi. Dopo la notizia è corso ai ripari, ha provato a utilizzare ■ suolaletta interna nella scarpa, forse ha usato gli appoggi in modo diverso, oppure è scattato un problema psicologico. Sta di fatto che non ha mai avuto ■ gamba ■ da quando gioca al Real; si è infortunato



David Beckham, stella del Real Madrid

che fu l'ala destra più famosa del mondo, il brasiliano Garrincha. Aveva le gambe storte, e pazienza. Ma la sinistra quand'era ragazzo ■ colpita dalla polio ■ rimase irrimediabilmente più corta. Secondo i medici, Garrincha non avrebbe mai imparato a camminare bene, a correre la sua andatura sbilanciata. Povero e disperato, si rifugiò nel football per trovare ■ raggio ■ sole. Diventò un fenomeno. E Pelé in quegli Anni Sessanta ■ il giocatore più completo, la finta di Garrincha che si liberava dell'avversario per andare a depositare cross pennellati in area fu definita ■ momento più sublime del gioco del calcio. Lo chiamarono «il Chaplin del pallone», per via del suo genio e di quei piedi sporgenti all'esterno. Gianni Brera scriveva la gamba secca, parlando di quell'arto sinistro sul quale il brasiliano faceva leva per mandare per terra gli avversari.

Sono vicende ordinarie, o straordinarie, di numeri 7. Ma Beckham farbbe bene a ripassare la storia di Garrincha.

## IL, PARI A MILANO



IL, PARI A MILANO

## DEBUTTO E GOL

Un passo avanti dei granata che sullo Stretto rimontano la rete di Zaniolo

Condivi e Drizzazano ALLE PAG. 40 e 41



I BIANCONERI AL TERZO SUCCESSO CONSECUTIVO

# E' tornato Del Piero Lippi: era inevitabile

Il capitano: non sono mai stato arrabbiato con l'allenatore, ero semplicemente deluso dalle mie prestazioni. Va in gol anche Trezeguet ma la «telenovela» del contratto gli rovina il lieto fine

Domenico Lataghiati

C'è voluta la neve, per rivedere gioire insieme Del Piero e Trezeguet. Lippi ha difeso, coccolato i suoi. Ma, campionato, i due segnavano nella stessa gara addirittura dalla prima giornata: era il 31 agosto, faceva caldo e al Delle Alpi la Juve rifilò cinque reti al povero Empoli. I due misero a segno una doppietta a testa, cui si aggiunse poi nel finale un rigore di Di Vaio.

Cinque mesi dopo, riecchioni: trippetta per Del Piero, gol da cannoniere di razza per Trezeguet. I bianconeri, i magnifici, i malumori, le mani giunte del francese a Lecce dopo il segnato (aveva iniziato il match a panchina), l'arrabbiatura di Pinturicchio dopo le tante sostituzioni patite (otto). «Per me non è una settimana difficile - ha sospirato Del Piero - contento per i gol». E ci mancherebbe altro: tre tutti insieme sono un bottino che eguaglia quanto raccolto nell'intero girone di andata, pur contraddistinto dal lungo stop a causa dello straripamento di un polipaccio. Ferialto erano stati tre gol normali, non alla Del Piero: nessuno decisi-

RECRIMINA SULLA RETE ANNULLATA

## Papadopulo: complimenti a Buffon

TORINO. Il Siena si consola con la rete dell'ex Raffaele Rubino, che ha regalato il pareggio a Toro. E l'unico Giuseppe Papadopulo è proprio per lui: «Bravo Rubino. Sono contento per lui, ci ha compensato per l'amaro di questa sconfitta». Perché il tecnico toscano non l'ha preso bene questo 4-2: «Sul primo rigore c'era uno sbandieramento del guardalinee, l'azione doveva essere interrotta invece è proseguita per Conte che è entrato. Poi quel gol annullato. Era regolare, se lo davano non so come andava la partita perché è quarto d'ora e la Juve era in crisi profonda. Comunque, va bene due gol, rete annullata e Buffon che ha fatto parate strepitose, più di così non potevamo fare».

(a. ben.)



Del Piero vola in area dopo un contrasto con un giocatore senese: è l'episodio del secondo rigore per i bianconeri

## No Ferrara e Birindelli ma non è allarme difesa

TORINO. Cercava la continuità Marcello Lippi, di rendimento e di vittorie. Ha trovato entrambe ed è chiara la sua soddisfazione: «Successo molto importante, proprio perché dovevamo confermare la reazione che abbiamo avuto dopo quei venti giorni di crisi. Tre vittorie consecutive contro avversari molto difficili come se non bastasse, questo 4-2 conquistato su un terreno impossibile. E' stato difficile giocare, dovevamo solo buttare la palla avanti, era l'unico modo per riuscire a fare la partita».

Gli infortuni muscolari di Birindelli e Ferrara hanno messo in crisi la difesa, ma secondo Lippi non è allarme per il reparto difensivo: «Anche perché rientrano ormai guariti Thuram e Legrottaglie, inoltre ho a disposizione Montero, Iuliano e Tudor, dimenticate Fesotto e Zambrotta. Non è allarme difesa, ho un organico che mi permette di stare tranquillo anche in questo settore».

Dalla difesa all'attacco. Di Vaio e Miccoli continuano a inviare messaggi al proprio allenatore, ma Lippi continua a dare fiducia a Trezeguet e Del Piero: «Anche in questo caso ho avuto ragione io, perché i campioni veri prima o poi li trovano e inoltre possono essere determinanti».

(a. ben.)

CONTINUA IL CONCORSO VIA SMS TRA I LETTORI. ANCORA IN EDICOLA IL DVD NUMERO 5 SULLO SCUDETTO DEI 51 PUNTI

## Vota la tua Juve: fino a sabato scegliete l'ala destra

Vota la tua Juve. Ad accompagnare le emozioni in dvd (in edicola c'è il numero 5 sullo scudetto dei 51 punti nel 1977) ogni lunedì La Stampa propone sulle pagine sportive una votazione per cinque giocatori juventini ritenuti rappresentativi per ogni specifico ruolo. Ieri abbiamo proclamato il sesto titolare, il libero (n. 6): Gaetano Scirea. Nella Juve di sempre gli fanno compagnia il portiere Gigi Buffon, il terzino destro Claudio Gentile, il terzino sinistro Antonio Cabrini, il mediano Marco Tardelli e lo stopper Ciro Ferrara. Da oggi si vota per la miglior ala destra (n. 7) di sempre. Qui a lato tracciamo i profili dei 5 in lizza. Sono Causio, Di Livio, Fanna, Laudrup e Muccinelli. I lettori scelgono e votano il giocatore prescelto via sms (nel riquadro qui sotto pubblichiamo i numeri da chiamare e le modalità di voto). Si può votare il campione preferito anche più volte. Tutto entro le 20 di sabato. In settimana daremo un aggiornamento sull'andamento del voto, sull'edizione di domenica il risultato finale. Da venerdì (al costo di 1 euro più il prezzo quotidiano) sarà in distribuzione anche il 6° dvd dedicato allo scudetto '82, quello della seconda stella.

FRANCO CAUSIO

## Il barone tutto orgoglio e fantasia che faceva i cross con il baffo

Franco Causio è nato il 1° febbraio 1949 a Lecce. «Brazzo per la fantasia, «Barone» per l'eleganza e il baffo aristocratico: con Bruno Conti e Claudio Sala delle più grandi ali mai espresse dal calcio italiano. Alla Juventus giunge via Lecce e Sambenedettese. Debutta a Mantova, nel 1968, all'allenatore Heriberto Herrera, poi Reggina, Palermo e ritorno alla base. Orgoglioso e tecnicamente dotatissimo, Causio è un pittore che dipinge dribbling e veroniche, fughe e cross: gli attaccanti alla Bettega gli devono un sacco di gol.

Negli anni Settanta, diventa un punto di riferimento irrinunciabile della Juve della Nazionale. Il suo calcio è spettacolo ambulante, sempre e comunque al servizio dei palati più fini. Con lui, le ali riprendono a volare. Undici stagioni in bianconero: 375 presenze e 49 gol in campionato. Il palmarès è scintillante: 5 scudetti (1972, 1973, 1975, 1977, 1978, 1981), 1 Coppa Italia (1979), una



Coppa Uefa (1977).

Con la Nazionale raccoglie 63 presenze e 5 reti. Disputa tre Mondiali, 1974, 1978, 1982, è quarto in Argentina e campione del Mondo in Spagna. Riserva di Conti. Bearzot gli concede un minuto d'onore, al posto di Altobelli, nella gran finale con i tedeschi.

Per votare Causio  
scrivi STAMPA CAUSIO

ANGELO DI LIVIO

## Quel soldatino sempre sull'attenti l'ideale per ogni «generale»

Angelo Di Livio è nato il 26 luglio 1956 a Roma. È un soldatino nel senso più nobile della parola, ligo al dovere, sempre pronto a farsi in quattro pur di onorare la maglia che indossa. Allevato nel vivaio romanista, fa strada nel Padova, in serie B, in coppia con Benarrivo e al servizio di un certo Alessandro Del Piero, per il quale diventerà sorta di fratello maggiore. Di Livio e Del Piero passano alla Juventus nella stagione 1993-94. È l'ultimo anno di Boniperti e Trapattoni. Proprio il Trap lo trasforma in un'ala destra fra le più complete in circolazione, difesa, attacco, attacco e difesa. Con Lippi, la consacrazione. Di Livio si ritaglia uno spazio cruciale, forte di un'umiltà e di un eclettismo che lo portano a ricoprire i ruoli più svariati, terzino, tornante, centrale di metà campo.

Ricapitolando: 187 presenze e 3 gol in campionato, tre scudetti (1995, 1997, 1998), Coppa Italia (1995), due Supercoppe di Lega (1995, 1997),



Champions League (1996), una Supercoppa d'Europa (1996), Coppa Intercontinentale (1996). Sfonda anche in Nazionale (40 presenze, 0 gol), partecipa agli sfortunati Mondiali del 1998 e all'edizione fallimentare del 2002. Dopo la Juve, la Fiorentina: una bandiera anche lì, nonostante gli storici livori.

Per votare Di Livio  
scrivi STAMPA DI LIVIO

PIETRO FANNA

## Tecnica e dribbling ai cento all'ora il «biondino» timido e solitario

Pietro Fanna è nato il 23 giugno a Moimacco (Udine). Voce di popolo: la velocità e le sue sgommate derivano dal fatto che i campi Moimacco, il paesotto di montagna dov'è cresciuto, sono tutti in salita. Si mette in vetrina nell'Atalanta, serie B, la Juventus lo arruola nel 1977, Boniperti e Trapattoni l'hanno scelto pensando al dopo Causio. Fanna, che troverà in Domenico Marocchino un rivale agguerrito, è un'ala rapida e abile sul piano tecnico. Punta l'uomo, lo rosola in velocità e distilla dal fondo che sono inviti per gli attaccanti.

Pedina cruciale nel passaggio generazionale della squadra dei Boninsegna e dei Benetti: quella Brady e Virdis. Patisce le tensioni di una società, come la Juve, condannata a vincere: sempre e comunque. Ruolino di 101 presenze e 13 reti in campionato, tre scudetti (1978, 1981, 1982), Coppa Italia (1979). Nell'estate del



1982 si trasferisce al Verona di Osvaldo Bagnoli, contribuendo alla conquista di uno storico scudetto (1985). Impresa che ripete nell'inter trapattoniana (1989, record di punti: 58), ancorché nei panni del comprimario.

La sua Nazionale si esaurisce in 14 gettoni e nessun gol.

Per votare Fanna  
scrivi STAMPA FANNA

MICHAEL LAUDRUP

## Un talento scoperto in Danimarca che belli i suoi ricami con Platini

Michael Laudrup è nato il 15 giugno 1964 a Copenaghen (Danimarca). Talento precoce ma purissimo, ha solo diciannove anni quando Boniperti, dritta di John Hansen, lo preleva dal Broendby e lo gira alla Lazio. L'impatto con il campionato italiano è duro, ma la classe non è acqua e così, nel 1985, la Juventus lo precetta. Laudrup trova in Michel Platini un tutore d'eccezione. Può giocare indifferentemente a destra e a sinistra, ha un dribbling felpato, tiro saettante. Sigla il gol-scudetto contro il Milan, la domenica del clamoroso Roma-Lecce 2-3. E a Tokyo, nella finale con l'Argentinos Juniors, firma la rete del 2-2, un pezzo d'alta scuola, triangolazione Laudrup-Platini-Laudrup, portiere scartato, tocco in rete quasi dalla linea di fondo.

Timido com'è, «Michelin» non riesce a diventare un leader, ma nei momenti di grazia regala spazzati celestiali. Alla Juve, si ferma sino al 1989, poi emigra al Barcellona, squadra



che, con Johan Cruyff allenatore, gli consentirà di esprimere tutta la sua arte, fino alla Champions League del 1992, contesa vittoriosamente con Sampdoria di Viali e Mancini. Bilancio in bianconero: 5 presenze e 1 reti in campionato, uno scudetto (1986) e una Coppa Intercontinentale (1986).

Per votare Laudrup  
scrivi STAMPA LAUDRUP

LA STAMPA

VOTA LA TUA JUVE VIA SMS  
E SCOPRI LE CANDIDATE SULLA SQUADRA

I candidati di questa settimana per il ruolo di ala destra sono:  
**CAUSIO, DI LIVIO, FANNA, LAUDRUP e MUCCINELLI**

1) Componi una SMS con scritto **STAMPA** seguito dal **COGNOME DEL GIOCATORE** che vuoi votare.  
Ricordati di inserire uno spazio tra le parole.  
**Esempio:** per votare ROSSI come migliore ala destra  
scrivi **STAMPA ROSSI**

2) Invia l'SMS al numero indicato per il tuo operatore:  
Se sei un cliente **TIM**, invia al **4339933**  
Se sei un cliente **Vodafone**, invia al **4339933**  
Se sei un cliente **Wind**, invia al **4642**

Per ogni SMS inviato riceverai sul tuo cellulare curiosità sulla storia della Juventus.

**Info e costi:**  
\* Costo IVA inclusa per SMS ricevuto: 1 Euro. Costo di ogni SMS inviato: TIM gratuito - Vodafone secondo tariffario - Wind 12,40 centesimi di Euro IVA inclusa.  
\* Servizio realizzato da Edizione La Stampa SpA e Mucchinelli in collaborazione con TIM, Vodafone e Wind per i rispettivi clienti.  
\* Per maggiori informazioni e disponibilità telefonate al numero verde 800 900 900 oppure chiama il numero Verde 800 900 900.  
\* I dati verranno trattati anche a mezzo di terze parti con esclusione della loro cessione a terzi.  
\* In ogni momento potrai esercitare i diritti di cui all'art. 1371 del D.Lgs. 196/1997 rivolgendoti al proprio operatore telefonico.

ERME MUCCINELLI

## L'aletta che ubriacava i terzini e faceva le ore piccole...

Erme Muccinelli è nato il 28 luglio 1927 a Lugo di Romagna (Ravenna). L'emblema dell'aletta, piccolo, scattante, impasto di finte e dribbling, con lui i terzini finivano al manicomio. «Muccia», semplicemente, oppure l'attaccante tascabile. Ci sono capitati. Ama la bella vita e questo sarà il suo gioioso limite.

Da juventino purosangue, soffre l'epopea del Grande Torino. Valentino Mazzola, ma nei primi anni Cinquanta si toglie tutti gli sfizi possibili e immaginabili. La Juve, quella Juve, è una straordinaria chiana da gol, 301 in tre campionati, e Muccinelli il perfetto suggeritore. Giampiero Boniperti, John Hansen. Lui a destra, Praest a sinistra: il resto, mancia. Quando scatta, «Muccia» è un folletto imprevedibile, capace di tagliare trasversali al bacio. E nonostante il ruolo periferico, coltiva un fiuto non trascurabile per il gol.

Fisso in bianconero dal 1946 al 1959, una parentesi



laziare (stagione 1955-56): 241 presenze e 59 reti in campionato. Conquista due scudetti (1950, 1952). In Nazionale, si ferma a 15 presenze e 1 gol. Muore il 1° novembre 1994, a Spotorno, dove si è ritirato da tempo. Prima di esalare l'ultimo respiro, riceve l'abbraccio di Boniperti.

Per votare Muccinelli  
scrivi STAMPA MUCCINELLI







TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DEI ROSSOBLU' AI DANNI DI UN CHIEVO IMPRECISO

# L'estro di Nakata toglie il Bologna dai bassifondi

Franco Cervellati

BOLOGNA

Tre vittorie consecutive e il Bologna passa dai bassifondi della classifica ad una posizione di assoluta tranquillità. Anche il risultato con cui la squadra di Mazzoni (acclamato dai tifosi) ha superato il Chievo, 3-1, dice di una formazione in salute che con l'arrivo di Nakata ha risolto problemi di gioco e di gol che sembravano insormontabili. Tira però il freno Mazzoni: «Calma, non siamo ancora salvi, la strada è ancora lunga. La cosa positiva è che abbiamo fatto progressi sul piano tecnico e fisico e i risultati si vedono. Oggi siamo anche stati fortunati a partire subito col piede giusto».

Infatti dopo solo un minuto di gioco l'invincibilità di Marchegiani che durava da quattro partite è caduta per merito di un gran rasoterra di Signori su azione da calcio d'angolo; il dieci rossoblu è poi dovuto uscire al 21' per un leggero stramanto che lo terrà fuori due settimane e il suo posto è stato preso dal giovane francese Meghini. Intanto però il punteggio era già sul 2-0 grazie ad uno stacco di Tare,

BOLOGNA

(3-4-2-1)

Pagliuca 6,5; Zaccardo 6, Zanchi 5,5, Gamberini 6; Nervo 7 (48' st Tare sv), Nakata 7, Colucci 6,5, Moretti 6; Signori 7 (21' pt Meghini sv), Bellucci 6 (30' st Juárez sv); Tare 6,5. **All.**: Mazzoni 7.

Arbitro: Dattilo 6,5

Reti: pt 1' Signori, 17' Tare, 32' Santana, 44' Nervo.

Ammoniti: Lanna, Mora, Pagliuca.

Espulso: 29' st Zanchi

Spettatori paganti 2856 per un incasso di euro 28.272,00; abbonati 16.274 per una quota di 259.327,65 euro.

che al 17' scaturisce ancora da un corner calciato da Bellucci.

Il Chievo è stato a guardare, tutt'altro, e deve recriminare per gli errori sotto misura. Semoli, Barzegli e Santana che potevano indirizzare il match in altro modo. Di

qui la critica di Del Neri: «Non capisco questi alti e bassi della squadra; in certe partite come quella di oggi riusciamo ad esprimere un gioco al nostro livello e soprattutto sbagliamo troppo in attacco. Non c'entra essere passati subito in svantaggio: ci sta dopo quattro partite prendere gol, ma siamo mancati nel confronto di gioco col Bologna, al quale faccio i complimenti».

Il pallonetto di Santana che ha pescato fuori porta Pagliuca ha riaperto la partita al 32', ma ha pensato Nervo ad un minuto dal riposo a ristabilire le distanze a conclusione di un contropiede orchestrato da Nakata.

Nel secondo tempo c'è da registrare l'espulsione di Zanchi alla mezz'ora per fallo da ultimo uomo su Cossato e un doppio miracolo di Pagliuca sul centravanti veronese. Ma alla fine la vittoria rossoblu non fa una grinza.

C'è infine resta da segnalare la situazione di nervosismo tra le schiere del tifo organizzato dei rossoblu: in curva Andrea Costa è apparso un striscione contro la questura bolognese per avere comminato una serie di diffide ad alcuni ultrà.



L'albanese Tare festeggia dopo aver segnato il secondo gol del Bologna al Chievo

VIGILE STORDITO DA PETARDO

## Vince la paura nella sfida fra le ultime

ANCONA

Adesso è proprio una certezza: non sanno vincere. Ancona e Perugia, uniche squadre ancora in bianco alla voce «successi», ci mettono l'impegno, provano a superarsi ma la loro è stata gara senza grande spettacolo. Gli umbri hanno giocato di più il pallone, i dorici magari hanno creato le occasioni migliori per rompere il lunghissimo digiuno di vittorie però, alla fine, resta tutto com'era e qualcuno si è già dato appuntamento in serie B. E considerati gli altri risultati forse la retrocessione è già dietro l'angolo soprattutto per l'Ancona, sempre pasticciona nei momenti topici anche se stavolta, magari, fortuna.

Come ad esempio al 44' del secondo tempo quando il colpo di testa di Sartor (all'esordio) è stato deviato sulla linea da Tedesco. «Eccole le imprevedibilità di questo sport - dirà Sonetti negli spogliatoi - la punta di scarpa ha vietato di sorridere ma i ragazzi hanno dato il massimo e questo va detto». Il tecnico dorico nasconde l'amarezza, parla Rapalc, saluta affettuosamente da Cosmi prima del via e infortunato nel primo tempo («Uno come lui non s'inventa facilmente») e fa invece un piccolissimo riferimento all'erroraccio di Grabbì che, sul filo degli ultimi secondi, ha sparacchiato alto solo davanti al portiere umbro.

Ma il Perugia non avrebbe meritato di perdere. Niente di trascendentale gli umbri, ma niente più squadra dell'Ancona, centrocampo veloce e intelligente, difesa più concreta ma davanti lamenta evidenti difficoltà a trovare il gol.

Attimi di timore per lo scoppio di un grosso petardo, lanciato durante il secondo tempo dalla curva biancorossa, che ha stordito - ma non ferito - un vigile del fuoco, mentre lo raccoglieva munito delle speciali pinze in dotazione. [a. p.]

ANCONA

(4-3-3)

0

Marcon 6,5; Sogliano 5,5, Maltagliati 6, Milanese 6, Zavanone 5,5; Benetti 5,5, Carrus 5,5, Andersson 6 (34' st Sartor sv); Pandev 5 (28' st Degano sv); Grabbì 5,5, Rapalc 5,5 (1' st Sommes 5,5). **All.**: Sonetti 5,5

PERUGIA

(3-5-2)

0

Kakac 6; Nastos 6, Di Loreto 6, Ignoffo 5,5; Maria 6, Tedesco 6,5, Obo 6,5 (43' st Giandomenico sv), Fusani 5,5 (20' st Manfredini sv), Grosso 6, Margiotta 5,5 (22' st Zerbini sv), Bothroyd 5,5. **All.**: Cosmi 6

LITE CHEVANTON-BAIOCCO

## La coppia-gol del Lecce sbanca Reggio

REGGIO CALABRIA

Bojinov-Chevanton: appena 40 anni insieme ma capaci di realizzare un micidiale duo che ha sbancato Reggio e ridato ossigeno ad un Lecce digno di vittorie da otto turni. Un ko realizzato dai due attaccanti salentini in appena quattro minuti che ha messo al tappeto una Reggina troppo presuntuosa e lenta in difesa. Sicché dopo è stato abbastanza agevole per gli uomini di Delio Rossi controllare l'incontro pur se i locali, dimezzato lo svantaggio, spingevano a tutto gas. Poi Sottil commetteva l'ingenuità di stendere Bojinov lanciato in contropiede, oltretutto rimediando l'espulsione.

Se Rossi negli spogliatoi a fine gara ha sottolineato come «il Lecce da tempo gioca bene ma ha raccolto poco», Camolese ha parlato due episodi sfortunati che hanno segnato la gara. Il primo è avvenuto al 3' quando Bojinov è stato bravo a concludere in rete di testa gli sviluppi di un angolo calciato da Chevanton e deviato da Ledesma, e l'altro un minuto dopo, con Chevanton che ha fatto fuori prima Jiranek poi Belardi con un diagonale maligno. Cozza al 27' sfruttava al meglio un'azione di Falsini-Di Michele, ma era solo una iniezione di speranza.

Nella ripresa gli ospiti legittimavano abbondantemente la vittoria dapprima con Bojinov abile a evitare Mesto e Belardi, poi con un calcio di rigore al 37' (fallo di Mesto su Chevanton), che però l'uruguayano spreca calciando prima addosso al portiere e quindi fuori. Da rilevare, al termine della gara nel corridoio verso gli spogliatoi, un violento battibecco tra Baiocco e lo stesso attaccante leccese, e una successiva polemica dichiarazione di quest'ultimo: «In settimana a Lecce non hanno parlato bene di me, ma non voglio fare polemiche. Io gioco e mi impegno per chi continua a sostenermi». [a. l.]

REGGINA

(3-4-1-2)

1

Belardi 5; Jiranek 5, Torrisi 5, Sottil 5, Mesto 5, Baiocco 6, Tedesco 6, Falsini 5,5 (20' st Martinez sv); Cozza 5,5 (32' st Leon sv); Stello 5 (12' st Dell'Acqua sv), Di Michele 5,5. **All.**: Camolese 5,5

LECCE

(4-4-2)

3

Sicignano 6,5; Siviglia 6, Bovo 6, Stovin 6,5, Abuzzese 5,5; Cassetti 5,5, Ledesma 6, Bolano 6 (34' st Ruvo sv), Tonetto 7; Chevanton 7; Bojinov 7,5 (21' st Konan sv). **All.**: Rossi 6,5

ANCONA	0	0
BOLOGNA	3	p.t.: 1' Signori (Bo); 17' Tare (Bo); 32' Santana (Ch); 44' Nervo (Bo).
BRESCIA	0	s.t.: 36' Pancaro (Mi).
MILAN	1	
INTER	0	s.t.: 46' Rocchi (Em).
EMPOLI	1	
JUVENTUS	4	p.t.: 14' Del Piero (Ju) rig.; 37' Trezeguet (Ju); s.t.: 13' Del Piero (Ju) rig.; 19' Del Piero (Ju); 26' Ventola (Si) rig.; 35' Ventola (Si).
SIENA	2	
NUOVE	1	p.t.: 24' Claudio Lopez (La); s.t.: 16' Campedelli (Mo).
LAZIO	1	
REGGINA	1	p.t.: 3' Bojinov (Le); 4' Chevanton (Le); 26' Cozza (Re); s.t.: 15' Bojinov (Le).
LECCE	3	p.t.: 6' Bazzani (Sa); 10' Carlew (Ro); s.t.: 15' Totti (Ro); 22' Totti (Ro).
ROMA	3	
SAMPDORIA	1	
UDINESE	1	p.t.: 23' Ferrari (Pe) aut.; s.t.: 35' Adriano (Pe).
PARMA	1	

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE		TOTALE					RIGORI							
PARTITE		RETI			PARTITE		RETI					PARTITE		DIFF.			FAVORE	CONTRO						
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N	P	F	S	T	R			
■	8	0	1	22	4	8	5	3	0	14	3	ROMA	■	17	13	3	1	36	7	29	3	3	1	0
7	5	■	1	13	5	9	7	2	0	15	■	MILAN	39	16	12	■	1	28	8	20	2	1	0	0
9	7	1	1	25	10	8	■	■	1	13	■	JUVENTUS	39	17	12	3	2	38	18	20	5	4	5	■
9	■	■	2	17	5	8	■	■	2	11	6	INTER	31	17	9	4	4	28	12	16	1	1	1	■
8	5	2	1	13	4	9	4	2	3	13	15	PARMA	31	17	9	4	4	26	19	7	4	3	1	1
8	6	0	2	16	8	9	■	2	4	9	13	LAZIO	29	17	■	2	6	25	21	4	1	1	1	0
9	3	■	3	8	7	8	4	2	2	12	11	■/■	26	17	7	■	5	20	18	2	3	2	3	1
8	4	1	3	11	10	9	2	5	2	9	10	■/■	24	17	6	6	5	20	20	0	3	1	1	1
8	2	2	4	7	11	9	■	2	3	11	10	■/■/■	22	17	6	■	7	18	21	-3	2	2	4	3
■	4	2	3	14	15	8	1	■	4	5	9	■/■/■	20	17	■	■	7	19	24	-5	2	2	1	1
■	2	4	3	16	15	8	2	3	3	10	14	BRESCIA	19	17	■	7	6	26	29	-3	3	1	4	4
8	4	2	2	14	4	8	■	■	4	10	16	■	18	16	■	6	6	24	20	4	4	4	2	2
8	3	2	3	7	8	9	■	3	5	6	15	■/■	17	17	4	5	8	13	23	-10	1	1	2	■
9	■	5	2	8	10	8	1	3	4	8	18	■/■	17	17	3	8	6	16	28	-12	1	1	4	2
8	2	2	4	10	13	9	1	1	7	■	21	LECCE	12	17	3	3	11	19	34	-15	3	2	2	1
■	2	■	4	6	10	9	1	1	7	5	■	EMPOLI	12	17	■	3	11	11	30	-19	0	0	7	■
9	0	8	1	14	15	8	0	2	6	5	16	PERUGIA	11	17	■	■	7	19	31	-12	1	0	2	2
■	0	■	5	4	13	8	0	1	7	3	17	ANCONA	9	17	0	5	12	7	30	-23	2	1	0	0

In caso di parità di punti, la classifica è stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

1° DI RITORNO 25/01 - ORE 15,00

CHIEVO	BRESCIA	(1-1)
EMPOLI	JUVENTUS	20,30 (1-5)
LECCE	LAZIO	(1-4)
MILAN	ANCONA	(2-0)
MODENA	INTER	(0-2)
PARMA		(2-2)
ROMA	UDINESE	(2-1)
SAMPDORIA	REGGINA	20,30 (2-2)
SIENA		20,30 (2-2)

14 reti: Shevchenko (Mi).

11 reti: Totti (Ro, 2 rig.).

9 reti: Trezeguet (Ju, 1 rig.), Vieri (In, 1 rig.).

8 reti: Fava (Ud), Bazzani (Sa), Adilano (Pa, 1 rig.), Chevanton (Le, 2 rig.).

7 reti: Flach (Sa, 1 rig.), Di Vaio (Ju, 1 rig.).

6 reti: Chiesa (Si, 3 rig.), Gilardino (Pa, 2 rig.), Corradi (La), Del Piero (Ju, 2 rig.), Cruz (In), Caracciolo (Br).

5 reti: Montella (Ro), Inzaghi S. (La), Miccoli (Ju), Nedved (Ju), Di Natale (Em).

4 reti: Flo (Si), Taddei (Si), Carlew (Ro, 1 rig.), Cassano (Ro), Mancini (Ro), Cuccia (Re), Margiotta (Pe), Kamara (Mo), Mami (In), Baggio R. (Bo), Di Biagio (Br), Mauri (Br).

3 reti: laquenta (Ud), Ventola (Ju, 1 rig.), Doni (Sa), Di Michele (Re), Bothroyd (Pe), Vyras (Pe), Bresciano (Pa), Marchionni (Pa), Morfeo (Pa), Tomasson (Mo), Bojinov (Le), Fiore (La), Materazzi (In), Rocchi (Em), Cossato (Ch), Lanna (Ch), Pelissier (Ch), Filippini A. (Br, 1 rig.), Nervo (Bo), Signori (Bo, 1 rig.).

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	F	S	DIFF.
ATLANTICA	45	23	11	12	0	32	15	17
TERNANA	44	23	13	5	5	35	22	14
PALERMO	42	23	11	9	3	32	16	
MESSINA	37	23	9	10	4	31	23	8
	37	23	10	7	6	23	19	4
LIVORNO	35	23	8	11		27	22	5
CAGLIARI	34	23	9	7	7	39	27	12
TORINO	33	23	8	9	6	31	23	8
TRIESTINA	32	23	8	8	7	31	31	0
TREVISO	31	23	7	10	6	27	25	2
ASCOLI	31	23	8	7	8	29	29	0
FIorentina	31	23	7	10		26	29	-3
CATANIA	30	22	8	6	8	29	26	3
SALERNITANA	30	23	8	6	9	20	24	-4
PESCARA	29	23	7	8	8	19	26	-7
ALBINOLFE	28	23	7	7	9	22	28	-6
VICENZA	26	23	5	11	7	20	22	-2
VERONA	24	23	5	9	9	26	31	-5
NAPOLI	24	23	3	15	5		21	-7
	23	23	4	11	8	19	24	-5
BARI	22	23	5	7	11	24	32	-8
GENOA	22	23	4	10	9	19	31	-12
COMO	19	23	4	7	12		30	-14
AVELLINO	11	22	1	8	13	19	35	-16

TOTOGOL	P. 3
1 - 4 - 5 - 11 - 13 - 21 - 30 - 32 - 34	
Montepremi	€ 2.444.150,71
Montepremi 9+	€ 630.050,25
Ai 4 14	€ 231.595,00
Ai 81 13	€ 8572,00
Ai 1655 12	€ 419,00
Ai 31 9	€ 19.356,00
TOTOGOL	€ 2.671.702,14
Al'unico	€ 420.374,00
Ai 3	€ 420.374,00
Ai 702 7	€ 648,00
Ai 22.645 6	€ 20,00

4	Asiagnia	Chievo	1
5	Inter	Empoli	2
6	Juventus	Siena	3
7	Nargina	Locce	4
8	Roma	Sampdoria	5
9	Albinoleffe	Napoli	6
10	Bari	Palermo	7
11	Genoa	Piacenza	8
12	Messina	Torino	9
13	Salernitana	Atalanta	10
14	Teramana	Pescara	11
15	Treviso	Ascoli	12
16		Milan	13





(serie D) in festa: sfide

**E'** il momento dei colpi di coda, zampate che arrivano dal fondo classifica, inaspettate e difficili da assorbire. Sabato il Manchester United è stato graffiato dai lupi del Wolverhampton, una neopromossa che dal penultimo posto della Premier League ha sconfitto la capolista. Ieri, l'Empoli ha spinto l'Inter nell'ennesima crisi bastonandola con la classica rete dell'ultimo minuto. Ed è solo l'inizio: dal prossimo fine settimana tornano in campo le rivelazioni, formazioni raffazzonate fatte di resti, giovani promesse e buona volontà che affrontano i grandi nelle coppe nazionali.

In Inghilterra c'è la squadra di Conference (serie D), lo Scarborough, che è arrivata a giocare il quarto turno di Cup. Il Chelsea, fra 5 giorni la corazzata di Abramovich entrerà nel piccolo McCain Stadium (6.400 posti, già esauriti) spingerà l'ignoto Scarborough nella storia. Questa sorpresa del Nord Yorkshire non era arrivata così in alto: 125 anni di vita, vita ai margini del calcio professionistico, passata a lottare con i debiti. Ora il deficit si è ridotto di colpo: 50 mila sterline per il passaggio del turno precedente, 265 mila per i diritti tv oltre all'incasso. Una zampata sola può valere molto.

In Francia invece, a inizio febbraio, il Saint Etienne (serie B) giocherà contro il Sochaux (avversario dell'Inter in Uefa) nella semifinale di

## L'erba del vicino

GIULIA ZONCA

Dall'Empoli

al Wolverhampton:

attenti agli ultimi

perché a volte

fanno soffrire i primi

Coppa di Francia. I vardi sono una nobile decadenza, spariti dal giro che conta dopo 10 scudetti (l'ultimo nel 1981). Sprofondati in Ligue 2, travolti prima da un crac finanziario e poi dallo scandalo passaporti, negli ultimi tempi hanno corteggiato più la serie C che la A. Ma in questa stagione hanno fatto fuori prima il Lilla e poi il Nizza (entrambe in A) e adesso possono di nuovo lucidare lo stadio Geoffroy-Guichard per una partita che vale la finale.

Anche in Germania c'è un outsider alle porte del successo, il microscopico Hoffenheim che dal torneo regionale si è issato fino ai quarti della Coppa di Germania prendendosi il lusso di battere anche il Bayer Leverkusen. Il prossimo se la vedrà con il Lubeca e stavolta l'affondo è più difficile perché dopo gli ottavi i tedeschi hanno esaltato questi eroi: fino a irritarli: le zampate vanno date all'improvviso.

Sono i «giants killers», le ammazzagiganti che strappano i pronostici. Nel 2000 il Calais (serie D) è arrivato in finale nella Coppa di Francia con il Nantes, l'anno dopo, il Wycombe Wanderers dalla serie C ha raggiunto la semifinale di Coppa d'Inghilterra e l'Union Berlino (sempre serie C) ha giocato la finale di Coppa di Germania contro lo Schalke 04. Alle retrovie manca solo la zampata decisiva, quella che fa vincere un trofeo.



Miller (Wolverhampton) ha steso il Manchester

EMOZIONI ALL'OLIMPICO: SAMP IN VANTAGGIO, PARI DI CAREW, FLACHI SBAGLIA DAL DISCHETTO

# Grande Totti, Roma record

## Doppietta del Pupone e titolo d'inverno

Giancarlo Laurenzi

inviato a ROMA

Qualche stornellatore di passaggio ha paragonato il secondo gol di Totti, terzo della Roma che ha sottomesso la Samp, a quello dipinto da Maradona contro l'Inghilterra, Mondiali '86. Totti è il miglior talento del nostro calcio e di recente anche Platini ha ammesso che vincerà il prossimo Pallone d'Oro se l'Italia non fragherà agli Europei. Quella gemma oramai lontana resta però unica nella stessa collezione del Fiba argentino e ogni paragone blasfemo, considerando Diego in Paradiso e gli altri nuvola sotto. Maradona imitò Tomba, saltando nemici come paletti dello slalom, infuocando il cuore: un popolo che per via delle Falkland considerava gli inglesi carnefici di cui vendicarsi; ieri Totti ha percorso i metri di campo, disperdendo la muta degli inseguitori (l'ultimo, Conte, addirittura scansottosi per evitare l'espulsione), esaltandosi nella cavalcata prima di gabbare l'ex compagno Antonioni con un tocco flebile: un speciale, modello cucchiaino.

Quel gesto straordinario ha consentito al Pupone di raggiungere quota 11 nella classifica marcatori (a 3 reti dal suo record assoluto) e alla Roma di laurearsi campione d'inverno con una classifica mai vista prima (42 punti). Per archiviare la pratica ai giallorossi è stato necessario un altro hurrà, però, complice un cambio di iniziale. Da Totti a Zotti, da capitano a portiere: tuffo e parata sul rigore di Flachi (per fallo dello stesso Zotti sullo stesso Flachi, 28' st) che poteva riaprire un match che i padroni casa avevano addomesticato con corso d'opera.

A Capello, che in Italia nelle 6 volte in cui ha conquistato il titolo d'inverno in 5 casi ha poi conquistato lo scudetto, il pomeriggio prometteva di andare peggio dei tuoni e dei fulmini che

infestavano il cielo, rovesciando secchi d'acqua gelida che rendono il prato dell'Olimpico un biliardo in discesa. Capello, già certo delle rinunce a Samuel e Chivu perdeva in mattinata anche Pelizzoli, e la maglia di portiere finiva al debuttante Zotti, 21 anni. Una difesa così malconca (davanti al guardiano bebè il trio Zebina-Dellas-Panucci) assomigliava a uno scolapasta da mensa aziendale, più buchi che rancio e dopo appena sei minuti il crac annunciava: visibile anche ai non abbonati: sventagliata di Flachi, Dellas guarda, Panucci protegge con movimento da danzatore del ventre, Bazzani s'infila e gonfia la rete.

La reazione della Roma ha prodotto il pari in 4 minuti: cross di Cassano a seguire un corner di Totti, Carew salta più alto di Doni e Falcone e deposita da due metri in rete. La Roma si piazzava al centro del ring, picchiando sull'inertizia: la testa di Mancini sbagliava però il colpo, riprendendo una respinta di Antonioni, scottato dalla punizione del Pupone (12'). Per il primo tempo l'offesa di casa finiva lì, invece. Timorosa, la Roma, della propria difesa incrinata, spesso in difficoltà nel mezzo, con Emerson a passeggio e Volpi in cattedra, prevedibile sulle fasce dove Lima subiva le incursioni di Diana, il più vitale degli ospiti. Al 36' il casus belli: Ayroldi ignorava un evidente tagliola di Dellas su Diana: piena e i giocatori doriamani spendevano molte energie nell'inseguimento dell'arbitro. Più tardi anche la Roma avrebbe preteso il suo penalty, dopo che la gamba di Sacchetti si incastrava nella coscia di Cassano.

Capello ha atteso l'intervallo per riformare, termometro degli umori e delle punte: via una punta (Cassano), dentro un mediano (Tommasi), Totti accanto a Carew, su cui Novellino spediva la new-entry Carrozzi, al posto dell'insufficiente Falcone. La

Samp sfiorava il vantaggio con Flachi, sfuggito a Dellas (2'), alta finiva la replica di Carew, una rovesciata su cross di Totti (6'). La Samp ci credeva e Zotti mascherava da uomo-ragno: usciva tra i piedi di Diana, solissimo tra i piedi di Totti (8'). Capello ricorreva di nuovo alla panchina: via Lima, dentro Candela. Il coro stonato, la Roma s'affidava ai solisti: Mancini da lato a lato per Totti, testa in diagonale, 2-1 al 15'. Diana si infortunava, Novellino sceglieva Cipriani, altro attaccante. Totti seminava il panico e incendiava l'Olimpico (3-1 al 22'), per anestizzare l'orgoglio della Samp serviva però l'ultima iniezione: cloroformio, sotto il diluvio. Zotti, non Totti. Rigore di Flachi in corner e tutti alla ricerca: a doccia bollente. Anche Carrozzi, che vista la folta capigliatura sceglieva di farsi espellere a minuto della fine per aggustare i phon prima degli altri 21.

ROMA (3-4-1-2) 3

1: Zebina, 2: Dellas, 3: Panucci, 4: Mancini, 5: Emerson, 6: Decourt, 7: Candela, 8: Totti, 9: Carew, 10: D'Agostino, 11: Cassano, 12: Tommasi, 13: Capello.

SAMPDORIA (4-4-2) 1

Antonioni, 5: Sacchetti, 6: Conte, 7: Falcone, 8: Carrozzi, 9: Zebina, 10: Diana, 11: Volpi, 12: Doni, 13: Palombo, 14: Bazzani, 15: Flachi, 16: Novellino.

Arbitro: Ayroldi, 4.

Reti: pt 6' Bazzani, 10' Carew, 15' e 22' Totti. Note: al 28' st Zotti ha parato un rigore di Flachi. Espulso: al 49' Carrozzi. Ammoniti: Conte, Carrozzi, Zotti. Spettatori: paganti 14.898, incasso 332.047 euro; abbonati 36.915, quota abbonati 811.941 euro.

## Il mirabolante gol per Dino Viola

Dedica al presidente morto 13 anni fa Capello è spavaldo, Novellino furioso

dall'inviato a ROMA

Mentre Novellino smoccolava contro l'arbitraggio e dire indecente (le decisioni di Ayroldi hanno deciso la partita: netto il rigore per noi e sul secondo gol della Roma c'è fallo di ostruzione di Emerson), Totti vola in alto. Senza perdersi in sorrisi, la dedica del Pupone per chi non c'è più da qualche stagione: «Questi sono per Dino Viola, grande presidente della Roma», dice Falcone, Bruno Conti e Pruzzo. Oggi sono 13 anni dalla scomparsa di Viola: nessuno lo ha dimenticato, neppure quelli della generazione di Totti che quando quella

squadra aveva appena 7 anni. «Sono più contento della vittoria che dei gol», continua il capitano giallorosso: «abbiamo dimostrato grande capacità di reazione appena siamo finiti sotto. Nel secondo tempo le cose si sono aggiustate, anche nel primo non eravamo andati tanto male. Antonioni mi ha bene ed è stato bravo a non buttarsi fino all'ultimo, così ho preferito un tocco semplice per gabbarlo».

La vittoria e il titolo d'inverno hanno esaltato anche Capello: «Una squadra con pochi punti deboli, ecco chi siamo. Bravi a reagire dopo un primo tempo in cui

mo stati imperfetti tatticamente. Con 8 centrocampisti c'è più equilibrio, e poi con il tridente talvolta siamo prevedibili, gli avversari cominciano a conoscerci. Il caso Delvecchio? Non esiste, il giocatore non è venuto in panchina per un attacco febbrile».

Insieme a Totti l'eroe della giornata è il portiere Zotti: «Sabato ho capito che avrei giocato, sono tipo freddo però, mi lascio prendere dall'emozione. Ringrazio il mister che sul rigore mi ha consigliato di restare fermo e di non abboccare alle finte di Flachi. Il tiro non era angolato ma molto forte, tuffarsi è stata scelta istintiva e fortunata. Una dedica? A me stesso, me lo merito. Sul gol credevo che Panucci spazzasse lontano, quando ho visto il piedone di Bazzani era troppo tardi. L'ammonizione? Giustissima, mi avesse espulso l'avrei picchiato».

Giovedì il ritorno di Coppa Italia contro il Milan, probabile che si riveda Montella. (g. l.)

(S)VISTE E RIVISTE

Ayroldi azzecca un rigore su 4 Bolognino 3 su 3

Gigi Garanzini

GIORNATA di straordinari per gli arbitri di Torino e di Roma, visto il gran numero di decisioni impegnative - da prendere. La diffidenza che Bolognino sotto la neve ha azzeccato tutte, Ayroldi sotto la pioggia nessuna, o quasi. Collina per la cronaca, che sta peraltro diventando storia, era nel frattempo impegnato in una fondamentale Bari-Palermo.

Il primo errore di Ayroldi all'Olimpico è risultato anche il più grave. Sull'uno a uno infatti Dellas, dopo aver lasciato sfilare il pallone più a meno Panucci sul gol Bazzani, ha provato a rimediare cercando il tackle su Diana. Peccato che anziché il pallone abbia trovato, e nettamente, soltanto il piede del sampdoriano da agganciare. Ayroldi, a campo libero e visua-

do splendidamente il penalty.

Bolognino ha visto bene su tutti e tre i calci di rigore fischiate sotto la neve. Il primo per un'entrata fuori tempo di Delli Carri, il secondo per un sgambetto di D'Aversa su Del Piero, il terzo per una strana forcice da dietro Buffon su Lazetic. Qualche dubbio sul gol messo del possibile 3-4 a fil di sirena, perché Zambrotta teneva forse in gioco gli attaccanti avversari: e piede molto di Trezeguet sulla prodezza del 2-0, con qualche sospetto di gioco pericoloso su Mignani.

Sull'espulsione di Emre le immagini fin troppo chiare. A stupire semmai è la pazienza di Paparesta che ha messo, prima di perderla di fronte all'ennesimo insulto simpaticamente condito da uno spunto, e circostanza che a

LE PAGELLE

## I miracoli di Zotti, vice Pelizzoli

Diana meriterebbe un penalty, Mancini è sempre il più reattivo

dall'inviato a ROMA

**ROMA**  
ZOTTI 7. Ripresa da conservare per i nipoti: respinge il sasso di Doni, l'uscita miracolosa su Flachi, si ripete su Totti. Il rigore parato, suggello dell'impressione.  
ZEBINA 6. Il meno arrugginito della difesa, controlla gli incursori limitandone il raggio d'azione.  
5. Meraviglioso osservatore sul gol doriano, commette fallo da rigore su Diana, misteriosamente non sanzionato. Nella ripresa lascia che Flachi si involi verso la porta.  
MANCINI 7. Inizio tremebondo, ha sulla coscienza la rete di Bazzani. Alla distanza, piccoli progressi.  
MANCINI 7. conferma il più reattivo e tonico del gruppo, arando il prato. Sbaglia un gol semplice di testa, regala a Totti l'assist del 2-1.  
5,5. Soporifero per un

ora, spesso succube di Volpi. Cresce nella ripresa, con un tiro da fuori cerca il bosto.  
6,5. Non Doni che può mettergli paura. Corre e lotta anche per Emerson.  
LIMA 5,5. Soffre Diana, che gli sgancia con le leve rapide (dal 13' st Candela) leggermente pingue delle ultime apparizioni.  
TOTTI 8. Da centravanti arretrato, spopola, tutto nella ripresa: prima il gol di testa, poi la cavalcata di cinquanta metri conclusa con il delizioso tocco che incendia l'Olimpico.  
CAREW 6,5. Continua a segnare, firma il pari con il suo pezzo forte, l'incornata. Nella ripresa una rovesciata alta (dal 41' st D'Agostino sv).  
6. In un pomeriggio grigio riesce comunque a distinguersi: il cross per il gol di Carew, il rigore reclamato per fallo di Sacchetti (dal 1' st Tommasi), pensa a Doni, lo limita.  
FLACHI 6. Capisce al volo che in mezzo si balla e non ripete l'erro-

re commesso contro il Milan: dentro Tommasi, fuori Cassano.  
**SAMPDORIA**  
ANTONIONI 5,5. Senza colpe specifiche, ma dà la sensazione di perenne insicurezza.  
5,5. Rischia il penalty su Cassano, non si capisce dove sia sul primo gol di Totti.  
CONTE 5,5. Da lui via libera a Totti, evitando l'espulsione.  
FALCONE 5,5. Carew è più alto e dinamico. Sul gol del pari è un metro dietro la palla (dal 1' st Carew sv).  
5. L'espulsione è la degna conclusione di una giornata cupa.  
ZEBINA 5,5. In costante difficoltà contro Mancini, i suoi cross incidono come un grissino.  
DIANA 6,5. Semina il panico partendo dall'alto destro, si procura un rigore che solo l'arbitro vede. Zotti gli esce tra i piedi, fermandolo sul più bello (dal 17' st Cipriani sv).  
5,5. In ritardo a tra-



L'arbitro Ayroldi, peggiore in campo: qui mentre espelle Carrozzi

versioni ghiottiti.  
VOLPI 6,5. Fulcro della mediana, non è passo indietro davanti a Emerson.  
DONATI 5,5. Regge per pochi istanti il confronto contro Decourt, poi molla l'osso (dal 24' st Palombo sv).  
DONI 6. Senza strafare resta un punto di riferimento, anche sul gol Carew non anticipa l'innocenza del giallorosso. Prova

da fuori, trovando le mani di Zotti.  
BAZZANI 6,5. L'istinto del bomber lo accompagna fedele. Colpisce alla prima distrazione nemica.  
5,5. Comincia orgoglioso, lanciando nell'area il dardo che Bazzani trasforma in gol. Poi sciupa un'occasione doppia, prima di fallire anche il rigore.  
NOVELLINO 6. Punteggio severo, ha molto da recriminare. (g. l.)

Errori in serie all'Olimpico: ci stava un'altra espulsione

Paparesta fin troppo paziente con i nervi di Emre

Male Raccaluto nell'anticipo, la Lazio può recriminare

le sgombra, ha finto di nulla proprio come Tomba. Una settimana prima a Perugia, quando Dellas anziché il piede aveva mulinato le braccia. Bothroyd in modo non meno plateale. Al rigore extralarge negato Samp, Ayroldi ha poi rimediato, si fa per dire, con i rigori small non dati alla Roma: prima un contrasto Sacchetti-Cassano, che aveva più l'aria dell'ostruzione che dello sgambetto e un altro, taglia tra la small e la medium, per un tocco alle spalle di Conte a Carew. Dopodiché, per completare la giornata, Ayroldi ha espulso Carrozzi solo secondo brutto fallo: Totti, quando già il primo sarebbe bastato. Soprattutto, sul 3-1, ha soltanto ammonito e non espulso il giovane portiere Zotti in occasione del fallo da rigore in uscita commesso su Flachi: Zotti, rimasto tra i pali, ha compiuto un'altra prodezza paran-

tentar di calmare il turco abbando provato - invano - Almeyda, fresco reduce dalla piazzata dell'Olimpico a dal consueto sconto della cosiddetta commissione Disciplinare. Nella giornata che ha segnato il gran ritorno dei calci di rigore, netto anche quello concesso al Lecce per fallo di Mesto su Chevantoni. In precedenza Rodomonti era sembrato troppo severo in occasione dell'espulsione di Sottil su Bojinov: fallo da ultimo minuto, c'era, ma mancava l'altro parametro, la chiara occasione da rete. Che era chiarissima, clamorosa, sabato a Modena quando Pivotto ha steso il laziale Corradi all'ingresso dell'area di rigore. Il fallo, iniziato fuori e concluso dentro, era comunque da espulsione: da discutere era se accompagnarla con una punizione dal limite o calcio di rigore. Raccaluto, nel dubbio, è ben guardato dall'intervenire.



I NERAZZURRI IN BALIA DELL'EMPOLI CHE NEL RECUPERO SBANCA SAN SIRO CON UNA RETE DI ROCCHI. MORATTI, CONTESTATO, LASCIA LO STADIO PRIMA DEL KO

# Inter, crollo tra la furia ultrà

## Un nuovo giallo per Vieri, ammalato sospetto

Silvia Garbarino

Inviata a MILANO

Una sconfitta storica, i ribelli (Vieri ed Emre, per motivi differenti) ad agitare acque già increspate, l'ira acida dei tifosi e l'agonia umorale del presidente: benvenuti in casa Inter, interpreti eccellenti della saga degli orrori. La batosta - meritata sul piano del gioco - subita dai nerazzurri ad opera di un burbante Empoli che sgomitava in zona retrocessione, è solo l'ultimo episodio dei reiterati sgorbi nerazzurri: brutture che hanno fatto scappare letteralmente il presidente Moratti dallo stadio una manciata di minuti prima del colpo del ko e hanno prima allibito e poi stizzito tutta la tifoseria.

L'amarezza e la delusione dei supporter nerazzurri per un campionato che pare già svuotato di obiettivi, pur avendo davanti a sé l'intero girone di ritorno, è sfociata nella più classica delle contestazioni, ovvero una «sassaia» ripetuta di insulti a Zanetti & C. dallo scoccare del secondo tempo sino all'uscita da San Siro dei giocatori - chi sul pullman societario chi a piedi, come il capitano Zanetti - Materazzi - controllate dalle forze dell'ordine. Una prova di bello stile appariva, se paragonato alle frasi urlate a squarciagola dai gruppi più caldi, lo striscione esposto in curva Nord a 8' dal termine e il cui testo era: «Da anni l'unico a pagare e patire è il pubblico, Moratti provveda».

Il successo dei «toscanacci» di Perotti, per la prima volta nella loro storia usciti a trionfo da San Siro a spese degli interessi (con il Milan il colpaccio è riuscito nell'aprile scorso), trancia le velleità nerazzurre di combattere per lo scudetto. E' infatti romanzesco pensare che questa Inter riplasmata da Zaccheroni, pur facendo i conti con i infortuni, possa recuperare 11 punti alla Roma capolista: scarse idee a centrocampo, una difesa che sbanda come una lina sotto l'uragano, l'attacco che inquadra la porta neppure i pali potessero essere spostati alla bisogna.

Un semplice, perfetto disa-

stro. Il Vieri (malato vero o immaginario nel tentativo di tirare la corda con la società fino a romperla completamente? Chissà), presentatosi a Zaccheroni in mattinata con una borsa di ghiaccio sulla coscia per un affaticamento muscolare e pertanto indisponibile, è una goccia grossa e pesante, ma non l'unica nel marasma nerazzurro. Radici altrettanto profonde del malessere che pervade la squadra sono evidenziate dal gesto sciocco ed esagitato di Emre, espulso al 17 della ripresa per protesta: da un fallo a metà campo di Vannucchi non concesso da Paparesta, il turco non trova di meglio che scaricarlo la tensione rovesciando addosso all'arbitro una ridda di parolacce. E non smette neppure quando Paparesta cerca di calmarlo, obbligato a quel punto il

cartellino rosso.

Per l'Inter che subito il dinamismo furbo dell'Empoli già nel primo tempo, creando raramente occasioni davanti a Bucci, è il capolinea. Il centrocampista nerazzurro va in asfissia, Zaccheroni inserisce Farinos per Van der Meyde - che è stato il più vivace del trio offensivo suggerendo e svariando sulle ali - Brechet per Adani (colpito da crampo ai flessori) e firma la sua condanna.

I toscani attendono come il gatto fa col topo, senza scemare mai l'attenzione. Bucci non compie una parata, una, decisiva in tutta la partita e quando sarebbe tagliato fuori si pensano Cruz e Martins sia la testa che con i piedi a depistare la sfera (18' primo tempo, 15' della ripresa). Il capitano

«gelata» Ficini il modulatore delle azioni sia difensiva, dove Cribari e il neo acquisto Vargas controllano l'area con severità da vigili urbani, sia a metà campo dove Grella ha piedi grezzi ma polmoni diesel. La vera differenza la fanno però i trio Vannucchi-Di Natale-Rocchi, capace di arrivare alla conclusione pericolosa cinque volte, e l'azzeccatissimo cambio di Perotti che butta nella mischia frillino Tavano (al posto dello stesso Vannucchi).

Il finale è tutto empolesse, una traversa piena di Natale con un moribondo sinistro al 39' della ripresa e la rete fatale all'Inter siglata da Rocchi al primo minuto di recupero con un destro infido su assist al centro di Tavano, scivolato via di Brechet come se fosse su un tappeto volante. Magico per l'Empoli.



INTER (3-4-3)	0	EMPOLI (4-5-1)	1
Toldo 5,5; Cordoba 5, Adani 5,5 (17' st Brechet 5), Gamarra 5; J. Zanetti 11, Almeyda 11 (42' st Lamouchi sv), Emre 4, Pasquale 5; Van der Meyde 6 (17' st Farinos 5), Martins 5, Cruz 5. All.: Zaccheroni 5		Bucci 6; Belleri 5,5 (30' ■ Pratali 6), Cribari 6,5, Vargas 6, Lucchini 6 (27' st Tavano 6,5); Grella 6, Ficini 6,5, Buscè 6, Vannucchi 6 (39' st Cappellini sv), ■ Natale 6,5; Rocchi 6,5. All.: Perotti 7	

Arbitro: Paparesta 6,5  
Rate: 46' Rocchi  
Ammoniti: Cordoba, Emre, Cribari, Emre.  
Espulso: 17' st Emre.  
Incasso: 3852 paganti per un incasso di 45.953 abbonati per una quota di 835.708 euro.

Javier Zanetti e Marco Materazzi cercano di calmare i contestatori allo stadio Meazza

## Squadra assediata negli spogliatoi

Zanetti, Materazzi e Cordoba trattano con i capi tifosi e difendono il presidente

Nino Sormani

MILANO

Un'altra domenica tutta da dimenticare per l'Inter. In mattinata Christian Vieri si è forato per un guasto muscolare, poi tocca ai tifosi che prima contestano Moratti e alla fine la squadra. Mentre Emre a metà ripresa bsi fa espellere per proteste e insulti all'arbitro senza che nessun compagno, tanto il capitano, si allontani dal direttore di gara. Infine gli ultrà che vanno a bloccare l'uscita degli spogliatoi e ci vuole un incontro tra alcuni giocatori e i capi clan per risolvere il blocco, mentre Moratti fugge da San Siro a pochi minuti dal termine dicendo che «l'Inter ha giocato male».

Tocca a Zaccheroni cercare di salvare il salvabile. Per primo spiega che Bobo si è infortunato sabato al termine dell'allenamento calciando con troppa energia il rigore. Subito curato l'attaccante sembrava recuperabile, ma ieri

mettina il medico gli ha diagnosticato un risentimento muscolare alla sinistra: lasciato libero si fa vedere a San Siro. Una versione che desta qualche perplessità, ma Zaccheroni insiste: «E' un giocatore importante, non è accaduto nulla di strano. Vi sembra infastidito? Non mi pare e mi sembra stia bene. Resta sicuramente fino a fine stagione, non vuole andare via». Sulla gara persa il tecnico aggiunge: «Il malumore dei tifosi ci sta, potevamo sicuramente fare meglio, ma non sono d'accordo se si accusano i giocatori di scarso impegno. C'era determinazione, non ci siamo riusciti, nel calcio capita: dobbiamo solo ripartire da quanto abbiamo fatto fino a 15 giorni fa».

Su Emre, Zaccheroni riconosce che qualche suo compagno doveva intervenire per allontanarlo. Non deve più accadere. Dovevo essere più chiaro coi giocatori dopo quanto fatto da Almeyda con la



Rocchi e Tavano, neristi a San Siro

Lazio, il gruppo è unito. E' toccato a Javier Zanetti, Materazzi e Cordoba uscire a piedi dal parcheggio sotterraneo di San Siro e incontrare sei capi ultrà per poter lasciare lo stadio; alla fine molti giocatori se ne sono andati in auto fra invettive e fischi. Zanetti ha poi spiegato di aver chiesto aiuto ai tifosi in un momento particolare e delicato d'aver difeso l'operato del presidente Moratti.

## LE PAGELLE

Toldo è insicuro, Emre peggio del peggio. Il veloce Tavano innesca la bomba-Rocchi

dell'inviata a MILANO

MILANO

**TOLDI 5,5.** E' spettatore sia sulla traversa sia occasione del gol. La difesa avverte la sua insicurezza.

**CORDOBA 5.** Non spinge sulla fascia e non è quasi mai in grado di tenere a freno Di Natale. Si fa trovare una volta pronto in area, ma inesperto.

**5,5.** Controlla a stento Rocchi, poi per infortunio (dal 17' st Brechet 4,5. E' il colpevole principale della rete subita, resta con il freno a mano tirato sull'accelerata di Tavano).

**5.** Non si nota in propulsioni, lo sentono i polpacchi avversari, fa solo numero.

**J. ZANETTI 11.** Il capitano non ammaina la bandiera, tenta cross e passaggi sino al termine, ma la forma non è delle più brillanti.

**ALMEYDA 6.** Rientra dalla squalifica e sembra fuori ritmo nel

primo tempo, nella ripresa va meglio ed è fra i pochi a soluzioni a centrocampo (dal 42' st Lamouchi sv).

**EMRE 4.** Un tiro secco dal limite deviato in angolo, qualche spunto a tre quarti e poi lo show peggiore con il vademecum dei «vaia».

**PASQUALE 5.** Inutile.

**DER MEYDE 6.** Svaria a destra e a sinistra, fa movimento, prova a cambiare passo, l'unico attaccante a salvare la faccia (dal 17' st Farinos 5. Cala a picco con i compagni).

**5.** Dice di voler partecipare alla Coppa d'Africa perché non è pronto. Ha ragione. Deve maturare parecchio.

**CRUZ 5.** L'argentino non riesce a domare nessuna palla che gli capita fra le grinfie, fondamentale per una punta.

## EMPOLI

**BUCCI 6.** Custodisce con senso della posizione e tanto gli basta.

**BELLERI 5,5.** E' l'elemento più incerto dei toscani (dal 30' ■ Pratali 6. Fa muro sulle rare fiammate interiste).

**CRIBARI 6,5.** Festeggia con una prova d'orgoglio (e in maniche corte...) la sua centesima partita in Italia.

**6.** Ruggisce su Cruz e Martins indistintamente.

**LUCCHINI 6.** Sta alla calcagna di Van der Meyde e talvolta si propone sui calci piazzati (dal 27' st. ■ 6,5. il gol è merito soprattutto della sua velocità).

**GRELLA 6.** Non ha grande arte, ma in quanto a mestiere...

**6,5.** Corre pochissimo, in compenso parla e ragiona molto a centrocampo, anche per i compagni.

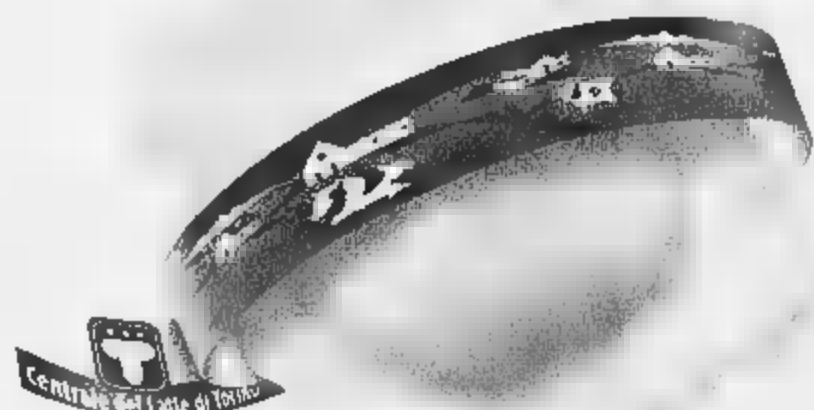
**BUSCÈ 6.** Copre la mediana e patisce un po' Almeyda ma con i minuti la sofferenza svanisce.

**VANNUCCHI 6.** Ottima spalla per le trame offensive (dal 39' st Cappellini sv).

**DI 6,5.** Il genietto della squadra, peccato quella traversa che gli nega un gol.

**ROCCHI 6,5.** E' l'eroe nel raccogliere l'invito di Tavano e nel realizzare una rete storica per i toscani. [a.gar.]

# Scopri di che pasta siamo fatti.



oggi, per il primo, pensa prima alla Centrale del Latte di Torino.

Agnolotti, Cappelletti, Ravioli del Plin, tanti primi diversi,

tutti buoni, genuini e freschi. Ma freschi per davvero,

perché in poche ore arrivano sulla tua tavola.

Con la garanzia di qualità della Centrale del Latte di Torino.

Ogni giorno diamo più tradizione.



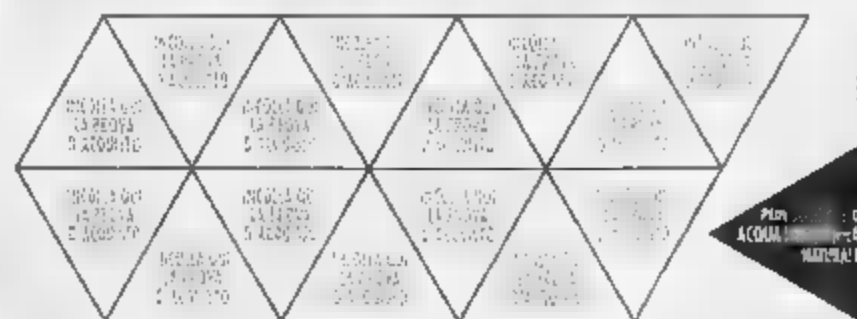


# Bardonecchia GRATIS\* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.



CON LE NUOVE  
PROVE D'ACQUISTO

Più prove raccogli, più Card ottieni, più giornalieri ti regali!



Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cell. (per servizio SMS) \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Sottoscrivo vol. a Bardonecchia per azioni? ☐ SÌ ☐ NO

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio S.r.l. e Colomion S.p.A. (riferimento III grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente o tramite società terze specializzate mediante interviste personali o telefoniche, questionari o simili; promozione o vendita di prodotti/servizi, effettuata con lettera, telefono, materiale pubblicitario o altri mezzi, direttamente o tramite società terze specializzate; indagini di mercato, direttamente o tramite società terze specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13 L. 675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tutti i dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Fonti di Vinadio S.r.l. - via Monara, 6 - 10133 TORINO.

☐ Ho già il consenso

FIRMA \_\_\_\_\_



Bardonecchia



Sant'Anna Ski Card vale solo a Bardonecchia.  
La promozione inizia il 15 novembre e vale tutti i giorni.  
Leggi il regolamento completo qui sotto.

[www.santanna.it](http://www.santanna.it)  
[www.bardonecchiaski.com](http://www.bardonecchiaski.com)

Ritaglia il 15 prove d'acquisto che trovi su tutte le collezioni da 6 bottiglie da 1,5 L. di acqua minerale Sant'Anna di Vinadio (vedi PAC-SMILE) - Utilizza queste tessere punti e chiedi al tuo punto vendita o tramite il sito [www.santanna.it](http://www.santanna.it)

**\*REGOLAMENTO:** tutti i giorni, con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero se hai una gratis o hai diritto a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola di Bardonecchia. Puoi decidere anche di usarla - ma non lo stesso giorno - per uno sconto sul prezzo dello ski pass (25 marche 27 euro nei giorni festivi a 22 euro martedì 23,50 nei giorni feriali - il periodo 25/12/2003 - 6/1/2004 è considerato festivo). La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni di sci. Puoi essere usata più volte per lo sconto sul prezzo dello ski pass (sia feriali che festivi), ma non lo stesso giorno della promozione 2x1. Per avere la Card basta presentare la tessera punti - completa di 15 prove d'acquisto ritagliate dalle collezioni da 6x1,5 litri di Sant'Anna di Vinadio - alla cassa degli impianti Malozet, Jaffroy, Campo Smith e presso l'ufficio Ski Pass di piazza Europa 15, Bardonecchia. La promozione vale dal 15/11/03 fino alla chiusura degli impianti e non è cumulabile con altre in corso.

Ulteriori informazioni potrai richiederle su: [info@santanna.it](mailto:info@santanna.it) e [colomion@bardonecchiaski.com](mailto:colomion@bardonecchiaski.com)







COMBATTUTISSIMO IL POSTICIPO: LA SQUADRA DI ANCELOTTI DEVE GIOCARE IL RECUPERO COL SIENA E PUO' ANCORA RAGGIUNGERE LA ROMA IN VETTA

# Milan, ci vuole Pancaro per stendere il Brescia

Le stelle rossonere soffrono in trasferta, sale in cattedra un gregario a dieci minuti dalla fine, poi Kakà fallisce il bis cogliendo la traversa. Nel recupero viene espulso Dainelli per una manata a Tomasson

Vergnano

inviato a BRESCIA

Il colpo di cannone di Pancaro dà al Milan la vittoria per 1-0 sul Brescia al termine di una partita che la squadra di De Biasi non ha assolutamente meritato di perdere. Grande equilibrio nel primo tempo, un miracolo di Dida nella ripresa, poi il colpo di cannone perché, guarda caso, la fortuna non volta mai le spalle ai forti.

C'era tanta voglia di effetti speciali in questa partita nata sotto il segno del genio applicato al calcio in una simbolica staffetta della fantasia. Kakà contro Baggio, il presente e soprattutto il futuro da una parte, il passato dall'altra. Robi cambierà idea - dall'altra. Ottimo premonitore per la tra due delle squadre più in forma del campionato, alla lunga però ne Baggio ne il brasiliano hanno incantato. Si attendeva un Milan ruggente e deciso a agganciare la Roma, dovendo recuperare ancora la partita con il Siena, invece i rossoneri sono andati a corrente alternata non-

la formula spettacolo riproposta da Ancelotti nell'identica versione delle ultime due partite vittoriose. In bella mostra tutti i gioielli di famiglia, la conferma di Rui Costa del brasiliano alle spalle Shevchenko. In difesa ritorno di Nesta, che in campionato dal dicembre il Brescia, reduce colpo di cannone compiuto all'Olimpico i danni della Lazio, colmava con Petrucci il vuoto lasciato dalla squalificato Di Biagio.

Spesso capita che una grande attera non trovi riscontro nei fatti. La presenza di stata scandinava, grande cautela, da sorta di rispetto reciproco che si è tramutato in primo tempo di sostanziale equilibrio. Brescia, con la faccia tosta chi

BRESCIA  
(4-4-2)

Agliardi 6; Martini 6,5; Dainelli 5,5; Mauri 5,5 (44' st Colucci); A. Filippini 6; Brighi 6,5 (42' st Guana sv.); Matuzalem 6; Baccini 6; Caracciolo 5; Baggio 5 (18' st Del Nero 6).  
All.: Ancelotti 6.

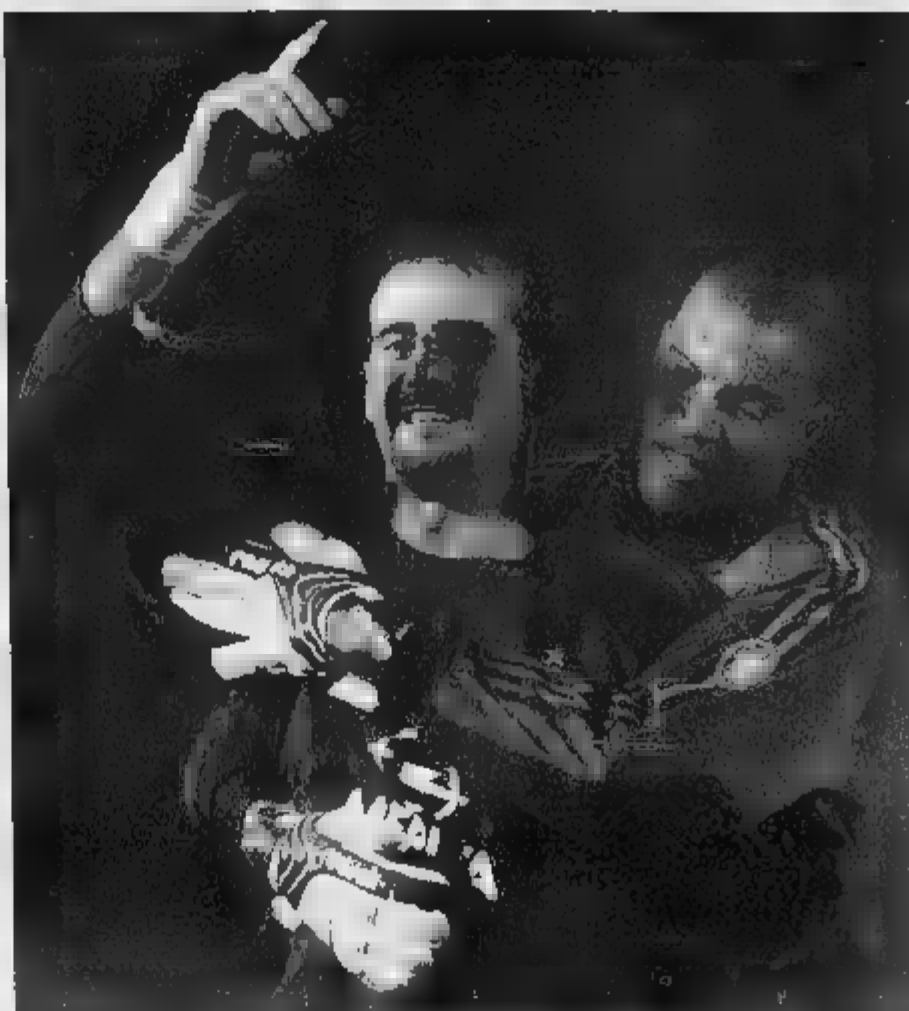
Arbitro: Bertini 5,5.  
Rati: st 38' Pancaro.  
Ammoniti: Ambrosini, Nesta.  
Espulsi: st 50' Dainelli.

MILAN  
(4-3-2-1)

Dida 7; Cafu 6; Pancaro 7; Gattuso 6 (18' st Serginho 6); Piro 6,5; Ambrosini 6; Costa 5,5 (33' st Tomasson sv.); Shevchenko 6 (44' st Brocchi sv).  
All.: Ancelotti 6.

bresciani. E infatti un paio di tocchi ben dosati davano la via alle iniziative migliori dei milanesi. Perfetto al 30' il suggerimento per Kakà che trovava in Martinez un muro invalicabile. Pur senza avere un'autentica superiorità, era comunque il Milan che sfiorava il gol. Dopo Kakà, un altro alla ribalta e ancora Martinez rimediava sulla botta di Cafu. Il Brescia provava a cercare Baggio, ma Robi in di quelle serate un po' così e restava ai margini di una partita che avrebbe dovuto avvicinarlo al gol numero 200. Nel duello fra bomber, restavano le briciole anche a Sheva che nel primo tempo soltanto un'occasione vera al 34', ma vedeva spegnersi in angolo la conclusione prepotente.

Dopo 18 minuti della ripresa, la partita perdeva uno dei suoi protagonisti più attesi, che più deludenti. De Biasi sostituisce Baggio, che è stato colpito a un ginocchio, inserendo Del Nero. Ancelotti rispondeva cancellando dal campo l'inutile Gattuso e riproponeva Serginho, con Ambrosini dirottato al centro. Il proprio il nuovo entrato fra i bresciani era vicinissimo a rompere l'equilibrio al 29' con una conclusione che esaltava i riflessi di Dida. E pochi attimi dopo Mauri falliva la seconda opportunità. Il panico suggeriva ad Ancelotti di fornire a Sheva un sostegno. Fuori il modesto Rui Costa, dentro Tomasson. Ma a sbloccare la partita che brava ormai cristallizzata provvedeva dei attesi. Al 36' corner di Piro, dal mischione spuntava la testa di Pancaro per la capocciata vincente. Poi il Milan cercava di limitare gli effetti scippati con una traversa di Kakà. Per il Brescia una beffa davvero atroce.



Giuseppe Pancaro festeggiato dal portiere Dida per il gol che ha deciso la sfida di Brescia

## Ancelotti: «Lo scudetto si vince a ottanta punti»

BRESCIA

Carlo Ancelotti un po' sofferente, partita difficile, a poco congeniale. Alla fine ci è andata bene. L'anno abbiamo concluso il girone di andata a 39 punti, speriamo fare meglio al ritorno. Per lo scudetto ne occorreranno. Stesso discorso fa Galliani: «Aspettiamo a dire che la Roma è campione d'inverno, perché dobbiamo recuperare la partita con il Siena: se vinceremo, pari. L'anno scorso al ritorno abbiamo fatto soltanto 22 punti, guai succede».

L'amministratore delegato Milan non che si parli di fortuna: «Il ha creato cinque pale gol nel primo tempo, ha segnato colpito una traversa nella ripresa ha meritato il successo. Meglio due punti? Non vuol dire. Contro la Roma avevamo due

mezze punte. Dipende da come si svolge il gioco, non esiste una regola fissa».

Pancaro festeggia il primo gol in campionato la maglia rossonera: «E' importante che anche i difensori comincino a segnare. Diamo una mano agli attaccanti, gli attaccanti aiutano a difendere». Si è parlato di un trasferimento di Vieri al Milan. «Bobo è un mio amico, piacerebbe doverlo marcare soltanto in allenamento. Però abbiamo già ottimi goleador. Deluso il Brescia. «Perdere su corner con il Milan dispiace, dice Antonio Filippini».

In tribuna c'era il ct della Nazionale. Trapattoni ha stretto mani, fatto gli auguri di buon anno, e parlato del caso Vieri: «L'ho qualche giorno fa molto e so presidente Moratti dal medico dell'Inter che è rimasto fuori per un piccolo infortunio. Il campionato? E' una bella lotta a tre».

LE PAGELLE

Baggio in ombra non decolla  
Pirlo più prezioso di Rui Costa

dall'inviato a BRESCIA

BRESCIA

Il 6. Brillante nelle uscite, salvato nel primo tempo dal tempismo dei compagni dalla del milanista. Incolpevole sul gol.

6,5. L'ombra di Kakà salva la porta nel primo tempo tempismo e senso della posizione. PETRUZZI 6. Vice Di Biagio danza fra Kakà e Sheva tenendo unita la difesa.

5,5. Una leggerezza nel primo tempo dà via libera a Rui Costa.

MAURI 5,5. Più incursore che difensore sostiene Baccini negli inserimenti, sbaglia un gol.

A. FILIPPINI 6. Offre a Brighi uno splendido che il compagno non trasforma. Grande lavoratore.

6,5. Ha sul piede la palla del vantaggio primo affondo bresciano. Una conclusione efficace che un piede milanista sventa in angolo di poco. Gioca con maggior personalità rispetto recente passato (dal 42' st Guana sv).

MATUZALEM 6. Combatta e fa argine a centrocamp recuperando molti palloni, ma senza brillare.

BACCINI 6. Insostituibile per la vitalità con cui spinge sulla fascia sinistra, solo nel primo tempo.

CARACCILO 5. Nel primo tempo non prevale su Nesta. Ripresa in fotocopia.

5. Non decolla mai e frena la pericolosità del Brescia che si affida sempre a. Una botta al ginocchio lo obbliga a uscire nella ripresa (dal 18' st Del Nero 6: soltanto Dida lo ferma).

MILAN

DIDA 7. A parte lo stramazzone che gli provoca Brighi, compie nessuna parata nel primo tempo. Decisivo su Del Nero nella ripresa.

CAFU 6. Non si sgancia con continuità, al primo affondo sfiora il gol: Martinez evita il peggio.

NESTA 6,5. Rientro in scioltezza. Caracciolo lo obbliga a sfoderare interventi decisivi.

MALDINI 6. Incrocia Baggio in un duello nostalgico: Robi centellina i numeri, facile neutralizzarlo.

PANCARO 7. Meglio di Serginho perché rispetto al brasiliano sa difendere. Sempre pericoloso quando va in prog.

GATTUSO 5. Non si fa notare mai, una delle peggiori partite della stagione (dal 18' st Serginho 6).

PIRO 6,5. Sue le migliori iniziative del primo tempo. Fa da rampa di lancio per i compagni, innesca Kakà che non sa approfittarne.

AMBROSINI 6. Attento, ma sempre di ordinaria normalità.

RUI COSTA 5,5. Sostiene Shevchenko senza trovare un dialogo vero (dal 33' st Tomasson 6).

KAKÀ 6. Una palla-gol, meno numeri circensi rispetto ad altre occasioni. Trova Martinez avversario tosto e spietato. Bello e sfortunato il tocco delicato che finisce contro la traversa.

SHEVCHENKO 6. Deve fare tutto da solo in attacco e non è facile sfondare. Un'occasione nel primo tempo, combatte nella ripresa (dal 44' st Brocchi sv).

L'ARBITRO BERTINI 5,5. Lascia giocare una gara mai ridotta a spezzatino, senza interventi cattivi. L'espulsione di Dainelli è suggerita dall'assistente Mitro.

[f. ver.]

# Un giorno tutto questo sarà tuo. Partendo con soli 29 €.

www.fastweb.it

CON FASTWEB HAI IL CINEMA GRATIS PER 4 MESI.

CONTRIBUTO STATALE SUL DECODER DIGITALE TERRESTRE FINO AD ESAURIMENTO FONDI.

La TV di FastWeb da oggi si arricchisce di nuovi contenuti e vi offre:

• Calcio in diretta

Tutto il campionato di calcio dei campi Sky Italia di serie A e B e le emozioni della Champions League in diretta sulla TV di casa tua senza parabola e decoder satellitare.

• Canali satellitari senza parabola

I canali dedicati al cinema, Sky cinema 1-2-3, Sky Max, Sky Autore, Sky 16:9 Studio Universal, RaiSat Cinema World, Disney Channel. Per non perdersi i grandi successi oltre a cinema d'autore, thriller, interviste e rubriche.

• Canali on demand

Più di 3500 titoli disponibili in modalità on demand in qualità digitale in continuo aggiornamento, decidi tu quando far iniziare lo spettacolo.

Decoder Digitale Terrestre acquistabile a soli 29 € per vedere Rai, Mediaset, La7 e MTV, grazie al contributo statale per la TV Digitale Terrestre.

IN PIÙ PER CHI ABBONA ENTRO IL 31/01/2004:

- 4 mesi di Cinema\* o Sport\* o Girone di ritorno di serie A e B gratis.
- 4 mesi qualsiasi altro abbonamento a metà prezzo.\*\*

FASTWEB

Offerta a Brescia. \*\* 50% di sconto sull'importo mensile dell'abbonamento principale. Per informazioni ADSL il servizio è disponibile presso qualsiasi punto di contatto telefonico, successivamente all'attivazione degli altri servizi FastWeb.



ASPETTANDO IL RITORNO ALLA VITTORIA, SENSIBILI PROGRESSI DEI GRANATA SUL PIANO DEL GIOCO E DEL CARATTERE

# Un Rubino fa brillare il Toro nello Stretto

L'ex senese, al debutto, firma il pareggio a Messina, rispondendo alla rete di Zaniolo. Interrotto un digiuno che in trasferta durava da 402'. Create quattro nitide palle-gol, ma l'attacco non finalizza

Roberto Condo  
inviato a MESSINA

Cercando la vittoria che non arriva più, il Toro continua a raccogliere pareggi accompagnati da progressi sul piano del gioco e del carattere. Decisamente meglio dei flop in cui accumulati a fine 2003, ma ancora troppo poco per rifare capolino in zona-promozione. Delle quattro «x» consecutive (addirittura 6 nelle ultime 7 partite), quella di Messina è però di gran lunga la più soddisfacente. E solo perché i granata hanno finalmente interrotto grazie a un bellissimo gol del debuttante Raffaele Rubino il digiuno che in trasferta durava da 402' e su azione vana addirittura da 608'.

Pareggiare nel vecchio «Celeste» imbattuto da 29 partite e gremito da un pubblico-record (tutto esaurito anche sulle terrazze e i balconi delle case affacciate sullo stadio) è in assoluto un risultato apprezzabile. Centrarlo avendo creato 4 nitide palle-gol, tante quelle del Messina che classifica ha pur sempre 4 punti in più, è un merito aggiuntivo. L'1-1 diventa poi ancora più prezioso se si pensa che il Toro non rimette uno svantaggio esterno da Avellino (23 settembre, ultimo successo lontano da casa) e che i ko di Cagliari e Livorno e il pareggio di Piacenza lasciano i granata più o meno al punto di prima in classifica (ottavi a 4 dal 5° posto), ma con la confortante prospettiva di poter avviare domenica prossima, in casa contro l'Avellino, un ciclo di partite sulla carta favorevolissimo.

Tolti i primi 10 di studio, durante i quali nulla è successo, è stata una sfida interessante, divertente, aperta. Dallo svolgimento strano, però. Perché nel 1° tempo ha giocato meglio e segnato il Messina, sono stati i granata a produrre più occasioni da gol. E nella ripresa il copione si è ribaltata: più Toro (e giusta rete dell'1-1), ma giallorossi pericolosissimi nello sprint con un salvataggio sulla linea di Walem al 33' su colpo di testa di Zoro e con l'erroraccio sotto porta di Zaniolo al 47', dimenticato da Balzaretti su tiro-cross del diramante moreo Zoro.

MESSINA  
(4-4-2) 1

Storari 6; Zoro 6,5; Fusco 6; Rezaei 5,5; Parisi 6 (26' st Aronica sv); Lavecchia 6; Gentile 5,5 (9' st Coppola 6); Mamede 6; Sullo 6,5 (36' st Herrera sv); Zaniolo 6; Di Napoli 6.

11: Muti 6,5

TORINO  
(4-3-3) 1

Sorrentino 6,5; Balzaretti 6,5; Galante 6,5; Mezzano 5,5 (1' st Mandelli 6); Castellini 5; De Ascentis 7; Walem 6; Conticchio 6 (1' st Rubino 7); Fuser 6,5; Tiriocchi 5 (33' st Fabbri sv); Pinga 5,5.

All: Rossi 6,5.

Arbitro: Messina 6,5.

11: pt 26' Zaniolo, st 23' Rubino. Ammoniti: Rezaei, De Ascentis, Conticchio, Gentile, Zaniolo, Coppola, Walem. Spettatori: paganti 6280, incasso 85.595 euro; abbonati 4305, quota 56.584 euro.



Mezzano in ombra: alibi, la pubalgia

Rosci incassa conferma importanti (Sorrentino, Balzaretti e De Ascentis su tutti), ritrova un Fuser sui livelli di inizio stagione, celebra l'esordio col botto di Rubino, punta vera e tosta, ma deve giocare rimandare ad altra occasione segnali più confortanti dal 4-3-3 che è il suo progetto originale e che ieri è durato soltanto 45' perché Pinga non riusciva a dare la qualità e i movimenti richiesti e perché oltre al brasiliano si esprimevano al di sotto della sufficienza anche Mezzano, Castellini, Walem e Tiriocchi. Decisamente troppi. Eppure il Toro nel 1° tempo ha messo tre volte il Tir a una Pinga in condizioni di segnare: opportunità fallite per determinazione al momento della conclusione. Nella ripresa, con l'ingresso di Rubino per Conticchio e il passaggio al 4-4-2, i rossiani hanno paradossalmente creato meno ma concretizzato grazie al guizzo dell'ex senese, ben assistito da Galante. Pericoloso più sulla destra (Lavecchia) che a sinistra (Parisi tenuto basso da Fuser), il Messina aveva creato

il primo pericolo al 17' con un'incursione centrale di Zoro: bravo Zaniolo a pescare Di Napoli smarcato in area ma diagonale fuori di poco. Il Toro rispondeva al 19' con la prima chance per Tiriocchi (girata debole su invito di Balzaretti) al 26' i siciliani passavano: bel lancio di Sullo per Mamede, troppo solo a sinistra, incornata in mezzo per Zaniolo che in tuffo segnava di testa fra i granata immobili dopo due digiuni. Il Messina si vedeva ancora soltanto al 35' (pallone di Napoli ben smarcato in uscita da Sorrentino) fra tante punte del Toro. Non venivano, però. Perché Tiriocchi alzava da vicino un cross di Castellini al 28' e appoggiava di testa su Storari al 42' un assist al bacio di Fuser sbucato da Zoro. Perché Pinga al 33' calciava senza forza da una pregevolissima sponda. Il meritato 1-1 arrivava così al 23' su triangolazione Rubino-Galante-Rubino e tiro finalmente folgorante. Poi, squadre stanche e a rischio controspinta. Tremava di più il Toro, fino al 92'.



Il gol di Igor Zaniolo che ha portato in vantaggio il Messina: nel finale il giocatore, dimenticato da Balzaretti, ha clamorosamente mancato il raddoppio

LE PAGELLE

## Pinga, sciupato un pallone d'oro

Anche Tir non vede la porta, sponda pregevole di Galante

dall'inviato a MESSINA

TORINO

**SORRENTINO 6,5.** Sempre più padrone della situazione. Sul gol nulla può, ma al 31' a bravissimo a ipnotizzare Di Napoli, solo.

**MEZZANO 6,5.** Un altro che da un po' non delude mai. Fa bene tutto, tranne che al 92' quando alle sue spalle, in area, lascia spazio a Zaniolo che, fortunatamente per il Toro, da quattro passi mira in cielo.

**GALANTE 6,5.** Un brutto quarto d'ora a metà ripresa, preso in mezzo dal continuo movimento di Di Napoli e Zaniolo. Poi la sfera si trova anche tempo e forza per dare una consistente nella rincorsa al pari, arrivato grazie a una pregevolissima sponda.

**MEZZANO 5,5.** Si vede che non è il solito implacabile francobollatore. Colpa di principio: pubalgia. L'alibi c'è, però finché

resta in campo espone il Toro a qualche rischio di troppo (dal 1' st Mandelli). Non giocava dal 7 dicembre e in partenza lo si nota. Poi, quando si scioglie, non concede più nulla.

**CASTELLINI 5.** Il gol giallorosso arriva dalla sua parte. Lavecchia gli va via spesso (anche se poi non combina granché); lui, invece, quando prova a partire è frenato dall'impedimento.

**DE ASCENTIS 7.** Sta diventando elemento imprescindibile. La solita quantità, accompagnata da ghiotte. Com'è il lancio che mette Pinga davanti a Storari al 67'.

**6.** Parte titubante. Poi, trova ordine e qualche giocata interessante, senza acuti, però. La cosa più utile la fa al 78', quando salva sulla linea un'incornata di Zoro.

**CONTICCHIO 6.** Oggi compie 30 anni, ieri avrebbe voluto qualcuno più di 45' onesti macchiati da un giallo per proteste (dal 1' st

Rubino 7. Un gran bel gol al debutto. Verrà utile: ha fisico, slancio e «vede» la porta).

**FUSER 6,5.** Torna a scavallare sulla fascia come a inizio stagione. Brillantissimi i suoi primi 30' della ripresa.

**TIRIOCCHI 5.** Nel pt gli capitano due palle gol a mezza. Le spreca per difetto di convinzione.

**PINGA 5,5.** Primi 45' di insostenibile leggerezza, con un pallone d'oro al 33' che calcia senza crederci troppo. Ripresa: po' più sostanziosa.

MESSINA

**Sullo (6,5)** governa il centrocamp. **Zoro (6,5)** è un Hulk che quando parte in percussione è quasi impossibile fermare. L'iraniano **Rezaei (5,5)** lascia troppo spazio al «Tir», che non approfitta. Il temutissimo **Parisi (6)** vede solo i calci piazzati. **11** è da lui sul gol e su un assist di Di Napoli ma da 4 quando si divora in chiusura il 2-1. (r. con.)

CALCIOFLASH

**■ DOPPIETTA DI HENRY.** L' Arsenal vince sul campo dell'Aston Villa per 2-0 e vola in vetta alla classifica della Premiership. I «Gunners», grazie alla doppietta di Henry, salgono a 52 punti con due lunghezze di vantaggio sul Manchester United, battuto ieri 1-0 dal Wolverhampton.

**■ BRUTTA VIGILIA.** Brutte ore di vigilia per il derby della Brianza. Oggiono-Lecco, valido per il campionato di serie D. Durante la notte, i vandali hanno imbrattato con scritte offensive le tribune, divolto le reti e rubato le bandiere del calcio d'angolo.

**■ PRIMA CALCIATRICE.** Approda dinanzi al Tar laziale la vicenda di Nicoletta Carlitti, la calciatrice 34enne al centro di serrate discussioni per essere stata tessera prima donna in Italia - in una squadra «mischia» del campionato amatoriale della Figg. L'Osteria dei Miracoli di Casalbordino (Chieti).

**■ HAYAT AL-HUSSEIN DI GIORDANIA.** Sorella del re Abdullah II, guiderà la prima squadra femminile impegnata (gara amichevole) contro i inglesi del Chelsea il prossimo 5 febbraio a Dubai.

## ATALANTA CAMPIONE D'INVERNO; IL PALERMO SCONFITTO A BARI SUPERATO DALLA TERNANA

Il balletto tra Atalanta e Palermo prosegue: questa volta sono i bergamaschi che, vincendo a Salerno, approfittano della sconfitta dei siciliani a Bari per tornare da soli in vetta alla classifica e conquistare così il platonico titolo di campioni d'inverno. Il campionato cadetto ha infatti vissuto ieri l'ultimo atto del girone d'andata, che formalmente si chiuderà stasera con il posticipo tra Avellino e Catania. Intanto però, alle spalle dell'Atalanta e davanti al Palermo, si è inserita prepotentemente la Ternana, capace di superare con un inequivocabile 3-0 il Pescara. Questo terzo risultato aver posto una seria ipotesi sulla promozione, anche la lunghezza del campionato cadetto lascia aperta la porta ancora a grandi recuperi così come a grandi crolli. Tra i risultati di ieri fanno notizia la prima sconfitta interna del Livorno, trafitto da un Vicenza in crescita, e il netto successo interno del Treviso contro l'Ascoli. Il coda soffre sempre molto il Genoa che dopo appena 1' si è fatto parare un rigore e non è stato in grado di sfruttare la contestuale espulsione di Cristante che ha costretto il Piacenza a giocare praticamente tutta la partita in dieci.

**1-0.** **ALBINOLEFFE (4-4-2).** Acerbis, Regonesi, Sonzogno, Raimondi (40' st Gori), Bonazzi, Del Prato, A. Colombo (18' st Poloni), Possanzini (31' st Araboni), Deani, Biava, Morfeo. All: Gustinetti. **NAPOLI (3-4-1-2).** Manitta, Zamboni, Carrara, Bonomi, Perovic, Marcolin (30' st Pasino), Cvitanovic, Olive (17' st Montesini), Quadri (15' st Sesi), Floro Flores, Vieri. All: Simonini. **ARBITRO:** Preschern. **RETI:** st 8' Possanzini.

**AVELLINO-CATANIA** stasera (ore 20,30)

**BARI-PALERMO 2-1.**

**BARI (4-4-2):** Battistini, Brioschi, Doudou, De Rosa, Anacriero, Collauto (34' st Valdes), Bellavista, Cordova (40' st Markic), Mora, Lipatini (29' st Lafortezza), Motta. All: Pilon. **PALERMO (3-4-2-1):** Santoni, Conte, Terlizzi (39' Nastasi), Accardi, Ferri (1' st Vasari), Di Donato, Corini, Masiello, Gasbarroni (15' st Pepe), Zauli, Toni. All: Baldini. **ARBITRO:** Collina. **RETI:** pt 29' Cordova (B, rigore), 35' Corini (P), 41' De Rosa (B).

**FIORENTINA-CAGLIARI 2-1.** (g. venerdì)

**FIORENTINA (4-4-2):** Cejas, Maggio, Viali, Manfredini, Ariatti, Di Livio, Pianigelli, Fontana, Fantini (43' st Comotto), Vryzas (44' st Graffiedi), Rigano. All: Cavasin. **CAGLIARI (4-3-3):** Pantanelli, Modesto (40' st Bucchi), Festa, Loria, Sabato, Pinna (20' st Lopez), Brambilla, Albino, Capone (13' st Cammarata), Zola, Suazo. All: Reja. **ARBITRO:** Pieri. **RETI:**



Pazzini ha segnato una doppietta per l'Atalanta a Salerno

pt 15' Rigano (F), st 8' Rigano (F, rigore), 30' Albino (C). **ESPULSI:** 19' st Festa (C), 45' st Manfredini (F). **GENOA-PIACENZA 1-1.** **GENOA (4-4-2):** Scarpi, Foglio, Baldini, Aldair, Gemi, Della Morte, D'Antoni (18' st Grieco), Boiser, Rossi (11' st Ishizaki), Comandini, Bjelanovic (1' st Caccia). All: De Canio. **PIACENZA (4-4-2):** Orlandoni, Cristante, Mangone, Fattori (41' st Abbate), Bocchetti, Lucetti, Miceli, Riccio, D'Anna, Beghetto (36' st Caciali), Colombo (9' st Tarana). All: Cagni. **ARBITRO:** De Santis. **RETI:** pt 41' Colombo (P), st 24' Foglio (G). **ESPULSO:** 1' st Cristante (P). **LIVORNO-VICENZA 1-2.** **LIVORNO (3-4-1-2):** Pavarini, Melara, Fantucci, Chiellini, Vignani, Ruotolo, Ciaramitaro (6' st Balleri), Doga, Saverino (38' st Pflertzel), Irovi, Lucarelli (45' st Danileviciu). All: Mazzarri. **VICENZA (4-4-2):** Avramov, Rivalta, Paganin, Faisca, Dal Canto, Biondini (45' st Fissore), Rigoni (40' st Cristallini), Muscardi, Tamburini (35' st Bonanni), Jeda, Schwach. All: Tachini. **ARBITRO:** Romeo. **RETI:** pt 14' Tamburini (V);

st 8' Protti (L), 40' Muscardi (V). **ESPULSO:** 40' pt Vignani (L).

**SALERNITANA-ATALANTA 1-3.**

**SALERNITANA (4-2-3-1):** Botticella (1' st De Lucia), Mezzanotti, Olivi, Perna, Molinaro, Breda, D'Amelio (25' st Tulli), Russo, Lai (9' st Corneliusson), Vi, Vicino, Bogdani, All: Pioli. **ATALANTA (4-3-3):** Taibi, Rustico, Gonnella, Pinto, Smit, Marcolini (36' st Lazzari), Bernardini (22' st Mingazzini), Zenoni, Gautieri, Pazzini, Pinardi (st Montolivi). All: Mandorlini. **ARBITRO:** Farina. **RETI:** pt 8' Pazzini (A), 32' Perna (S), 46' Pinardi (A), st 10' Pazzini (A).

**TERNANA-PESCARA 3-0.**

**TERNANA (4-4-2):** Nicola, Paci, Scarlato, Terzi, Esposito (34' st Ferrarese), Brevi, Corrent, Jimenez (45' st Prati), Frick (41' st Adeshina), Zampagna. All: Beretta. **PESCARA (4-2-3-1):** Santarelli, Pagani, Dicara, Antonaccio, Colonnello, Luisi (10' st Caleio), Aquilanti, Prezza (27' st Belle), Palladini, Stella, Alteri (22' st Giampolci). All: Iaconi. **ARBITRO:** Morganti. **RETI:** pt 17' Zampagna; st 20' Zampagna, 36' Frick.

**TREVISO-ASCOLI 3-1.**

**TREVISO (4-4-2):** Gillet, Galeoto, Bianco, Centurioni, Chiappara (27' st D'Agostini), Lanzara, Gobbi, Monticciolo (41' st Parravicini), Gallo, Anacriero (21' st Reginaldi), Ganci. All: Buffoni. **ASCOLI (4-4-1-1):** Micillo, Ferri (1' st Inacio Pia), Brevi, De Martins, Martinelli (18' st Fanoli), Riso, Antonelli, Di Venanzio, Cristiano, La Vista, Sosa (11' st Mastroianni). All: Ammazza. **ARBITRO:** Girardi. **RETI:** pt 3' Ganci (T), st 3' Brevi (A, autogol), 16' Inacio Pia (A), 39' Ganci (T).

**TRIESTINA-VENEZIA 1-0.**

**TRIESTINA (4-3-1-2):** Pinzan, Ferronetti (4' pt Mantovani), Bega, Pecorari, Minieri, Mariani, Parola, Aquilanti, Muntasser (36' Carboni), Moscardelli, Godeas. All: Tesser. **VENEZIA (4-3-2-1):** Soviero, Turato (33' st Babù), Maldonado, Giubilo, Fernandez, Anderson, Amerini (18' st Miramontes), Brellier, Manetti (28' st Liendo), Poggi, Biancolino. All: Gregucci. **ARBITRO:** Nucini. **RETI:** st 7' Fernandez (V, autogol). **VERONA-COMO 1-0.** **VERONA (3-5-2):** Zomer, Comazzi, Biasi (32' pt Teodorani), Angan, Cassani, Mazzola, Italiano, Salvetti, Dossena, Adailton (29' st Cossu), Myrta (41' st Mihalcea). All: Maddè. **COMO (3-4-3):** Ferron, Piccolo, Tarozzi, Tarantino (1' st Pavone), Gregori, Rossetti (40' st Caremi), Colasante, Ferrigno, Rastelli, Ghirardello (29' st Yapi), Carparelli. All: Fascetti. **ARBITRO:** Rocchi. **RETI:** st 51' Mihalcea.

## Dalla Svizzera nuovi trattamenti bio-equivalenti

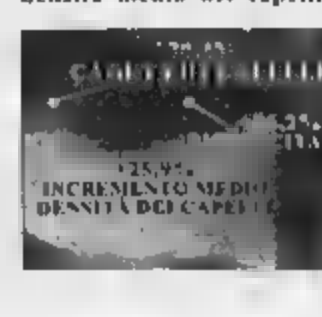
Studi recenti confermano che i problemi di capelli, ed il rischio "diradamento" in particolare, provocano ansia e depressione in un considerevole percentuale di soggetti. Trattare questi problemi non significa quindi migliorare solo un problema estetico, ma soprattutto la qualità di vita del soggetto.

È opinione diffusa che una malattia ereditaria non si possa curare, ma la medicina, per nostra fortuna, ormai è in grado di curare malattie geneticamente trasmesse di gravità ben peggiore della calvizie. Un'alopecia androgenetica curata adeguatamente può essere inibita con la conseguente sensibile riduzione della possibilità di diventare calvi. Talvolta i follicoli non sono fuori gioco, sono soltanto "a riposo": in questi casi, un trattamento bio-equivalente mirato a riattivare può accelerare il recupero funzionale. Di questo si occupano i Dottorandi dell'Istituto Helvetico Sanders: programmi integrati di trattamenti che vengono prescritti, in forma riservata e personalizzata, per la diminuzione e la normalizzazione dell'eccessiva caduta dei capelli, il ripristino del corretto equilibrio intraloculare, nel caso delle principali anomalie dei capelli e del cuoio capelluto, e per consentire il mantenimento e l'irrobustimento dei capelli esistenti.



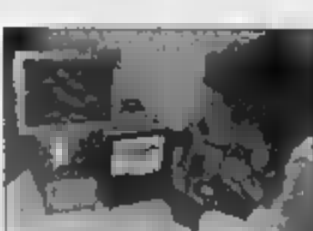
RISULTATO GARANTITO

L'efficacia dei trattamenti, fondati su molecole di sintesi, severi processi di controllo, materie prime a cicli di produzione di derivazione farmaceutica, risulta testata da primarie strutture universitarie. I nuovi trattamenti ANAGENPHASE FORTE, KERATOGEN e HAARZYKLUS+, basati sul complesso attivo BIO KI, ad esempio, sono certificati dall'Università di Ferrara per +86,2% nella conta tricológica (Ricerche) e +25,9% nella densità media dei capelli.



anni di tradizione in Italia e migliaia di casi risolti sono la migliore garanzia che un'organizzazione possa offrire.

I programmi di trattamento sono a numero chiuso. Il fine di poter dedicare tutte le risorse ad ogni singolo cliente, per promuovere la gradualità e la naturalezza dei risultati.



ANALISI GRATUITA

L'efficacia delle cure è strettamente legata alla tempestività di intervento. Se i tuoi capelli ti sembrano di più, meno brillanti, difficili a pettinare, riserva una ANALISI TISSUTALE in DERMATOSCOPIA computerizzata, telefonando al numero 011 5682044



Istituto Helvetico Sanders  
LIVORNO - Italia

(Numero Verde)  
800-283838



FRA I CADETTI, SOLTANTO NEL 1989 IL TORO AVEVA INANELLATO NOVE TRASFERTE CONSECUTIVE SENZA NEMMENO UN SUCCESSO

# Ultimatum di Cimminelli «Voglio cinque vittorie»

Tiribocchi viene «assolto» anche dal presidente Romero: «Non è un momento felicissimo per lui. Però ha lavorato molto, si rifarà»

dall'inviato a MESSINA

Il Toro non era mai rimasto senza vincere per 7 partite di fila in serie B. E, fra i cadetti, soltanto nel 1989 si era sciolto 9 trasferte consecutive senza vittorie. «Non è un momento felicissimo per lui. Però ha lavorato molto, si rifarà»

Questa la condizione necessaria per tornare in quota. Per dare concretezza ai segnali positivi raccontati qua e là nelle prime tre partite del 2004. Il presidente Romero è ottimista: «Della partita, buona prestazione. Soprattutto nella ripresa, condotta con autorevolezza. Anche il paradosso è stato più pericoloso nel primo tempo. Lodi particolari a Balzaretti e De Ascentis, alla voglia di sacrificarsi di Pinga vista nella ripresa, a Walem che ha finito per la prima volta una partita e naturalmente a Rubino che ha subito fatto un gran gol, importantissimo. Niente complimenti a Tiribocchi, vero? Non è un momento felicissimo per lui. Però ha lavorato molto».



Castellini: frenato dall'imprecisione

È convinto anche Cimminelli che sul «Tir» ha qualcosa da dire: «Si vede che vive un periodo particolare. E' un po' in crisi e c'è da capirlo, tutto quel che è successo. La parte mia, ho fatto di tutto e di più: ho accettato ogni richiesta. Adesso ci sta pensando se mi sembra che lui e il suo procura-

tore siano d'accordo per firmare, per rinnovare».

Lo conferma anche Raffaele Rubino, protagonista granata di giornata, guarda caso il miglior amico del «Tir» che segna più: «Il peggio per Simone è passato. Ha solo bisogno di una rete per sbloccarsi. Avete visto quanto ha lavorato, da solo in mezzo alla difesa nel primo tempo?». Lui, l'ex senese, invece si è sbloccato al primo tentativo. «Bravo io a cercare la giocata dal limite, bravo Galante a ridarmi un pallone d'oro. Sono contentissimo: pronti, via! È già un gol decisivo, proprio i 7 che feci l'anno scorso a Siena. Speriamo che finisca allo stesso modo...». Difficile, se non cominciate a vincere... «Vero, ma non perdersi qui è già un risultato importante. Dalla panchina ho visto un Toro che ha qualità e sostanza. Certo è che domenica contro l'Avellino i tre punti sono d'obbligo».

Anche Rossi è soddisfatto: «Abbiamo cercato di vincere, alla fine abbiamo rischiato di perdere: risultato equo, confortante. Bravi i ragazzi, dopo aver sprecato nel primo tempo almeno due occasioni che gridano vendetta. Ci abbiamo sempre creduto. Cercavo risposte, tattiche e caratteriali, e le ho trovate. Messina conferma i progressi



Rubino, esordio super, con l'allenatore del Toro Ezio Rossi

visti con Treviso e Fiorentina. La strada è quella giusta».

Non riesce a gioire fino in fondo Bortolo Motti. Con lui in panchina, i giallorossi hanno fatto più punti di tutti (33 in 16 turni) e sono quarti, ma la critica locale storce il naso, chiede rinforzi e si scaglia contro Zaniolo, da tempo nel mirino, e essersi mangiato

il gol del 2-1 al 92: «Ma che cosa volete ancora da questi ragazzi? Fanno persino più gol che possono. Avevamo di fronte il Toro, e abbiamo rischiato di nuovo di vincere. Non esagerate con le critiche, più vicini. Quel che è fatto è fatto, facendo lo splendido pubblico messinese, ieri calorosissimo e più che corretto. [r. con.]

## URGONO RIMEDI: UNA MACUMBA PER RITROVARE IL «VERO» PINGA

Gian Paolo Ormezzano

NIENTE è perduto, e stavolta neanche l'onore. Il Toro, ancora ottavo dopo il pari a Messina, deve fare in fretta. Fare fretta a fare qualcosa. Non sappiamo come, se non prenderemo il posto di Ezio Rossi, magari con la sua benedizione. Qualcosa di speciale, proviamo a dire: un centravanti da un ragazzo delle giovanili, visto che Tiribocchi pare un Ferrante grasso che ha perso il guizzo e non ha imparato lo stop a Rubino può avere esaurito il gol di ieri bonus della sorpresa; mandare qualcuno in Brasile perché riporti qui il Pinga, quello che gioca adesso è un sosia persino imbarazzante tanto gioca male, non ci inganna la bandana; inventarsi un debito un bond strappare al Modena Milanetto che il di Venaria e scoppia di tifo granata e sa tirar da lontano ed ha confessato in diretta la sua voglia pazzia di Toro alla fura telelady Simona Ventura; continuare a remunerare lautamente il mago che di un Sorrentino incerto ha fatto un portiere sicuro e intanto ancora artista; varie ed eventuali.

Bisogna fare qualcosa, la squadra gioca quasi bene ma la media dei punti ultimamente è da C1, tutto un secondo tempo come quello di Messina non può portarci un solo gol, pure molto bello, e tutta una partita valida come quella di Messina non può rischiare di finire sul tragico di un gol preso all'ultimissimo minuto, non può essere salvata da un errore orrido, quasi macabro di un avversario che infatti è rimasto a terra come morto di vergogna.

La gamma delle cose da fare è comunque infinita, si va dagli schemi alla macumba, da una preparazione atletica che preveda persino lo scatto di venti metri (Fantini nella Fiorentina e Lullo nel Messina) a parsi Berruti e Mennea allo spargimento di sale dovunque passi il calciatore granata, dalle solite pratiche di fede a Wanda Marchi... Bisogna fare qualcosa.

I tifosi sono distratti ad ogni partita da un fatto speciale, il rigore due volte fasullo assegnato ai viola, lo schema da museo per il gol di Rubino ieri, assist di Galante, sì, primo gol granata su manovra vera dell'anno e forse secolo anzi del millennio. Ma il giorno che i tifosi mandano maledizioni alla squadra è crisi piena, logica ed ideologica. Impossibile pensare che il Toro, questo Toro messo in difficoltà grave dalle puntate di Levecchia, non di Garrincha, possa resistere alla contestazione interna ed al mistero esterno partite giocchiate bene ma non vinte mai.

A meno che sia tutta una prova, un'ordalia tipica da mondo-Toro: vedere sin dove possono le strazze, la capacità di ficcare qualunque partita con qualunque esito dentro uno schema di patimento, di espiazione (ma di cosa?) e comunque ancora di speranza, tirare la corda elastica non a che si spezza ma sino a che si richiama contro di te e ti procura un orgasmo da soffocamento. Essere maestri e allievi di entusiasmo anche di disperazione. Signare la A con forza e timore e intanto giocare a prevedere cosa ti combinerà domenica l'Avellino.

VIA AL TORNEO DEL GRANDE SLAM, SENZA WILLIAMS E CAPRIATI CON TROPPI FAVORITI IN CAMPO MASCHILE

## Il tennis è sempre più «stupefacente»

L'ombra del doping tiene lontani i campioni dagli Australian Open

analisi

Stefano Semeraro

PER fare un lifting all'immagine del torneo - pare veda di moda, oggi, soprattutto per chi deve apparire in tv - i candidati australiani avevano pensato a trasformare, nei cartelloni pubblicitari dell'Australian Open, il primo Slam della stagione iniziato nottetempo, i tennisti in super-Bella idea, in astratto; ma tremendamente imbarazzante ora che quei pettorali gonfiati, quei bicipiti turgidi non possono che richiamare maliziosamente alla mente i freschi bubboncini sul doping suppurati alla vigilia della stagione, protag- l'inglese Greg Rusedski, il gauchito Puerta e, un'autoaccusa postuma, il diavolaccio McEn-

Non d'altra parte programmaticamente «stupefacente», il famoso Uomo Ragno? Dal doping sembra non si scappi, in nessuno sport. Si discute se si rischiano steroidi anche scritti, fra retoriche facili, sospetti morallleggianti o affrettati, integratori a

rischio e scuse pelose. Sono confusi persino i controllori, figuriamoci i controllati, che infatti attraggono la voce gentile di Todd Woodbridge, australiano e fresco recordman di tornei vinti in doppio, implorano: «Non limitatevi a elencare le sostanze proibite, diteci anche quali prodotti pulitici. Perché di integratori, di «sport-drinks» capaci di restituire all'organismo i sali sudati in campo, a Melbourne n'è sicuramente bisogno. L'estate australe è bollente, il rebound ace, la superficie sintetica su cui si gioca, il caldo si muta in gomma collosa che rende faticosi i passi e minaccia le articolazioni».

Ogni anno in parecchi lasciarsi qualche cartilagine, e d'altra parte il tennis di oggi lo sport che ferisce a fondo e spesso, dimostra il tabellone delle ladies, sdrucito da assenze importanti. Fuori ancora Serena Williams e la Capriati - per infortunio ufficialmente, secondo i malevoli per non rischiare controlli indiscreti pipi -, in aggiunta la Pierce e la Seles, mentre Clijsters e la Davenport giocheranno acciac-

cate. Pare il torneo della numero 1, la belga Henin, che ha sulla carta come uniche serie avversarie la rientrante Venus Williams e la Mauresmo.

E fra i maschi? Lì il padrone. O meglio: ce ne sono abbondanza. Certo che se gioco bene posso battere tutti - ha ammesso un paio di settimane fa, con il suo sorriso cubista, Nicolas Escude, vincitore del ricco torneo preparatorio di Doha. Ma il problema che oggi tutti possono battere tutti, giocano bene. Questo il tennis moderno. Ohi, monsieur Escude, ben detto. E allora a parte la quaterna di favoriti d'obbligo (Roddick, Federer, Agassi, Ferrero) aggiungete pure, nel gioco di imprevedibilità, il risorto Hewitt, il reapparecido Safin, Coria, Moya, Schuettler, Philippoussis, Kuerten, Johansson. Di certo il duello che allupa più, teoricamente in cartellone per la finale, è quello fra il n°1 del mondo Roddick e il n°2, lo svizzero Federer.

confronto geo-politico, con riflessi filosofici spicciola

ma intrigante: America contro Europa, pragmatismo e potenza contro esprit finesse. Federer è tennista che ha più talento sul pianeta, ammette il suo stesso rivale, ma nonostante il titolo di Wimbledon si sente incompiuto, vaga alla ricerca un coach-papà, capace di imbrigliare pigrizia e Roddick picchia come nessuno su servizio e diritto e lo diresti un rozzo, uno yankee sempliciotto.

Invece l'anno scorso proprio a Melbourne fu capace di tch fra umanisti del gioco contro El Aynasoui e sul comodino tiene letture intriganti e spigolose, come i due libri anti-Bush di Michael Moore. All'alba ha già affrontato un brutto cliente bombardiere cileno Gonzalez: sopravvissuto, sarà certo uno dei divi del torneo. «Credo che voi europei abbiate frainteso Andy - sostiene un cronista made in Usa, un californiano avventuroso - che si il tipico all-americano boy, ma nel senso migliore del termine». Il bello dello sport è poi questo, che nello spazio match sa fare da prima alle luci del mondo.



L'americano Roddick si allena sotto il cocente sole di Melbourne

F1, PRESENTATA LA JAGUAR

## Webber avverte «Schumi, è finito il tuo dominio»

BARCELONA. «Schumacher? Il suo dominio è finito». Parola di Mark Webber, 27 anni, riconosciuto erede (e ammiratore) del pioniere tedesco: «Sarà una lotta tra le Williams di Montoya e Ralf e la McLaren di Raikkonen», sostiene il pilota australiano. Jaguar, che a Barcellona ha presentato la monoposto del 2004, punta molto su lui e sull'esordiente austriaco Christian Klien, 21 anni. «Schumi ha fatto lavoro straordinario nel per conquistare il sesto titolo - aggiunge Webber - adesso il divario tra le Bridgestone della Ferrari e le Michelin degli altri top è troppo elevato. Questo potrebbe essere un bene: un agonista straordinario, tornerà il 2005 più motivato che mai e la carriera si allungherà». La vettura, battezzata «R5», è migliorata nell'aerodinamica e avrà un nuovo motore Cosworth, uguale nel disegno (10 cilindri a V di 90°) ma in grado di resistere gli 800 km di un fine settimana di gara. «Il nostro obiettivo è migliorare il 7° posto del 2003», dice il n. 1 di Jaguar Racing, Tony Purnell.

IL MOTOMONDIALE DECOLLA DOMANI A SEPANG CON I PRIMI TEST. POI CI SARA' L'ATTESO ESORDIO DEL CAMPIONE MONDIALE



Valentino Rossi e Max Biaggi: anche quest'anno i due saranno, come sempre, avversari irriducibili

## Rossi «alla scoperta» della nuova Yamaha

Una moto speciale per Valentino, Biaggi e la Honda gli lanciano già la sfida

Enrico Biondi

Domani mattina, nella lontana Sepang, il Motomondiale riaccende i motori. Toccherà a Max Biaggi e alla sua Yamaha delle meraviglie (ma ci saranno anche le Suzuki) scendere in pista sul circuito malese nel primo dei due giorni di test. Poi, appena ore dopo, si vedrà Valentino Rossi, pentacampione del mondo, provare per la prima volta in assoluto la nuovissima Yamaha. Una moto che in gran segreto i tecnici gli hanno co-

mm su misura, pezzo per pezzo, con pazienza certosina. Dopo, a metà febbraio, toccherà alla Ducati di Capirosi e Bayliss confrontarsi a Sepang. Per capire se il sarà, si spera, l'anno della svolta, quello della definitiva consacrazione della Casa. Borgo Panigale tra regine della MotoGP. Comincia Biaggi e in questa stagione il romano non avrà

davvero più nessun alibi: la moto è quella, magnifica, che Valentino ha portato al successo. Non sarà rivoluzionata, non ci saranno diavolerie strane, proprio perché il mezzo era vincente ieri e lo sarà molto probabilmente anche dal 18 aprile in poi, quando a Welkom, in Sud Africa, cominceranno le danze.

Ma l'interesse tutti, nei prossimi giorni, sarà puntato soprattutto su Valentino. Scelta coraggiosa, la sua, che può permettersi solo chi, dall'alto dei 5 titoli conquistati, alla ricerca di sfide, come quella di salire a una moto che buona lo è di meno, ma ancora un passo indietro rispetto alla Honda.

Nei prossimi mesi i tecnici Yamaha cercheranno di convincere che la loro moto in pista, quelle Rossi, Melandri, Abe (che sostituirà Barros ormai alla Honda) e Checa sono tutte

perfettamente uguali. Non è vero niente. Perché quelle di Valentino sono comunque una Yamaha diversa: più potente, più curata, più particolari, i pezzi «evoluzione» che il pesarese riceverà per primo, mentre a tutti gli altri occorrerà attendere.

E non potrebbe essere altrimenti, visto l'incredibile investimento (in termini economici) che la Casa di Iwata ha varato pur tornare a vincere mondiale che le sfugge dal 1993. Per non lasciare nulla d'intentato, i giapponesi hanno ingaggiato anche l'australiano Jeremy Burgess, il tecnico che da segue Valentino ai box e che ha esitato a lasciare la Honda per seguire il pesarese nella nuova avventura. E Burgess in questi giorni è volato in Giappone con i dati relativi all'assetto statico del pilota: in pratica, quella che vedremo a Sepang (sella lunga con molle

e sospensioni adatte all'altezza e al peso Valentino) al 90% quella che esordirà in campionato.

Ciò che scopriremo nei prossimi giorni, invece, sarà il cuore della Yamaha, cioè il motore, che secondo i bene informati è diventato molto più potente, grazie anche alle diavolerie elettroniche che la Magneti Marelli ha preparato appositamente per la Casa giapponese, unito agli speciali pneumatici (anteriori da 18,5, la frontiera della velocità) che la Michelin è ansiosa di far provare a Valentino.

Le vacanze saranno anche state lunghe, ma ciò che da oggi 18 aprile aspetta i campioni della moto è un autentico tour de force in giro per tre continenti: in Asia a Sepang, in Australia a Phillip Island e in Europa a Jerez e Barcellona. Senza un attimo di tregua. Che la festa cominci.



**“ Irrequieta donna di provincia  
si annoia a morte con il marito.  
Per passare il tempo si fa un paio di amanti  
e un sacco di debiti. ”**

## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

Una delle donne più famose della storia della letteratura, un personaggio che dalla provincia francese dell'ottocento è arrivato a definire uno stato dell'anima universale e sempre attuale. Madame Bovary, l'immortale creazione del genio di Gustave Flaubert, incarna nelle sue insoddisfazioni e nella sua coraggiosa ricerca di una impossibile felicità una tipologia femminile che trascende i confini delle pagine di un romanzo. Una figura di donna che forse solo un grande scrittore poteva descrivere con tanta finezza e profondità. Riscopri-la nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con la traduzione di Oreste del Buono e l'introduzione di Lanfranco Binni.

**Martedì 20 gennaio in edicola  
" Madame Bovary " di Gustave Flaubert  
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.**

**LA STAMPA**

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti



**Prossima uscita martedì 27 gennaio "Bel - Ami" di Guy de Maupassant.**



## WEEKEND SULLE NEVI DI CORTINA E DELLA SVIZZERA

Vince la francese Montillet davanti alla Goetschi  
Recchia è 19ª, Ceccarelli ancora male: 20ª

■ CORTINA. Discesa libera femminile: 1. Carole Montillet (Fra) 1'16"27; 2. Goetschi (Aut) a 23 centesimi; 3. Kildow (Usa) a 24; 4. Gerg (Ger) a 54; 5. Clark (Usa) a 63; 6. Styger (Svi) a 64; 7. Haltmayr (Ger) a 72; 8. Dorfmeister (Aut) a 91; 9. Alcott (Gbr) a 95; 10. Kostner (Ita) a 1'15; 19. Recchia (Ita) a 1'56; 20. Ceccarelli (Ita) a 1'57.  
Coppa del mondo di discesa: 1. Goetschi 440 punti; 2. Gerg 435; 3. Dorfmeister 287; 4. Clark 228; 12. Kostner 111; 14. Ceccarelli 94. Classifica generale della Coppa del mondo: 1. Goetschi 869; 2. Paerson 798; 3. Gerg 760; 4. Montillet 612; 5. Erti 584; 6. Dorfmeister 574; 7. Hosp 506; 8. Meissnitzer 484; 9. Clark 443; 10. Riesch 354.



Giorgio Rocca visibilmente deluso dopo l'uscita di gara nella prima manche dello speciale

Kostelic centra il podio tra gli austriaci  
Bene Zardini (8ª), Bergamelli è 15ª

■ WENGEN. Slalom speciale uomini: 1. Benjamin Raich (Aut) 1'40"50 (51"50/49"00); 2. Schoenfelder (Aut) 1'40"97 (52"01/48"96); 3. Kostelic (Cro) 1'41"54 (52"94/48"60); 4. Schilchegger (Aut) 1'41"57 (52"22/49"35); 5. Grandi (Can) 1'41"61 (53"89/42"72); 6. Matt (Aut) 1'41"65 (53"06/48"59); 7. Dragic (Slo) 1'41"71 (53"00/48"71); 8. Zardini (Ita) 1'42"08 (52"99/49"09); 9. Zurbriggen (Svi) 1'42"32 (53"41/48"91); 15. Bergamelli (Ita) 1'42"55 (52"51/50"04); 25. Schmid (Ita) 1'43"69 (52"91/50"78).  
Coppa del mondo di slalom: 1. Giorgio Rocca 290 punti; 2. Schoenfelder 250; 3. Raich 242; 4. Pranger 240; 5. Palander 215; 6. Kostelic 169.  
Classifica generale: 1. Raich 680; 2. Kjus 595; 3. Schmid 555; 4. Rocca 300.

AZZURRE IN CRISI ANCHE NELLA SECONDA LIBERA: ISI E' DECIMA

# «Alberto, scusami sono un disastro»

Al traguardo la Kostner chiede comprensione a Tomba, poi dà ragione a Thoenen sul problema dei materiali: «I miei sci vanno solo su piste gelate»

Daniela Cotto

Inviata a CORTINA

Nevica a Cortina. Quassù, tra roccia e cielo, nevica anche sull'Italia delle donne che esce con un magro bottino da questa settimana intensa di prove, gare e polemiche tra i denti.

Nella libera di ieri, la seconda consecutiva di questo weekend sulle Dolomiti, il pubblico con il fiato sospeso ha atteso la scesa di Isolde Kostner. Non è arrivata. Ha vinto Carole Montillet, 33 anni, francese, campionessa olimpica di discesa negli ultimi Giochi di Lake Placid. La stella di Ortisei è solo decima, passo indietro rispetto a sabato. Al traguardo, tra rassegnazione e frustrazione, scherza con Tomba: «Alberto, devi tirarmi le orecchie. Guarda... ho fatto...». Lo implora con lo sguardo, quasi a chiedergli un aiuto, un consiglio che la possa catapultare di più sul podio, fuori da questo limbo di incomprensioni che la blocca e la infastidisce.

Si vede che lei soffre, non solo in pista. «Ho fatto degli errori», dice al traguardo. «Ogni giorno» combinano una. Sta scendendo la Goetschi? Ohhh... meno male, la seconda. Almeno salvo il mio trono dei successi



Daniela Ceccarelli, solo ventesima

qui a Cortina. Solo decima? Beh, pensavo di essere andata meglio. Però mi sono divertita, almeno questo. La regina delle discese su questa pista sono ancora io, anche se a pari merito.

Determinata, femminile e anche civetta, questa nuova Isolde Kostner sta cercando faticosamente la sua strada. Una strada diversa da quella percorsa sinora, fatta solo ed esclusivamente di sci. Gustavo Thoenen ha detto che per la Kostner ci sono problemi di materiali. Lei smorza, ma

quel suo fare schietto ammette: «Fino a due anni fa si era soliti gelare le piste. Adesso è più possibile per motivi di sicurezza. Su quel fondo i miei sci andavano bene. Adesso no, non più».

Ieri si è imposta la francese, ma Cortina ha assistito al dominio di Renate Goetschi: l'austriaca è balzata in testa alla classifica di coppa del mondo (440 punti contro i 435 di Hilde Gerg) e soprattutto ha incrementato il vantaggio nella graduatoria di coppa assoluta, adesso ha 71 punti, davanti alla svedese Anja Paerson. Goetschi, che in sala stampa ha inscenato un simpatico siparietto intervistando la Montillet e l'americana Lindsey Kildow, americana di St Paul, nel Minnesota che vive a Vail in Colorado, ha raccolto 53 mila euro in premi.

Raggiante e spiritosa, la nuova leader dello sci femminile ha rassicurato i suoi fans: «E' ancora la Kostner la regina di Cortina? Tranquilli, tornerò qui e vincerò ancora. La Coppa? Beh, ci provo». Per una scia ancora aperta. Vedremo, con la Paerson alle spalle si può mai stare tranquilli.

E' stata la giornata dei fuoriclasse. Prima della Goet-



Il volto raggiante di Carole Montillet, vincitrice della libera ieri a Cortina

schl, ha vivacizzato l'ambiente la Kildow, 19 anni: l'atleta è stelle e strisce ha baciato Alberto Tomba mentre premiava. Stupore, ben dissimulato dall'Albertone, a gran tifo del pubblico.

Dalla gioia di casa Austria, dominatrice anche nello slalom maschile di Wengen, alla «prima» dell'americana, alla delusione acuta di Daniela Ceccarelli: «Mi sono svegliata con la febbre. In queste condizioni non potevo aspettarmi molto di più». L'Italia dello sci femminile si

cura le ferite. Il presidente Gastano Coppi ha detto che punta ancora su Isolde, spera che lei a fare «chiocchia alle più giovani». Lei replica: «Ah, sì? A non ha detto nulla. Io credo solo ai fatti, non alle parole. Vediamo. Alla fine della stagione farò il punto della situazione».

Il sorriso è di facciata. La sensazione è che qualcosa nell'ambiente si sia incrinato. L'anno prossimo ci saranno i Mondiali a Bormio, poi nel 2006 le Olimpiadi. E' tempo di correre ai ripari.

BUFERA DI NEVE A WENGEN, LO SLALOM A RAICH

# Rocca e altri big traditi dalla pista

Italiani prima manche. Sembra il titolo di un film. Invece, è lo slalom di Wengen, riservato agli uomini duri. Neve e pessime condizioni di visibilità hanno fatto saltare fior di campioni, da Kalle Palander a Manfred Pranger, da Giorgio Rocca a Bode Miller. Tutti fuori subito.

Saltavano come birilli, inforcando pali come fossero spiedini. Peccato, perché dopo la prima manche c'erano ben quattro azzurri nei primi nove: Manfred Moelgg (quarto), Giancarlo Bergamelli (quinto), Hannes Paul Schmid (settimo) ed Edoardo Zardini (nono). Però hanno resistito appena una manche.

Ha finito la gara il solo Zardini, il migliore di casa Italia: l'ampezzano (lui è figlio di genitori locali) è padre maestro di sci ha paralizzato «a distanza» Cortina: tutti davanti alla tv a tifare per l'atleta di casa, spedito nell'impresa. Zardini, che sulla pista del Lauberhorn due anni fa aveva conquistato l'unico podio della carriera in coppa del Mondo, non ha tradito le attese, si è gettato alle spalle due anni di delusioni rimediando un buon ottavo posto.

Ha vinto Benjamin Raich, che colleziona così la dodicesima vittoria. L'austriaco, 26 anni, nato ad Arzl im Pitztal e secondo nella coppetta di specialità la stagione passata, ha disputato due manches perfette, galleggiando lungo il difficile tracciato e approfittando della situazione per recuperare importanti punti nella classifica generale. Ora è in testa davanti a Lasse Kjus, diciassettesimo ieri al traguardo.

Il pubblico di Wengen stava già gustandosi un podio tutto austriaco quando è sceso Ivica Kostelic. Il croato, potente e perfetto, ha ricordato a tutti che il campione del mondo in questa specialità è ancora lui e si è piazzato terzo, dimostrando di recuperare perfettamente dopo l'operazione al menisco alla quale si è sottoposto a dicembre.

Secondo, una vecchia conoscenza di Rocca, Rainer Schoenfelder: l'eccentrico atleta austriaco ha condotto due manches regolari cedendo soltanto 47 centesimi di vantaggio al vincitore.

Delusione per Giorgio Rocca, evidente. Accolto da un Wengen, dove aveva la sua stagione, il carabiniere di Livigno, Rocca le ossa rotte dalla bufera di neve ma testa alla classifica di slalom. Quest'anno non ha potuto fare il bis.

Da Cortina, Alberto Tomba ha seguito la gara in tv, gridando allo scandalo contro «prova» condizioni climatiche così avverse da lasciare troppo (per non dire tutto) al vento. Tomba ha anche auspicato un annullamento che ovviamente non c'è stato. Più realista Gustavo Thoenen: «Non si può annullare una gara soltanto perché...». Lo sci è uno sport che si pratica all'aperto: «In certe situazioni sono costretti a mettersi in preventivo».

Ora il circo bianco si sposta a Kitzbuehel. Giovedì si recupera la discesa saltata a Wengen, venerdì è in programma il Super-G. (d. cot.)

VOLLEY: RITORNO AL SUCCESSO PER NOICOM CUNEO (A TRIESTE) ■ MODENA

# Stop della Sisley ai suoi ex

L'Itas Trento di Tofoli e Bernardi battuta 3-0

Giorgio Barberis

Amarissimo ritorno a Treviso per Paolo Tofoli e Lorenzo Bernardi: la «loro» Itas incappa infatti in un pesantissimo 0-3, anche se molto combattuto, che per Trento significa la seconda sconfitta stagionale con tale passivo dopo quella subita a Parma in ottobre. Nella Sisley ottimo Papi (17 punti), ma bene anche gli altri azzurri: Cissola (15) e Tencati (13) così come Sartoretto (18) e Bernardi (16) nella squadra di Silvano Prandi che mantiene comunque il comando con largo margine.

Al secondo posto sempre la Coprasystel che, nonostante le polemiche (problemi di incompatibilità tra i dirigenti e il rifiuto di Velasco di lasciar avvicinare i microfoni televisivi durante i timeout, con conseguente deferimento tecnico), ha rifilato un 3-0 all'Edilbasso, orfano di Simeonov (contrattura alla schiena), miglior attaccante. Tra i piacentini molto bene il solito Ronaldo Hernandez (24).

Più sofferta del previsto la vittoria della Noicom a Trieste contro una formazione che la classifica ormai condanna alla retrocessione: Wijsmans (22) e Andree (15) sono state le anime di un successo che l'auspicabile restituzione ai piemontesi la tranquillità perduta. E ancora importante successo della Kerakoll (Dante 18), chiamata a riconquistare una posizione di classifica più degna del suo blasone.

Infine è arrivato il giro di boa anche il campionato femminile con Bergamo che, per quoziente sei, è prima davanti a Novara. Terza la sorprendente Chieri, nonostante il passo falso nell'anticipo di sabato a Forlì. Come per gli uomini la classifica dell'andata serve a stabilire la griglia della



Alberto Cissola è stato tra i protagonisti del successo della Sisley Treviso sull'Itas Trento

Final Eight di Coppa Italia (18-22 febbraio) tra le squadre qualificate e gli accoppiamenti dei quarti saranno Foppapedretti-Reggio Emilia, Asystel-Pineta-Gara, Chieri-Modena e Despar-Monte Schiavo. ■ A1 maschile (15ª g.): Coprasystel-Pc-Edilbasso Pd 3-0 (25-19, 25-14, 25-20); Icom-LA Rpa Pg 1-3 (23-25, 25-15, 22-25, 32-34); Sisley Tv-Itas 3-0 (32-30, 29-27, 25-23); Adria Tanoicom-Brebanca Cn 1-3 (23-25, 28-26, 17-25, 22-25); Kerakoll Mo-Bossini Montichiari 3-1 (27-29, 25-22, 25-15, 25-22); giocata sabato: Estense-Fe-Telephonica Gioia del Colle 3-1 (25-22, 26-24, 22-25, 25-22); UniMad Pr-Lube 0-3 (22-25, 29-31, 18-25). Classifica: Itas p. 35; Coprasystel 31; Lube 30; Sisley

28; Edilbasso 25; Rpa 24; Noicom 23; UniMad 21; Icom 20; Telephonica, Bossini e Kerakoll 19; Estense 18; Adria 3. ■ Serie A1 femminile (11ª g.): Asystel No-Scavolini Ps 3-0 (25-16, 28-26, 25-23); Monte Schiavo Jesi-Foppapedretti 0-3 (23-25, 18-25, 19-25); Johnson Sassuolo-Despar Pg 0-3 (10-25, 19-25, 19-25); Minetti Vi-Modena 2-3 (26-24, 22-25, 25-22, 22-25, 13-15); Reggio Emilia-Pineta-Gara Ra 0-3 (23-25, 21-25, 20-25); giocata sabato: Icom Forlì-Chieri 3-2 (25-23, 21-25, 27-25, 16-25, 15-12). Classifica: Foppapedretti e Asystel p. 29; Chieri 27; Despar 22; Icom e Minetti 15; Monte Schiavo e Modena 14; Pineta-Gara 12; Reggio Emilia e Scavolini 8; Johnson 5.

BASKET: L'ULTIMA DI ANDATA HA DECRETATO LE OTTO FINALISTE DI COPPA ITALIA

# Siena respinge anche Roma

Myers stecca e Vanterpool trascina i toscani

Giorgio Viletti

L'ultima giornata di andata della serie A ha confermato ieri la leadership solitaria di Siena e definito le prime otto squadre della classifica che potranno così disputare la fase finale - appunto la Final Eight - di Coppa Italia, in programma dal 25 al 28 febbraio a Forlì. Per il secondo trofeo nazionale, gli accoppiamenti dei quarti di finale saranno Siena-Cantù, Varese-Treviso, Pesaro-Roma e Bologna-Napoli.

Ieri la Montepaschi ha già ottenuto un primo risultato storico: no era mai successo, infatti, che la società senese chiudesse al comando la prima parte del massimo campionato. Contro Roma i padroni di casa hanno quasi sempre condotto nel punteggio, pur riuscendo a chiudere il match in anticipo. Assenti Chiacig fra i toscani e Righetti fra i capitolini, la Montepaschi ha cercato l'allungo fin dall'inizio, grazie a Stefanov, Vanterpool, Vukcevic e Andersen (19-9), trovando però la pronta replica della Lottomatica, sorretta in particolare da Tusek. Siena è però andata al riposo con un buon margine di vantaggio (32-22) e è rimasta avanti anche quando si è sbloccato Alexander, uscito però per falli a 4' dal termine (sul 65-59). L'infelice serata di Myers (appena 3 su 13 al tiro) e il crescendo finale di Vanterpool hanno infine deciso il match a favore dei biancoverdi toscani.

■ Aultima giornata di andata: Metis Va-Scavolini Ps 82-92 (giocata sabato) (McCullough 18; Ford 29); Oregon Cantù-Air Av 81-67 (giocata sabato) (Johnson 21; Middleton 21); Skipper Bologna-Mi 104-92 (Basil 27; Sconochini 31); Montepaschi Si-Lottomatica Rm 82-70 (Vanterpool 16;



L'americano David Vanterpool è stato il miglior realizzatore della Montepaschi

Alexander 15); Pompea Na-Coop Ts 96-70 (Torres 23; Mitchell 12); Lauretana Bi-Benetton Tv 77-66 (Soragna 28; Garbajosa 19); Snaidero Ud-Tris Rc 76-85 (Sekunda 22; Fajardo 18); Sicilia Me-Mabo Li 82-71 (Garrett 26; 29); Euro Roseto-Teramo 99-79 (Recker 29; Boni 32). Classifica: 1. Montepaschi punti 28; 2. Scavolini 26; 3. Skipper 26; 4. Metis 24; 5. Benetton 24; 6. Pompea 18; 7. Lottomatica 18; 8. Oregon 18; Tris 16; Breil e Snaidero 14; Teramo, Lauretana, Euro e Sicilia 12; Coop, Mabo e Air 10. Prossimo turno (domenica 25, ore 18,15): Euro-Lottomatica, Pompea-Oregon, Air-Metis, Coop-Lauretana (ore 20,30), Breil-Scavolini, Tris-Mabo, Montepaschi-Snaidero, Skipper-Teramo (sabato 24,

ore 15, tv Rai3), Benetton-Sicilia. ■ Legadue (5ª giornata di ritorno): Bipop Ra-Imola 84-80 dopo lts (sabato), Agricola Montecatini-Bancosardigna Ss 91-80, Popolare Rg-Garofoli Osimo 67-88, Carisbo Fe-Conad 84-79, Carisbo Castelmaggiore-Eurorid Scafati 93-81, Edimes Pv-Sicc Jesi 72-99, Fabriano-Cimberio No 69-72. Classifica: Bipop punti 30; Sicc 26; Edimes e Carife 22; Conad, Carisbo e Agricola 20; Eurorid 18; Fabriano 16; Bancosardigna, Cimberio e Garofoli 14; Popolare 12; Imola 6. Prossimo (domenica 25, ore 18,15): Sicc-Fabriano, Conad-Bipop, Eurorid-Edimes, Bancosardigna-Imola, Carisbo-Carife, Cimberio-Banca Popolare, Garofoli-Agricola.

## II FLASH

■ PRIMI PETERHANSEL E ROMA. Il francese Stéphane Peterhansel (auto, Mitsubishi) e lo spagnolo Joan Nani Roma (moto, Ktm) hanno vinto la Dakar 2004. Ultima tappa, auto: 1. Peterhansel (Gbr, Nissan); 2. Servia (Spa, Schleser Ford) a 41'; 3. Al Attiyah (Qat, Mitsubishi) a 43'. Classifica finale: 1. Stéphane Peterhansel (Fra, Mitsubishi); 2. Masuoka (Gia, Mitsubishi) a 49'24"; 3. Schleser (Fra, Schleser Ford) a 3h 00'33". Ultima tappa, moto: 1. Despres (Fra, Ktm); 2. Ullevvalseter (Nor, Ktm) a 10'; 3. Lundmark (Sve, Ktm) a 47'; 4. Meoni (Ita, Ktm) a 50'. Classifica finale: 1. Joan Nani Roma (Spa, Ktm); 2. Sainet (Fra, Ktm) a 12'38"; 3. Despres (Fra, Ktm) a 44'31"; 4. Meoni (Ita, Ktm) a 3h 05'57".

■ SCHERMA: QUINTA. Ad Agaba (Giordania), nella 1ª prova della Coppa del Mondo di fioretto femminile, la romena Laura Badera ha battuto in finale l'ungherese Knapar; quinta Valentina Vezzali, sconfitta nei quarti dalla russa Bojko. Fra le altre italiane, 7ª Margherita Granbassi e 9ª Giovanna Trillini.

■ NUOTO: RECORD MONDIALE. A Berlino, nella tappa della Coppa del Mondo in vasca corta, la cinese Yu Yang ha stabilito il nuovo record del mondo dei 200 farfalla, vincendo in 2'04"04. Il precedente record di 2'04"16 apparteneva all'australiana Susan O'Neill e risaleva da 18 gennaio 2000.

■ SCI ■ FOLLIS. Nella Coppa del Mondo di fondo, ieri si gareggiava a Nove Mesto, nella Repubblica Ceca. Prova maschile: 1. Fredriksson (Sve); 2. Larsson (Sve); 3. Björkelö (Nor); 4. Schwenbacher (Ita). Coppa: 1. Sommerfeldt (Ger) 523; 2. Angerer (Ger); 3. Teichmann (Ger); 9. Piller Crotter (Ita) 295. Prova femminile: 1. Björkelö (Nor); 2. Kuitunen (Fin); 3. Manninen (Fin); 4. Follis (Fra); 12. Paruzzi (Ita). In Coppa, recuperi punti la Paruzzi: 1. Smigun (Est) 775; 2. Paruzzi 661 (Ita); 3. Shevchenko (Ucr) 608.

■ COLONNA DI IERI. 1-2. X-1, 1-1, X, n.v.-n.v., 2-2, 1-1. Quota unica € 33.164,18.



# UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

## Grazie da

## A.S.C.

ASSOCIAZIONI SPORTIVE CONFINDUSTRIA

### Il nuovo ente di promozione sportiva dei circoli aziendali Superati in pochi giorni i 100.000 tesserati

A.S.C., la nuova organizzazione di promozione sportiva e culturale fortemente voluta dal sistema Confindustria, ringrazia per la fiducia che in pochi giorni ha consentito di superare i 100.000 tesserati ed augura a tutti un 2004, di successo, sport, tempo libero e cultura.

A.S.C. riprende pienamente ed intende sviluppare la tradizione di promozione sportiva e culturale realizzata in 50 anni di attività come CSAIN e che ha sempre fatto riferimento ai valori del libero mercato e dell'impresa.

Può contare, oltre che sull'appoggio del sistema confederale, sulla professionalità e lo spirito di servizio della struttura e della dirigenza che per anni hanno già caratterizzato CSAIN. Tale ente nel 2003 è stato purtroppo oggetto di stravolgimento statutario, la sua dirigenza si è allontanata da Confindustria e non è stato in grado di avere l'approvazione del CONI e tali cambiamenti non potevano più essere considerati, innanzitutto da chi lo aveva sinora animato, in grado di rispondere alle esigenze dei circoli aziendali e non.

Da qui la scelta di creare un ente nuovo, ma con tutte le migliori caratteristiche del precedente e senza il rischio di non essere allineati e coerenti ai valori del disinteresse e del volontariato che devono essere alla base della promozione sportiva e culturale.

L'impegno e le attività di A.S.C. proseguiranno con i suoi partner, le Federazioni CONI, Enti Territoriali, CUS Torino, e naturalmente le aziende:

- Consulenza gratuita ai circoli affiliati per tutte le tematiche inerenti allo sport ed al tempo libero
- Copertura e consulenza assicurativa, convenzioni e sconti per i tesserati
- Organizzazione e promozione di manifestazioni ed attività di livello territoriale e nazionale
- Collegamenti tra i circoli per attività comuni
- Tutta la propria attività consultabile in tempo reale on line al [www.asctorino.it](http://www.asctorino.it)

La sede è tutta nuova, ma ad un indirizzo noto, via Legnano 27, Torino. Telefonate allo 011.5660862 (e-mail: [info@asctorino.it](mailto:info@asctorino.it)) ed avrete l'assistenza di Franca Vallero, Matteo Migliano, Sabrina Francesconi ed Elena Rizzo.

## L'efficacia di una strategia aziendale

Prosegue il ciclo di incontri "Managers e confronto"

Come diventare buoni analisti strategici e leader globali? Un'azienda ha bisogno di una strategia? Certo, indaghiamo, analizziamo, riusciamo, perfino, ad innovare e, finalmente, definiamo una strategia. Poi, però, bisogna metterla in pratica. Venerdì 23 gennaio, SKILLAB organizza un seminario che tenterà di dare delle risposte a queste domande. "Strategia: a cosa serve se la mettiamo in pratica? Dal cinema all'Organizzazione d'eccezione" (ore 9.00-13.00): durante questo incontro si discuterà del processo di sviluppo della strategia aziendale partendo dalla direzione da prendere, dallo sviluppo del management team, fino al disegno e alla realizzazione di un piano di sviluppo delle risorse. Qual è il segreto che ci permette di realizzare le nostre strategie? Nel mondo interconnesso e globale di oggi, si individuano 4 aspetti fondamentali. Primo, lo sviluppo di molteplici leaders. Un leader solo non va molto lontano in un'organizzazione. Secondo, è cruciale costruire teams efficaci e collaborativi



intorno ai leaders. Terzo, c'è bisogno di motivazione, dedizione ed entusiasmo. In situazioni di elevata concorrenza, dove i fattori intangibili fanno la differenza, sono l'entusiasmo e l'energia del personale che influenzano fortemente la capacità di perseguire e raggiungere gli obiettivi. Quarto, dobbiamo imparare a rendere trasferibili le nostre qualità di leadership: è la cosa più difficile e questo rappresenta una forte criticità del sistema organizzativo aziendale. Interverranno all'incontro Anthony De Luca, Presidente della Warner International - past President MCE (Management Centre Europe), Massimo Fusco, Senior Director Eurocontrol e Vincenzo Baggio, Resp. Europeo STAPLES. Per informazioni potete contattare SKILLAB (dr.ssa Antonella Mustorgi - tel. 011.5718561 - e-mail: [mustorgi@skillab.it](mailto:mustorgi@skillab.it)).

## L'internazionalizzazione delle PMI

Progetto strategico della Provincia di Torino

L'Assessorato Attività Produttive e alla Concertazione Territoriale della Provincia di Torino da anni è impegnato nell'implementazione di azioni finalizzate allo sviluppo della competitività del territorio e in particolare al potenziamento della internazionalizzazione delle PMI. In tale contesto e dando seguito al seminario dedicato alla Repubblica Ceca svoltosi nello scorso mese di Ottobre, questo Assessorato organizza una giornata di studio dedicata alla conoscenza del mercato e delle opportunità commerciali e di investimento della Repubblica Slovacca.



Antonio Burzighi, Assessore Attività Produttive e Concertazione Territoriale

L'incontro è propedeutico ad una missione commerciale nelle regioni di Zlin (CZ) e Trenčín (SK) promossa dalla Provincia di Torino e dai corrispondenti Enti Locali dei suddetti paesi. La missione che si svolgerà nel prossimo mese di febbraio, ha lo scopo di accompagnare le imprese della Provincia di Torino verso i mercati emergenti e si sostituirà a incontri individualizzati con gli imprenditori Cechi e Slovacchi.

Al work shop che si svolgerà Giovedì 29 gennaio 2004 alle ore 9.15 Sala Consiglieri di Palazzo Cisterna in Via Maria Vittoria, 12 a Torino, sono invitate le aziende di Torino e provincia. Nel pomeriggio della stessa giornata seguiranno incontri bilaterali tra imprese Torinesi e imprese Slovacche.

Il CDAF  
Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari  
dell'Unione Industriale  
in collaborazione con Action Network

organizza l'incontro

Il processo di valutazione e selezione  
del sistema informativo aziendale

Lunedì 11 gennaio 2004 - ore 18  
Centro Congressi Unione Industriale  
Sala Torino  
Via Fanti 17

Per adesioni:  
tel. 011.5718.202; fax: 011.535.009  
e-mail: [cdaf@ui.torino.it](mailto:cdaf@ui.torino.it)



Sinergie di Sistema per la promozione del territorio  
e dell'imprenditoria piemontese in mercati emergenti  
strategici:

Ungheria, Marocco, Tunisia

Tavola rotonda  
Torino, 11 gennaio

Centro Congressi Torino-Incontro (Via Nino Costa, 8)

Per conoscere le opportunità di collaborazioni, le iniziative promozionali, gli enti e gli organismi di supporto in Ungheria, Marocco e Tunisia.

L'iniziativa usufruisce dei finanziamenti europei, nazionali e regionali assegnati al Docup della Regione Piemonte 2000 - 2006 per le zone Obiettivo 2 e Phasing Out ed è organizzata da Centro Estero Camere Commercio Piemontesi e ICE, nell'ambito della Convenzione ICE - Regione Piemonte.

partecipazione è gratuita, previa iscrizione.

Informazioni e adesioni: Centro Estero  
Annalisa Gamba, Aida Shiroka Tel. 011.6700.511/639/642  
e-mail: [Annalisa.Gamba@ceccp.org](mailto:Annalisa.Gamba@ceccp.org) [Aida.Shiroka@ceccp.org](mailto:Aida.Shiroka@ceccp.org)

## CONGIUNTURA

# Ipotesi di ripresa per l'economia e l'industria torinesi

Da investimenti ed export concrete possibilità di rilancio: il 2004 anno di svolta

Il 2004 si prospetta finalmente come l'anno della possibile ripresa per l'economia torinese. Questa previsione, dopo un esercizio caratterizzato da una fase di stagnazione, si basa su elementi largamente condivisi, dati disponibili a livello nazionale e locale e indicazioni fornite dalle nostre indagini congiunturali. Per l'economia torinese il 2003, pur essendo stato un altro anno di crescita prossima allo zero, si è sempre comunque mantenuto molto lontano dai livelli minimi caratteristici dei periodi di recessione. Ha pesato negativamente la flessione della produzione industriale e quella degli investimenti in macchinari e attrezzature (-6%) che, invece, per il 2004 si prevede in netta ripresa. Al momento vi è

un moderato ottimismo grazie al rilancio dell'economia mondiale per effetto degli elevati ritmi di marcia degli Stati Uniti, del rafforzamento dell'economia giapponese e un'accelerazione della crescita europea. I presupposti sono positivi anche a livello locale. Basta pensare che i soli investimenti previsti per le Olimpiadi 2006 contribuiranno alla crescita del PIL provinciale per quasi mezzo punto all'anno sino al 2006. Inoltre, il forte contributo allo sviluppo del PIL verrà garantito dal settore delle costruzioni, grazie all'aumento dei progetti infrastrutturali e quello della produzione industriale che si ritiene possa crescere sino al 3%, così come l'export torinese. Dai risultati dell'indagine congiuntura-

rale relativa al primo trimestre 2004 si evince una sostanziale tenuta di tutti gli indicatori che fa ben sperare nelle condizioni generali dell'economia torinese. Stazionari i livelli produttivi per il 61,6% delle aziende private, mentre il 12,7% attende un aumento. Analoga stabilità è riferibile agli ordini totali e agli investimenti che interessa il 27% delle imprese. Per un riavvio consistente è necessario non solo il recupero dell'attività produttiva, ma soprattutto un miglioramento del clima di fiducia capace di dare una spinta positiva e di spronare il mercato. Prevalde ancora un clima di attesa, ma i presupposti per la ripresa dell'economia sono, ed anche molto validi.



## IV Congresso Odontoiatrico Piemontese

Illustri relatori hanno fatto il punto sulle diverse branche dell'odontoiatria

Nei giorni 16 e 17 gennaio si è svolto presso il sale congressi del Museo dell'Automobile di Torino il IV Congresso Odontoiatrico Piemontese. Tale congresso, organizzato dall'ANDI Piemonte, ha riunito per il primo appuntamento del 2004, circa 500 odontoiatri e un centinaio di ragazze che operano come personale ausiliario di studio odontoiatrico. I relatori provenienti da tutta Italia hanno fatto il punto sullo stato dell'arte nelle diverse branche dell'odontoiatria. Nella giornata di Venerdì 16 si sono svolti due corsi di aggiornamento, il primo sui progressi dell'impiantologia osteointegrata tenuto dal dottor Walter Rao di Pavia, il secondo coordinato dal professor Pietro Bracco ha trattato invece i rapporti fra la funzione masticatoria, la postura e l'occlu-

sione dentale (il modo in cui i denti vengono a contatto quando sorridiamo la bocca). Il sabato 17 si è tenuto il congresso vero e proprio durante il quale si sono affrontati vari argomenti fra cui: i progressi delle tecniche e dei restauri adesivi, la gnatologia pratica, la medicina legale applicata ai traumi dentali, come gli impianti hanno cambiato l'odontoiatria. Abbiamo chiesto al Presidente dell'ANDI Piemonte, dottor Giorgio Tessore, di farci il punto della situazione riguardo alle patologie della nostra bocca e ai pro-

gressi delle terapie: "E' un dato di fatto - dice Tessore - che l'incidenza della carie è diminuita moltissimo grazie alla prevenzione e all'utilizzo dei dentifrici fluorati. Non è affatto infrequente vedere delle bocche di giovani adulti perfettamente sane, questo può che riempire gli odontoiatri di orgoglio per gli sforzi fatti, soprattutto dalla nostra associazione, in campo preventivo. E' però opportuno sottolineare che un'alta incidenza di patologia cariosa si manifesta in un numero ristretto di individui i quali sono considerati ad elevato

rischio. La moderna diagnosi di carie si sta proprio orientando nella ricerca di questi soggetti considerati a rischio; poiché la carie è fondamentalmente una malattia ad eziologia batterica, sempre ad eziologia batterica, colpisce i tessuti di supporto dei denti - gengive e osso - in modo cronico e subdolo senza dare grandi disturbi, finché il supporto osseo in cui sono inserite le radici viene in buona parte eroso dalla malattia e i denti iniziano a muoversi; da recenti ricerche è emerso che il 70% della popolazione adulta è affetta in modo più o meno grave da questa malattia, facilmente trattabile nelle sue fasi iniziali e invece estremamente invalidante nei suoi esiti".

E Giorgio Tessore così prosegue sui progressi dell'odontoiatria e futura delle terapie afferenti:

Questi sono i consigli da seguire, che l'ANDI Piemonte, sempre attento alla divulgazione di norme di prevenzione, raccomanda per conservare una bocca sana e un sorriso smagliante:

- Utilizzo corretto di spazzolino e filo interdentale, molte persone spazzolino i denti più volte al giorno ma in modo non efficace.
- Uso di dentifrici fluorati negli adulti e di pastiglie al fluoro e di gel fluorati in bambini e ragazzi seguendo i consigli dell'odontoiatra.
- Una seduta di igiene orale professionale con un igienista dentale per la rimozione della placca batterica calcificata e le istruzioni per una corretta pulizia almeno una volta all'anno.
- Una visita di controllo annuale dell'odontoiatra.

Sul sito web dell'ANDI Piemonte [www.andipiemonte.it](http://www.andipiemonte.it) una sezione è dedicata alle informazioni per i pazienti sulla salute orale.

"Fra i maggiori progressi dell'odontoiatria di questi ultimi anni considero importante lo sviluppo e l'affinamento delle tecniche adesive, che ci permettono di restaurare in modo perfetto gli elementi dentali incollando mediante metodiche molto poco invasive restauri praticamente invisibili. Gli impianti dentali (radici artificiali in titanio) sono ormai una terapia dell'edentulismo affidabile ed estremamente efficace che permette, nella maggior parte dei casi, di sostituire da uno a tutti gli elementi dentali persi o gravemente compromessi. Nel futuro delle terapie, visti i notevoli passi avanti della bioingegneria tissutale, vedo in modo molto concreto la possibilità di rigenerare i tessuti parodontali e forse anche denti attraverso le cellule staminali, contenuti nei tessuti dentali, e progressi del vaccino anticari che potrà entrare fra non molti anni nella routine delle vaccinazioni dei ragazzi".



Il dott. Walter Rao durante l'impostazione del suo corso di chirurgia implantare



Da sinistra il dott. Mario Loria Presidente ANDI Novara, il dott. Walter Rao Presidente ANDI Torino e il dott. Giorgio Tessore Presidente Regionale ANDI Piemonte



**I SALDI SONO UN PRETESTO.**

DAL 10 AL 6 FEBBRAIO. CON I NOSTRI SALDI DI TUTTO.

LA STAMPA

PAGINA 45 LUNEDÌ 19 GENNAIO 2004

# TORINO

## CRONACA

8

GALLERY

VIENI PER UNA COSA, SCOPRI UN'ALTRA.

### Catasto dei terreni

Il 31 gennaio scade il termine per presentare al Nuovo Catasto Terreni la «verificazione quinquennale» per certificare variazioni di superficie, configurazione e reddito dei terreni posseduti. Le denunce si presentano all'Agenzia del Territorio, via Guicciardini 11, o al Catasto, in via Monte Ortigara.

### Il tempo

Ancora tempo generalmente perturbato con residue precipitazioni su Basso Piemonte. Temperature in ribasso. Neve a Torino 8,1 di massima, 0,5 minima, 56% di umidità a 15 cm di neve. T5. Bello l'anno scorso con 7,4 di neve, -1,2 di minima e 68% di umidità.

### Mondoscuola

Ritorna oggi negli istituti superiori lo speciale Mondoscuola realizzato da La Stampa con la Provincia. In questo numero, la conoscenza delle lingue (quanto è diffusa) e quanto gli studenti vorrebbero possederla, i giovani e la fiducia nel futuro. Per la pagina sulla storia contemporanea, il Vietnam.

IL TITOLARE DELL'HARRY'S BAR APRIRÀ UN LOCALE A TORINO E DIVENTERÀ COLLABORATORE DEI COMMERCianti

## Cipriani maestro del gusto sotto la Mole

### Insegnerà alla scuola dell'Ascom

Claudio Giacchino

Torino diventerà il punto di riferimento nella costellazione mondiale dei locali di Arrigo Cipriani. Oltre ad essere un ristorante e un hotel di lusso al Principe di Piemonte, il re veneziano della ristorazione e dell'accoglienza insegnerà sotto la Mole la sua arte, quell'arte della gastronomia e dell'accoglienza che l'ha reso famoso.

L'idea di diventare anche docente, però, a Cipriani. E' figlia dell'intraprendenza di Giuseppe De Maria, presidente dell'Ascom, ha invitato il padrone dell'Harry's bar, della Locanda di Torcello e di numerosi ristoranti sparsi nei continenti (ben sette solo a New York, uno di prossima apertura in Uruguay) a tenere lezioni nell'«Atelier del gusto» che comincerà a funzionare nel settembre del 2005.

«Abbiamo investito 10 milioni di euro nel nuovo complesso della Bertolla - dice De Maria - tra diciotto mesi dovremo essere pronti a inaugurare il primo anno della scuola alberghiera. Ho letto su «La Stampa» che Cipriani verrà a lavorare qui e all'Ascom: mi ha detto: perché non sfruttare la sua esperienza, il suo carisma? E' uno dei più celebri manager nel campo dell'ospitalità e della ristorazione, dunque, visto che l'avremo in città, sarebbe molto bello se collaborasse con noi, i chef del Piemonte. Quale enorme stimolo per la nostra ristorazione a riflettere su questa e rilanciarla».

Dall'idea ai fatti. Il presidente dei commercianti ha telefonato all'Harry's bar dove Cipriani, a 72 anni, è sempre presente durante l'orario di lavoro: gira i tavoli, conversa con i clienti, s'informa se sono di loro gusto i piatti, il servizio. «Gli ho spiegato, naturalmente per sommi capi, la mia intenzione, ha accettato subito, dicendo: «Sarò un collaboratore entusiasta». E' magnifico che Cipriani, deciso di investire qui, significa che vede il futuro per la città, crede nello sviluppo di Torino. Aggiungo ancora che dopo tante chiacchiere e promesse fasulle, finalmente, il Grande dell'universo alberghiero viene a lavora-

Una telefonata tra il re dell'aperitivo e il presidente dell'associazione Giuseppe De Maria «Ha accettato subito con molto entusiasmo»

re sotto la Mole, mettendoci dei soldi suoi, mica prendendoli. In passato, quanti proclami ci sono stati da parte di chef di nome, tutti intenzionati a aiutare il rilancio di Torino. Parole, solo parole. Basti pensare allo spagnolo Ferran Adrià, che a ripetizione sbarcò sabauda rimasto solo nelle intenzioni, essendo mancato l'accordo economico

con gli enti locali.

Al Principe di Piemonte Cipriani comincerà a lavorare tra un anno. Lo aveva rivelato giovedì scorso, durante la cena di gala offerta da Patrizia Sandretti Rebaudengo nel proprio palazzo alla Crocetta. Chiacchiando con l'inventrice della Fondazione di arte contemporanea in borgo San Paolo, tra una portata e l'altra del sontuoso banchetto, il dottor Arrigo Cipriani (laureato in economia) ha buttato lì: «Siamo in trattativa, ormai avanzatissime, per prendere un albergo in centro e ripetere il successo che i nostri locali hanno ottenuto dappertutto, a Londra come a New York. Poi, sollecitato dalla Patrizia, da Vittorio Agostino, dalla responsabile delle relazioni esterne della Fondazione, Giuliana Gardini, aveva fatto il nome dei Principi e spiegato le strategie per conseguire grossi risultati: «Punteremo molto sul brunch della domenica, oltre che sul servizio di alto livello».



Arrigo Cipriani, l'indiscusso re veneziano della ristorazione e dell'accoglienza

REDDITI: IL PEDIATRA CARACCIOLLO (SDI) È IL PIÙ RICCO ■ PALAZZO LASCARIS

## Regione, no al referendum sulle indennità

Per l'ufficio di presidenza gli aumenti deliberati dai consiglieri sono legittimi

Maurizio Tropeano

Non ci sarà il referendum popolare contro l'aumento delle indennità dei consiglieri regionali. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, infatti, ha giudicato inammissibile la richiesta avanzata dal Comitato promotore. Dunque, via libera all'adeguamento del compenso e buste paghe più ricche per il 2003. Tutto questo mentre sul bollettino ufficiale della Regione sono stati pubblicati, lo impone la legge, i redditi di consiglieri ed assessori relativi al 2002. Il più ricco? Giovanni Caracciolo, capogruppo dello Sdi e pediatra, che dichiara un imponibile di 189,5 mila euro. Dopo di lui quattro assessori, tre di Forza Italia - Ettore Racchelli (anche lui sopra quota 189) - poi Gilberto Pichetto Fratin (168 mila e

rotti), Ugo Cavallera (quasi 150 mila) e uno dell'Udc: Carlo Laratore (poco più di 145 mila). Il Governatore Enzo Ghigo occupa il decimo posto della classifica con 130 mila e 651. Ottavo posto per il presidente del Consiglio regionale, il leghista Roberto Cota, che supera i 135 mila e seicento.

Il consigliere che dichiara meno entrate è Marisa Suino (Ds) con poco più di 78 mila. Dietro di lei il capogruppo di Pro, Rocco Papandrea (quasi 80 mila euro) e il riformatore Giancarlo Tapparo (quasi 82 mila e mezzo). Quarta ultima posto per Deodato Scanderebich dell'Udc, 83 mila e 549 euro. Dopo di lui ecco il segretario regionale del Ds, Pietro Marsanaro che sfiora gli 86 mila. Con loro sotto i 90 mila euro c'è una folla pattuglia di consiglieri:



Giovanni Caracciolo

Emilio Bolla, Angelo Burzi, Cristiano Bussola, Luca Caramella, Gianluca Godio, Roccchino Muliere, Giacomo Rossi e Maurizio Valvo.

In una fascia compresa tra i 130 e i 140 mila euro si collocano altri tre consiglieri: Angelino Riggio, Ennio Galasso e Claudio Datto. Mentre altri quattro (Pino Chiezz, Giuliano Manolico e gli assessori Roberto Vaglio e William Casoni) dichiarano un reddito che oscilla tra i 120 e i 130 mila euro. Un gradino più in basso tra i 115 e i 120 trovano posto Pierluigi Gallarini, Pierluigi Marsengo, Domenico Mercurio, Vincenzo Tomatis, Francesco Toselli, Enrico Costa, Sergio Deorsola, Costantino Giordano e Wilmer Ronzani dichiarano un reddito imponibile all'interno di 110 e 115. Tre assessori - Mariangela Cotto,

Caterina Ferrero e Giampiero Leo - hanno presentato il modello 730 con un imponibile variabile tra i 105 e i 110 mila euro. In questo scaglione si collocano l'ex assessore Antonio D'Ambrosio, Giuliana Manica e Lido Ruba. Undici consiglieri e un assessore (Franco Botta) hanno un reddito variabile tra i 100 e i 110 mila euro: Marco Botta, l'ex assessore Matteo Briganti, Daniele Cantore, Valerio Cattaneo, Conti (che dichiara di versare quasi 47 mila euro a Rifondazione Comunista), Alessandro Di Benedetto, Patrizia D'Onofrio, Carmelo Palma, Luca Fedrighi, Roberto Placido e Creste Rosini. Sotto quota 100 mila euro ci sono Nicoletta Albano, Antonello Angelini, Rosa Anna Costa, Bruno Mazzoni, Enrico Moriconi, Beppe Pozzo, Antonio Saetta.

«Qualunque cosa sia ci interessa, ti vogliamo bene» ti aspettiamo a braccia aperte. Se non vuoi ancora tornare a casa non importa, basta che tu ci faccia una telefonata o ci mandi un messaggio per dirci che stai bene. A parlare è la mamma di Alessio Bassino, il ragazzo di 17 anni scomparso giovedì dopo essere uscito di casa, in corso Sebastopoli, per raggiungere il liceo artistico «Cottini» di via Castelfranco.

In questi giorni i genitori e gli amici del ragazzo l'hanno cercato per tutta la città, ma senza risultato. L'unica speranza è arrivata da una segnalazione telefonica: un signore avrebbe visto Alessio Bassino, il ragazzo di 17 anni della cintura torinese, da solo, mentre leggeva un giornale e mangiava una pizza.

I genitori pensano che il ragazzo, che frequenta il 3° anno del liceo artistico, possa aver compiuto qualche bravata, magari «tagliando» le lezioni pomeridiane. «Giovedì scorso Alessio è tornato a casa a pranzo - racconta la madre - poi verso le 14 si è avviato verso la scuola per partecipare ai laboratori pomeridiani. Ma al liceo «Cottini» non è mai arrivato. «Forse è andato in giro con qualche amico - ipotizza la signora Bassino - e poi ha fatto tardi. A quel punto non ha avuto il coraggio di tornare a casa e raccontarsi una bugia, lui è molto sensibile...». Oppure voleva dimostrare a se stesso e ai suoi familiari di non essere uno sprovveduto, di sapersela cavare anche da solo.

Alessio è alto un metro e 75 centimetri: capelli e occhi scuri, è magro, porta gli occhiali, e ha in viso l'acne tipica dell'età. Con lui poco denaro, ha lasciato a casa il cellulare. Indossa un giaccone nero, calzoni scuri, felpa verde militare con il cappuccio e scarpe da ginnastica bianche e beige. «S'era mai allontanato prima, non pareva turbato ad essere docenti e genitori, non frequenta discoteche, né pub o centri sociali. Chi l'avesse visto può chiamare il numero 328-392.2098.



Alessio Bassino

Un lettore ci scrive: «Scetta la Ztl allargata è facile immaginare succederà al mattino su c.so Cairoli, c.so Casale, c.so Vinzaglio, strada già interessata da lunghe file, grazie anche ad altre iniziative già poste in essere quali, ad esempio, la chiusura di via Rossini».

«Tutto ciò per migliorare la qualità dell'aria che, su questi corsi, indubbiamente cambierà in peggio, per la «gioia» di residenti, passanti e automobilisti in coda. Ma si sa, le motivazioni dell'allargamento della Ztl sono di carattere ambientale; infatti, a conferma di ciò chi paga potrà comunque accedere alla Ztl, perché evidentemente non inquinano. Le direttive comunitarie in campo ambientale e ormai anche le normative nazionali e regionali hanno da tempo introdotto il principio che «chi inquina paga», ovvero, chi ha causato un danno ambientale è chiamato a risponderne anche dal punto di vista economico; a Torino, si può ipotizzare che tale principio sarà applicato al contrario: «Se paghi puoi inquinare».

«C'è poi da interrogarsi sul significato del famoso bollino verde. Chi non ha l'auto con marmitta catalitica potrà but-

tarla via; ci dispiace se in questi anni ha speso tempo e denaro ogni giorno per fare il bollino verde, perché evidentemente è una presa in giro, visto che di fatto non viene riconosciuto (e tanto meno controllato). La conclusione è che a Torino chi ha i soldi potrà permettersi di girare in auto ed inquinare come e più di prima; tutti gli altri, a piedi».

Giorgio Schellino

Una lettrice ci scrive: «Sono rimasta delusa dall'esperienza provata nel portare la mia bambina di 9 mesi in una piscina comunale (del quartiere Santa Rita (costo della lezione di prova 7,50 euro). La piccola adorava nuotare da quando aveva 60 giorni di vita ed è rimasta amareggiata dal fatto di non essere arrivata fino ai bordi della vasca per poi al-

lontanata. «Ma ecco la trafila che abbiamo dovuto affrontare. Prima di accedere ai fasciatoi bisogna lasciare le calzature all'ingresso dove non c'è alcun posto per appoggiare il bambino. Dovuto lasciare la piccola in braccio ad un sconosciuto per non appoggiare mia figlia sul pavimento. Altrettanto succede nello spogliatoio dove diventa indispensabile trovare qualcuno disposto a reggere temporaneamente il neonato per avere le mani libere ed indossare il costume. «Dopo pochi minuti di traversie, facciamo la doccia e arriviamo a bordo vasca. Ma l'insegnante ci annuncia che non potrà fare entrare in acqua la piccola perché, pur avendo un costume contenitivo, la marca del costume non coincide con le tre sponsorizzate dalla

piscina! Non c'è ragione che tenga. Rifaccio tutta la trafila per asciugarmi e rivestirmi (altri 2 piani per non lasciare la piccola in braccio a gentili sconosciute).

«Raggiungo infine il mio posto per ottenere il rimborso del biglietto, protestando perché ho appena acquistato il costume e nella pagina del sito comunale non c'è stata messa la clausola del costume (E' stata inserita in seguito, solo dopo le mie proteste). Ma la mia richiesta non viene accolta».

Tiziana Scalambro

Un lettore ci scrive: «Si parla di una legge che proibisce di utilizzare i bambini per la reclame televisiva. Ma nessuna legge tutela i bambini di una scuola torinese, a giudicare dalla foto che ho visto l'altro giorno su La Stampa.

«Età apparente degli scolari ritratti sei anni. Ognuno porta appeso al collo un cartello «si al tempo pieno no alla riforma». Quelli politicamente maturi hanno il pugno chiuso, mentre gli altri salutano in modo più banale. L'avranno letta almeno i genitori, la riforma Moratti? Mandare avanti bambini ignari, lo trovo piuttosto discutibile».

Lino Sacchi

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto una contravvenzione per sosta vietata dovuta a pulizia notturna la notte dello scorso 18 agosto. Abito in via Santa Chiara e come molti altri residenti sono stato multato per aver lasciato l'auto parcheggiata sotto casa, nella settimana centrale di agosto, quando peraltro non c'era in vigore nemmeno la «striscia blu».

«Un breve preavviso è inutile in quella specifica settimana quando la gente è fuori città e mi chiedo con quale criterio si lavino le strade quando i persone sono nel periodo più zio dell'anno e la città è quasi deserta mentre adesso la «pulizia» è sospesa fino a marzo».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

## Specchio del tempo

«Nella Ztl allargata chi paga può inquinare?» - «Piscina vietata perché la bimba (nove mesi) non ha il costume sponsorizzato» - «La protesta passa anche attraverso i piccoli» - «Le pulizie a agosto»

bonetto

via andezeno, 100 - 10121 - To

Il punto di riferimento del freddamento

ARREDALE TUE IDEE

con delle più complete selezioni di mobili e complementi

la domenica dalle 10 alle 18

Tel. 011.947.82.02

orario di apertura: martedì, giovedì, sabato, domenica



IL MALTEMPO COLPISCE TUTTA LA REGIONE

# La prima nevicata non piega la città Oggi scuole aperte

Quindici centimetri in pianura: oltre 150 mezzi spalaneve in funzione I maggiori disagi oltre il Po, Caselle ■ lo stadio hanno superato l'esame

Alle 12,45 di ieri, la fitta pioggia che stava cadendo su Torino e dintorni ■ è trasformata ■ neve. Una cascata di fiocchi fittissima ■ incalzante (alla fine se ■ conterranno quindici centimetri in città ■ dintorni ■ almeno 30-40 in collina) che ha fatto la gioia dei bambini, ma anche procurato apprensioni agli automobilisti e ai vertici Amiat, responsabili dello spazzamento.

Chi aveva previsto ■ uscire dalla città (oppure rientrarci, dalla montagna o dal mare) si è dovuto procurare pneumatici antineve o le catene. Un consiglio che nel pomeriggio appariva - sotto forma di cartello - un po' ■ tutti i caselli, ■ alla Torino-Savona, il cui tratto appenninico presentava qualche difficoltà di transito, sia all'inizio dell'autostrada che porta a Bardonecchia. I disagi maggiori si sono verificati, come da tradizione ■ in collina. Mentre fuori città la polizia stradale non ha segnalato particolari problemi in nessuna ■. Si sono verificati solo piccoli incidenti, ma nulla di più. Il fatto che fosse domenica ha evitato la formazione ■ degli inevitabili ingorghi, abbinati magari a qualche sinistro. Il giorno festivo infatti non comporta obblighi né ■ mobilità né di velocità della auto dritta al lavoro.

Attorno alle 13, i mezzi del Comune (coordinati dal vicesindaco Marco Calgari che ha delegato alla neve) sono usciti in forze, partendo dalle strade collinari, quelle che solitamente ■ si bloccano prima, quindi si ■ passati ■ pulire le strade che rappresentano la viabilità principale: «Per la prima volta ■ ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Amiat Ivan Strozzi ■ abbiamo deciso, vista l'intensità della precipitazione, di far passare i nostri mezzi spazzaneve anche nelle vie del centro storico». E ha aggiunto: «Nelle strade collinari abbiamo impegnato 56 trattori, mentre 52 autocarri si sono occupati della grande viabilità ■ altri ■ delle strade più piccole e meno trafficate. Va poi precisato che già dalla notte di sabato, allertati dalle previsioni meteo, abbiamo mandato abbondantemente in giro i nostri mezzi spazzaneve. E' anche per questo motivo che la neve seppur scesa copiosamente per tutto il giorno non si è attaccata troppo all'asfalto». Non è andata così per gli abitanti di Mirafiori Sud, nella zona fra via Onorato Vigliani ■ Monastir, che ieri, a tarda sera, hanno denunciato di non aver visto passare neppure l'ombra di uno spazzaneve: «Dovevo portare mia mamma all'ospedale ■ ha protestato una residente ■ ho dovuto affrontare un terribile lastrone di neve. Risultato ■

**Circolazione a rilento ma nessun ingorgo**  
«Ci ha aiutato molto il fatto che la giornata fosse festiva»

tato ■ ■ è caduta e si è fatta male. Perché non è passato alcun mezzo a pulire? E a chi dobbiamo chiedere i danni?» Hanno tenuto, grazie alle operazioni di prevenzione e insalamento, anche le piste dell'aeroporto di Caselle «Sandro Pertini», dove gli atterraggi e i decolli sono proseguiti, nonostante l'abbondante nevicata, per tutto il giorno serata compresa. «La fortuna ■ diceva alcuni passeggeri che attendevano ieri di partire ■ è che qui a Caselle la neve cade mista a pioggia ■ quindi non si accumula facilmente sulle piste».

La neve ha creato qualche

I problemi maggiori, come sempre, si sono verificati in collina anche se non si sono registrate situazioni particolarmente critiche ad eccezione di un blackout in ■ che ha fatto mancare la luce per ■

**Claudio Lauperi**

Due ore di rischio-paralisi, poi i mezzi sgombrano le strade principali. E' la seconda nevicata di quest'inverno ■ Torino. Neve bagnata, che soltanto nelle prime ore del pomeriggio ha spaventato, quando i fiocchi s'accumulavano e lo strato di pochi centimetri sembrava poter crescere. Le condizioni meteo hanno aiutato il Comune ■ Amiat, con i mezzi di pioggia e neve bagnata ad ammorbidire il manto che ricopriva le strade.

Ed è stato proprio questo mix ■ acqua e fiocchi a ■ i danni di ieri. A metà pomeriggio, la polizia municipale e i tecnici del Comune sono accorsi al civico 92 ■ corso Vittorio Emanuele II: il peso della neve aveva sfondato il tetto di una mansarda. In quel momento, l'alloggio ■ vuoto. Con gli inquilini ■ casa, sarebbe stata una tragedia. Poi, è toccato alle «Luci d'artista» sistemate in largo Saluzzo, anche quelle crollate ■ causa del peso della ■ bagnata. Il portallampade della struttura centrale è crollato sulla rotonda in mezzo alla piazzetta, trascinando anche parte della «rete» di luci che attraversa lo slargo seguendo la direttrice di

apprensione anche allo stadio Delle Alpi per la disputa dell'incontro Juventus-Siena. Dopo qualche esitazione, alla fine l'arbitro Bolognino, (dal momento che erano favorevoli anche le squadre) ha dato il via libera alla partita. Mentre sui campi della provincia molti incontri sono stati rinviati. Come rinviati sono state tutte le corse domenicali all'ippodromo ■ di Vinovo.

La perturbazione è destinata a passare in fretta? Secondo i meteorologi si, anche se il sereno tarderà ad arrivare ■ le temperature resteranno rigide per tutta la settimana.

Molte le chiamate, per tutta la giornata ■ ieri, ■ ai centralini della polizia municipale sia ■ quelli dei vigili del ■ o i numeri verde delle autostrade ■ dell'Automobile Club. All'altro capo del filo abitanti della collina o torinesi che dovevano mettersi in viaggio.

A tutti è stato dato il consiglio ■ muoversi soltanto per effettiva necessità e comunque con mezzi dotati ■ pneumatici anti-neve o catene.



via Saluzzo. Le lampadine ■ spente. La polizia municipale ha quindi chiuso al traffico la strada, aiutando gli operai del Comune a spostare il peso dell'arte ■ piombato a terra sotto il peso della neve. Stessa causa per la caduta di due alberi in strada Mongreno e in strada per Reviglio, che ha anche creato problemi di alimentazione all'illuminazione ■ ■ ■ black-out ■ è durato alcune ore.

Qualcuno spalava. «Abitando ■ questa zona, bisogna attrezzarsi» diceva Alessandro Bocca, 40 anni, piumino senza maniche sulla giacca, cappellino ■ pala



Poco prima delle 13 di ieri è entrata in funzione la task force di Comune ed Amiat, mentre la neve continuava a cadere con una certa intensità

## Due ore ad alta tensione poi le strade tornano libere

**Sfiorata la tragedia in corso Vittorio dove il peso della massa nevosa ha sfondato il tetto di una mansarda Gli inquilini erano fuori**

**Crollano i supporti delle «Luci d'Artista» in largo Saluzzo Lungo blackout elettrico in collina per il cedimento di alcuni cavi**

riera da manager alla «Fiat Avio» e pensione movimentata: «Vado sovente a trovare mio figlio a Lione e accompagnavo mia figlia ■ sciare in Francia. Ho acquistato pneumatici invernali per essere pronto a qualsiasi ■. Sono anche appassionato di moto, ma oggi proprio non era giornata».

Ma c'è anche chi ha deciso di non rinunciare alle proprie abitudini sportive del fine settimana. «Faccio sempre un «giro» con la bici la ■ ■ ha raccontato Roberto Bruno, 40 anni, in sella alla sua mountain bike. Ancora: «Sono andato al

Colle della Maddalena. Lassù, ci sono 30 centimetri ■ neve ed è più farinosa rispetto a quella della città. Ma ■ la bici, sono andato bene lo stesso, le ruote scorrono quasi fossero in un binario ■ ■ è stato difficile proseguire. A me piace la bici, ■ ■ anche la neve. Così, ho trovato il modo ■ mettere insieme le due passioni».

Le ■ della Torino di ieri sono i ponti sul Po frequentati dalle coppie in cerca di paesaggi romantici ■ i portici affollati dai renitenti alla neve, infastiditi ■ ■ gelatina bianca ■ accumulata su strade ■ mar-

ciapiedi. Una giovane con una «Mini» della penultima generazione ■ ha aspettato l'arrivo del fidanzato con un fuoristrada, nel parcheggio di piazza Vittorio Veneto. Già, perché sovente i problemi maggiori sono stati proprio nell'uscita dai piazzali, dove ■ impossibile togliere la neve ■ dove ■ strato di fiocchi bagnati ha raggiunto anche i 5-6 centimetri. Un effetto psicologico, soprattutto, dal momento che quasi tutti ■ riusciti a viaggiare in auto malgrado i pneumatici estivi oppure la trazione posteriore, di solito penalizzata da acqua ■ neve.

Qualcuno si è pure divertito, con qualche derapata sul pavé nelle vie del centro, mettendo a rischio svariati punti della patente. La neve caduta in piazza Castello e nei parchi ■ il Valentino hanno fatto la felicità dei cani incuriositi dalla coltre bianca e dei bambini, impegnati nell'unica battaglia cui il mondo vorrebbe assistere: quella a colpi di palle di neve.

A mezzanotte ■ ■ l'operazione «vicoli puliti»: cento spazzatori toglieranno la neve in strade ■ oppure piazzali dove ieri i trattori con le lame non sono riusciti a passare.

## Finisce in coda il weekend sulle piste innevate

Traffico in tilt al rientro dopo la domenica in montagna Paralisi sull'Autofrejus, pesanti disagi anche in Val di Lanzo

**Amedeo Macagno**

**SESTRIERE**

Una coda chilometrica sull'autostrada del Fréjus dopo il casello di Oulx più altri automobilisti sprovvisti ■ catene bloccati ai margini delle statali verso Torino.

E' finita così, con grandi disagi e molte proteste per il restringimento di corsia sull'A32 la giornata trascorsa sulla neve farinosa delle principali stazioni di sport invernali. In mattinata migliaia di sciatori ■ saliti in montagna per scorrazzare ■ piste perfettamente innevate, in pieno clima invernale. Operatori turistici più che soddisfatti, quindi, per la preziosa coltre che ha coperto molto bene tutti i ■ sciabili, compresi quelli più bassi dove a causa del vento, del caldo e della pioggia, nei giorni scorsi erano spuntate le ■ pietre. Ieri, anche ■ la visibili-

tà in pista non era delle migliori, gli amanti del circo bianco hanno potuto scorrazzare molto ■ campi di ■ Bardonecchia, Sestriere, Salice d'Ulzio, Cesana-San Siro, Claviere e di tutte le altre località valdusane, della val Chisone, della valle Germanasca, delle valli di Lanzo e dell'Alto Canavese.

Sull'autostrada del Fréjus, malgrado i mezzi spazzaneve e spargisale abbiano operato ininterrottamente ■ dalle prime ■ del mattino, in serata il massiccio movimento di auto e pullman carichi di sciatori ha causato ■ coda di circa quattro chilometri presso il casello di Salbertrand. Qualche chilometro più in là, sempre sulla Torino-Bardonecchia, ■ causa ■ un restringimento della carreggiata all'altezza della galleria Cels ■ sono avuti massicci rallentamenti protratti fino a tarda sera, anche a causa dell'incessante precipitazione

■. Chi è invece ■ da Claviere o è andato a sciare ■ Francia ha dovuto fare i conti con l'obbligo di catene per passare il valico del Monginevro, chiuso anche ■ pesanti. Il maltempo ■ ha fortunatamente creato gravi incidenti. Qualche auto ■ finita di traverso ■ sulla strada nel tratto ■ Oulx ■ Sauze d'Oulx, ma non ci sono stati feriti.

Nelle Valli di Lanzo i disagi maggiori al traffico si sono verificati ■ sulla «direttissima» della Mandria che collega Venaria con il Ciriace, ■ sulla strada provinciale 2 che da Caselle attraversa undici comuni fino a Germagnano. La situazione è peggiorata dopo le 18: il traffico è rimasto interrotto in località Fucine di Vio, dove due camper sono finiti in panne. Da ■ sera, comunque, i mezzi spazzaneve stanno percorrendo tutte le strade comunali dei comuni delle valli.

## Aeroporto

Al «Sandro Pertini» regolari tutti i voli

Atterraggi e decolli senza problemi all'aeroporto «Sandro Pertini» di Caselle. La neve che ha iniziato a cadere copiosamente nelle prime ore del pomeriggio non ha creato problemi particolari all'organizzazione dello scalo. Nonostante il numero elevato di charter degli sciatori provenienti e in partenza soprattutto per la Gran Bretagna, e le condizioni meteorologiche, i ritardi ■ stati piuttosto contenuti e abbastanza sporadici. Una situazione completamente diversa dal 28 dicembre scorso quando a causa di ■ centimetri di neve lo scalo fu addirittura costretto alla chiusura temporanea di un'ora e ■ numero di voli in ritardo o dirottati ■ altri scali fu abbastanza elevato. «Il primo weekend con i charter della neve», commenta Sagat, la società di gestione aeroportuale - sono sempre più problematici. Poi si affina l'organizzazione e le cose ■ decisamente meglio, come ■ ■ duto ieri, nonostante la neve.

## Canavese

E' stata la pioggia a creare difficoltà

Neve solo a quote collinari, mista a pioggia nel fondovalle canavese, ■ nessun problema alla circolazione. Le abbondanti precipitazioni nevose hanno solo sfiorato il Canavese ■ l'Eorediese, modesta anche la precipitazione nelle vallate alpine dove ■ si va oltre i 10 centimetri di Ceresole Reale. Solo una spolverata a Cuorgnè e Rivarolo, qualche disagio in direzione San Giorgio-Caluso. Nuvola più intensa, invece, tra Montanaro e Chivasso. Neve fitta sul tratto di ex statale 460 in direzione Torino ■ Bosconero in poi. I mezzi spazzaneve ■ spargisale, complice anche la pioggia che ha impedito ■ nevischio di fermarsi sulle principali strade, non hanno avuto particolari problemi a garantire una buona circolazione stradale. Nessun problema neppure nella ■ di Ivrea, dove per tutta la giornata di ieri è stata invece la pioggia la grande protagonista.

## Val Sangone

Auto fuoristrada al Colle del Lys

Traffico in tilt in Val Sangone e nella Val Messa sulla strada per il Colle del Lys. L'abbondante nevicata ha creato seri problemi nel primo pomeriggio sulla provinciale Giaveno-Avigliana. Un autobus senza catene ■ sbandato bloccato ■ carreggiata: oltre cinquanta auto sono state ferme per oltre un'ora ■ mezza. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate per auto finite fuori strada. Traffico nel ■ nei pressi di Coazze in alta Val Sangone e nella ■ di Salvaggio di Giaveno. Dappertutto la ■ ■ ■ mezzi di traverso, tamponamenti fra mezzi ■ catene ■ gomme antineve. Numerose le proteste degli automobilisti ■ delle strade coperte di neve. Traffico nel caos anche sulla strada per Rubiana e il Colle del Lys: un'ottantina di auto sono rimaste bloccate, in loro soccorso sono giunte diverse squadre di vigili del fuoco.

## Chierese

Qualche problema nei centri collinari

Mezzi spazzaneve in funzione già dal primo pomeriggio a Chieresi, dove la polizia municipale ha raddoppiato i turni in servizio, incrementando le squadre di vigilanza. Fino ■ tutte le strade principali del territorio comunale sono rimaste aperte al transito delle automobili. A causa delle condizioni della viabilità nelle zone collinari tante le chiamate d'emergenza ricevute dai carabinieri ■ dai vigili del fuoco ■ Chieri, e le richieste d'intervento dei residenti dei comuni di Pino, Pecetto, Favaro, Marentino, Sciol ■ dove ■ stato più difficile garantire il transito lungo ■ strade. Soprattutto ■ vie secondarie sono rimaste bloccate, ■ ■ il passaggio continuo dagli spazzaneve. L'abbondante nevicata in alcuni tratti ha reso possibile il transito solo alle auto munite di catene o pneumatici ■ neve.











## Bocce, via a playoff e play-out

Serie A, gir. A: Gaglianico-La Fissa Del Zotto Torino 6-14; Litorale-A. CR Salsuzzo 6-14; Ferrero Caudera Ciriace-Volterre 18-2; Gir. B: Roverino-Cumiane 14-6; Chiavarese-Vai Merula 16-4; Brb Olivetti Ivrea-Chierese Panmonviso 16-4. Gir. C: Nosenzo Asti-Vai Merula Andora 7-13; Balangere-Nitri Aosta 6-14; Tubosider Asti-La Perosina 13-7. La Fissa Del Zotto resta

in A. Abbinamenti playoff (and. 24/1, rit. 31/1): Chiavarese-Ferrero Caudera; Val Merula Andora-Romani; S. Giorgio-La Perosina; Audium-Brb Olivetti; Nitri Aosta-S. Daniele; Chierese Panmonviso-Sommavivese; Volterre-Autonimi; Pontese-Tubosider. Play-out: Litorale-Roverino; Nosenzo-Cumiane; Rapaliese-Gaglianico; Vecchio Molino-Balangere.



## Hockey pista: Bassano ferma i campioni del Prato

Lo scontro al vertice fra le due squadre più forti del campionato lo ha vinto il Bassano di misura 3-2 che riduce così a due sole lunghezze il ritardo dai campioni d'Italia del Prato capolista. Il Salerno supera 4-2 il Forte Marmi e si propone così come la terza forza del campionato davanti al Roller Novara

che scenderà in pista domani sera contro il Breganze nel posticipo televisivo. Vittorioso le altre due formazioni novaresi con il Francoli che è andato a vincere 4-2 a Viareggio una gara molto delicata. E' tornato a casa anche l'Andersen Rotellistica che ha superato 4-3 il fanalino Modena.



C1 GIRONI A. A PISTOIA MERITAVA IL PARI

C2. MA E' FUORI DAL CAMPO CHE SI GIOCA LA VERA PARTITA: FORSE OGGI UNO SPIRAGLIO ANTI FALLIMENTO

# Una carambola punisce Novara

PISTOIA

Un buon Novara esce sconfitto da Pistoia per 1-0 dal terreno di gioco, allentato per la pioggia caduta, della Pistoiese. I pari, per quello che le squadre hanno veduto nel corso della partita, sarebbe stato più giusto.

Ha deciso un episodio, che ha permesso alla truppa di casa al 18' della ripresa con una botta fortunosa di Battistelli, di schiacciare l'equilibrio. La Pistoiese, che doveva dimenticare la sconfitta patita domenica nel derby con Pisa, ha iniziato con circospezione. Il pallaggio a centrocampo non è risultato efficace come in altre circostanze, ed il Novara ne ha approfittato per guadagnare metri preziosi in campo e ribaltare sempre l'azione degli arancioni. La truppa di Foschi, anche per degli impacci evidenti nelle chiusure da parte dei laterali toscani, ha spinto parecchio sulle corsie esterne in modo per evita-

re inutili e dannosi imbuto centrali. La contesa, anche se non è stata particolarmente elettrizzante, si è mantenuta su binari piacevoli, sicuramente interessanti con le squadre che hanno cercato di superarsi attraverso il gioco. Con il passare dei minuti la Pistoiese ha guadagnato fiducia ed ha avuto il comando delle operazioni, senza però produrre particolari squilibri di tromba.

Il Novara che, dal canto suo, ha dimostrato di essere formato da una squadra, ben messa in campo ed estremamente brava nel capire come adeguarsi ai risvolti tattici presentati dal confronto. Gli ospiti, infatti, non hanno mai perso la testa, superando anche quelle fasi nella quali la Pistoiese, come la logica del fattore campo imponeva, ha goduto di una certa supremazia tattica.

Tre le situazioni degne di nota nel primo tempo: al 13' Antonioni va via sulla sinistra e rimette al centro un pallone che Artistic gira debolmente. Al 15' tandem offensivo Villa-Tufano, con Bini che anticipa l'attaccante al momento di concludere. Al 39' si fa vivo anche il Novara, ma il contropiede di Belluomini è stoppato dall'uscita di Benito.

Nella ripresa al primo vero sussulto passa in vantaggio la Pistoiese: al 18' calcio d'angolo di Villa, la palla carambola su Battistelli, sbatte sul palo e rotola in rete. E' l'1-0 decisivo. La reazione del Novara si limita al palo colpito al 33' da Pinamonte, dopo un'insistente azione di Carlet. L'ultima occasione di confronto la costruisce la Pistoiese, sull'allungo di De Sole, nessuno in area raccoglie.

Foschi nel dopopartita ha ammesso che il pari sarebbe stato più giusto. Si è trattato di una partita equilibrata, decisa da un episodio. Noi abbiamo colpito un clamoroso elegno, loro sul palo hanno costruito la vittoria.

(g.d.f.)  
**Pistoiese:** Benito, Colacchio, Battistelli, Di Napoli, Vignati, Mela, Tufano (32' st. D'Isanto), Carfora, Artistic, Villa (34' st. Maffucci), Antonioni (45' st. De Sole), Novara: Bini, Morganti, Serso, Lorenzini, Ciuffi (45' st. Damiano), Ciuffetelli, Dal Moro (13' st. Bristati), Belluomini (23' st. Paul), Pinamonte, Palombo, Carlet. **Arbitro:** Mastiero di Mestre. **Rete:** 18' st. Battistelli.

Piemonte Ferraro

VERCELLI

«Questa mattina, in uno studio legale della città, avremo un incontro con la famiglia Bissai per il loro reale intenzioni. Se più volte ribadito, vorranno davvero tirarsi da parte, domani ci sarà una riunione con una cordata di forze imprenditoriali vercellesi e lombarde per coordinare una linea di operazione da seguire prima dell'udienza di venerdì sull'istanza di fallimento nei confronti della Pro Vercelli. Così Franco Casali, presidente del Comitato «Sal-Pro» ha parlato ai giocatori al termine della sfida con l'Alto Adige, ribadendo poi gli stessi concetti ai cronisti in sala stampa. Un piccolo spiraglio apre, dunque, la settimana più difficile per la società bianca che venerdì, davanti al giudice per il fallimento, s'appressa a giocare, forse, la partita più importante nei suoi 111 anni di storia.

Inevitabile che le vicende so-

cietarie abbiamo fatto passare in secondo piano l'ennesima prestazione «da leoni» della Pro. In formazione rimaneggiata, senza allenatore in panchina (in settimana la Lega ha bloccato il transfert di Santin) di fronte alla capolista, i bianchi, guidati in panchina dal dirigente accompagnatore Mario Aietti, hanno sfoderato una prova d'orgoglio tanto che, alla fine, i giocatori sono andati a festeggiare sotto la curva. Davvero nel 90' (più recupero) del Pistoia non si è vista la differenza di punti e classifica tra le due formazioni. Grintosi, pronti a pressare il portatore di palla avversario dalla terza metà, la Pro è riuscita a imbrogliare la manovra, un po' troppo macchinosa dell'Alto Adige. Bachlechner solo nella morsa di Merlin e La Rocca non riusciva ad riformare, così il comando delle operazioni, inevitabilmente, passava al centrocampo bianco dove Errani e Favret giganteggiavano. In attacco Tozzi Borsoi, orfano di Fummo,

passato in settimana al Giuliano, faceva da solo reparto, costringendo i difensori dell'Alto Adige a raddoppi di marcia. In tutto il match il team Tedino, ieri in completo blu scuro, si è reso pericoloso solo al 15' quando Cima ha neutralizzato la terra di conclusione da fuori area di Cardillo. La Pro si è fatta viva al 20' al termine di un'azione tutta di prima Cristiano-Tozzi. Ilke conclusa da La Rocca e deviata in angolo Merzek. Nelle ripresa è iniziato lo show di Tozzi Borsoi anticipato da Servili (3'). Quindi l'attaccante ha chiamato il portiere alla deviazione punizione (10') e sfiorato il palo su una perfetta rovesciata (23'). Nonostante la sterilità offensiva l'Alto Adige ha offerto ai bianchi un paio d'invitati contropiedi non finalizzati da Ilke. Nel finale Pro reclama (a ragione) per almeno un paio d'interventi dubbi nell'area ospite ai danni di Tozzi Borsoi. E l'Alto Adige, negli ultimi minuti, pensa bene di congelare lo 0-0.

A VALENZA E' LA NEVE A FARLA DA PADRONA

## Rinviata la sfida col Montichiari

Vince la neve, caduta a sorpresa ieri mattina, che ha costretto l'arbitro a rinviare Valenzana-Montichiari. Dopo la ricognizione di rito, il signor Herberg Messina ha deciso il rinvio perché il manto rendeva il tappeto erboso «Comunale» talmente scivoloso da non fornire alcuna sicurezza, anzi poteva causare incidenti gravi agli atleti. Un rinvio per dirigenti e tifosi, che preferivano veder giocare: i ragazzi stavano bene ed erano pronti a disputare una partita importante - spiega mister Francesco Buglio -. D'altra parte contro queste intemperanze tempo ci difese e forse il campo pesante avrebbe danneggiato noi che dovevamo attaccare. I dirigenti orafi sembrano intenzionati a chiedere di giocare il febbraio, giorno di sosta, anziché dopo i 10 giorni tradizionali. Ieri, il tecnico ha fatto disputare un lungo allenamento che, seppure ostacolato dalla neve, è servito allo scopo. «L'intento è di conservare la forma attuale - prosegue il coach -. In questo periodo, mantenere la condizione fisica diventa essenziale per il prosieguo del campionato». La formazione presentata, si è che, l'irico difensivo destinato ad entrare in campo, faceva parte della Maggiora e non Del Chiaro. «Stanno bene entrambi ma ho deciso il turn over - chianisce Buglio -. Maggiora ha fatto troppo bene nel girone d'andata per relegarlo in panchina». Il tecnico avrebbe schierato Taverna e non Bello dall'inizio: «In questo momento, mi è sembrata una scelta più opportuna, soprattutto pensando alle caratteristiche e velocità degli ospiti. Bello sarebbe comunque ripreso». I risultati della giornata? «Abbastanza favorevoli, fatta eccezione per il della Pro Sesto nell'anticipo» conclude Buglio. (r.c.)

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					PUNTI
		V	N	P	F	S	
AREZZO	45	14	3	2	30	11	
LUMEZZANE	10	4	4	22	15		
PI	31	8	7	4	19	12	
CESENA	30	7	9	3	26	20	
LUCCHESI	30	8	5	5	20	18	
PISTOIESE	28	7	7	5	20	17	
NOVARA	25	6	7	6	23	21	
	25	7	4	8	17	18	
SPAL	25	6	7	6	14	16	
ROMA	24	6	6	6	19	16	
	24	6	6	7	18	23	
PISA (1)	8	6	6	7	22	24	
REGGIANA	81	5	6	8	20	23	
TORRES	21	5	6	8	13	17	
VARESI	20	5	5	9	17	24	
PAVIA	18	4	6	9	17	20	
	17	4	5	10	15	26	
	8	6	10	10	21		

## PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 01/02 - ORE 14.30

Arezzo - Pavia; Cesena - Cittadella; Lucchese - Spezia; Lumezzane - Spal; Padova - Rimini; Prato - Pro Pavia; Reggiana - Novara; Torres - Pistoiese; Varese - Pisa

POCHE EMOZIONI FRA LANIERI E BRIANZOLI, CONTENTI DELLO 0-0

## Sale la «lumachina» Biellese

Un punto che fa classifica in casa contro il Monza

Corrado Neggia

BIELLA

Ennesimo pareggio casalingo per la Biellese al punto serve a muovere la classifica. Lanieri subito pericolosi: triangolazione tra Sinato e Ferretti mette in condizione Torri di battere a rete, la mira è sbagliata. La risposta ospite non si attendere e al 3', sul traversone di Tich dalla destra, Zirafa incorna a lato. Nonostante il campo inzuppato dalla pioggia, i bianconeri giocano in velocità e la retroguardia ospite è in difficoltà a contenere le sfuriate di Serra e la vivacità di Torri, che al 10' impegna severamente Righi con tiro dalla distanza. Passa mancata di secondi e Longhi s'involta in area, ma al momento della conclusione Piccioni recupera in extremis. Al 12' è Tich a cercare il colpo a sensazione ma l'esterno destro si sfonda. Un sottile manto di nebbia avvolge il match, ma la visibilità rimane buona. Al quarto d'ora ancora Tich tiene la difesa di casa e sul tiro-croce dalla destra è la traversa a grazia di Coser. Al 19' Corradi fugge sulla sinistra e mette in mezzo per Zirafa, deviazione aerea non inquadra bersaglio. La Biellese si rifà sotto al 24': Colombo addomestica un campanile e apre splendidamente per Sinato, che appostato a sinistra converge al centro e tiro ad effetto sfiora il palo più lontano. Gli applausi non rendono giustizia all'azione. Come un fulmine a ciel sereno la gara si infiamma al 36': Antonellini, proiettato sulla destra, taglia il campo e innesca il sinistro dell'accontente Corradi, tiro al volo dal limite e palla che dopo aver cozzato sulla base del palo alla sinistra di Coser. Sarebbe un «eurogoal» ma il guardalinee appostato sotto la tribuna coperta vede qualcosa che non va, richiama l'attenzione del signor Di Renzo e mima l'ostruzione che Zirafa avrebbe commesso a centro area. L'arbitro prende nota e annulla tra le proteste brianzole. Nella ripresa le trame delle due squadre sono condizionate dal terreno pesante, le mischia si moltiplicano che i due portieri siano chiamati in causa. Il primo tiro in porta si registra al 23' il neo-entrato Ugali, sul diagonale Coser è attento. Alla mezz'ora è Longhi a intercettare di testa, quasi sulla linea, una deviazione sottoporta Piccioni. Non succede più nulla.

Gianpaolo Grossi

MANTOVA

Sul campo del lanciatissimo Mantova - terza vittoria consecutiva e meno della vetta - l'Ivrea perde due partite al prezzo di una. Quella del primo tempo è una sfida che l'undici arancione consegna alla squadra di casa quasi combattente, poiché in condizioni di vento nettamente sfavorevoli già compito arduo superare la linea di centrocampo. E gli eporediesi, inchiodati nella loro metà da fortissime quanto gelide folate, riusciti in poche occasioni. Passata in svantaggio al primo affondo biancorosso (conclusione da manuale 10' di Spinale, smarcato Volpe). Volpe dopo il ponte aereo di Graziani l'Ivrea non è riuscita a organizzarsi a dovere per inseguire concretamente il pari. È stato tuttavia un assedio quello portato dai virgiliani ai dintorni di Mordenti: il vento rende difficile la gestione della palla per chi attacca ed il Mantova, dopo l'1-0 ed clamoroso errore di Graziani che poco

GARA DISTURBATA DAL VENTO, GLI EPOREDIESI PIU' IN DIFFICOLTA'

## L'Ivrea s'inchina al Mantova

Subito in svantaggio non reagisce e subisce il 2-0

prima della mezz'ora fallisce il bersaglio

perfetta solitudine, preferisce gestire la palla e rimandare le sorti dell'incontro ad una ripresa. Iffrontarsi con l'incognita del vento contrario. E' qui che la squadra di Gaudenzi perde la seconda sfida della giornata. Anche con la tramontana poppa il suo 4-5-1, con i baby Fietta e Murante a centrocampo (quest'ultimo avanzato per di colmare l'assenza di Bergantini), si rivela inefficace e decisivi 45' di gioco l'Ivrea crea la sola occasione da rete. Capita al 14' sul piede di Lenzi, appena entrato per Murante, ma l'attaccante, sorpreso dallo di Lampugnani, conclude come può da distanza ravvicinata. Bello di mette pezza in bello stile. Gli arancioni trovano varchi anche a Mantova non incanta, un tantino frenato dalle condizioni ambientali. Sino a quando al 36' la gara virtualmente si chiude: il neocentrato Artusi scodella a centro area dove Spinale ben appostato non aggancia, impegna Volpe che di collo pieno spedisce all'incrocio: 2-0 e tanti saluti.

SERIE C2, GIRONI A: LA PRO SESTO CON IL 2-0 AL MASSIMO AL SECONDO POSTO

## Pro Sesto-Sassuolo 2-0

**Pro Sesto:** Monguzzi, Rota, Gobba, D'Adda (35' st. Chianello), Salvi (16' st. Mirabile), Misso, Melosi, Zinnari, Maiolo (12' st. Andreini). **Sassuolo:** Giaroli, Bonaldo, Ruopolo, Monticò, Tondo, Clara, Malpeli, Lo Pinto, (1' st. Morello), Santunione, Federici (3' st. Sforzini), Landini (1' st. Sgambati). **Arbitro:** Oidato di Agrigento. **Reti:** 36' pt. 48' st. su rigore Maiolo. spettatori 1.300; ammoniti Clara, Monticò, Sgambati.

## Palazzolo-Legnano 1-1

**Palazzolo:** Russo, Consoli, Mignani, Fornoni, Donadoni, Cortinovis, Leoni (40' st. Spampatti), Putelli, Franzese (45' st. Gonella), Faini (20' st. Danesi). **Legnano:** Malatesta, Maggioni, Tagliaferri, Tapini, Bacci, Chiti, Livi, Capetti (1' st. Gigoli), Torino, Toma, Shala (36' st. Ferretti). **Arbitro:** Italiani di L'Aquila. **Reti:** 43' Putelli. 10' su rigore Torino. **Note:** spettatori 250 circa. Ammoniti Donadoni, Leoni e Tapini.

## Pro Vercelli-Alto Adige 0-0

**Pro Vercelli:** Cima, Lolaico, Peluso, Rocca, Merlin, Cristiano (32' st. Grillo), Errani, Favret, Koffi, Ike (44' st. Dalessandro), Tozzi Borsoi. **Alto Adige:** Servili, Mallus, Merzek, Apolloni (28' st. Fimognani), Fabris, Cinetto, Scarpa (26' st. Sestu), Cardillo, Bachlechner (28' st. Spagnoli), Nardi, Le Noci. **Arbitro:** Ferrandini di Sondrio. **Note:** spettatori 600 circa per un incasso di 4.110 euro. Ammoniti Nardi, Cardillo, Cristiano, Favret.

## Biellese-Monza 0-0

**Biellese:** Cima, Verdi (37' st. Santin), Pistore, Longhi, Mazzia, Berger, Serra (27' st. Bignardi), Colombo, Torri (19' st. Andorno), Ferretti, Sinato. **Monza:** Righi, Melani, Benetti, Borghetti, Piccioni, Moro, Antonellini, Pensalfini, Zirafa (21' st. Ugali), Tich (45' st. Troiano), Corradi (21' st. Waldosso). **Arbitro:** Di Renzo di Ostia. **Note:** spettatori 550; ammoniti Serra, Pistore, Pensalfini, Corradi.

## Pizzighettone-Meda 1-1

**Pizzighettone:** Arcari, Lambrughini, Rizzi, Tacchinardi, Colicchio, Marcucci, Gessa (16' st.

Fermi), Pascali, Foglia (41' st. Servi), Parmesani, Gay (34' st. Chianese). **Meda:** Berretta, Mariani (27' st. Cresta), Quaresmini, Pelati, Radice, Cibocchi, Amato, Scapolo (34' st. Garavelli), Coralli, Galimberti, Comi (19' st. Rondinelli). **Arbitro:** Lena di Ciampino. **Reti:** 1' Pelati, 28' Pascali. **Note:** spettatori circa. Ammoniti Lambrughini, Tacchinardi, Foglia, Mariani e Galimberti.

## Mantova-Ivrea 2-0

**Mantova:** Bello di; Lampugnani, Contadini, Spinale, Notari, Pellegrini; Volpe, Todea, Graziani, Arioli (41' st. Altinier), Zalla (31' st. Artusi). **Ivrea:** Mordenti; Tolotti, Castagna (31' st. Moro), Fogli, Motta, Vianello, Scazzola, Fietta, Zubin, Zucco, Murante (13' st. Lenzi). **Arbitro:** Sacco. **Civitavecchia.** 10' Spinale, st. 36' Volpe. **Note:** spettatori 1200 circa. Ammoniti Notari, Fogli, Fietta e Lenzi.

## Savona-Cremonese 0-0

**Savona:** Ghizzardi; Bracco, Barone, Perrella, Damonte, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Peluffo (90' Colacaccio), Giachino (25' st. Girgenti), Luciani (39' st. Aloe). **Cremonese:** Bianchi, Dall'igna, Trapella; Polonini, Forlani, Bertoni; Marchesetti (35' st. Taddei), Coletto, La Cagninam, Giannascio, Merlo. **Arbitro:** Saveri. **Viterbo.** espulso al 18' ripresa Dall'igna, ammoniti Friso, Peluffo e Marchesetti.

## Olbia-Belluno 2-1

**Olbia:** Pastine, Labriola, Ottolina, Veronese, Prosperi, Sotgia, Manca (28' st. Pittalis), De Cecco, Falco, Nodari (42' st. Spanu), Rassa. **Belluno:** Tomasig, De Bortoli (27' st. Fontana), Ballelo, Girardi, Ballarin, Giulietto, Lonzer (32' st. Ortiz), Nichele, Giazzon (5' st. Lucchini), Sessolo, Grande. **Arbitro:** Prato di Lecce. **Reti:** 43' Nodari, st. 22' Sotgia, 40' Ballarin. **Note:** spettatori 500 circa. Ammoniti Manca, Veronese, Rassa, De Bortoli.

## Valenzana-Montichiari rinviata

**Valenzana:** Grillo; Della Maggiora, Pazzi, Specchia; Farabegoli, Taverna, Sgrò, Nofri, Mercuri; Malatesta, Laura. **Montichiari:** Cigolini; Cattaneo, Bendicchio, Beccagato, Bessi; Valente, Preti, Nicheola; Amassoka, Belleri, Petrusco. **Arbitro:** Herberg di Messina.

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					PUNTI
		V	N	P	F	S	
ALTO ADIGE	35	9	8	2	27	14	
	34	9	7	2	20	9	
PRO SESTO	34	9	7	3	24	13	
MANTOVA	34	9	7	3	22	11	
CREMONENSE	33	9	6	4	28	12	
PIZZIGHETTONE	29	7	8	4	17	14	
MONTICHIARI	28	7	7	4	19	12	
MEGA	27	6	9	4	27	24	
MONZA	26	6	8	5	21	18	
IVREA	26	6	8	5	19	19	
OLBIA	26	5	8	5	18	21	
	23	5	8	6	14	18	
LEGNANO	5	6	15	22			
PRO VERCELLI	26	4	11	7	18	28	
	11	4	11	20	29		
SAVONA	15	0	6	10	13	21	
SASSUOLO	12	2	6	11	13	27	
PALAZZOLO	2	1	13	14	37		

## I MARCATORI

16 reti: Priscoandro (Cr).  
9 reti: Maiolo (PS), Gaglianico (Ma), Torino (Le), Bachlechner (Pa).  
8 reti: Lauria (Va), Zubin (Iv).  
7 reti: Falco (Cr), Intrabonolo (Be), Le Noci (Al).  
6 reti: (Sa), Andreini (PS), Galassi (Mc), Marchesetti (Cr), Nardi (Al).  
5 reti: Fummo (PV), Tozzi Borsoi (PV), Comi (Me), Petrusco (Mc).  
4 reti: Bracaloni (Sa), Gay (Pa), Pontarollo (PS), Nodari (Cr), Sotgia (Cr), Colucci (Mo), Margheriti (Mo), Ciuffetti (Me), Pelati (Me), Bessi (Mc), Abate (Ba), Giuliano (Be).  
3 reti: Malatesta (Va), Pazzi (Va), Bessi (Sa), Parmesani (Pa), Sorrentino (I), Amato (Me), Cibocchi (Me), Caridi (Ma), Ferretti (Ba), Sessolo (Be).  
2 reti: Bello (Va), Aloe (Sa), Gergenti (Sa), Tedeschi (Sa), Pascali (Pi), Espinal (Pa), Mignani (Pa), Putelli (Pa), Spampatti (Pa), Conadi (Mo), Leone (Mo), Pensalfini (Mo), Galimberti (Me), Russo (Mc), Kola (Ma), Puppa (Ma), Zalla (Ma), Shala (Le), Hetta (Iv), Scazzola (Iv), Zucco (Iv), Forlani (Cr), Torri (Ba), Grande (Be), Scarpa (Al).

## PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 25/01 - ORE 14.30

ALTO ADIGE	BIELLESE	(0-0)
BELLUNO	SAVONA	(1-0)
IVREA	PALAZZOLO	(2-0)
LEGNANO	MEGA	(1-1)
MONTECCHIARI	CREMONENSE	(1-1)
MONZA		(1-1)
SASSUOLO	VALENZANA	(1-1)





Daniela Salerno  
VOGHERA

Nella trasferta in Oltrepò, il Borgomanero si scioglie come la poca neve caduta sul terreno di Voghera. E' addirittura 4-1 il risultato finale per i locali, punteggio che curiosamente non è stato ai padroni di casa, considerando anche una traversa colpita a mezzo metro di distanza dalla rete avversaria e una raffica di occasioni non concretizzate. Il Voghera è in pratica l'assoluto padrone del campo per tutti i novanta minuti di gara e disputa la migliore partita della stagione. Un arrabbiato a moto perpetua, sfruttando ogni zolla, su un campo pesantissimo per il nevoso e la pioggia abbattuti in mattinata sulla città lombarda. Per il Borgomanero si tratta di un ko secco e senza discussioni, con un vantaggio che scende a sei lunghezze su Voghera e Casale. Un'eredità oggettivamente ricca, ma il campionato può dirsi ufficialmente riaperto. In più, i piemontesi subiscono l'espulsione a fine gara di Iacona (fallo inutile su Dionisi giunto a risultato acquisito) che verrà squalificato.

Eppure la gara inizia bene per gli ospiti che all'11' passano inaspettatamente in vantaggio. Cross dalla sinistra di Pilleri, Bertaccini esce male e Iacona sfrutta la ghiotta occasione

OSPITI IN VANTAGGIO, POI I LOMBARDI DILAGANO DAVANTI A DUEMILA SPETTATORI. NEL FINALE ESPULSO IACONA

# Campionato riaperto dal Voghera

## I rossoneri umiliano (4-1) il Borgomanero capolista

### COLPO GROSSO DEL BORGOGESIA

SAN COLOMBA

Su terreno al limite dell'agibilità il Borgosesia ha potuto replicare a San Colombano al Lambro il 4-0 ottenuto nel girone d'andata. Così i valsesiani hanno dovuto accontentarsi, si fa per dire, di un più modesto 3-2. Il fiore all'occhiello di un rigore neutralizzato dal portiere Bosonotto. Una vittoria comunque molto importante per la classifica anche se sofferta contro una formazione pericolosa già nella prima azione grazie a una fiondata di Loprieno fuori di un soffio. Al 5' Nicolosi a salvare in extremis un allungo a rete. Di chi è lanciato da Ribelli. Il Borgosesia però reagisce mostrando grande determinazione. Al 10' un veloce contropiede vede protagonisti Desideri e Piccolroaz ma l'azione svanisce a due passi dalla porta. Il Borgosesia insiste al 13' passa in vantaggio con una punizione dal limite di Mello il cui pallone si infila a fil di palo: 1-0. Ma i padroni di casa non ci stanno e al 27' il San Colombano beneficia di un rigore per la trattenuta di Loprieno in area. Bate stesso Loprieno ma Bosonotto intuisce la traiettoria bloccando in tuffo nel pantano. Il pericolo scampato è un campanello d'allarme per il Borgosesia che si riporta in avanti e consolida il vantaggio al 42' con un affondo di Piccolroaz, bravo ad insaccare al volo uno spiovente da centrocampo. Nella ripresa il San Colombano accorcia le distanze al 23' con Mariani autore di un bel diagonale. Ma subito replicano i valsesiani che al 26' portano sul 3-1 grazie a un rigore trasformato da Lanza e concesso per un atterramento di Desideri. Nuova reazione dei padroni di casa con il bis di Mariani al 29' su calcio piazzato dal limite. Poi la fatica si fa sentire e il risultato non cambia consentendo al Borgosesia di incassare tre punti preziosi.

(p. c.)

di testa. Dieci minuti dopo arriva il pareggio. Panucci lancia lungo da centrocampo, Guidetti di testa appoggia all'indietro, ma Rastelli è pronto ad approfittarne e, sempre di testa, supera con

un pallonetto Mandelli. Nella ripresa il Voghera spopola. Sulla fascia sinistra regna incontrastato Guglieri che al 57' lancia lungo per Rastelli, correzione acrobatica e palla a

Manfredi, pronto al gol con un difficile tiro a rientrare scocato non lontano dalla linea di fondo campo. Il Borgomanero, fulminato ma ancora in piedi, si butta in avanti alla ricerca del pareggio, ma il contropiede del Voghera è micidiale. Al 66' scattano sul filo del fuorigioco Rastelli e Guglieri. Tira Rastelli, la palla viene ribattuta alla meglio proprio sul ginocchio di Guglieri che, da meno di 10 centimetri dalla porta, centra in pieno la traversa. Poi gli ospiti trovano un'occasione con Barbiero, ma la conclusione non ottiene altro che un sibilo sul palo di Bertaccini. Il Voghera risponde con il terzo gol: Guglieri sul filo del fuorigioco si inoltra verso la rete avversaria, portiere e difensori lo bloccano in scivolata, ma il giovane e indomabile cursore esterno riesce a rialzarsi con la palla incolata al piede per scaricarla in rete a porta vuota. La partita rimane estremamente viva e il Borgomanero tenta di accorciare le distanze con Giallonardo (85'). Il bel colpo di testa viene respinto d'intuito da un ispirato Bertaccini. C'è ancora il tempo per dare gloria. Vitali, servito da un generosissimo Balacchi, che non ha difficoltà a piazzare la quarta botta a tre minuti dalla fine della partita. A seguire un'uscita dal campo del Voghera di fronte a quasi duemila tifosi tutti in piedi ad applaudire.

ROBBIO  
ORBASSANO

ROBBIO. Tre punti pesanti per il Robbio in chiave contro un Orbassano generoso ma poco lucido in fase conclusiva. Su un terreno pesante le due formazioni si sono fronteggiate a viso aperto senza esclusioni di colpi. Il Robbio, che alla fine ha meritato il successo, ha avuto il merito di sfruttare al meglio le occasioni create, mentre i torinesi, soprattutto nel finale nel confronto, hanno difeso nei sedici metri avversari (tra gli errori del team di Scialoja anche un penalty fallito con lo specialista Ferri). Il Robbio, più intraprendente nella prima frazione, ha raccolto i frutti della propria pressione al 36' quando Famulari, su punizione, ha superato Murano portiere dell'85 che rilevato, senza qualche frizione, l'estremo difensore titolare Randazzo. In enfasi di ripresa l'Orbassano si fa più intraprendente senza, però, problemi alla retroguardia. E, in un'azione di rimessa Minniti sfrutta un'uscita incerta di Murano e di testa corregge in rete un centro di Komate. Dopo 4' Moretti cade dopo un contatto con Ambedi: l'arbitro assegna il rigore: calcio Ferri ma Assogna neutralizza. Il finale Orbassano all'arrembaggio: Moretti sul filo dell'off side accorcia le distanze. Poi la difesa del Robbio regge agli ultimi assalti e i torinesi alzano bandiera bianca.

CASTELLETTESSE  
CASTEGGIO BRONI

CASTELLETTESSE. Dopo sette risultati utili consecutivi la Castellettesse inciampa contro la penultima in classifica e perde netto (0-2), incassando un gol per tempo da una squadra che nelle ultime sette partite aveva perso sei volte e raccolto un solo pareggio. Locali senza idee e senza grinta, quasi sempre in balia dei lomellini, che cogliere al volo la ghiotta occasione per risalire di slancio verso la zona playoff. Ticinesi in vantaggio per le assenze del difensore Benassi (infortunato) e dell'attaccante Braga (squalificato per un turno). E' vero, però, che anche Claudio Sangiorgio, l'allenatore degli ospiti, lamenta due assenze importanti, quelle degli attaccanti Cinguetti e Della Giovanna, entrambi squalificati. Il primo gol al 35', autore Alverdi da 30 metri: una semirovesciata che manda il pallone ad insaccarsi all'incrocio dei pali alla destra del portiere Redaelli. La squadra di Bonan non reagisce e il Casteggio raddoppia all'8' della ripresa, questa volta con Baldini che, saltato Cacciatore, si portava a tu per tu con Redaelli e lo infilava con un preciso rasoterra. Infruttuosi i successivi inserimenti del giovane attaccante De Benedicis e dell'ultimo acquisto Gilardengo, arrivato in settimana dalla Pro Patria.

VIGEVANO  
SANT'ANGELO

VIGEVANO. Il Vigevano dà una salutare scossa alla sua classifica aggiudicandosi lo scontro diretto con il Sant'Angelo e quindi tre punti preziosissimi in chiave salvezza, dopo aver raggranellato uno solo nelle precedenti cinque partite. E' finita esattamente come all'andata, 1-0 con gol-partita di Vottari, al nono centro stagionale. Gli ospiti erano reduci dal cambio di allenatore di quest'anno: Claudio Balesini in settimana aveva preso il posto di Piranio, che già era subentrato a metà andata a Nichetti. La novità in panchina è stata fortunata: in campo si è vista una squadra con diversi elementi d'esperienza e di valore, condizionata dall'eccessivo nervosismo. Sono stati i lodigiani a produrre più gioco, e il conto del corner (12-1) lo dice chiaramente. Però in vantaggio c'è il Vigevano, al 38', sugli sviluppi di una punizione da metà campo: Petrocchi lascia partire uno spiovente a centro area che Vottari tocca quel tanto che basta a mettere fuori causa Guerclena. In avvio di ripresa i padroni di casa potrebbero anche raddoppiare. Ghezzi, la cui conclusione è neutralizzata da un grande intervento del portiere ospite. Poi i rossoneri crescono, cingendo praticamente d'assedio la rete difesa da Berretta, bravissimo in due occasioni ad opporsi a Baldini e Russo.

AUGLIERA, GARGHENTINI E ROTA FIRMANO LA CONVINCENTE AFFERMAZIONE

## E' una Cossatese autoritaria

### Passa 3-1 a Fiorenzuola e rimane seconda

Franco Polloni  
FIORENZUOLA

La Cossatese passa a Fiorenzuola per 3-1 nello scontro diretto con i piacentini e si libera di uno scomodo avversario nella rincorsa al Borgomanero, accorciando nel tempo le distanze dalla capolista fermata a Voghera. Adesso il quartetto inseguitore del Borgomanero è diventato un terzetto (Cossatese, Casale, Voghera) merito appunto del successo della formazione piemontese a Fiorenzuola. Una vittoria che pare al sicuro nel primo tempo, viene rimessa in discussione nella ripresa quando i padroni di casa accorciano le distanze poi il chiuso in scioltezza nel finale dove in aggiunta al terzo gol ci stanno un rigore fallito e qualche altra occasione dilapidata in contropiede.

Tempo da lupi al «Comunale» di Fiorenzuola con pioggia battente e terreno al limite della praticabilità. Peccato, perché la partita meriterebbe una cornice migliore. Dopo secondi

Fiorenzuola reclama un calcio di rigore per atterramento di Chiuratto in area al momento del tiro, ma l'arbitro fa segno che tutto è regolare. Gallace sulla fascia innesta il turbo e al quarto minuto serve Taribello che spreca tirando alto per la Cossatese. L'azione si ripete al 10' solo che il destinatario del passaggio è Augliera che è molto più preciso e mette dentro per l'1-0 a favore della squadra piemontese. Reazione dei locali con tiro debole di Pizzelli finisce sul fondo al 19'. Al 26' punizione di Pugliese, Buda para ma non trattiene e Guarnieri da due passi mette incredibilmente sull'esterno della rete. Poi, servizio di Orrù per Chiuratto il cui tiro finisce a fil di palo. I padroni di casa rallentano e attimo e la Cossatese sul finire del tempo si fa vedere sotto la porta avversaria. Guizzo di Saraceno in area fermato irregolarmente. Castagna: è rigore a Garghentini dal dischetto firma il 2-0.

Ripresa, la Cossatese che controlla per 18 minuti. Il Fiorenzuola improvvisamente si ri-

sveglia creando una prolungata e pericolosa mischia nell'area piemontese. Il tiro di Pugliese finisce sulla mano di Gallace e l'arbitro decreta il rigore. Melotti dagli undici metri accorcia le distanze. La partita si infiamma, il Fiorenzuola spende le residue energie per arrivare al pari. Al 26' Pugliese è stoppato provvidenzialmente da un difensore piemontese al momento del tiro: Piacentini 35' tira alto. Al 44' «bomba» di Pugliese che entra la traversa della porta di Buda. Il finale è pirotecnico. Dal pareggio mancato del Fiorenzuola si passa al gol-sicurezza della Cossatese. Rota, in contropiede al 47', segna il 3-1. Protestano i giocatori del Fiorenzuola per un fuorigioco e per un presunto fallo. Rota che si è portato avanti il pallone con una mano. L'arbitro convalida e Del Santo paga le proteste con l'espulsione. Il Fiorenzuola è sotto choc, non gioca più. Costanzo e fuga, Guastelli esce e lo travolge. Altro calcio di rigore. Bate Garghentini e Guastelli para. La partita finisce così.

CLAMOROSO COLPO ■ NEROSTELLATI NELL'ANTICIPO

## Con il 6-1 allo Sparta

### il Casale è in zona C2

NOVARA

Il Casale si presenta all'ombra della cupola di San Gaudenzio per l'anticipo della seconda di ritorno e restituisce con gli interessi la sconfitta per 1-3 rimediata dallo Sparta Vespolate lo scorso settembre. La partita finisce con un passivo di sei gol per i padroni di casa e con un'unica rete all'attivo realizzata al 26' di testa dal neocquistato Vincenzo Pandullo sugli sviluppi di un calcio d'angolo firmato da Laudicina. I monferrini già dai primi minuti di gioco danno ampia dimostrazione degli obiettivi che intendono perseguire. Al 10' Melchiorri lancia Rossi che al volo sorprende il portiere spartano Vincenti. Sembra che il copione dell'andata possa ripetersi in quanto è la biancongrata in campo con tutti e tre i nuovi innesti (Pandullo, Perelli e Milano) reagiscono con convinzione: al 15' Guastee viene atterrato in area ma secondo l'arbitro l'episodio non merita provvedimento. Al 21' Laudicina imbecca un appannato Lazzaro ma la sua incornata è inefficace. Sul fronte opposto quattro minuti dopo Pan-

apoggia Rossi che con un pallonetto scavalca per la seconda volta Vincenti. Passano sessanta secondi e Pandullo accorcia le distanze portando il risultato sull'1-2. Il match si riapre. La speranza però svanisce al 43': un rinvio maldestro del portiere

giunge a Soragna che ha l'immediata prontezza di cazzonare l'incontenibile Rossi. La sua conclusione restituisce nella prima frazione di gioco quanto la formazione di Bacchin aveva seminato all'avvio del campionato al Natale Palli. Nella ripresa i spartanesi modificano l'assetto offensivo con l'ingresso di Chiaia e Gazzea. Guastee al 52' ha la possibilità di realizzare il 2-3 ma il suo tentativo sfuma. Gli uomini del tecnico ospite Salvatore Iacolino non demordono e la dimostrazione di potenza diventa annichilimento dell'avversario: punizione di Birarda, Giuliano di testa al 62' centra l'1-4. Lo stadio di via Alcarotti si scuote in occasione dell'1-5 realizzato da Soragna al 76' e all'85' quando da un batti e ribatti in area Granicelli definisce il risultato 6-1.

CRISTINI E FACCHETTI ABBATTONO LA CENERENTOLA

## Il Cuneo con l'Aosta

### fa tutto in 20 minuti

SAINT VINCENT

Due reti nei primi venti minuti e il Cuneo si lascia alle spalle le polemiche sorte dopo la sconfitta interna del turno precedente con il Voghera. La squadra di Orcino in panchina a sostituire il plurisqualificato Viviani espugna con una certa autorità il «Pucchio», mettendo ancora una volta a nudo le carenze offensive del Cuneo. La partita, in forse fino all'ultimo a causa della neve, si gioca regolarmente a Saint Vincent anziché al «Pucchio», con il terreno di gioco imbiancato ma praticabile.

La differenza la fanno i reparti avanzati. Il Cuneo è micidiale nel capitalizzare le occasioni, mentre il Vda Aosta Sarre conferma di non avere bocche da fuoco. In settimana dovrebbero arrivare gli aspettati rinforzi per mister Marco Osio. Buon avvio di partita dei rossoneri, con un pericoloso cross di Graziolo al 7' a far correre i brividi alla difesa ospite. Al primo affondo, al 9', il Cuneo sblocca il

risultato: dalla sinistra di Didu e deviazione vincente in scivolata di Cristini. La reazione Vda Aosta Sarre porta la firma di Graziolo, con una punizione alzata in angolo, con l'aiuto di Carvajal. Al 15' conclusione di p a lato del Varrenti, con i piemontesi che raddoppiano al 20' grazie a Facchetti pronto a deviare in rete di testa un assist d'oro di Lambertini. Al 25' Fuggetta corregge un centro di Clemente, ma Carvajal trola con sicurezza.

La ripresa si apre con un fortissimo tiro di Sismonda respinto da Seira Ozino. Al 51' Fuggetta conclude troppo centralmente da buona posizione e al 54' Solari centra la traversa su punizione. Al 59' botta di Varrenti a fil di palo. Al 62' alta traversa di Solari. L'ultima occasione per riaprire le sorti dell'incontro capita, al 64' sui piedi di Fuggetta, ma l'attaccante spara alle stelle, con la porta spalancata, il pallone respinto dall'incrocio dei pali su tiro di Dattrino.

IN TRINO-CANAVESE VINCE LA PIOGGIA. MERCOLEDÌ ■ IL RECUPERO

### Sparta Vespolate-Casale 1-6

**Sparta Vespolate:** Vicentini, Milano, Perelli (24' st Giordano), Mascheroni, Schirato, Pandullo, Guastee, Belfoni, Lazzaro, Giannini (1' st Gazzee), Laudicina (1' st Chiaia). **Casale:** Moggi, Birarda, Panzanaro, Cundari, Coletto, Granicelli, Casse (34' st Gallo), Melchiorri (32' st Broilo), Rossi (24' st Genocchio), Giuliano, Soragna. **Arbitro:** Tirmetta di Agrigento. **Reti:** 10', 25' e 43' Rossi, 26' Pandullo, 31' Soragna, 40' Granicelli. **Note:** 400 spettatori; ammoniti: Birarda, Pandullo, Guastee, Belfoni.

### Trino-Canavese rinviata per pioggia

**Trino:** Danna, Bardella, Rindone, Bertolone, Riboni, Bisesi, Canonico, Ferrati, Andric, Cuc, Cammarosano. **Canavese:** Maio, Cuttini, Marchio, Rosso, Capozzielli, Bonato, Becchio, Pregnoletto, Pisasale, Viallatti, Zamboni. **Arbitro:** Mois di Nuoro. **Note:** I capitani delle due squadre, in accordo con l'arbitro, hanno deciso non scendere in campo causa l'impraticabilità del terreno di gioco. L'incontro dovrebbe venire recuperato mercoledì 28 gennaio alle 14,30.

### Robbio-Orbassano 2-1

**Robbio:** Assogna, Filini, Pellegrino, Konathe, Natoli, Saresini, Cravetto (20' st Caramanna), Pantaleo (25' st Bonfiglio), Bovio (13' Ahmed, Famulari, Minniti). **Orbassano:** Murano, Pagliarulo (36' st Maglie), Santoro, Modenesse, Moretti. **Arbitro:** Barbiero di Vicenza. **Reti:** 36' pt Famulari, 15' st Minniti, 35' st Moretti. **Note:** 300 spettatori circa. Espulso Pellegrino. Al 19' st Ferri sbaglia un rigore.

### Castellettese-Casteggio Broni 0-2

**Castellettese:** Redaelli, Montagnoli (6' st Benedicis), Marcano, Rabozzi, D'Apice (36' st Gilardengo), Cacciatore, Izzo, Moretto, De Lorentis, Di Nola, Fici. **Casteggio Broni:** Biazzi, Fiore, Pacella Simone, Procaccio, Cozza, Bassani, Baldini (43' st Balestra), Alverdi, Castelletti, Tatti, Brambilla (37' st Ardizzone). **Arbitro:** De Palmas di Sassari. **Reti:** 35' Alverdi, 8' st Baldini.

### Voghera-Borgomanero 4-1

**Voghera:** Bertaccini, Re, Fonti, De Nardin, Balacchi, Dionisi, Manfredi (29' st Vitali), Panucci (44' st

Martini), Guglieri, Franzini, Rastelli, Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Severi, Castiglioni (16' st Barbiero), Corona (34' st Giallonardo), Spili, Iacona, Nava (16' st Leto Colombi). **Arbitro:** Candussio di Cervignano del Friuli. **Reti:** 11' Iacona, 21' Rastelli, 31' Manfredi, 33' Guglieri, 42' Vitali. **Note:** Espulso Iacona. Severi, Dionisi, Guidetti, Gaboardi e Corona. Spettatori paganti 1775.

### Valle d'Aosta-Cuneo 0-2

**Valle d'Aosta:** Seira Ozino, Graziolo, Dattrino, Pession, Paggio, De Frala, Clemente, Varrenti, Fuggetta, Caputo (30' st Guarnio), Cagliano. **Cuneo:** Carvajal, Campagnaro, Cadenazzi, Dondo, Solari, Laghi, Sismonda, Cristini, Facchetti (3' st Milesi), Didu (43' st Merlo), Lambertini. **Arbitro:** Sguizzato di Verona. **Reti:** 9' Cristini, 20' Facchetti.

### Sancolombano-Borgosesia 2-3

**Sancolombano:** Gobbi, Cunale, Dalcieri, Bruno, Pugliese, Ribelli (31' st Piriko), Pacella (13' st Mariani), Diahi (22' st Pedretti), Loprieno, Simari, Stefania. **Borgosesia:** Bosonotto, Formentini, Danini, Lanza, Nicolosi, Mello, Urban O., Casella, Desideri, Cassani, Piccolroaz (33' st Felipe). **Arbitro:** Donati di Ravenna. **Reti:** 13' Mello, 42' Piccolroaz, 23' e 29' Mariani, 26' Lanza. **Note:** spettatori 300. Ammoniti: Loprieno, Pacella, Casella.

### Fiorenzuola-Cossatese 1-3

**Fiorenzuola:** Guastelli, Tagliavini (32' st Piacentini), Castagna, Santo, Ramundo, Orrù, Pizzelli (21' st Bokdo), Pugliese, Chiuratto, Melotti, Guarnieri. **Cossatese:** Buda, Moretto, Bianciardi, Garghentini, Balsamo, Spinelli G., Gallace, Crataz, Taribello (31' st Rota), Augliera (45' st Costanzo), Saraceno. **Arbitro:** Briacciforte di Nuoro. **Reti:** 10' Augliera, 44' Garghentini su rigore, 20' Melotti su rigore, 47' Rota.

### Vigevano-Sant'Angelo 1-0

**Vigevano:** Beretta, Lai, Visentini, Ghezzi, Ronchetti (1' st Pormini), Marietti, Torriani (15' st Vasio), Petrocelli, Vottari, Micalizzi (32' st Maggioni), Omoduemuka. **Sant'Angelo:** Guerclena, Russo, Capita, (10' st Levantino), Monte, Corti, Galmucci (10' st Provenzano), Tacchini, Tommassini, Arena (30' st Cacciatore), Baldini, C. Arena. **Arbitro:** Balbino di Paola. **Note:** 38' Vottari. **Note:** spettatori 300. Ammoniti Visentini, Petrocelli, Micalizzi, Del Monte, Baldini.

### CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					PUNTI
		V	N	P	F	S	
BORGOMANERO	41	13	2	4	40	22	
CASALE	35	9	1	2	33	16	
VOGHERA	35	9	8	2	31	19	
FIORNZUOLA	32	10	2	7	30	25	
CANAVESE	31	9	4	6	31	23	
TRINO	28	8	4	6	24	23	
ORBASSANO	27	7	6	6	25	21	
CASTELLETTESSE	26	7	5	7	25	21	
BORGOGESIA	25	1	4	8	29	30	
NOBINO	22	5	7	7	29	30	
VIGEVANO	21	6	3	10	15	24	
SPARTA V.	21	5	6	8	23	34	
SANCOLOMBANO	17	3	8	8	18	30	
CASTEGGIO B.	16	4	4	11	21	34	
SANTANGELO	14	4	2	13	13	29	
VALLE D'AOSTA	12	2	6	11	15	30	

### I MARCATORI

14 reti: Rastelli (Vog), Iacona (Bma).  
10 reti: Soragna (Cas).  
9 reti: Votari (Vog), Pugliese (Fio).  
8 reti: Mariani M. (Sca), Iuliano (Cas), Viallatti (Can).  
7 reti: Andric (Tri), Minniti (Rob), Santoro (Orb), Melotti (Fio), Milesi (Cun), De Lorentis (Cas), Barbiero (Bma).  
6 reti: Vitali (Vog), Chiuratto (Fio), Facchetti (Cun), Lambertini (Cun), Braga (Cas), Andreoli (Buc).  
5 reti: Bisesi G. (Tri), Loprieno (Sca), Bovio (Orb), Pastors (Orb), Rota (Cos), Rossi (Cas), Baldini (Can), Aime (Bma), Spili (Bma).  
4 reti: Chiaia (Spa), Guastee (Spa), Famulari (Orb), Ferri (Orb), Pizzelli (Fio), Laghi (Cun), Augliera (Cos), Spinelli (Cos), Mibozzi (Cas), Desideri (Bsa), Lanza (Bse), Sanvito (Bma).  
3 reti: Manfredi (Vog), Cresta (Vda), Pallante (Vda), Nibori (Tri), Laudicina (Sca), Lazzaro (Sca), Provenzano (San), Bonfiglio (Rob), Pantaleo (Orb), Crini (Orb).  
2 reti: (Cos), Di (Cas), Spasosa (Cas), Pisasale (Cun), Della Giovanna (Cau).

### PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 25/01 - ORE 14,30			
BORGOMANERO	VALLE D'AOSTA	(2-1)	
CANAVESE	FIORNZUOLA	(0-2)	
CASALE	TRINO	(1-2)	
CASTEGGIO B.	BORGOGESIA	(1-1)	
COSSATESE	ROBBIO	(0-0)	
CUNEO	SPARTA V.	(1-1)	
ORBASSANO	SANTANGELO	(1-2)	
SANTANGELO	VOGHERA	(1-2)	
VALLE D'AOSTA		(3-1)	



# Nutrilo con saggezza.



## Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

[www.coalvi.it](http://www.coalvi.it)



### Una scelta saggia come sei tu









ECCELLENZA, GIRONO A: IL TEMPO CONDIZIONA IL TORNEO: TRE PARTITISSIME RINVIATE

# Punti d'oro per il Cerano

E nella sfida a eliminazione, il Valdossola precipita nel baratro. Settimo esce imbattuto dal campo del Verbania e risale la china

Sandro Botelli

Del 21 dicembre al 18 gennaio. Tanto è durata la sosta invernale della eccellenza, ripartite ieri con la partita della prima giornata di ritorno. Causa l'improvvisa nevicata, che ha però imbiancato solo le colline torinesi, in sei sono rimaste al palo. Rinviata a data da destinarsi la partitissima Giaveno Coazze-Rivarolese, Rivoli-Arona e Chieri-Charvensod. Nella zona alta della classifica ha così guadagnato il Settimo di Riccardo Boschetto, uscito imbattuto dal campo del Verbania. In vantaggio alla mezz'ora grazie ad un gol di Barone, il Settimo ha mancato l'occasione del raddoppio poco prima del riposo non riuscendo a trasformare un calcio di rigore che Viola si è visto respingere dal portiere Mazzini. E dal possibile 0-2 è arrivato negli ultimissimi minuti il gol del pareggio realizzato da Forzani su punizione. Da segnalare nelle file dei torinesi l'esordio dell'argentino Ernesto Martin Gramajo, 21 anni, centrocampista con spiccato senso offensivo. Anche nel Verbania un debutto, quello di Roberto Piazzi, 25 anni, altro centrocampista, prelevato dal Verbania in Eccellenza lombarda.

L'altro risultato molto importante agli effetti della classifica è stato il successo del Cerano di Sgarrella a spese del Valdossola di Piracini. Una sfida ad eliminazione che manda nel baratro la formazione ossolana cui non è bastato il ritorno di

Bogani (pure autore di un gol) e l'esordio del difensore Formaini, pescato dal Gavirate. Il Cerano, che ha presentato anche l'ex aronese Quartaroli, è andato a rete prima con Magugliani e poi con una doppietta dell'esperto Valentino. Nulla di fatto, invece, a Valdossola, dove il Lascaris ha premuto invano; e neppure a Suno, dove il Cirièvauda di Mario Gatta ha centrato il dodicesimo risultato utile consecutivo. Il derby novarese tra Oleggio e Varalpombiese ha visto infine la squadra di Boldini far polpetta di una Varalpombiese che ha perso sei volte nelle ultime sette partite: primo gol di Martinelli su cross di Massara, poi il raddoppio dello stesso Massara; dimezzava il passivo la Varalpombiese con un pallone di Bonfrate che sfuggiva a Gabasio, ma nella ripresa era Negrello, un ragazzo del vivaio, a ristabilire le distanze.

\* Coppa Piemonte. Spalatori in azione a Domodossola per liberare il «Curtis» dalla neve. Il Derthona ringrazia e ipotizza la finale surclassando gli ossolani di Piracini con un 5-1 che promuove virtualmente la squadra di Icardi alla finale. Rubini, Croci, Porretto, Nodari e Sacchetti in gol per gli alessandrini. Nell'altra semifinale, giocata a Vinovo, soccombe 1-4 il Chisola (Promozione, girone C) contro la Rivarolese di Sabatino Cantola: doppietta di Lascaris, poi Bertot e Volpe. Le gare di ritorno, mercoledì 28 (ore 20,30), diventano a questo punto una formalità.

## CLASSIFICA

SQUADRA	P	P	V	N	P	S
GIAVENO C.	36	11	3	1	25	10
SETTIMO	31	9	4	3	28	16
CHARVENSOD	30	9	3	3	26	11
RIVOLI	29	9	2	4	25	13
ARONA	26	7	5	3	19	14
CIRIÉVAUDA	26	6	8	2	30	16
OLEGGIO	22	6	4	6	18	23
RIVAROLESE	21	4	9	2	12	10
SUNESE	21	5	5	5	14	14
LASCARIS	20	5	5	6	20	24
VERBANIA	12	4	5	7	19	26
F. VALDENGIO T.	17	5	2	9	17	24
VARALPOMBI	14	4	2	10	18	28
CERANO	13	3	4	9	17	34
CHIERI	11	2	5	8	12	20
VALDOSSOLA	7	2	1	13	17	34

## PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 25/01 - ORE 14,30		
ARONA	F. VALDENGIO T.	(2-0)
CIRIÉVAUDA	RIVOLI	(3-4)
LASCARIS	GIAVENO C.	(0-2)
OLEGGIO	CHARVENSOD	(0-3)
RIVAROLESE	VERBANIA	(0-4)
SETTIMO	CHIERI	(2-1)
VALDOSSOLA	SUNESE	(4-0)
VARALPOMBI	CERANO	(3-3)

## Rivoli-Arona sospesa per neve

## Giaveno Coazze-Rivarolese sospesa per neve

## Chieri-Charvensod sospesa per neve

## Cerano-Valdossola 3-1

**Cerano:** La Micela, Sgarrella, Moretti, La Rosa, Bianchi, Magugliani, Izzo (14' st Cagnone), Valentino, Guidetti (28' st Quartaroli), Papaccio (38' st Cò), Abbrescia. **Valdossola:** Trischetti, Minoletti (33' st Cantadori), Sansone (14' st Milesi), Bonanno, Famaiani, Morea, Lunardi, Pinarel, Bogani, Vischi, Margaroli (18' st Hado). **Arbitro:** Forlenza di Torino. **Reti:** 45' Magugliani, 7' st e 39' st Valentino, 37' st Bogani. **Note:** pioggia, un centinaio di spettatori, ammoniti Bianchi e Guidetti del Cerano e Morea del Valdossola.

## Fulgor Valdengo-Lascaris 0-0

**Fulgor Valdengo:** Roveri, Sigolo, Sommaruga (15' st Fortina), Prandi, Lemmi (20' st Pajato), Caprioli, Sette, Friddini, Rizzo (28' st Quarenaga), Pozzato, Grosso. **Lascaris:** Trabucchi, Giorgio, Parbuono, Carotenuto, Schina, Falco, Mandes, Chianchia (30' st Ceci), Broccanello, Di Natale, Cessario. **Arbitro:** Vergano di Asti. **Note:** freddo polare, una cinquantina di spettatori.

## Oleggio-Varalpombiese 3-1

**Oleggio:** Gabasio, Cirillo (12' st Negrello), Giannetti, Roli (43' st Rametta), Cotti Luca, Majera, Martinelli, Agostini, Massera, Simonelli (24' st Cotti David), Lazzarini. **Varalpombiese:** Rizzoni, Matteo, Diciannove, Bertolotti, Piva, Okae Fosu, Moroni, Briganti,

Bonfrate (31' st Massa), Tonati, Coscia (46' st Yelsoah), Paliotta (35' st Mora). **Arbitro:** Rago di Collegno. **Reti:** 31' Martinelli, 33' Massera, 45' Bonfrate, 25' st Negrello. **Note:** pioggia, un centinaio di spettatori, ammoniti Martinelli dell'Oleggio, espulso Moroni della Varalpombiese al 27' st per proteste.

## Sunese-Cirièvauda 0-0

**Sunese:** Trapani, Limberti, Viganò, Galeazzi, Banchieri, Rolando, Ferrari, Cherchi, Carabelli (40' st Insacco), Battistella (30' st Negri), Oliva. **Cirièvauda:** Rizzzi, Valpreda, Selvitano, Colangelo, Manavella, Vallone, Prudente, Galizia, Insogna, Buccarello (22' st Lopera), D'Agostino (40' st Montanarelli). **Arbitro:** Colongo di Verbania. **Note:** pioggia, circa 150 spettatori, ammoniti Viganò della Sunese e Galizia del Cirièvauda.

## Verbania-Settimo 1-1

**Verbania:** Mazzini, Baldo, Ceccon, Sottini, Gini, Tetamanti (30' st Rosiello), D'Antuono, Piazzi, Saltalamacchia, Tummo, Forzani. **Settimo:** Montalbano, Loggiero, Lurri, Guadagnoli, Viola, Corriero, Arnetoli, Barone, Congiati (44' st Grotto), Gramajo (25' st Vianello), Rubino (30' st Zaccaro). **Arbitro:** Pironi di Biella. **Reti:** 29' Barone, 40' st Forzani. **Note:** al 40' Mazzini ha intercettato un calcio di rigore di Viola, ammoniti Corriero, Gramajo, Vianello e Grotto del Settimo, Ceccon e Gini del Verbania.

## ECCELLENZA B: SOSPESE TUTTE LE PARTITE

Anche il girone B di Eccellenza avrebbe dovuto giocare ieri la prima di ritorno, ma la neve ha imposto la sospensione di tutte le partite. Questo il programma per gli altri campionati regionali dopo la sosta: Promozione e Prima Categoria riprendono il 25 gennaio, Juniores Regionale il 24, Femminile Serie C il 25 gennaio, Calcio a Cinque C2 e C3 il 19 gennaio.

PROMOZIONE: SI RIPARTE DOMENICA PROSSIMA. SLITTA ANCORA LUSERNA-CHISOLA

# La neve gela il Duebivalsusa

## Sospeso sul 5-1 il «recupero» col Rivalta

La Promozione riparte domenica. Ecco le situazioni per girone.

Girone A. L'ultima amichevole di preparazione ha visto la corazzata del Gozzano battere il Galliate (campione d'inverno del girone B di Prima Categoria) per 4 a 2. Domenica trasferta a Villadossola. L'inseguitrice Biella Villaggio Lamarmora ha inserito l'attaccante Procacci. Il primo impegno ufficiale dell'anno sarà in casa con il Santhia, Pombiese sabato a Borgomasero con la Cristinense. Al Santhia, quarto in classifica, il centrocampista Travella e il difensore Barresi. Momo: tre amichevoli altrettante sconfitte a Gallarate, Galliate e Mergozzo: domenica l'attende la Romenese, come Cameri, Caltignaga e Dufour Varallo attendono Stresa, Borgo Pal e Ronzone. Superderby Gravellona - Fondotoce Ramate.

Girone B. La Pro Settimo campione d'inverno con la vittoria in casa contro il Victor Favria Salassa e la sconfitta del Saint Christophe, ad opera del Mathi. In amichevole la formazione di Stefano Marengo ha perso 3-2 col Chisola e ha battuto 2-1 il Santhia. La neve ha costretto i valdostani ad amichevoli in campo esterno: superati 7-0 dal Giaveno, hanno prevalso per 2-0 sul Cogne e pareggiato 5-5 con lo Charvensod. Partito per salvarsi, il Quincinetto Tavagnasco è terzo. Alle spalle, Alpiagnano, Olympic Colligno,

Victor Favria (trascinato dal bomber Santagostino, classe '81) e Isogno. Ripresa subito impegnativa per Sanmauresse e Borgaro, opposte a Pro Settimo e Saint Christoph. In rimonta Caselle e Mathi, che affrontano Alpiagnano e La Chivasso. Buon inizio dei chivassesi del goleador Vallarella, ma fatale la sconfitta a tavolino contro l'Alpiagnano. Trascinata dal gol del ventiduenne Saracino, autore di metà del bottino complessivo, la Villareggese lotta per salvarsi, insieme col Castellamonte Vallorco, impegnato domenica nel derby contro il Victor. Grandi rischi in Gassino-Real Canavese, penultimo e ultima.

Girone C. Niente recuperi del girone C di Promozione: Luserna-Chisola non è cominciato, sospeso per neve a fine primo tempo Duebivalsusa-Rivalta: era 5-1 per i locali. Domenica, meteo permettendo, comincia il girone di ritorno con la ghiotta sfida tra il Busca, che guida con 35 punti, e l'Augusta Benese, seconda a -7. La capofila di Riccardo Macagno ha dominato, imbattuta con 10 successi e 5 pareggi. Il tridente d'attacco Perri (capocannoniere con 10 gol) Turini e Boscolo ha segnato 29 reti, in media quasi 2 a partita. La Benese del presidente Trossarello guidata in panchina da Renato Blua vanta la difesa meno battuta del girone, con 9 gol. Il Chisola, terzo, ospiterà un Barge parti-

to in sordina, ma rivitalizzato. Dopo un avvio favorevole il Cornelianese è a metà classifica. Cercherà riscatto sul campo del Bassa Valsusa. Interessante il derby cuneese Narzolet-Pro Drone-ro, entrambe in netta crescita. L'Albesse, penultima, insegue punti spessanti in casa col Duebivalsusa davanti a punto. Cavour e Fossanese vanno a Rivalta e Panielieri, il Luserna ospiterà l'Airaschese.

Girone D. Lucento e Aquerana a lungo non hanno lasciato spazi alle contendenti. Poi l'Aquerana ha accusato colpi a vuoto e le rivali hanno accorciato le distanze. Forse ora si riaprirà il discorso promozione, almeno per i playoff ai quali aspirano le rivelazioni Santenese di Pasquali, il solido Cambiano, la Gaviese e il Sale-Piovera. Quest'ultima, affidata a un marpione come Franco Delladonna, ha potenziato un organico già buono. Tuttavia, chi semina bene durante la sosta, è avvantaggiato. L'Aquerana si è fermata poco e c'è da pensare a una ripartenza clamorosa. Per le alessandrine Viguzzolese, Fulvius Samp e San Carlo, l'astigiana Moncalvese e la torinese Usaf Favari aspirano alla salvezza. Sotto i 18 punti è bagarre: leggermente avvantaggiata Grugliasco e Vanchiglia, sofferenti totale Moncalieri, Felizzano e Trofarello. E la lotta per i playoff potrebbe coinvolgere anche altre.

## BIATHLON

COPPA ITALIA, ALL'ALTOATESINO E ALLA LOMBARDA LA GARA A INSEGUIMENTO DELLA 4ª PROVA

# Oberegger e Lea Abati volano

## Negli juniores secondo posto del valdostano Vallomy

Piercarlo Lunardi

BIONAZ

L'altoatesino del Centro Sportivo Esercito Patrick Oberegger e la lombarda Lea Abati dello Ski Pool Brianza hanno vinto la gara a inseguimento della quarta prova di Coppa Italia di biathlon, che si è svolta a Bionaz in Valle d'Aosta. Nella 12,5 Km maschile, Oberegger, secondo nella Sprint del giorno precedente, ha prevalso malgrado le 8 penalità al poligono, ed ha preceduto il 17° il compagno di gruppo sportivo Nicola Pozzi (5 penalità) e di 2'05" il finanziere Yuri Bradanini (7 penalità). Nella 7,5 Km femminile, la Abati, con 4 errori al poligono, ha bissato il successo della prova Sprint e si è lasciata alle spalle Dominique Vallet (Cse), staccata di 1'28", e la juniores Cinzia Bedogné (Alta Valtellina), giunta 3ª a 2'36".

Negli juniores maschile ha vinto l'altoatesino Christoph Gogele, 8° assoluto e due sole penalità: ha preceduto il valdostano Roberto Vallomy di 2'57" e il lombardo Vittorio Meriggi, staccato di oltre 10". Nella categoria giovani maschile la gara a sé dell'altoatesino Claudio Musner (Gardena) che con 8 penalità ha preceduto di 3'31" il portacolori del Sannicario Cesana Via Lattea Massimo Bollet (9 penalità), 3°

nella Sprint di sabato, e di 4'25" il valdostano Thomas Scalise Meynet (6 penalità); quarto, autore di una bella rimonta, un altro piemontese, dello Sci Club Valle Ellero, Matteo Baravalle: 6 errori e 4'51" dal vincitore. In campo femminile, si è imposta l'alpina Germaine Roulet, 6ª dopo la Sprint, che con una buona prestazione al poligono (4 errori) si è lasciata alle spalle l'altoatesina Karin Oberhofer, staccata di 42" (1 penalità), e la valtellinese Michela Andreola, 3ª con 12 penalità a 1'10". Delle piemontesi, Ombretta Rosa (Sci Fondo Ce.Da. Fiat) ha concluso al 9° posto (9ª nella Sprint) a 4'36", e Cristina Roux (Sannicario Cesana Via Lattea) all'11ª a 7'01".

Negli aspiranti, in campo maschile (7,5 Km) ha bissato il successo della sprint il valdostano André Scalise Meynet (Sarre) che con 7 penalità ha preceduto Mario Demetz (Gardena) di 1'15", e Daniel Rinner (Laces) di 1'30". Paolo Vivalda (Valle Ellero), 2° nella Sprint, ha pagato gli errori al poligono ed è giunto 6° a 2'28", mentre Mattia Gola (Valle Pesio) ha chiuso all'11° posto, così come nella Sprint, ad oltre 5". Nella classifica femminile (6 Km), nella gara vinta dall'altoatesina Silvia Senoner (4 penalità), del secondo posto per Barbara Gerbotto (Valle Pesio) a 2'41" dalla vincitrice, quinta Samantha Piafoni (Valle Pesio).

## PALLACANESTRO

IN LEGADUE NOVARA VINCE E ALLONTANA LA ZONA CALDA DELLA CLASSIFICA

# Colpaccio della Cimberio a Pesaro

In B2 l'Iscot conquista il derby sul Nobili, nonostante Meneghin

Fabrizio Turco

In A1 femminile, a due giornate dalla conclusione della prima fase, la Coppa viene agevolmente contro Reggio Emilia ma non può festeggiare la certezza dei playoff per la contemporanea vittoria di Faenza a Rovereto. Coppa A1-Reggio Emilia 66-39 (39-27). Coppa A2-Kostaki 14, Schiesaro 3, Jones 4, D'Amico 16, Reves 7, Felicella 4, Bottaro 14, Pedrazzi 4.

**Legadue maschile.** La Cimberio non si ferma più: Novara passa anche a Pesaro (69-72 il finale) e mette una seria ipoteca sulla salvezza. I piemontesi vanno subito sul +10 (17-7), Pesaro recupera prima dell'intervallo. Ma Novara non molla, rimette la testa avanti per non lasciare più il comando delle operazioni. In casa Cimberio il migliore marcatore con 31 punti. Bene anche Williams (17 p.) e Bravelli (14).

**B1 maschile.** Univer Castelletto-Riva del Garda 69-83 (18-21) (38-38) (50-60). Univer Castelletto: Prellazzi 16, Maffioli 2, Causin 7, Conti 2, Mossi 5, Portoluppi 22, Cazzaniga 15, Sacchetti 2. Riva del Garda interrompe la striscia dell'Univer che si ferma a 8 vittorie di fila. Castelletto paga le assenze dei play e va sotto di 17 poi recupera fino a 4 ma gli ospiti assestano un 4-4 che chiude il match.

**Imola-Krumiri Bistefani Casale** 71-57 (23-13) (41-30) (56-48). Krumiri Bistefani Casale: Rossi 6, Demartini, Ferrari 9, Faricli 4, Cristelli 7, Formenti 10, Aimaretti 14, Giadini 7. E' la grande aggressività della difesa di Imola la chiave

del ko della Bistefani. Casale va subito sotto, poi assesta un break di 4-14 (tre triple del febbricitante Ferrari) che riporta al quintetto di Vanoncini in parità a quota 27-27. Imola però non perde colpi: contro-break di 11-0 e casalesi ancora sotto. Inutile la rimonta fino a 4 con palla in mano.

**B2 maschile.** Altea Omegna-Varese 69-77 (29-35). Altea Omegna: Meier 15, Coppo 17, Mambretti 5, Compagnoni 8, Bruschi 11, Loro 5, Prato 2, Lavagno, Realini 6, Lazzarini ne. E' Barantani (17 punti) l'uomo in più di Varese che impone la propria legge a Omegna.

**Prestitempo Asti-Oderzo** 80-85 (28-19) (50-39) (66-45). Prestitempo Asti: Iacomuzzi 16, Marcella 24, Rispoli, Bassan 10, Torcello 15, Allura 3, Zefi ne, Passera 3, Bertello 9, Locatelli ne. Per tre quarti di gara è grande Prestitempo: Asti al 4' è sul 18-4 poi tiene botta al rientro della seconda della classe Oderzo. Al 34' Ploretti e Casonato regalano il primo sorpasso agli ospiti (71-72) che nel finale tengono i nervi saldi.

**Iscot To-Nobili Sbs Borgomasero** 50-72 (21-17) (37-40) (58-56). Iscot To: Maggiorotto, Salia 16, Tomatis, Oberto 8, Filaticchia 24 (22 assist e 4 recuperi), Olivero 9, Tonin, Nord ne, Giovanatto 13 (8 rimbalzi), Sabia ne, Boarolo 6, Squarcina 4 (7 rimbalzi). Nobili Sbs: Maioni, Brezzo 2, Ferraresse 6, Ratta 9, Conti 13, Zorolo 6, Sari 6, Mondello 6, Dixi, Lino ne, Meneghin 24. Il derby piemontese si decide al 22': Salia viene espulso con Filaticchia (5/6 nel finale) e Giovanatto e Boarolo re-

cuperano da -7, dando la spinta verso la vittoria. In casa borgomasere il migliore è il solito eccellente Meneghin.

**C1 maschile.** Genova-Francoli Ghemmo 86-67. Francoli Ghemmo: Bini 24, arnaboldi 30, Leo 3, Celasco, Paci, Migliorini, Mauravic, Sticchi 6, Coerezza 8, Trionfo 26. Seconda vittoria consecutiva per la Francoli che s'impone anche a Genova: Arnaboldi è immarcescibile e vanifica la gran prova di Livio (28 p.).

**Fts Alba-Follo 54-77 (7-19) (31-32) (41-56).** Fts Alba: Marasconi, Manno 2, M. Sobrero 5, A. Scherero 6, Brando 6, Faglieri 25, Rissoglio 3, Rovera, Cavigliero, Pavese 7. Ancora una sconfitta per la Fts che s'inchina anche al Follo (Giusti 29).

**A2 femminile.** Kellon Ivrea-Sesto 51-80 (14-13) (24-32) (37-51). Kellon: Falieri 5, Alfonso 19, Simonetti 7, Fea 2, Manolito 11, Castagno 2, Raffaeli 12, Pignetti 4, Dall'Ono 2, Roggeri 5, De Bove. Basta una Palmari non brillante per piegare Mariano Comense (Polini 18): è Martini la protagonista della serata. Nessun problema invece per la Ivrea che supera agevolmente quel Casale ancora a caccia del primo successo stagionale.

**B1 femminile.** Palmari Torino-Mariano Comense 64-40 (21-6) (32-21) (46-32). Palmari: Martini 19, Simonetti 7, Fea 2, Manolito 11, Castagno 2, Raffaeli 12, Pignetti 4, Dall'Ono 2, Roggeri 5, De Bove. Basta una Palmari non brillante per piegare Mariano Comense (Polini 18): è Martini la protagonista della serata. Nessun problema invece per la Ivrea che supera agevolmente quel Casale ancora a caccia del primo successo stagionale.

## PALLAVOLO

B2: LE RAGAZZE DEL LILLIPUT SI CONFERMANO ALLA GUIDA DEL GIRONO A

# A1 donne, l'Asystel campione d'inverno

## B1, Biella Scarpe cede allo Scanzorosciate

Enrico Zambrano

Con il facile successo, ieri pomeriggio, sulla Scavolini Pesaro, l'Asystel Novara è campione d'inverno insieme alla 105 Foppapedretti Bergamo: 29 i punti conquistati. A due lunghezze la Pallavolo Chieri, piegata sabato al tie break dall'Iscot Forlì. Alla formazione allenata da Carlo Parisi non è bastata Antonina Zetova, miglior marcatrice con 28 punti, fatale il quinto set, 15-12 per le romagnole, con tutti i palloni pesanti passati dalle mani di Yin e Mitkova.

Al Pala Dal Lago, in poco più di un'ora l'Asystel ha la meglio sul Pesaro: 3-0 (16,26,23), con quattro giocatrici novaresi in doppia cifra (Glinka 15, Pirv 14, De Carne 13 e Mello 10), ma insufficiente per finire davanti a tutte nella griglia per gli accoppiamenti della Final Eight di coppa Italia. Bergamo ha vinto 32 set contro i 31 delle "asystelle": e nei quarti troverà Reggio Emilia, peggior formazione tra le otto qualificate. A Novara è toccata una Ravenna in netta crescita, e la mina vagante Modena attende il Chieri. Ravenna e le emiliane saranno le prossime avversarie in campionato della coppia piemontese: per Perona e compagne anche questo turno sarà un anticipo visto che la sfida avverrà giovedì prossimo alle 20,30.

Il big match della 13esima giornata del girone A della B1 maschile metterà di fronte le prime due della classifica, Scanzorosciate e Biella Scarpe; è andata male ai ragazzi allenati da Eraldo Buonavita: 3-0 (16,23,23) per gli orobici, ormai in fuga solitaria. Primo successo sta-

gionale per il Busca: a Vercelli perde la prima frazione poi s'impone 3-1. Finita la serie negativa che durava da 12 incontri. Brutta giornata per le formazioni piemontesi nella categoria femminile: Novara è caduta malamente 3-1 a Busto Arsizio, Casale in casa contro Collecchio e Moncalieri sul proprio campo contro la nuova capofila Casasco, entrambe per 3-0. Onore regionale salvato dalla Sant'Orsola Alba: 3-0 (14,16,19) sul finale di coda Carmignano. In B2 femminile, il Romagnano Sesia non bissa l'exploit di sette giorni prima a Settimo: Pavic vendicato dalle altre torinesi del Pinerolo, passate 3-1 (23,13,22,21) e sempre più mina vagante del torneo. Tre punti anche per la capofila Lilliput, che con lo stesso punteggio si è imposta a Binasco (Serrano 19) e guidata con 4 punti sul Piacenza. Il week-end di B2 maschile caratterizzato dai derby. Tutti a favore delle squadre esterne: il Valsusa a Torino e il Chieri a Caluso. Brutto ko interno del Mendovì col Genova Voltri: 3-1.

**A1 femmine:** Forlì-Pallavolo Chieri 3-2, Asystel Novara-Pesaro 3-0, Jesi-Bergamo 0-3, Vicenza-Modena 2-3, Sassuolo-Perugia 0-3, Reggio Emilia-Ravenna 0-3. **Class:** Asystel Novara, Bergamo 29; Pallavolo Chieri 27; Perugia 22; Forlì, Vicenza 15; Jesi, Modena 14; Ravenna 12; Reggio Emilia, Pesaro 8; Sassuolo 5.

**B1 masc. A:** Cavigliero-Spezia 1-3, Scanzorosciate-Biella Scarpe 3-0, Anella-Correggio 3-0, Molokor Vercelli-Top Four Busca 1-3, Casanova Asti-Carozzo 2-3, Albisola-Cantù 3-2, Concorezzo-Genova

2-3. **Class.:** Scanzorosciate 31; Biella 27; Spezia 26; Carozzo, Concorezzo 24; Cantù, Genova 23; Anella 22; Cavigliero, Albisola 19; Vercelli 13; Asti 9; Correggio 8; Busca 5.

**B1 femmine A:** Eurocuc Casale M.-Collecchio 0-3, Valdiserio-Villanterio 0-3, Carmignano-Sant'Orsola Alba 0-3, Belgioioso-Audax Energy 2-3, Metelleghe-Donoratico 3-2, Più Volley Moncalieri-Casasco 0-3, Bustese-Sanmartinese Novara 3-1. **Classifica:** Audax e Casasco 32; Collecchio 31; Villanterio 29; Alba 27; Novara 21; Casale M. 20; Valdiserio, Donoratico 17; Bustese 16; Belgioioso 14; Metelleghe 13; Moncalieri 3; Carmignano 1.

**B2 masc. A:** Novate-Olgiate 3-0, Lavagna-Brugherio 3-1, Marate-Plastip Olvada 3-0, Erba-Vigoglio Elmeg Asti-Carnate 1-3, Mondovì-Genova Voltri 1-3, Sporting Parel-la-Valsusa Condove 1-3, Erbaucce Caluso-Più Volley Chieri 2-3. **Class.:** Marate 34; Lavagna 31; Carnate 28; Novate 24; Olgiate 23; Mondovì 22; Valsusa 21; Chieri 20; Caluso 19; Genova V. 14; Ovada, Parello 11; Asti 9; Brugherio 7.

**B2 femminile A:** Pro Patria-Genova P. 3-0, Binasco-Carioca Lilliput Settimo 1-3, Rapallo-Pavia 3-2, Vigliano-Cesina Asti 2-3, G.M. Fin Carmagnola-Colongo M. 3-0, Pavic Romagnano Sesia-Bentley Cerutti Pinerolo 1-3, Scanzorosciate 0-3. **Classifica:** Lilliput Settimo 35; Fiacenza 31; Rapallo 30; Pinerolo 29; Pro Patria 23; Romagnano Sesia, Asti 21; Pavia 20; Carmagnola 18; Vigliano 17; Genova 15; Binasco 8; Colongo M. 4; Sanremo 1.

## SPORT FLASH

### Calcio e giovani

Il Comitato Regionale L.N.D. ha indetto per stasera, alle ore 20,30, presso l'Hotel Interporto Sito di Rivalta Torinese, un'aperta riunione riservata alle società di Eccellenza e Promozione nel corso della quale verranno dibattuti i temi riguardanti l'utilizzo dei giovani in tali campionati ed espone le linee programmatiche della Lega Nazionale Dilettanti.

### Bocce, serie B

Andata playoff Campionato società serie B: Lessone-Sommarivese 8-8; La Cassanese-Albesse 8-8; La Familiare Alessandria-Veloce Club Pinerolo 8-8; Sassi Torino-La Perosina 12-4; Cdc Asti-Pianezza 4-12; Le Carreau Aosta-Forti Sani Fossano 8-8; Fucine Rostagno-Bra 6-10; Aostana-S. Orso Aosta 2-14.

### Podismo a Feriolo

Amazzimvorno a Feriolo di Baveno con 321 partenti. Ha vinto il cuneo Rolando Piana (Caddese) precedendo Diego Scaffidi, Enrico Zambonini, Claudio Catanzarini e Stefano Cerlini. Tra le donne si è imposta la verbanese Emanuela Brizio davanti a Simona Galli, Roberta Picozzi, Maria Avena e Maria Augimeri. Under 14: Fabio Ghirello e Monica Gremoli.

### Calcio, corso allenatori

Il prossimo corso per aspiranti allenatori di calcio - patentino di allenatore di base si terrà ad Asti dall'8 Marzo al 10 Aprile. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato Regionale Piemonte Vallo d'Aosta F.I.G.C.-L.N.D., Via A. Volta n.3, Torino, entro il 20 febbraio 2004. Il bando è consultabile sul comunicato ufficiale n. 30 regionale L.N.D..



# Baby a chi?

## Auto dell'anno 2004.

Consumi da 4,3 a 5,7 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 114 a 125 g/km.



Il successo delle vendite è, ovviamente, un segnale molto importante. Oggi però, con il titolo di "Auto dell'anno 2004", ne ho la certezza: sono nata grande. Il premio più ambito da ogni nuova auto mi è stato assegnato dalla stampa specializzata europea e questo è il riconoscimento più importante che potessi sognare. Chiamami primadonna, chiamami vanitosa, chiamami egocentrica. Chiamami come vuoi ma...

**Non chiamarmi baby.**

[www.fiatpanda.it](http://www.fiatpanda.it)



**Nuova Panda** **FIAT**



# LIDL ..ancora più conveniente!

## DETERGENTE MULTIUSO

più conveniente!

1 l

0.69

## ARACHIDI SALATE

200 g

più conveniente!

1 kg = 3,45 €

0.69

## SPIRALI D'ACCIAIO

4 pezzi

più conveniente!

1.29

## SALVIETTINE IGIENIZZANTI

80 pezzi

più conveniente!

1.99

## DEODORANTE AMBIENTE

300 ml

più conveniente!

1 l = 2,30 €

0.69

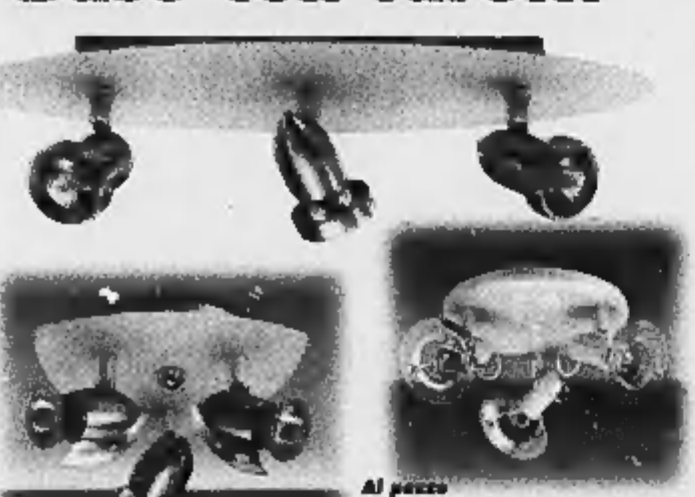
## PANNO SPUGNA

5 pezzi

più conveniente!

0.99

## Base con faretti

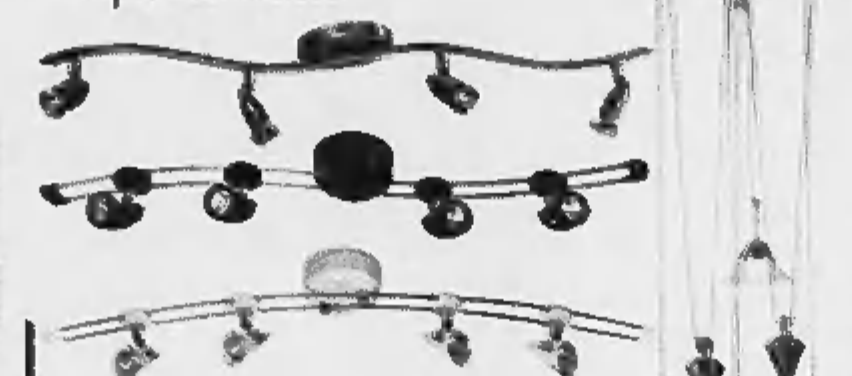


- Lampadina inclusa

12.98\*

## Lampada e base con faretti assortite

- Lampadina inclusa



24.-

Al pezzo

TUV GS

## Padella Titanium, Ø 28 cm



14.98

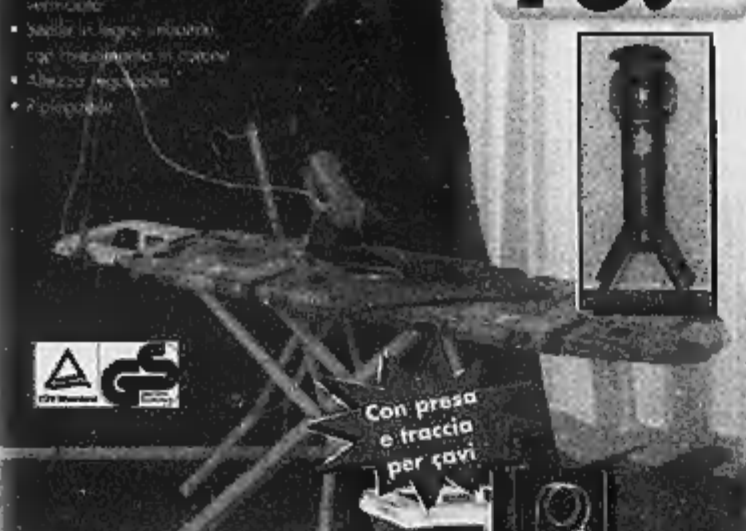
## Reggipiedi Nello/asse da stiro con portabiancheria

### Reggipiedi

- In piedi o sdraiato, lo specchio sempre orientabile, trasforma sempre una pedana in un letto.
- Robusta, stabile in tutto il suo movimento.
- Setole in legno, imbottite, con trattamento in cotone.
- Altezza regolabile.
- Reggipiedi.

### Reggipiedi

10.98



### Asse da stiro "Airone"

- Struttura a tubi d'acciaio verniciati.
- Piattaforma ripiana, poggiatesta in legno d'acacia verniciata.
- Copertura in cotone, sovrapposta e molle.
- Altezza regolabile, fino a 90 cm.
- Delicata e facile da usare.

19.98



## Tappezzare in maniera professionale



44.98\*

## Tenda pronta per il montaggio

- Completa di asta telescopica, allungabile da 75 a 140 cm
- Istruzioni e materiale di montaggio inclusi

2.99\*



## Carrello con ripiani

- Struttura in metallo con 3 ripiani



10.98\*

Al pezzo

\* PER QUESTO ARTICOLO SOTTOSTA LA POSSIBILITÀ CHE, NONOSTANTE L'ATTIVO APPROVVEDIMENTO, SI ESAURISCA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL MATERIALE DELLA DECORAZIONE. PREZZI VALORI SOTTO PREZZO DI CONSEGNA DI STAMPA. PRODOTTI DISPONIBILI DAL 19/01/04 FINO AL 31/01/04 SOTTO REIMBURZAMENTO SCORTA.

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

## Officina del tempo: un marchio vincente... su tutti i ring

Dal 1982, l'apertura di nuovi mercati all'estero, il marchio Officina del Tempo si è sempre più affermato a livello internazionale. Al fine di supportare la distribuzione e questa nuova distribuzione, dopo le sponsorizzazioni dei tornei di golf sul territorio nazionale, Officina del Tempo prosegue l'avventura sportiva dandole, però, un respiro più internazionale. E la fa in maniera del tutto originale legando la propria immagine a quella del campione olimpionico di judo portoghese Nuno Miguel Delgado, medaglia di bronzo a Sydney 2000, campione d'Europa prima classificato nel 1999 e secondo classificato nel 2003. Delgado ha partecipato, raggiungendo sempre le prime posizioni, a tutti i più prestigiosi campionati mondiali di judo, in Francia, Russia, Olanda, Repubblica Ceca, Ungheria oltre che in Italia, nei tornei di livello A di Roma e Siena. Delgado è campione in uno sport divertente che è però un'arte, un modo di vivere: il judo è infatti una disciplina di lotta che sviluppa il controllo completo del corpo e dello spirito, utile ed efficace tanto per l'educazione fisica quanto per l'addestramento morale e intellettuale, come testimonia il significato stesso del termine giapponese "judo" derivato dall'insieme di "ju" = delicatezza e "do" = dottrina. E quindi la condivisione degli stessi valori che ha ispirato questa interessante collaborazione fra Officina del Tempo e Delgado come simbolo nel mondo del judo. Gli orologi Officina del Tempo sono infatti risultato di studi rigorosi mai disgiunti dalla ricerca della perfezione estetica e del divertimento. Impegno, costanza, equilibrio, bellezza rendono quindi Officina del Tempo un marchio vincente... su tutti i ring!

## Insieme Per Crescere

Hotel Villa Diodoro - Taormina  
Si svolgerà all'Hotel Villa Diodoro - Taormina, il seminario di aggiornamento Insieme Per Crescere indirizzato agli associati Interfiora della Sicilia e della Calabria: professionisti, creatori di composizioni floreali con magiche doti di esperienza e creatività. La trasmissione floreale, presente in Italia dal 1928, è molto antica in Sicilia e in Calabria: su 2500 soci italiani, queste due regioni ne annoverano ben 225. Il Seminario della Sicilia e della Calabria fa parte di una serie di seminari di aggiornamento e di dibattito, organizzati in tutte le regioni italiane, in occasione del 75° anno di vita e della trasformazione di Interfiora da associazione a S.p.A. Un progetto mirato alla crescita professionale degli associati e a trasferire concetti fondamentali per il mercato attuale.

## NOTIZIE dalle AZIENDE

tecniche di vendita, marketing, comunicazione, fidelizzazione della clientela e a chiarire i punti salienti del passaggio societario. Con questo cambio societario Interfiora Italia, leader di settore con una fetta di mercato che si aggira attorno al 70% del fatturato totale in Italia dal 1982, si aspetta, come sostiene il Presidente Sandro Braghettini, di "incrementare la posizione di Interfiora nell'ambito dei negozi di fiori ed entrare più incisivamente nelle singole aziende che fanno parte dell'associazione, offrendo oltre alla trasmissione floreale e alla preparazione tecnica anche un progetto mirato a trasferire concetti fondamentali per il mercato attuale".

## Al formaggio di Fossa "Santa Caterina" di Cooperlat Gruppo Fattorie Italia il premio A.I.S. Montefeltro quale migliore formaggio di Fossa.

Il Premio A.I.S. Montefeltro, ideato dalla Delegazione dei Sommelieri del Montefeltro, con il patrocinio della Regione Marche, è stato vinto dal formaggio di Fossa "Santa Caterina" di Cooperlat - Gruppo Fattorie Italia. Questo importante riconoscimento è stato attribuito al Formaggio di Fossa "Santa Caterina" da parte di una giuria presieduta da Piergiorgio Angelini, enogastronomo di fama internazionale e storico della cucina italiana. La stessa giuria ha premiato quale miglior vino in abbinamento il Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore "Balciana" dell'Azienda Sartorelli, un vino di morbida eleganza e struttura che si sposa perfettamente con l'aromaticità e il sapore marcato, molto caratteristico e aromatico, del formaggio di Fossa. Il Formaggio di Fossa "Santa Caterina" viene così chiamato in quanto è ottenuto rispettando l'antichissima usanza, che risale al 1200-1300, di stagionare in grotte di tufo il formaggio ottenuto dalla lavorazione di latte ovino intero pastorizzato prodotto nella zona compresa tra la vallata del

Rubicone e del Marecchia, fra Romagna e Marche. L'importanza nella ricetta arcaica provoca, infatti, nel formaggio una particolare fermentazione che ne affina e ne arricchisce il gusto. Il Formaggio di Fossa "Santa Caterina" di Cooperlat - Gruppo Fattorie Italia, formaggio pecorino tipico marchigiano, è un formaggio da meditazione. Viene utilizzato come riflettore di antipasti, come ingrediente di minestre e zuppe oppure, gratugiato, come condimento per primi e secondi piatti. Inoltre, viene degustato da solo, specie se accompagnato a marmellate di more, fichi, mirilli, mela coccina, crema di castagne, al miele di acacia. Questo formaggio bagnato con aceto balsamico e tagliato a strati su primi piatti e borse di verdura. Infine, si accompagna bene con fichi, uva, pere e noci.

## Linea Afomed calendula concentrata: la più alta concentrazione di principio attivo per la massima efficacia naturale

La Calendula  
La Calendula officinalis è una pianta erbacea annuale che raggiunge i 80 centimetri di altezza, con delicate foglie ovali di colore verde chiaro e fiori a capolino di un colore giallo-arancio vivo, simili a quelli della margherita. Originaria dell'Europa meridionale e dell'Egitto, si è acclimata nelle regioni temperate di tutto il mondo ed è largamente coltivata, soprattutto nell'Europa settentrionale per impiego domestico e medicinale. Il nome Calendula si riferisce alla tendenza della pianta a fiorire ogni mese, quasi a scandire un calendario, e deriva dal latino "calendula". Infatti, era già nota ai romani, che chiamavano i primi giorni di ogni mese "calendae".  
L'efficacia della Calendula nei disturbi dermatologici  
Fra le molteplici proprietà della Calendula, la più importante è quella legata al trattamento di disturbi dermatologici. Già nel Medioevo, i fiori di Calendula venivano utilizzati per un ampio spettro di problemi della pelle, grazie alla loro azione anti-infiammatoria, vulneraria e emolliente. Nella Farmacopea Erboristica Britannica, i fiori di Calendula sono citati come rimedio specifico per lesioni cutanee di natura infiammatoria.

In seguito, la varia proprietà della calendula sono state descritte da numerosi autori e sono state riconosciute nelle Farmacopee e Monografie ufficiali di tutto il mondo. Studi farmacologici hanno evidenziato la presenza nella Calendula di quattro importanti gruppi di componenti: i flavonoidi, i triterpeni, i polisaccaridi e l'olio essenziale. I flavonoidi e i triterpeni svolgono un'azione anti-infiammatoria e vulneraria, mentre i polisaccaridi e l'olio essenziale hanno un'attività immunostimolante e antibatterica. A.F.O.M. Medical, Azienda farmaceutica di antica tradizione, specializzata nella formulazione e nella lavorazione di prodotti a base di principi attivi vegetali, ha messo a punto la linea Afomed Calendula Concentrata. Una linea di prodotti di altissima qualità e purezza, ricchi in principio attivo, concentrati, sicuri ed efficaci, ideati per il trattamento delle pelli irritate, infiammate, secche e sensibili.

## Optimus: una linea completa di delizie per la cucina e per la tavola

Una linea di prodotti di altissima qualità e purezza, ricchi in principio attivo, concentrati, sicuri ed efficaci, ideati per il trattamento delle pelli irritate, infiammate, secche e sensibili. La linea Optimus è anche il piacere cremoso dei formaggi, a pasta molle o dura, in versione fresca o stagionata. Optimus è il Mascarpone classico dalla consistenza morbida e cremosa, che sa trasformarsi, in cucina, in un vero e proprio jelly. Optimus è la Ricotta Fresca, dal gusto dolce, morbido e delicato. Optimus è la Caprini, con la sua pasta bianca, molle, sfilabile e il gusto inconfondibile. Optimus è Fresco Spalmabile, un formaggio fresco prodotto con la migliore crema di latte, dalle consistenze spalmabile e cremosa e dal gusto delicato, leggermente salato. Optimus è la Fettina all'Emmentaler, dal gusto delicato, ideale per arricchire primi e secondi piatti e per la farcitura di toast, panini e piadine. Optimus è i Tocchetti di Grana Padano, con grana padano della migliore qualità. Piccoli, allegri e sfilati, sono ideali per aperitivi e cocktail, perfetti per veloci spuntini. Optimus è il Grattugiato, prodotto solo ed esclusivamente con il latte di grana padano e sigillato ermeticamente in buste di alluminio per mantenere tutta la sua freschezza, il suo profumo e la sua sofficità. Optimus è la Torta Mascarpone e Gorgonzola, formaggio spalmabile dal gusto dolce e leggermente piccante, ottenuto dalla sovrapposizione a strati alternati di gorgonzola dolce e mascarpone. Perché, soprattutto in cucina e in tavola, ci vuole sempre l'Optimus.



RICOVERATO IN RIANIMAZIONE



Il giovane intossicato è stato ricoverato in rianimazione al Cto

Nichelino, giovane intossicato nell'auto che ha preso fuoco

L'auto in moto, la marcia in folle, lui privo di sensi riverso sul sedile, con il piede destro affondato sull'acceleratore. Il motore su di giri, spinto al massimo, ha finito per surriscaldare la marmitta della sua Opel Corsa 1200, e il calore ha innescato un incendio, sciogliendo la plastica dei paraurti e propagandosi poi al pneumatico della ruota posteriore. È accaduto ieri mattina, intorno alle 5,30, in via Ferraris a Nichelino, di fronte alla villetta di una coppia di

pensionati. «Ero a letto. Da un po' di tempo sentivo un rumore assordante e fastidioso: rim-bombare in casa ma non riuscivo a immaginare che cosa fosse. Quando ho capito che proveniva dall'esterno mi sono affacciato alla finestra, così ho visto quell'auto in fiamme davanti al mio cancello», racconta Pietro Brandino. La chiazza nera, di pneumatici disciolti, è ancora visibile sull'asfalto, a pochi metri dalla sua casetta al civico 3 di via Ferraris. L'uomo, 75 anni, non ha esitato un istante: si è vestito in un baleno, ha chiamato i vigili del fuoco e si è precipitato in strada per cercare di spegnere l'incendio gettando acqua con un secchiello.

Aggiunge: «In un primo momento non mi sono accorto di nulla: il fumo era troppo intenso per vedere all'interno della vettura. Solo dopo, con l'arrivo dei pompieri, mi sono reso conto che sui sedili c'era un ragazzo. Tutti insieme lo abbiamo trascinato fuori e adagiato sull'asfalto per farlo riprendere: respirava a fatica ma era ancora vivo». Gabriele Massaro, 23 anni, è ricoverato in prognosi riservata al Cto. I carabinieri della caserma di Nichelino hanno sequestrato la vettura, ma solo i risultati delle analisi mediche potranno chiarire il motivo per cui il ragazzo abbia perso i sensi. Non è escluso che possa essersi trattato di un malore.

BIANCA & NERA

**FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; corso Cosenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; corso Regina Margherita 66 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carra 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola 10. Di notte (19,30-8): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sampione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso le sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1\* operatore tecnico, conosc. personal computer (4 mesi part time, 11 ore settimanali); 1+1\* esecutore amministrativo, conosc. dattiloscrittura e PC (6 mesi); 2+1\* istruttore amministrativo cont., conosc. videotermini (6 mesi); 1+1\* ragioniere con buone conoscenze dei programmi office (scat. maternità). (\*Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**ZTL A PAGAMENTO.** Stasera alle 21, alla Gam, dibattito sulla Ztl a pagamento. Partecipano il sindaco Chiamparino, l'assessore Sestaro, il vicesindaco Martinat, il presidente Aci, l'organizzatore Ferdinando Ventriglia, presidente di «Officina Italia».

**GENITORI CONTRO MORATTI.** Stasera alle 21 nell'aula magna dell'Istituto Avogadro in via Rossini, assemblea pubblica indetta dal coordinamento dei genitori in preparazione della manifestazione contro la riforma Moratti che si svolgerà sabato 24 gennaio.

**PICCO AL PARCO.** Il Ministro dell'Ambiente Matteoli ha nominato commissario straordinario del Parco Nazionale Gran Paradiso il professor Giovanni Picco. L'architetto torinese succede alla guida del primo parco nazionale italiano al professor Franco Montacchini. Picco, già professore in progettazione urbana al Politecnico di Torino, è stato sindaco di Torino dal 1973 al 1975 e consigliere regionale dal 1975 al 1986, con l'incarico di vice presidente del Consiglio regionale e della commissione ambiente. Perplesse molte associazioni ambientaliste: «Il Parco da mesi aspettava un presidente e un direttivo e non un commissario straordinario, quasi la situazione gestionale dell'ente fosse allo sfascio».

**BRUCIA UN LOCOMOTORE.** I pompieri di Susa, ieri mattina, hanno lavorato oltre due ore per spegnere un incendio sviluppatosi (forse per un corto circuito) sul locomotore di un treno alla stazione di Bussoleno.

**LOMBARDONE, INCIDENTE.** Grave incidente ieri mattina a Lombardone sulla ex statale 460, davanti al distributore della Tamol. L'Alfa 145 guidata da Fabio Del'Orco, 19 anni, torinese, ha invaso la corsia opposta finendo contro la spallata in cemento di un ponte. Dal portellone posteriore è stato sbalzato C.V., 16 anni, torinese che viaggiava. Le sue condizioni sono gravi. Illeso gli altri cinque occupanti della vettura. La strada è rimasta interrotta per circa un'ora.

LA DONNA LO AVEVA SEGUITO IN SENEGAL QUANDO ERA STATO ESPULSO DALL'ITALIA

# «Anche mio marito tornerà a Carmagnola»

## La moglie dell'imam: aspettiamo che il Tar esamini il ricorso

Lodovico Poletto

«Mio marito ha soltanto sempre parlato con il cuore aperto. E lo ha fatto in tv, davanti a tutti, senza nascondersi e allora lo hanno strumentalizzato e poi lo hanno espulso. Questa è una cosa molto grave per l'Italia, perché democrazia significa anche poter esprimere liberamente le proprie opinioni. Invece hanno iniziato a dire che era un terrorista. E lo hanno mandato via. E hanno mandato via anche dei fratelli marocchini. Sapevano che nel loro Paese sarebbero stati incarcerati, ma li hanno cacciati lo stesso anche se non avevano fatto nulla».

E' gentile A'isha Barbara Farina, la moglie milanese dell'imam Abdelqadir Fall Mamour, espulso il 18 novembre scorso. Lei, che aveva voluto seguirlo in Senegal nonostante il provvedimento non l'avesse neppure sfiorata, adesso è tornata in Italia. Da dieci giorni, con la figlia più piccola, di 11 anni, e il nuovo a Carmagnola e divide il suo tempo tra qui e la casa di amici e parenti. Insiste: «Non voglio dirvi cosa sono venuta a fare. Non voglio dire nulla». Ma spiega che a Carmagnola c'è ormai da dieci giorni: «Esattamente da sabato scorso. E qui ho trovato tanta solidarietà, proprio tanta: da quella che mi hanno dato le insegnanti dei miei figli, al medico, ad altra gente». «Certo - aggiunge - qualche stupido l'ho trovato pure io. Mi hanno urlato delle cose per strada, ma i più hanno capito che il provvedimento del ministro Pisanu era una cosa bruttissima. Assurda». Di suo marito, invece, non vuole dire nulla. «Prima di partire ci siamo messi d'accordo. Abbiamo deciso che non avrei raccontato nulla di lui e di cosa vogliamo fare. Le nostre affermazioni sono sovente state travisate. Ci hanno usati, strumentalizzati».

Cosa farà adesso questa donna che, per scelta, gira coperta dal burqa, che disquisisce, con competenza, di Islam e di legislazione italiana, è un mistero. «Il nostro avvocato ha presentato il ricorso contro l'espulsione. Io l'ho letto, mi sembra motivato. Ma, cosa deciderà il Tar questo non posso saperlo. Per adesso io sono qui, poi vedremo che cosa capirà».

Del trasferimento in Senegal, della vita che lei, suo marito e i suoi figli conducono

«Sono qui con mia figlia ormai da dieci giorni. Dalla gente ho avuto solidarietà: tutti sanno che abbiamo ragione»

laggiù non intende parlare. «Ma una cosa - spiega - gliela voglio dire: siamo stati trattati molto bene e con molta umanità. Certo, quando siamo arrivati ci hanno interrogati. Ci hanno fatto delle domande. Poi, però, le autorità di quel Paese hanno capito che, contro mio marito, non c'era nulla. E allora ci hanno lasciati andare».

Ma chi è stato a sparare, ieri alle 6, a questo ragazzo addetto che si occupa con altri colleghi della sicurezza all'interno del locale. «E' stato un ragazzo italiano, un tipo che, però, non mi ricordo di avere mai visto prima» ha raccontato il ferito ai poliziotti della Squadra mobile, intervenuti pochi minuti dopo la sparatoria con i colleghi delle volanti. «Ero fuori dal locale e

ra ci hanno lasciati andare». E il pensiero ritorna ai fratelli marocchini, partiti dall'Italia, due giorni dopo di loro. «Sono finiti in carcere per due mesi: in quel Paese con certe cose non si scherza. Certo, adesso sono liberi. Ma chissà cosa hanno passato in quelle prigioni. Poveri ragazzi. L'Italia li ha cacciati sapendo a cosa sarebbero andati incontro...».

Se si fermerà a lungo in Italia, cosa farà, dove andrà, chi incontrerà, A'isha Barbara Farina non vuole dirlo. Non vuole sfilanciarsi. Non si fida. «Perché - dice - troppe volte ci hanno strumentalizzato, ci hanno trattati come dei criminali. Mentre mio marito non ha mai fatto nulla di male. Non lo si può accusare di nulla, se non di aver parlato».



A'isha Barbara Farina, la moglie milanese dell'imam Abdelqadir Fall Mamour, è rientrata a Carmagnola

L'EPISODIO ALLO «CHALET» DI VIA VIRGILIO. POTREBBE ESSERE STATA LA VENDETTA DI UN UOMO ALLONTANATO DAL LOCALE

# Spara al buttafuori davanti alla discoteca

## Un colpo di pistola lo ferisce a una gamba

Gli hanno sparato un colpo di pistola ad una gamba, all'uscita dalla discoteca. Un colpo soltanto, gridando «bastardi, bastardi...» come chi vuol sfogare una rabbia repressa troppo a lungo. Adesso Pier Giorgio Salmaso, 34 anni, torinese, uno degli addetti alla sicurezza della discoteca «Chalet» di via Virgilio, nel cuore del parco del Valentino, è ricoverato in ospedale. Quel proiettile di calibro 7,65 gli ha frantumato il femore ma, per fortuna, non ha reciso l'arteria, e i medici sono fiduciosi. «Si riprenderà e questa brutta esperienza non avrà conseguenze...» assicurano. Un mese e potrà tornare al lavoro.

Ma chi è stato a sparare, ieri alle 6, a questo ragazzo addetto che si occupa con altri colleghi della sicurezza all'interno del locale. «E' stato un ragazzo italiano, un tipo che, però, non mi ricordo di avere mai visto prima» ha raccontato il ferito ai poliziotti della Squadra mobile, intervenuti pochi minuti dopo la sparatoria con i colleghi delle volanti. «Ero fuori dal locale e

IERI ALL'ALBA A TROFARELO

# Accoltellato dopo la festa

Un giovane di 16 anni è stato accoltellato a una gamba durante una rissa nel parcheggio della discoteca Pharus di Trofarello. A pochi giorni dalla ripresa dell'attività del locale, grazie alla recente sentenza del Tar che ha annullato l'ordinanza di limitazione dell'orario imposta dal sindaco Maurizio Tomeo per precedenti problemi di ordine pubblico, un nuovo episodio di violenza si è verificato. Il fatto è accaduto ieri mattina, verso le 4,30, nel piazzale di via Ley. Un litigio banale, scoppiato tra un gruppetto di avventori, adolescenti, all'uscita della discoteca. Prima si sono insultati, poi sono passati alla via di fatto: spintoni, sberle, finché uno dei litiganti ha estratto il coltello e ha colpito con un fendente l'avversario, raggiungendolo alla coscia destra. Il ferito, 16 anni, residente a Canelli, in provincia di Asti, è stato portato in ospedale: ha un taglio superficiale, che guarirà in pochi giorni.

quello si è avvicinato. L'ho visto all'ultimo, mi sono voltato e quello ha iniziato ad inveire contro di me. «Bastardi, siete dei bastardi...» diceva. Poi ha sparato, si è voltato e se n'è andato».

Un attimo dopo le sireme delle volanti e quelle dell'ambulanza hanno invaso il viale che

porta alla discoteca. In quest'ora sono finiti una decina di avventori dei locali e alcuni dipendenti, tutti interrogati per ore, a caccia di un indizio, di un elemento utile a rintracciare chi ha impugnato quell'arma ed ha sparato due volte a distanza ravvicinata. Il primo colpo è andato a segno; il secondo si è



Il «buttafuori» è stato ferito ieri davanti alla discoteca «Chalet» al Valentino

perso nella boscaglia. Tra molti «non so» ed altrettanti «non ricordo...» qualche indicazione utile, però, è saltata comunque fuori. E si profila la vendetta di un ragazzo allontanato qualche ora prima dal servizio d'ordine della discoteca. Niente di anormale o di strano, in apparenza; capita,

infatti, quasi ogni giorno, in quasi tutti i locali, che i «buttafuori» debbano intervenire per sedare una discussione. «Ma, in genere tutto finisce lì: le questioni e le proteste terminano nel giro di qualche minuto...» hanno spiegato con dovizia di particolari le persone interrogate dai poliziotti della Mobile.

Un lettore ci scrive: «Scatta la Ztl allargata ed è facile immaginare cosa succederà al mattino su c.so Cairoli, c.so Casale, c.so Vinzaglio, strade già oggi interessate da lunghe file, grazie anche ad altre iniziative già poste in essere quali, ad esempio, la chiusura di via Rossini».

«Tutto ciò per migliorare la qualità dell'aria che, su questi corsi, indubbiamente cambierà in peggio, per la "gioia" di residenti, passanti e automobilisti in coda. Ma si sa, le motivazioni dell'allargamento della Ztl sono di carattere ambientale; infatti, a conferma di ciò chi paga potrà comunque accedere alla Ztl, perché evidentemente non inquinano. Le direttive comunitarie in campo ambientale e ormai anche le normative nazionali e regionali hanno da tempo introdotto il principio che "chi inquina paga", ovvero, chi ha causato un danno ambientale è chiamato a risponderne anche dal punto di vista economico; a Torino, si può ipotizzare che tale principio sarà applicato al contrario: «Se paghi puoi inquinare?».

«C'è poi da interrogarsi sul significato del famoso bollino verde. Chi non ha l'auto con marmitta catalitica potrà buttare

# Specchio dei tempi

«Nella Ztl allargata chi paga può inquinare?» - «Piscina vietata perché la bimba (nove mesi) non ha il costume sponsorizzato» - «La protesta passa anche attraverso i piccoli» - «Le pulizie di agosto»

tarla via; ci dispiace se in questi anni ha speso tempo e denaro ogni anno per fare il bollino verde, perché evidentemente è una presa in giro, visto che di fatto non viene riconosciuto (e tanto meno controllato). La conclusione è che a Torino chi ha i soldi potrà permettersi di girare in auto ed inquinare come si più di prima; tutti gli altri, a piedi».

Una lettrice ci scrive: «Sono rimasta delusa dall'esperienza provata nel portare la mia bambina di 9 mesi in una piscina comunale del quartiere Santa Rita (costo della lezione di prova 7,50 euro). La piccola adora nuotare da quando aveva 60 giorni di vita ed è rimasta amareggiata dal fatto di essere arrivata fino ai bordi della vasca per poi esserne al-

lontanata. «Ma ecco la trafila che abbiamo dovuto affrontare. Prima di accedere ai fasciati bisogna lasciare le calzature all'ingresso dove non c'è alcun posto per appoggiare il bambino. Ho dovuto lasciare la piccola in braccio ad una sconosciuta per non appoggiare mia figlia sul pavimento. Altrettanto succede nello spogliatoio donne, dove diventa indispensabile trovare qualcuno disposto a reggere temporaneamente il neonato per avere le mani libere ed indossare il costume».

«Dopo circa 25 minuti di traversie, facciamo la doccia e arriviamo a bordo vasca. Ma l'insegnante ci annuncia che non potrà fare entrare in acqua la piccola perché, pur avendo un costume contenitivo, la marmitta del costume non coincide con le tre sponsorizzate dalla

piscina! Non c'è ragione che tenga. Rifaccio tutta la trafila per asciugarmi e rivestirmi (altri 2 piani per aver lasciato la piccola in braccio a gentili sconosciute). «Raggiungo infine la cassa per ottenere il rimborso del biglietto, protestando perché ho appena acquistato il costume e nella pagina del sito comunale non c'è stata messa la clausola del costume (E' stata inserita in seguito, solo dopo le mie proteste). Ma la mia richiesta non viene accolta».

Un lettore ci scrive: «Si parla di una legge che proibisce di utilizzare i bambini per la reclame televisiva. Ma nessuna legge tutela i bambini di una scuola torinese, a giudicare dalla foto che ho visto l'altro giorno su La Stampa».

«Ma apparente degli scolari ritratti nei suoi. Ognuno porta appeso al collo un cartello "si al tempo pieno na alla riforma". Quelli politicamente maturi hanno il pugno chiuso, mentre gli altri salutano in modo più banale. L'avranno letta almeno i genitori, la riforma Moratti? Mandare avanti bambini ignari, lo trovo piuttosto discutibile».

Lino Sacchi

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto una contravvenzione per sosta vietata dovuta a pulizia notturna la notte dello scorso 18 agosto. Abito in via Santa Chiara e come molti altri residenti sono stato multato per aver lasciato l'auto parcheggiata sotto casa, nella settimana centrale di agosto, quando peraltro non sono in vigore nemmeno le "strisce blu».

«Un breve preavviso è inutile in quella specifica settimana quando la gente è fuori città e mi chiedo con quale criterio si lavino le strade quando le persone sono nel periodo più vacanziero dell'anno e la città è quasi deserta mentre adesso la "pulizia" è sospesa fino a marzo».

Per la pubblicità su:

# LA STAMPA

# publikompas

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90